

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**

n. **6**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)**

(Esercizi 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994)

Trasmessa alla Presidenza il 12 giugno 1996

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 25/96 del 14 maggio 1996	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno (SVIMEZ), per gli esercizi dal 1988 al 1994	»	9

DOCUMENTI ALLEGATI

Esercizio 1988:

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	37
Relazione del Collegio dei revisori	»	55

Esercizio 1989:

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	63
Relazione del Collegio dei revisori	»	79

Esercizio 1990:

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	85
Relazione del Collegio dei revisori	»	103

Esercizio 1991:

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	109
Relazione del Collegio dei revisori	»	137

Esercizio 1992:

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	143
Relazione del Collegio dei revisori	»	169

Esercizio 1993:

Relazione del Consiglio di amministrazione	Pag.	175
Relazione del Collegio dei revisori	»	203

Esercizio 1994:

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	209
Relazione del Collegio dei revisori	»	241

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 25/96

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 14 maggio 1996;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Associazione suddetta, relativi agli esercizi finanziari dal 1988 al 1994, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Italo Ricci e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1988 al 1994;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1988 al 1994 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Ricci

IL PRESIDENTE
F.to: Coltelli

Depositata in Segreteria il 27 maggio 1996

p.c.c.
IL DIRIGENTE SUPERIORE
(dott. Galeazzo Pazienza)

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO
DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ) PER GLI
ESERCIZI 1988-1994

SOMMARIO

1. - Premessa	Pag.	13
2. - Finalità e ordinamento	»	13
3. - Personale	»	18
4. - Attività istituzionale	»	24
5. - Risultati della gestione	»	26
6. - Conclusioni	»	33

PAGINA BIANCA

1. — PREMESSA.

La gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) ha formato oggetto di relazioni al Parlamento fino all'esercizio 1987 (1).

Con la presente relazione, la Corte riferisce, a norma dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, e dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, i risultati del controllo eseguito sulle gestioni finanziarie dal 1988 al 1994.

La SVIMEZ, avente natura associativa privata non riconosciuta, pur beneficiando da tempo di un cospicuo contributo annuale dello Stato, non è assoggettata alla vigilanza di nessuna Amministrazione pubblica.

2. — FINALITÀ E ORDINAMENTO.

2.1. La SVIMEZ, che fu costituita a Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di numerosi Enti pubblici e Società private, «ha lo scopo di promuovere, nello spirito di un'efficiente solidarietà nazionale e con visione unitaria, lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere, intesi a creare ed a sviluppare nelle regioni meridionali e nelle grandi Isole quelle attività industriali le quali meglio rispondano alle esigenze accertate».

Per il conseguimento del detto scopo sociale è previsto che l'Associazione possa promuovere iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli Organi dello Stato e con le Regioni meridionali. La stessa può inoltre concedere la propria collaborazione per lo sviluppo di ogni iniziativa, giudicata idonea al raggiungimento delle finalità su precisate.

L'Associazione non ha scopi di lucro, e ad essa è inibito di svolgere qualsiasi attività con scopo diverso da quello per cui è stata costituita, ed in particolare l'esercizio di attività industriali e commerciali.

L'Associazione originariamente avrebbe dovuto aver termine il 31 dicembre 1980; le modifiche statutarie approvate dalle assemblee

(1) Esercizi 1976-1987, Atti Parlamentari, X Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 127.

straordinarie degli associati nel 1982 e nel 1989 hanno spostato tale termine prima all'ultimo giorno del 1990, e quindi al 31 dicembre 1999, salva la possibilità di ulteriore proroga.

2.2. Il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica della SVIMEZ non ha ancora avuto conclusione.

Nel 1983 è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato al riguardo, il quale con due pronunce interlocutorie, del 6 maggio 1983 e del 7 dicembre 1984, ha ritenuta la necessità della conoscenza di elementi istruttori, ai fini di una pronuncia adeguata alla realtà.

Nell'ultima delle citate pronunce il Consiglio di Stato, «in considerazione della rilevante funzione ausiliaria e d'interesse pubblico dell'attività della SVIMEZ (...), nonché della ampliata composizione sociale dell'ente (...), che non consentirebbero più alla SVIMEZ di continuare ad operare come associazione non riconosciuta, (...) stante anche l'accresciuta importanza dell'apporto finanziario dello Stato alle spese di funzionamento dell'ente medesimo», ha richiesto di conoscere se l'Amministrazione «non ritenga, in luogo del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, di prendere in considerazione la pubblicizzazione della SVIMEZ, secondo le disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70».

Dai chiarimenti forniti dall'Associazione dietro richiesta istruttoria (2), è emerso che la stessa, dopo la rammentata pronuncia istruttoria del Consiglio di Stato, non si è attivata ai fini della prosecuzione del procedimento di riconoscimento, e ciò nel timore che trovasse accoglimento il richiamato indirizzo della propria pubblicizzazione. D'altro lato era stato ritenuto che la soppressione dell'organismo straordinario per il Mezzogiorno non dovesse avere alcuna incidenza sull'esistenza dell'Associazione (costituita ancor prima dell'istituzione dell'intervento straordinario), e che anzi la situazione determinatasi a seguito della cessazione di tale intervento rendesse ancora più attuale il perseguimento delle finalità dell'Associazione.

Tutto ciò considerato, la Corte ritiene che ai fini di una aderenza della conformazione giuridica della SVIMEZ a quelli che sono stati i tratti che negli anni sono stati posti in essere ai fini della funzionalità della stessa, debba tenersi conto della fondamentale importanza del contributo statale ai fini della operatività dell'Associazione nel perseguimento dei suoi fini istituzionali, e d'altro lato della composizione sociale della stessa, in cui è chiaramente prevalente la presenza di soggetti seppur privatizzati pur sempre con finalità pubbliche, nonché delle funzioni ausiliarie di chiaro contenuto pubblico dalla stessa svolte, nella tutela di quello stato di tendenziale uniformità che deve perseguirsi ai fini dell'equilibrio socio-economico dello Stato.

In tale contesto di considerazioni, sembra che un più idoneo modello, potrà essere individuato nell'ambito del complessivo riassetto dei pubblici poteri competenti in materia di intervento nelle aree depresse del Paese.

2.3. Dell'Associazione possono far parte Amministrazioni pubbliche, Aziende ed istituti statali, Regioni, Province, Comuni e loro consorzi, enti, società, associazioni, imprese individuali e persone fisiche.

(2) Nota n. 303088, del 28 febbraio 1996, punti 1 e 1 bis.

L'ammissione di nuovi associati — eccetto il caso che si tratti di Regioni meridionali, che sono ammesse di diritto per il solo fatto della richiesta — è sottoposta all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

Gli associati appartengono a due categorie: associati sostenitori e associati ordinari.

Gli associati sostenitori si impegnano a versare all'Associazione una quota annua di almeno 20 milioni, ed hanno diritto di designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione.

Per gli enti, pubblici o privati, di natura federativa od associativa, per le imprese individuali e comunque per gli enti privi di fondo di dotazione, capitale, patrimonio o fondi assimilati, la quota associativa è di milioni 1,5. Per gli enti e le società dotati di capitale, fondo di dotazione, patrimonio o fondi assimilati, la quota di associazione è compresa fra i milioni 1,5 ed i milioni 8 in proporzione con il capitale sociale.

2.4. Nel corso degli anni numerose norme legislative si sono succedute al fine di disporre il contributo statale alla SVIMEZ; la motivazione di tale contributo, secondo quanto precisato dall'articolo 170 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è stata quella di consentire la prosecuzione dell'attività di studio e di ricerca, ed assicurare la collaborazione dell'Associazione agli Organi preposti alla programmazione dello sviluppo e degli interventi nel Mezzogiorno.

Senza rammentare le disposizioni legislative più lontane nel tempo (la prima delle quali è stata la legge 21 maggio 1959, n. 396, attributiva alla SVIMEZ di un contributo annuale di 25 milioni per gli anni 1958-1962), si ritiene di fare cenno delle seguenti:

legge 26 gennaio 1982, n. 13: 1 miliardo per il 1982;

legge 30 aprile 1983, n. 132: 1 miliardo per il 1983;

legge 17 novembre 1984, n. 775: 1,5 miliardi per il 1984 e 2 miliardi per il 1985;

legge 28 febbraio 1986, n. 41 (articolo 19): 3 miliardi per il 1986;

legge 1° marzo 1986, n. 64 (articolo 17, 10° comma): 3 miliardi ogni anno, con durata novennale a decorrere dal 1987; con legge 19 dicembre 1992, n. 488 (articolo 4) pur sopprimendosi vari articoli di detta legge n. 64, è stato fatto salvo l'articolo 17, 10° comma, della stessa fino al 31 dicembre 1993;

legge 7 aprile 1995, n. 104 (articolo 18, 5° comma): 3 miliardi annui per il triennio 1994-1996.

2.5. Sono organi della SVIMEZ:

l'Assemblea generale ordinaria, di cui fanno parte tutti gli associati che si trovano in regola con il pagamento della quota di associazione (3); si riunisce nel primo semestre di ogni anno «per deliberare sul regolamento morale e finanziario dell'Associazione», e su tutti gli argomenti di carattere generale iscritti all'ordine del giorno; nomina

(3) Nel 1994, principalmente, Banca d'Italia, Crediop, Isveimer, Stet, Banca di Roma, Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Confagricoltura.

per un triennio i membri del Consiglio di amministrazione, nonché tre Revisori dei conti effettivi e due supplenti; approva il rendiconto finanziario e lo stato del patrimonio con deliberazione che riscuota la maggioranza dei voti degli associati presenti o rappresentanti (4);

il Consiglio di amministrazione, è composto da un numero variabile di membri (da 15 a 20), oltre ai membri designati dagli Associati sostenitori; si riunisce ogni volta e dove sia giudicato necessario, e comunque non meno di tre volte l'anno; la carica di consigliere di amministrazione è gratuita; è investito di ogni potere di decisione sulla determinazione delle iniziative da assumere o promuovere, sui criteri da seguire nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, e sull'amministrazione ordinaria e straordinaria di questa;

il Presidente è nominato, insieme ad uno o due vice-presidenti, dal Consiglio di amministrazione nel suo seno; ha la rappresentanza legale dell'Associazione, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, e nei casi urgenti ha facoltà di provvedere nelle competenze del Consiglio, a cui dovrà dare comunicazione nella successiva sessione; nomina e revoca i funzionari e gli impiegati, ed emana ogni provvedimento concernente il personale;

il Direttore, nominato dal Consiglio di amministrazione, cura l'esecuzione delle delibere consiliari e del Presidente; sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici; redige i progetti di rendiconto finanziario e di stato patrimoniale, nonché la situazione semestrale dei conti; nei casi di urgenza prende i provvedimenti necessari nei riguardi del personale, riferendone al Presidente;

i Revisori dei conti, nel numero di tre effettivi e due supplenti, sono nominati dall'Assemblea per un triennio, intervengono alle riunioni del Consiglio, vigilano sull'amministrazione, nonché esaminano ed approvano il rendiconto finanziario annuale e lo stato patrimoniale dell'Associazione.

2.6. L'assemblea generale ordinaria degli associati si è riunita a Roma, negli anni all'esame, regolarmente nel primo semestre dell'anno, ai fini della deliberazione del rendiconto finanziario (conto proventi e spese) e della situazione patrimoniale dell'Associazione.

In tre degli anni in esame, ed esattamente nel 1989, nel 1992 e nel 1995, l'Assemblea, nelle medesime indicate riunioni, ha provveduto alla nomina per un triennio dei cennati membri del Consiglio di Amministrazione, nonché dei Revisori dei conti, effettivi e supplenti.

Circa le riunioni tenute dal Consiglio di amministrazione negli anni in esame, si fa presente che mentre in alcuni degli stessi detto organo si è riunito un numero di volte che aderisce al disposto statutario («comunque non meno di tre volte all'anno», articolo 14), in alcuni altri, al contrario, le riunioni consiliari sono state di numero inferiore al rammentato disposto normativo (5).

(4) L'Assemblea generale straordinaria ha invece il compito dell'eventuale modifica dello statuto.

(5) Esattamente, nel 1988 due riunioni (3 maggio e 30 novembre), nel 1990 due riunioni (5 aprile e 29 novembre), e nel 1993 due riunioni (19 maggio e 17 dicembre).

Data l'importanza della funzionalità del Consiglio ai fini del retto perseguimento dei fini dell'Ente, la Corte deve richiamare lo stesso ad un'aderenza alla menzionata disposizione statutaria.

2.7. Si rammenta che mentre lo statuto dispone la gratuità della carica di consigliere di amministrazione, nulla lo stesso precisa in merito al trattamento economico dei componenti il collegio dei Revisori dei conti.

In tale contesto normativo, negli anni in esame l'Assemblea generale ordinaria, che aveva fissato in 3 milioni lordi il compenso annuo di ciascun componente detto Collegio, ha aumentato lo stesso a 6 milioni annui lordi, nella riunione del 23 aprile 1992.

2.8. Dall'esame degli atti si è notato che il Consiglio di amministrazione in più occasioni invece di decidere puntualmente le questioni sottoposte al suo esame, al termine della discussione ha dato mandato al Presidente e al Direttore perché procedano alle necessarie scelte nell'interesse dell'Associazione, e ciò anche per decisioni di indubbia importanza. Al riguardo la SVIMEZ, richiesta di fornire chiarimenti al riguardo, ha genericamente affermato che i membri del Consiglio sono stati sempre informati sull'esito dei mandati conferiti al Presidente e al Direttore, e per quanto attiene ai rinnovi del contratto di lavoro del personale — per i quali il Presidente ha per statuto l'esclusiva competenza — ciò risulta dai vari verbali consiliari (6).

Tutto ciò considerato, la Corte deve comunque richiamare il Consiglio alla massima aderenza del proprio comportamento a quelle che sono le norme statutarie che disciplinano il funzionamento e le competenze degli organi, concludendo ogni discussione sui temi allo stesso sottoposti con una decisione puntuale, formalizzata nel verbale consiliare.

2.9. In sede di esame degli atti al fine della predisposizione della presente relazione, è emerso che all'attuale Presidente della SVIMEZ nonché a due consiglieri di amministrazione, di cui uno Vice-presidente dall'11 giugno 1992, sono stati negli anni in esame attribuiti compensi per talune collaborazioni prestate in favore dell'Associazione.

La SVIMEZ ha affermato, in sede di chiarimenti istruttori, che i compensi per collaborazione scientifica al primo — con inizio anteriore alla sua prima nomina a consigliere d'amministrazione — nonché agli altri, si riferiscono a prestazioni specifiche degli stessi in favore della SVIMEZ, del tutto estranee alle cariche ricoperte. Tali collaborazioni, ha proseguito la SVIMEZ, si riferiscono per il Presidente alla consulenza legale, al coordinamento delle ricerche giuridico-legislative, e dal 1987 alla direzione della Rivista giuridica del Mezzogiorno; per il Vice-presidente all'incarico di consulenza alle ricerche sull'economia e sull'assetto territoriale e urbanistico del Mezzogiorno dal marzo 1986 al dicembre 1991, ed alla partecipazione al gruppo di lavoro sull'incentivazione, che ha operato nei primi mesi del 1992; per il consigliere d'amministrazione alla cura della rubrica «Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni» della Rivista economica del Mezzogiorno, dal gennaio 1987 al dicembre 1989 (7).

(6) Chiarimenti istruttori forniti con lettera n. 303088 cit., punto 5.

(7) Chiarimenti istruttori forniti con lettera n. 303088 cit., punto 8.

Dagli atti in possesso i compensi lordi percepiti dagli interessati negli esercizi all'esame sono stati i seguenti:

attuale Presidente: (1988-1994), milioni 446,9; attuale Vice-presidente: (1988-1992), milioni 75,5; consigliere di amministrazione: (1988-1989), milioni 6.

Tutto ciò considerato, la Corte ritiene che le citate attribuzioni di compensi al Presidente, ad un Vice-presidente e ad un consigliere di amministrazione, devono cessare, in quanto appaiono, a diverso grado, non improntate a sani criteri di corretta gestione, e per ciò che riguarda le procedure di conferimento, in chiaro contrasto con il principio secondo cui nessuno può deliberare in proprio favore, con l'insorgenza di conflitti d'interesse e confusioni di ruoli.

3. — PERSONALE.

3.1. Sulla base della natura privatistica della SVIMEZ, il rapporto di lavoro del personale dalla stessa dipendente è regolato dalle norme sul contratto d'impiego privato.

Si ritiene di precisare che il contratto collettivo per la regolazione del rapporto di lavoro fra la SVIMEZ ed i suoi dipendenti non dirigenti si è avuto solo dopo oltre trent'anni di gestione di carattere familiare, con contratti individuali sottoscritti al momento dell'assunzione.

Negli anni oggetto della presente relazione il primo contratto triennale, operativo dal gennaio 1988 al dicembre 1990, è stato sottoscritto il 30 settembre 1988; con lo stesso il personale non dirigente (inquadrate in sei qualifiche per il ruolo di ricerca, ed in cinque qualifiche per il ruolo tecnico-amministrativo) ha goduto di vari aumenti retributivi (dai milioni 9,1 annui lordi per la qualifica di addetto ai servizi, ai milioni 12,8 per quella di esperto), corrisposti per il 65 per cento a decorrere dal gennaio 1988, e per il 35 per cento a decorrere dal gennaio 1989.

Il secondo contratto triennale, con decorrenza gennaio 1991 ed operante fino al dicembre 1993, è stato sottoscritto, dopo un protocollo d'intesa, il 26 ottobre 1992; a seguito dello stesso il personale non dirigente (inquadrate ora in sei qualifiche per il ruolo di ricerca ed in sette qualifiche per il ruolo tecnico-amministrativo) ha ricevuto aumenti retributivi, differenziati per le diverse qualifiche, che globalmente considerati sono compresi fra i milioni 2,3 ed i milioni 6,3 annui lordi, nonché una erogazione straordinaria.

Il terzo contratto triennale, operante dal gennaio 1994 al dicembre 1996, è stato sottoscritto il 28 novembre 1995, ed a seguito dello stesso il personale non dirigente (inquadrate nelle medesime qualifiche del precedente) ha ricevuto ulteriori aumenti delle retribuzioni lorde, che rispetto al trattamento precedente sono stati del 10,7 per cento dal gennaio 1994, del 12,5 per cento dal gennaio 1995 e del 14,3 per cento dal gennaio 1996.

Passando ad esaminare i rapporti di lavoro dei dirigenti della SVIMEZ, si precisa che il primo contratto ad essi relativo è stato sottoscritto il 16 settembre 1992, con durata triennale a decorrere dal 1° gennaio 1991; con lo stesso il minimo contrattuale mensile base è stato fissato in milioni 2,8, sul quale al compimento di ciascun biennio si

aggiunge un aumento retributivo mensile pari a lire 250.000; dal contratto sono fissati altresì i superminimi, il meccanismo di variazione automatica e le mensilità aggiuntive.

Per il triennio gennaio 1994-dicembre 1996 si è in possesso solo del protocollo d'intesa, sottoscritto il 7 dicembre 1995, in applicazione del quale le retribuzioni lorde dei dirigenti dell'Associazione vengono incrementate nella stessa misura percentuale e con le medesime decorrenze temporali previste dal cennato accordo 1994-1996 del personale non dirigente.

Si ritiene di precisare che nella SVIMEZ non esiste, è non è mai esistito, un regolamento del personale e che i rapporti di lavoro sono regolati solamente dai citati contratti. L'organizzazione interna forma oggetto di ordine di servizio (8).

Per ciò che riguarda il Direttore generale, si precisa che a seguito del citato contratto per i dirigenti, sottoscritto il 16 settembre 1992, la precedente retribuzione dello stesso (milioni 121,67 annui lordi) è risultata aumentata a milioni 147,73 annui lordi. Con decorrenza 1° gennaio 1992 allo stesso è stata inoltre concessa una indennità di funzione di 2 milioni mensili lordi (9).

3.2. Le unità di personale dell'Associazione hanno avuto negli anni in esame variazioni molto limitate, come può rilevarsi dai dati appresso riportati.

UNITA' DI PERSONALE

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Personale tecnico-amministrativo	13	11	13	13	13	12	13
Personale di ricerca	12	11	9	9	9	9	9
Totale	25	22	22	22	22	21	22
Dirigenti	3	5	5	5	5	5	4
Totale	28	27	27	27	27	26	26

Il personale tecnico-amministrativo ed il personale di ricerca apparteneva alle diverse qualifiche della carriera nel numero appresso riportato.

(8) Chiarimenti istruttori forniti con lettera n. 303088 cit., punto 3.

(9) Chiarimenti istruttori forniti con lettera n. 303088 cit., punto 3 bis.

<u>Ruolo tecnico-amm.vo</u>	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
I Personale ausiliario							
II Addetto ai servizi	8	5	6	6	3	3	2
III Applicato					3	3	5
IV Collaboratore tecnico	2	3	4	4	1	1	1
V Operatore					3	3	3
VI Responsabile tecnico-amm.vo	3	3	3	3	3	2	2
VII Funzionario amm.vo							
Totale	13	11	13	13	13	12	13
<u>Ruolo di ricerca</u>							
I Assistente di ricerca	4	3	2	2	2	2	2
II Collaboratore alla ricerca		1	1	1	1	1	1
III Ricercatore	4	6	5	5	5	5	5
IV Ricercatore senior							
V Esperto	4	1	1	1	1	1	1
VI Coordinatore							
Totale	12	11	9	9	9	9	9

3.3 - Nel prospetto che segue si espone il costo complessivo del personale, al fine di poter ricavare il costo medio unitario dello stesso.

(in milioni di lire)

<u>Personale dipendente</u>	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
- Stipendi	942,4	1.152,4	1.072,7	1.238,5	1.564,9	1.467,2	1.266,0
- Straordinari	16,0	15,7	17,4	14,4	15,1	19,9	15,2
- Contributi	369,7	457,9	448,0	553,2	651,4	576,2	540,9
- Trattam. e premi a frazione d'anno	—	—	—	0,8	15,8	46,3	30,5
- Pasto	33,5	43,5	39,7	40,8	50,9	59,5	59,1
- Formazione	28,3	18,6	15,3	16,6	23,8	11,4	13,3
- Assicuraz. mal. e inf.	17,4	22,6	53,3	6,1	47,6	53,1	54,3
- Accant. costi lavoro	—	—	—	178,0	—	—	—
- Quote per fine rapporto	106,6	118,6	142,5	137,9	150,9	127,5	120,7
Totale	1.513,9	1.829,3	1.788,9	2.186,3	2.520,4	2.361,1	2.100,0

<u>Unità di personale</u>	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
	28	27	27	27	27	26	26

(in milioni di lire)

<u>Costo medio unitario</u>	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
	54,1	67,7	66,2	81,0	93,3	90,8	80,7

Al fine di comprendere la contrazione di costi verificatasi nell'ultimo degli esercizi esaminati, si fa presente che la riduzione di consistenza del personale si è avuta nel 1993 in corso d'anno, e inoltre che le spese del 1993 comprendevano anche il saldo di una gratifica *una tantum*, concessa nel 1992, in occasione del rinnovo del contratto di lavoro.

Tenendo quindi conto che il costo medio unitario del 1994 è quello maggiormente indicativo, si ritiene di elaborare per ogni anno le spese di personale, differenziando il costo del personale addetto o utilizzato per funzioni di ricerca (che non coincide con il costo del personale di ricerca) da quello per il personale addetto all'amministrazione e servizi generali (non sono state comprese nel calcolo le voci di importo limitato, come buoni pasto, formazione, assicurazioni malattia e infortuni) (10).

(10) Chiarimenti istruttori forniti con lettera 303136, del 12 marzo 1996.

Costo del lavoro dipendente addetto alle funzioni di ricerca e alle funzioni amministrative

(in milioni di lire)

Anni	Ricerca e servizi per la ricerca			Amministrazione e servizi generali			Totale generale		
	Stip. lordi	Contrib.	T.F.R.	Totale	Stip. lordi	Contrib.		T.F.R.	Totale
1988	775,4	296,3	85,7	1.157,4	183,0	73,3	20,9	277,2	1.434,6
1989	988,5	386,2	99,7	1.474,4	179,6	71,7	18,8	270,1	1.744,5
1990	908,7	368,5	101,6	1.378,8	181,5	79,5	40,9	301,9	1.680,7
1991	1.038,7	459,3	115,9	1.613,9	214,2	93,8	22,8	330,8	a)2122,7
1992	1.524,2	559,6	135,1	2.218,9	233,8	91,8	31,6	357,2	b)2398,1
1993	1.311,4	500,5	151,9	1.963,8	175,6	75,8	21,9	273,3	2.237,1
1994	1.132,7	473,3	139,8	1.745,8	148,6	67,6	11,4	227,6	1.973,4

a) Comprese £ 178 milioni per accantonamento retribuzioni e contributi conseguente definizione in corso di contratti di lavoro 1991-1993.

b) Al netto di £ 178 milioni di cui alla nota precedente

Sulla base dei dati contenuti nel precedente prospetto, il costo del personale che svolge compiti di ricerca ed il dato percentuale sull'intero allo stesso relativo si ricavano dal prospetto che segue (unitamente al costo del personale di amministrazione e servizi generali).

(in milioni di lire)

	Ricerca e servizi per la ricerca	%	Amministr.ne e servizi gen.li	%
1988	1.157,4	80,68	277,2	19,32
1989	1.474,4	84,52	270,1	15,48
1990	1.378,8	82,04	301,9	17,96
1991	1.613,9	76,03	330,8	23,97
1992	2.218,8	92,52	357,2	7,48
1993	1.963,8	87,78	273,3	12,22
1994	1.745,8	88,46	227,6	11,54

3.4.- Ai fini della quantificazione dell'incidenza degli oneri di lavoro che gravano sull'Associazione, sembra necessario considerare anche i compensi per quelle collaborazioni di estranei alla SVIMEZ, che vengono annualmente utilizzate per fini istituzionali (11).

Dette collaborazioni negli anni in esame hanno gravato il bilancio dell'Associazione nelle misure appresso riportate.

(in milioni di lire)

Compensi per collaborazioni

1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
950,1	804,0	876,6	761,7	634,9	399,1	494,3

3.5. Rapportando le spese di personale ed i compensi per collaborazioni con gli importi generali di spesa, avremo le particolari e generali incidenze delle spese di lavoro sui rendiconti finanziari.

(in milioni di lire)

	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Spese di competenza	3.206,0	3.498,3	3.569,3	3.709,9	4.004,7	3.665,8	3.629,6
Spese di personale	1.513,9	1.829,3	1.788,9	2.186,3	2.520,4	2.361,1	2.100,0
Incidenza	47,22%	52,29%	50,11%	58,9%	62,93%	64,40%	57,85%
Spese per collab.ni	950,1	804,0	876,6	761,7	634,9	399,1	494,3
Incidenza	29,63%	22,98%	24,55%	20,53%	15,85%	10,88%	13,61%
Totale incidenze	76,85%	75,27%	74,66%	79,43%	78,78%	75,28%	71,46%

(11) Circa dette collaborazioni si cfr. paragrafo 5.5.

4. — ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.

4.1. Le annuali relazioni del Consiglio di amministrazione, che accompagnano i rendiconti finanziari e le situazioni patrimoniali — alle quali si rinvia per ogni dettaglio — comprendono in una prima parte la precisazione degli studi e delle indagini, nell'anno svolti dall'Associazione nell'ambito dell'esame delle condizioni economiche del meridione.

Si deve in primo luogo ricordare l'annuale rapporto sull'economia del Mezzogiorno con il quale la SVIMEZ ha prodotto un'ampia ricognizione dell'andamento dell'economia meridionale, evidenziando la dinamica congiunturale, ed i problemi strutturali e funzionali che di anno in anno sono stati ritenuti di importanza nodale, ai fini di un superamento del sottosviluppo del Mezzogiorno (sistemi idrici, reti di trasporti, energia, telecomunicazioni eccetera).

In via generale può dirsi che la SVIMEZ ha più volte evidenziato la specificità dei problemi del Mezzogiorno, che hanno necessariamente come sfondo quella difficoltà del contesto ambientale nel quale le imprese devono operare, ed il cui superamento si è considerato necessario ai fini di un equilibrato andamento economico.

In realtà il ritardo che l'area meridionale continua a presentare nei confronti delle regioni economicamente più forti, è stato più volte evidenziato, al fine della promozione di correttivi: il più vivo esempio si ha esaminando il tasso di disoccupazione ed in particolare la percentuale dei senza lavoro fra i giovani con meno di 30 anni d'età.

In questo contesto si ritiene di far cenno della «Proposta della SVIMEZ per un nuovo sistema d'intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno», presentata il 2 dicembre 1992 sulla base degli apporti di quattro gruppi di lavoro.

Nella proposta l'Ente ha indicato in un'Authority, avente le caratteristiche di autorità amministrativa indipendente (con adeguate competenze tecniche e massima autonomia) lo strumento al quale potrebbe essere affidata la responsabilità unitaria della programmazione e dell'attuazione tecnica degli interventi. Il campo di azione della nuova politica dovrebbe riguardare: la realizzazione delle condizioni ambientali richieste dall'esercizio di imprese competitive; l'incremento delle dotazioni ed il miglioramento delle gestioni delle grandi reti infrastrutturali; la promozione di equilibrati assetti territoriali; il potenziamento della formazione e della ricerca di interesse industriale; l'offerta di servizi alle imprese. In tutti questi campi dovrebbe favorirsi l'apporto di capitali privati, limitando l'intervento pubblico alla misura eventualmente necessaria per rendere ammortizzabile l'investimento complessivo con i ricavi della gestione di mercato delle opere e dei servizi. Inoltre, secondo il disegno, per la liquidazione delle agevolazioni dovrebbe essere lasciata la facoltà di scegliere fra l'erogazione monetaria ed il credito d'imposta.

4.2. - Sono state inoltre condotte le seguenti ricerche, esposte per ogni gruppo in progressiva lontananza nel tempo.

Ricerche economico-statistiche: nell'ambito di dette ricerche si è proseguito l'impegno per la costruzione, gestione ed impiego del modello econometrico Nord-Sud; è stato approfondito il carattere di economia dualistica rivestito dall'Italia, in cui la maggior parte della disoccupazione, quella localizzata nel Mezzogiorno, trae origine dal

perdurante sottosviluppo della base produttiva; è stato condotto uno studio che ricostruisce il quadro dei vari aggregati che alimentano le transazioni ed i trasferimenti tra Nord, Sud e resto del mondo, nonché dei rapporti con la Pubblica Amministrazione; è stata esaminata la congruità dei criteri adottati in sede CEE per la delimitazione delle aree destinarie di aiuti pubblici allo sviluppo; è stata estesa l'attenzione sull'andamento del lavoro meridionale anche al complesso delle aree in ritardo della Comunità, in un'ottica comparata (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna); sono state effettuate proiezioni di forza di lavoro per tutte le 20 regioni italiane, e per sesso, per gli anni 1993, 1998 e 2003, e ciò sia a tassi di attività costanti, sia a tassi variabili; è stata portata a termine la ricerca sulla dinamica strutturale dell'industria meridionale nel trentennio 1951-1981.

Ricerche di economia e politica industriale: è stata aggiornata l'analisi territoriale dello stato di attuazione delle principali leggi nazionali di politica industriale (leggi n. 46/1982, n. 1329/1965, n. 399/1987, n. 949/1952 e n. 317/1991); è stata condotta un'indagine sugli indicatori di qualità di alcuni servizi pubblici, ed un confronto fra l'Italia ed i principali Paesi industrializzati; è stata proseguita l'indagine sulle politiche di incentivazione negli altri Paesi europei e sulle politiche comunitarie; è stata portata a termine un'analisi dello sviluppo industriale delle regioni meridionali negli anni Ottanta, ed una precisazione sullo sgravio degli oneri sociali nel Mezzogiorno; è stata conclusa una ricerca sui differenziali di produttività Nord-Sud nel settore manifatturiero; è stata predisposta una rassegna critica di alcune delle principali ricerche e indagini di campo, volte a valutare gli aspetti dello sviluppo delle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno; è stata portata a termine la ricerca sulla dinamica strutturale dell'industria meridionale nel trentennio 1951-81.

Ricerche economico-territoriali: durante vari anni sono state condotte e portate a termine, su base regionale, le ricerche (finanziate dal CNR) sulle funzioni dell'autorità metropolitana in seguito all'applicazione del nuovo ordinamento sulle autonomie locali (legge n. 142/1990); è stato effettuato uno studio sulle aree urbane meridionali condotto sulle serie storiche dei dati demografici censuari dal 1961 al 1991; è stata possibile una prima valutazione della dinamica demografica e dei posti di lavoro nelle aree urbane (delimitazione SVI-MEZ); si è realizzato uno studio sugli aspetti economici del programma di ricostruzione ex lege 219/1981; è stata completata un'analisi sulla struttura e dinamica dell'occupazione urbana e delle specializzazioni funzionali delle singole aree urbane; sono state continuate le ricerche sui processi di urbanizzazione nel Nord e nel Sud, e sul ruolo delle città per lo sviluppo; è stata conclusa l'analisi delle risorse finanziarie prevedibilmente disponibili per l'attrezzatura del territorio del Mezzogiorno.

Ricerche economico-agrarie: sono stati approfonditi gli andamenti di fondo delle grandezze economiche dell'agricoltura italiana e meridionale; è stato esaminato il flusso dei mezzi finanziari assicurato all'intervento pubblico in agricoltura dalla politica agricola nazionale; sono stati studiati gli effetti di ridimensionamento del volume complessivo della produzione; specifica attenzione è stata dedicata alle ripercussioni che per l'agricoltura del Mezzogiorno possono attendersi a seguito degli interventi CEE; sono stati esaminati i problemi connes-

si con il diminuito sostegno comunitario e con la crescente concorrenza da attendersi per le produzioni mediterranee, con la maggiore apertura del mercato comunitario; sono stati approfonditi i temi del necessario ammodernamento e della competitività delle produzioni mediterranee tradizionali.

Pubblicazioni periodiche: oltre al menzionato Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, durante tutti gli anni all'esame è continuata la pubblicazione delle due riviste trimestrali dell'Associazione, e cioè della Rivista economica del Mezzogiorno e della Rivista giuridica del Mezzogiorno; nel 1992 è stata inoltre iniziata, e negli anni seguenti è proseguita, la pubblicazione del mensile Informazioni SVIMEZ, notiziario che fornisce agli operatori notizie economico-statistiche e normative di settore.

5. — RISULTATI DELLA GESTIONE.

5.1. Notazione preliminare è che l'Associazione adotta una impostazione dei documenti contabili (rendiconto finanziario e stato patrimoniale) del tutto manchevole per un'adeguata rappresentazione dell'andamento e quindi dei risultati della gestione.

La Corte deve rappresentare la necessità che i principi di chiarezza e precisione, che il codice civile dichiara regolatori della redazione dei bilanci (articolo 2423), improntino la rappresentazione contabile della gestione dell'Ente, anche per rendere possibile alla Corte stessa lo svolgimento delle proprie funzioni di controllo.

5.2. Lo statuto dispone che ogni anno devono essere redatti dal Consiglio e presentati all'Assemblea per l'esame e l'approvazione, il rendiconto finanziario e lo stato patrimoniale, accompagnati da una relazione sull'attività svolta (articolo 21); l'Assemblea a sua volta si riunisce nel primo semestre di ogni anno «per deliberare sul resoconto morale e finanziario dell'Associazione» (articolo 6).

I rendiconti finanziari e gli stati patrimoniali negli esercizi in esame sono stati regolarmente approvati dall'Assemblea, nelle seguenti sedute dell'anno successivo.

1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
18.05.89	3.05.90	28.06.91	23.04.92	30.06.93	30.06.94	22.06.95

Il collegio dei Revisori dei conti ha annualmente invitato l'Assemblea ad approvare i menzionati documenti contabili, affermando di aver partecipato a tutte le riunioni del Consiglio, e di «aver effettuato le visite periodiche di sua spettanza».

In ordine alle relazioni che accompagnano i bilanci, la Corte deve segnalare l'assoluta insufficienza delle stesse, limitate a tratteggiare alcuni dati, senza chiarire nei contenuti i menzionati documenti contabili, con la conseguenza di un'ampia incomprensibilità delle gestioni trascorse (12).

5.3. Nel prospetto che segue sono riportati i proventi e le spese degli anni all'esame, compresi nei relativi rendiconti finanziari.

(12) Solo per l'ultimo esercizio esaminato, l'Associazione ha predisposto una breve relazione sui contenuti delle esposizioni contabili, peraltro anch'essa insufficiente.

RENDICONTO FINANZIARIO (Conto Proventi e Spese)													
(in milioni di lire)													
	1988	1989	% di var.ne	1990	% di var.ne	1991	% di var.ne	1992	% di var.ne	1993	% di var.ne	1994	% di var.ne
PROVENTI													
- Quote associative e contributi enti	341,5	433,5	+26,9	483,5	+11,5	479,5	-0,8	534,5	+11,5	482,5	-9,7	407,5	-15,6
- Contributo Stato	3.000,0	3.000,0	---	3.000,0	---	3.000,0	---	3.000,0	---	3.000,0	---	3.000,0	---
- Proventi accessori	24,1	129,9	+439,0	232,8	+79,2	171,7	-26,2	280,5	+63,4	269,5	-3,9	362,1	+34,4
TOTALE	3.365,6	3.563,4	+5,9	3.716,3	+4,3	3.651,2	-1,8	3.815,0	+4,5	3.752,0	-1,6	3.769,6	+0,5
SOPRAVVVENIENZE ATTIVE													
TOTALE	3.365,6	3.563,4	+5,9	3.716,3	+4,3	3.651,2	-1,8	3.815,0	+4,5	3.762,0	-1,4	3.771,8	+0,3
SPESE													
- Personale	1.513,9	1.829,3	+20,8	1.788,9	-2,2	2.186,3	+22,2	2.520,4	+15,3	2.361,1	-6,3	2.100,0	-11,1
- Collaboratori	950,1	804,0	-15,4	876,6	+9,0	761,7	-13,1	634,9	-16,6	399,1	-37,1	494,3	+23,9
- Spese generali e varie	640,5	717,8	+12,1	669,9	-6,7	659,7	-1,5	685,7	+3,9	715,9	+4,4	686,7	-4,1
- Spese stampa	101,5	147,2	+45,0	233,9	+58,9	102,2	-56,3	163,7	+60,2	189,7	+15,9	162,4	-14,4
TOTALE	3.206,0	3.498,3	+9,1	3.569,3	+2,0	3.708,9	+3,9	4.004,7	+7,9	3.865,8	-8,5	3.443,4	-6,1
SOPRAVVVENIENZE PASSIVE													
- Perdite su crediti										63,0	---	32,6	-48,3
TOTALE	3.206,0	3.498,3	+9,1	3.569,3	+2,0	3.708,9	+3,9	4.004,7	+7,9	3.788,8	-5,4	3.629,5	+164,7
RESULTATO DI ESERCIZIO	+159,6	+65,1		+147,0		-58,7		-189,7		-24,8		+142,3	-4,1

5.4. Senza soffermarsi sulle quote associative, di cui si nota solo una diminuzione negli ultimi esercizi, e sui proventi accessori, costituiti in gran parte da interessi su depositi e su titoli, riguardo alle entrate deve notarsi in via generale che la gran parte delle stesse è costituita dal contributo dello Stato.

Detto contributo negli anni in esame ha costituito dall'89,1 per cento (1988) al 79,5 per cento (1994) delle entrate per trasferimenti, onde lo stesso, pur diminuendo negli anni la sua incidenza, è restato pur sempre l'entrata di assoluta prevalenza nella gestione della SVI-MEZ (13).

5.5. In merito alle spese per «collaboratori» (14), si ritiene di rammentare che le stesse hanno raggiunto le seguenti incidenze percentuali sulle spese, negli anni di cui alla presente relazione.

(in milioni di lire)

	1988	%	1989	%	1990	%	1991	%	1992	%	1993	%	1994	%
Compensi per collaborazioni	950,1	29,63	804,0	22,48	876,6	24,55	761,7	20,53	634,9	15,85	399,1	10,88	494,3	14,35

L'Associazione, richiesta di chiarimenti istruttori circa le ragioni di un così ampio uso di collaborazioni esterne, ha comunicato che l'elevato numero di dette collaborazioni è stato reso necessario dall'ampiezza, varietà e variabilità dei temi oggetto dell'impegno dell'Associazione, che la stessa non potrebbe affrontare con il suo personale dipendente se non allargando l'organico ed i relativi costi in misura assolutamente incompatibile con le sue disponibilità, oltre che con l'incertezza circa il suo futuro. Per quanto riguarda in particolare l'annuale Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, ha proseguito la SVI-MEZ, i motivi che rendono indispensabile il ricorso alle collaborazioni sono anche l'estrema ristrettezza dei tempi di predisposizione, e la necessità di accesso tempestivo a dati ancora non pubblicati (15).

Si nota che in detta voce di spesa sono stati compresi negli anni in esame anche i compensi ed i rimborsi per i Revisori dei conti; l'Associazione, richiesta di fornire spiegazioni al riguardo, ha, peraltro, assicurato che dette spese dal prossimo bilancio verranno iscritte in apposita voce delle «spese generali e varie» (16).

Circa le spese generali e varie — nelle quali sono comprese nella loro generalità le spese di funzionamento degli uffici dell'Associazione — si precisa che la maggiore voce in esse compresa è quella relativa ad «affitti e canoni», nella quale sono esposte principalmente le spese di locazione dei locali della sede in Roma.

Per quanto riguarda le «spese per la stampa», la SVIMEZ ha precisato che alla stampa, alla distribuzione ed alla vendita delle pubblicazioni monografiche e delle due riviste trimestrali, provvede direttamente la casa editrice «Il Mulino», che fa propri i relativi proventi.

(13) Va inoltre considerato che i proventi accessori sono costituiti in notevole parte dagli interessi su depositi bancari ed dagli interessi su titoli, che costituiscono l'impiego di somme erogate in passato dallo Stato e in parte accantonate dall'Associazione.

(14) Si cfr. paragrafo 3.4 e 3.5.

(15) Chiarimenti istruttori forniti con lettera n. 303088 cit., punto 12.

(16) Chiarimenti istruttori forniti con lettera n. 303088 cit., punto 13.

La SVIMEZ è impegnata, per contratto, ad acquistare annualmente 390 copie di ogni volume pubblicato, ed a garantire a "Il Mulino" l'introito di quaranta milioni di lire all'anno per ciascuna rivista trimestrale, attraverso il reperimento di pubblicità a pagamento, o tramite la corresponsione di denaro fino ai previsti 40 milioni.

Il corrispettivo in denaro dovuto alla casa editrice è stato iscritto in bilancio alla voce «spese di stampa», al netto dei recuperi per la pubblicità (17).

5.6. I dati relativi alle entrate e alle spese della SVIMEZ sono stati utilizzati per ricavare i seguenti indici di bilancio.

AUTONOMIA FINANZIARIA

Entrate associative + altre entrate

			x100	
	Entrate associative + entrate contributive + altre entrate			(in milioni di lire)
1988	$\frac{341,5 + 24,1}{3.365,6}$	x100	=	10,86
1989	$\frac{433,5 + 129,9}{3.563,4}$	x100	=	15,81
1990	$\frac{483,5 + 232,8}{3.716,3}$	x100	=	19,28
1991	$\frac{479,5 + 171,7}{3.651,2}$	x100	=	17,83
1992	$\frac{534,5 + 280,5}{3815}$	x100	=	21,37
1993	$\frac{482,5 + 279,5}{3762}$	x100	=	20,25
1994	$\frac{407,5 + 364,3}{3.771,8}$	x100	=	20,46

(17) Chiarimenti istruttori forniti con lettera n. 303088 cit., punto 14.

Come risulta dal prospetto, l'autonomia finanziaria della SVIMEZ è molto ridotta, in quanto le entrate proprie della stessa costituiscono negli ultimi anni in esame appena il 20 per cento circa delle risorse disponibili; non senza considerare quanto precisato circa l'incidenza dei proventi da deposito (18).

Si ritiene quindi maggiormente aderente alla situazione gestionale della SVIMEZ il seguente prospetto, che evidenzia la reale autonomia finanziaria della stessa.

Entrate associative:

-x100

Entrate associative + entrate contributive + altre entrate

(in milioni di lire)

1988	$\frac{341,5}{341,5+3.000+24,1}$	x100	=	10,15
1989	$\frac{433,5}{433,5+3.000+129,9}$	x100	=	12,17
1990	$\frac{483,5}{483,5+3.000+232,8}$	x100	=	13,02
1991	$\frac{479,5}{479,5+3.000+171,7}$	x100	=	13,14
1992	$\frac{534,5}{534,5+3.000+280,5}$	x100	=	14,02
1993	$\frac{482,5}{482,5+3.000+279,5}$	x100	=	12,83
1994	$\frac{407,5}{407,5+3.000+364,3}$	x100	=	10,81

L'autonomia finanziaria della SVIMEZ, già bassissima nel 1988, è andata lievemente crescendo fino al 1992, per poi tornare, dopo la soppressione dell'Agenzia per il Mezzogiorno e della relativa quota di associazione ed al recesso di altri soci, ad attestarsi nel 1994 ai valori del 1988.

(18) Si cfr. paragrafo 5.4.

Quanto esposto conferma che l'Ente continua ad operare solo grazie al contributo dello Stato.

RIGIDITA' DELLA SPESA CORRENTE

Spese generali di funz. + oneri per il personale

Entrate associative + entrate contributive

x100

(in milioni di lire)

1988	$\frac{640,5 + 1.513,9}{341,5 + 3.000}$	x100	=	64,48
1989	$\frac{717,8 + 1.829,3}{433,5 + 3.000}$	x100	=	74,19
1990	$\frac{669,9 + 1.788,9}{483,5 + 3.000}$	x100	=	70,59
1991	$\frac{659,7 + 2.186,3}{479,5 + 3.000}$	x100	=	81,80
1992	$\frac{685,7 + 2.520,4}{534,5 + 3.000}$	x100	=	90,72
1993	$\frac{715,9 + 2.361,1}{482,5 + 3.000}$	x100	=	88,36
1994	$\frac{686,7 + 2.100}{407,5 + 3.000}$	x100	=	81,79

La rigidità della spesa corrente crescente nel corso degli anni, risulta sempre altissima, essendosi attestata dal 1991 in poi su una soglia superiore all'80 per cento; ciò è dovuto al fatto che, in presenza di un contributo statale rimasto invariato e di quote associative che sono andate decrescendo, le spese fisse relative al personale sono aumentate, nel passaggio dal primo al secondo triennio, di oltre il 20 per cento.

5.7. I dati relativi alla situazione patrimoniale della SVIMEZ, al termine degli esercizi in esame, sono compendati nel prospetto che segue.

SITUAZIONE PATRIMONIALE		(in milioni di lire)						
		1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
ATTIVITA'								
- Cassa		2,7	1,5	0,9	0,7	1,9	1,6	2,8
- Banche		62,2	667,9	837,7	1.103,1	589,9	833,0	497,6
- Titoli		1.905,3	1.165,8	789,1	615,3	421,5	2.916,5	3.384,0
- Crediti diversi		3.291,9	3.342,8	3.527,0	3.476,6	3.479,6	471,9	355,4
- Risconti attivi							0,3	0,4
- Ratei attivi						26,2	37,9	136,6
- Depositi presso terzi		63,0	63,0	65,7	65,7	68,7	68,7	68,7
- Quote SIMEZ		400,0	400,0	400,0	400,0	400,0	400,0	400,0
- Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ		115,1	115,1	115,1	355,1	485,4	485,4	485,4
- Conto anticipi SIMEZ a tasso zero		---	---	---	---	---	81,2	81,2
- Beni strumentali					0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE		5.840,2	5.756,1	5.735,5	6.016,5	5.473,2	5.296,5	5.412,1
PASSIVITA'								
- Debiti per oneri fiscali e previdenziali		98,5	114,1	116,3	307,8	156,5	149,8	142,9
- Debiti diversi		709,6	455,8	202,1	263,0	163,1	40,6	48,1
- Fondo ripar. autoveicoli							0,3	---
- Fondo trattamento fine rapporto		728,1	846,0	937,9	1.027,6	1.059,5	1.036,5	1.009,4
- Fondo oneri da sostenere		4.304,0	4.340,2	4.479,2	4.418,1	4.094,1	4.094,1	4.069,3
- Fondo accantonamento imposte								0,1
AVANZO D'ESERCIZIO								142,3
DISAVANZO D'ESERCIZIO							-24,8	
TOTALE		5.840,2	5.756,1	5.735,5	6.016,5	5.473,2	5.296,5	5.412,1

La SVIMEZ, non compilando un conto economico, riporta nella situazione patrimoniale, a pareggio dell'attivo e del passivo, rispettivamente il disavanzo o l'avanzo della gestione; detta esposizione contabile, peraltro, è stata adottata soltanto a partire dal 1993, mentre negli anni precedenti l'avanzo o il disavanzo d'esercizio venivano imputati direttamente al «fondo oneri da sostenere», unitamente alle sopravvenienze attive e passive, per cui il pareggio della situazione patrimoniale si otteneva attraverso le corrispondenti variazioni di detto fondo. Ciò in contrasto con il principio della trasparenza del bilancio.

Con i correttivi adottati nel 1993, le sopravvenienze attive e passive sono esposte nel conto proventi e spese e concorrono a determinare l'avanzo o il disavanzo d'esercizio.

Il fondo «oneri da sostenere», iscritto tra le passività della situazione patrimoniale, per un importo che si è mantenuto superiore ai quattro miliardi in tutti gli anni in esame, è costituito dal «risparmio accumulato a partire dal 1987 per far fronte sia all'incertezza sulla disponibilità del contributo dello Stato dopo la scadenza del 1993, sia ai rischi di inflazione» (19).

Va rilevato, peraltro, come un accantonamento di mezzi finanziari così elevato, specialmente se rapportato ad una situazione patrimoniale che raggiunge soltanto nel 1991 i sei miliardi, dimostra un solo parziale utilizzo della contribuzione statale ed è indice di una disponibilità di denaro pubblico superiore alle necessità funzionali dell'Associazione.

Con riferimento alle principali poste dell'attivo patrimoniale, si nota quanto segue:

i titoli sono costituiti da BOT con scadenze modulate in relazione agli impegni a breve;

i crediti diversi includono, oltre al contributo statale di cui si è accennato all'inizio del capitolo, crediti per quote associative arretrate, rimborsi per spese di ricerca e interessi su c/c bancari e postali;

i depositi presso terzi sono costituiti quasi interamente dal deposito cauzionale relativo all'affitto dei locali, sede degli uffici della Associazione;

nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) — che costituisce un investimento patrimoniale di cui all'articolo 15 dello Statuto — l'Associazione espone la totale partecipazione al capitale sociale della detta Società a responsabilità limitata, nonché i due finanziamenti che si sono resi necessari per consentire alla Società SIMEZ di fronteggiare i gravosi oneri tributari (INVIM) che il gettito dei canoni di locazione (tutti regolati dalla legge sull'equo canone) non era in grado di coprire. Detta partecipazione continua a svolgere la sua funzione di garanzia per la copertura del TFR del personale, e di altri eventuali oneri eccezionali (20).

6. — CONCLUSIONI

6.1. La SVIMEZ, che fu costituita il 2 settembre 1946, è ancora un'associazione privata non riconosciuta non avente scopi di lucro; il

(19) Verbale del consiglio di amministrazione del 29 novembre 1990.

(20) Per quanto riguarda il valore delle 29 unità immobiliari di proprietà della Società SIMEZ, questo è riportato nel bilancio societario al costo storico di milioni 3.655,8, che deve considerarsi palesemente inferiore al valore di mercato (chiarimenti istruttori forniti dall'Associazione con lettera n. 303088 cit., punto 17).

procedimento per il riconoscimento alla stessa della personalità giuridica non ha avuto conclusione, essendo stato interrotto dopo la pronuncia interlocutoria in data 7 dicembre 1984 del Consiglio di Stato, nella quale era stato tra l'altro manifestato il pensiero secondo cui dovesse prendersi in considerazione la pubblicizzazione dell'Associazione.

La stessa, nella sua natura privata, non è stata assoggettata alla vigilanza di nessuna Amministrazione pubblica.

Al riguardo la Corte, sulla base di tutti gli elementi ed i dati in possesso, ritiene che la SVIMEZ debba essere conformata in aderenza ad un più idoneo modello, nell'ambito del complessivo riassetto dei pubblici poteri operanti nelle aree depresse, in aderenza ai seguenti tratti: la fondamentale importanza del contributo statale di funzionamento, che in atto rappresenta quasi l'80 per cento delle entrate della SVIMEZ, per il perseguimento dei suoi scopi statutari; la composizione sociale della stessa, in cui è prevalente la presenza di soggetti seppur privatizzati pur sempre con finalità pubbliche; e soprattutto le funzioni ausiliarie di chiaro contenuto pubblico dalla stessa svolte, con il perseguimento di ogni iniziativa di sviluppo delle regioni meridionali, ai fini dell'equilibrio socio-economico dello Stato.

6.2. Nel corso della relazione sono state inoltre formulate le seguenti censure o notazioni puntuali:

si è segnalato l'eccessivo e non giustificabile accantonamento di liquidità per oltre 4 miliardi di lire, su un attivo patrimoniale che non raggiunge i 5,5 miliardi, indice di una prolungata limitata funzionalità, o di contributi di funzionamento nel passato superiori alle necessità operative dell'Associazione;

si è richiamato il Consiglio, fin quando duri l'attuale conformazione privatistica dell'Associazione, alla necessaria adeguazione degli annuali rendiconti finanziari e stati patrimoniali ai principi di chiarezza e precisione, nonché alla compilazione di congrue relazioni esplicative degli stessi;

si è considerato non improntato ai sani criteri di corretta gestione il mantenimento delle attribuzioni di compensi al Presidente, ad un Vice Presidente e ad un consigliere di amministrazione, che sono apparse, per ciò che riguarda le procedure di conferimento, in contrasto con il principio secondo cui nessuno può deliberare in proprio favore, con l'insorgenza di conflitti di interessi e confusioni di ruoli;

si è richiamato il Consiglio al dovere di concludere ogni discussione sui temi allo stesso sottoposti con una decisione puntuale, formalizzata nel verbale consiliare;

si è raccomandato che il Consiglio di amministrazione venga riunito almeno tre volte l'anno, come disposto dall'articolo 14 del vigente statuto.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1988

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'Esercizio 1988

Signori Associati,

il 1988 ha segnato un'ulteriore intensificazione dell'attività della SVIMEZ e una ripresa dell'attenzione nazionale sul Mezzogiorno. Questa duplice circostanza, l'una di ordine interno, l'altra di ordine esterno, hanno concorso ad ampliare l'interesse e l'apprezzamento per le nostre ricerche e le nostre pubblicazioni, come testimoniano: il conferimento del «Premio Fiuggi» al nostro volumetto «Un programma per il Mezzogiorno» che raccoglie i testi presentati alla Commissione Bilancio del Senato in occasione dell'audizione dei rappresentanti della SVIMEZ il 6 ottobre del 1987; il conferimento al Presidente da parte dell'Università di Urbino della laurea *honoris causa* quale riconoscimento per la sua opera di studioso della questione meridionale e dell'impresa pubblica; il conferimento al Vice Presidente del premio «Nuovo Mezzogiorno» per la sua quarantennale opera di studioso della legislazione sul Mezzogiorno.

Vivo interesse ha suscitato il Rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno, che è stato quest'anno, l'8 luglio, presentato a Palermo, ospite il Banco di Sicilia, cui rinnoviamo il nostro ringraziamento, con l'intervento del Ministro per gli interventi straordinari on. Gaspari, del Sottosegretario on. Galasso, del Presidente della Giunta Regionale on. Nicolosi e dell'Assemblea Regionale on. Lauricella, del Sindaco di Palermo prof. Orlando, del Presidente del Banco di Sicilia prof. Parravicini, e di autorevoli esponenti della vita economica, politica e culturale regionale e nazionale.

L'edizione di quest'anno del Rapporto risulta, rispetto alle precedenti edizioni, notevolmente arricchita nella gamma dei temi e nell'ampiezza della trattazione. Inoltre, in attesa che si rendessero disponibili i dati ufficiali di contabilità regionale, si è dovuto procedere autonomamente, con un complesso lavoro di valutazioni e di stime, alla costruzione di una serie 1980-1987 di contabilità Nord-Sud per quanto possibile omogenea con la serie ufficiale di contabilità nazionale «revisionata», disponibile per gli stessi anni. Ne è risultata confermata la tendenza all'allargamento del divario in termini di prodotto e di investimenti, oltre che di disoccupazione.

I disoccupati, in flessione al Nord, continuano ad aumentare nel Mezzogiorno: nel 1987, per la prima volta dal secondo dopoguerra, la quota meridionale della disoccupazione nazionale ha superato il 50% (e nel 1988 si è avvicinata al 60%), mentre la quota meridionale delle forze di lavoro è

solo del 33%. Per il riassorbimento della disoccupazione meridionale — si dice nel Rapporto — sarebbe innanzitutto necessario ricostituire una prospettiva di sviluppo attraverso rigorose politiche in campo fiscale, industriale e di controllo della dinamica dei redditi. Solo in questo quadro potrebbe riacquistare un senso anche l'intervento nel Mezzogiorno, oggi in crisi nelle sue due componenti, ordinaria e straordinaria.

Per l'intervento ordinario, nel Rapporto si documenta come risulti di fatto ampiamente inosservato l'obbligo di riservare al Mezzogiorno il 40% delle spese in conto capitale: su 85.450 miliardi di investimenti previsti nei bilanci dei Ministeri e delle aziende di stato, solo a 12.200 circa risulta applicata la quota di riserva e solo 4.700 risultano «riservati» al Mezzogiorno.

Per l'intervento straordinario è risultata invece carente la capacità di impegnare e di spendere: nel 1987 sono stati disponibili per impegni quasi 30.000 miliardi di lire; ma gli importi effettivamente impegnati sono stati poco più di 7.000 miliardi; quelli erogati poco più di 4.000 miliardi.

Il Rapporto richiama poi l'attenzione sulla «tendenza a sopperire alle difficoltà operative dell'intervento straordinario — che per quanto riguarda le grandi infrastrutture conseguono anche al venir meno di un centro unitario di progettazione e realizzazione — con una sorta di “straordinarietà nella straordinarietà”, che finisce con il sottrarre l'azione pubblica ai vincoli di conformità ai programmi, di verifica tecnico-economica dei progetti e di controllo sulla loro attuazione». Quest'affermazione è ampiamente documentata in un capitolo monografico dedicato all'intervento nelle aree terremotate, all'eccezionalità dei poteri e delle procedure di cui ha potuto avvalersi, alla progressiva estensione del suo ambito territoriale, all'entità delle sue assegnazioni finanziarie, commisurabile in circa due terzi di quella su cui, per l'intero territorio meridionale, può far conto l'intervento straordinario in senso proprio.

Di fronte a questi andamenti nel Rapporto si esprime l'avviso che modifiche alla legge sull'intervento straordinario o alle sue norme di attuazione potrebbero servire a ridurre l'attuale eccessiva macchinosità delle procedure, a recuperare per gli enti di intervento e di promozione la necessaria autonomia e responsabilità di iniziativa, a rendere effettivo il coordinamento tra gli interventi e, quindi, ad accelerare la spesa. Ma si aggiunge che la reale efficacia propulsiva dell'intervento non può prescindere dall'identificazione e dalla praticabilità di una prospettiva di sviluppo produttivo per le regioni meridionali; e che questa è una responsabilità che ricade sull'intero governo, sulle forze economiche e sociali nazionali e sulle decisioni che, soprattutto in vista del completamento del mercato unico europeo, dovranno essere prese in sede comunitaria.

La posizione della SVIMEZ ha avuto quest'anno modo in più occasioni di essere riaffermata e precisata in sede parlamentare. Ci si riferisce alle audizioni cui sono stati invitati i rappresentanti della SVIMEZ dalle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato il 29 giugno sulle questioni del rientro degli squilibri della finanza pubblica e il 13 ottobre sul disegno di legge finanziaria e di bilancio dello Stato per il 1989 e per il triennio 1989-91; dal-

la Commissione interparlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno l'8 novembre nel quadro dell'indagine conoscitiva sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno; dalla Commissione Bilancio del Senato il 10 novembre sulle questioni concernenti l'elaborazione di un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno.

Va anche ricordata la collaborazione prestata alla Presidenza del Consiglio e a singoli Ministeri. Una particolare menzione va fatta della partecipazione alla «Commissione Nazionale per lo sviluppo della Ricerca scientifica nel Mezzogiorno», istituita e presieduta dal Ministro competente; la suddetta partecipazione si è espressa tra l'altro nel coordinamento di una sottocommissione che ha predisposto un documento sulla domanda e sui fabbisogni di ricerca per lo sviluppo della società meridionale.

Come s'è detto, questa accresciuta presenza della SVIMEZ nelle sedi istituzionali e culturali del dibattito meridionalistico è alimentata dai risultati di un'intensificata attività di ricerca. Di tali ricerche, i cui risultati trovano una loro naturale sede di presentazione nelle due pubblicazioni trimestrali della SVIMEZ — la «Rivista economica del Mezzogiorno» e la «Rivista giuridica del Mezzogiorno» — si riferisce sinteticamente qui di seguito.

Nel campo della statistica economica, un particolare impegno ha richiesto il richiamato tentativo di ricostruzione delle serie di contabilità regionale «revisionate». Inoltre, al modello econometrico biregionale (Nord-Sud) dell'economia italiana, costruito — in collaborazione con il personale di ricerca della SVIMEZ — dal gruppo di studio dell'Università di Perugia, diretto dal prof. Carlo Del Monte, sono state apportate, in corso d'anno, talune modifiche formali, alcune delle quali suggerite dal prof. Sylos Labini, soprattutto in tema di mercato del lavoro. Tenendo conto degli affinamenti introdotti, si prevede che il modello potrà essere meglio utilizzato operativamente nel corso del 1989, una volta che saranno risolti il problema dell'aggiornamento dei dati e quello della scelta delle variabili esogene e di politica economica da utilizzare per le previsioni e le simulazioni. Quanto all'aggiornamento del modello, le serie di contabilità regionale ricostruite, cui si è fatto cenno più sopra, sono state per ora introdotte nel modello con le approssimazioni inevitabili in ogni procedimento di stima; ma quando le nuove serie territoriali ufficiali saranno rese disponibili da parte dell'ISTAT, sarà necessario utilizzare queste ultime, e quindi procedere a una nuova stima delle equazioni. Quanto alle simulazioni di politica economica, è in corso di verifica la possibilità di superare o aggirare la persistente difficoltà di ricostruire le serie storiche territorialmente disaggregate anche per le spese e le entrate statali, come sarebbe necessario per la stima di equazioni che includano formalmente gli strumenti di politica economica.

Nell'anno si è avviato con l'ISMERI uno studio sull'andamento recente delle diseguaglianze regionali di reddito prodotto e di reddito disponibile procapite, nelle loro varie componenti: produttività del lavoro, tassi di occupazione, redditi da capitale, effetti redistributivi della finanza pubblica.

Verso la fine dell'anno è stata inoltre avviata con il concorso dell'ISMERI

e la collaborazione di alcuni economisti stranieri uno studio comparato sulla struttura e la dinamica delle economie regionali dell'Europa mediterranea (Spagna, Portogallo, Grecia e Mezzogiorno) e delle tendenze della politica regionale di sviluppo in atto nei rispettivi paesi.

In materia di finanza locale sono proseguite le ricerche, condotte con il coordinamento del prof. Federico Pica dell'Università di Napoli e sulla base della documentazione disponibile presso le Direzioni generali competenti del Ministero dell'Interno e del Ministero del Tesoro, tendenti a valutare per categorie omogenee di Comuni l'entità e l'andamento dei differenziali regionali delle entrate e delle spese, delle loro principali componenti e del livello dei servizi offerti.

In campo demografico si è continuato ad aggiornare le previsioni dettagliate di forza di lavoro.

Per la Commissione Sviluppo del Comune di Napoli è stato poi predisposto un Rapporto su *Tendenze e prospettive della popolazione e delle forze di lavoro della Campania, della provincia e della città di Napoli*: il Rapporto è stato presentato alla Conferenza Nazionale su *Napoli per lo sviluppo dell'area metropolitana*, tenutosi a Napoli il 19 e 20 settembre.

Rilievo centrale hanno avuto come di consueto le ricerche di economia industriale.

Nella prima parte dell'anno sono stati portati a termine sia la ricerca sulla dinamica strutturale dell'industria meridionale nel trentennio 1951-81, condotta dal prof. Bruni sulla base degli ultimi quattro censimenti industriali, sia lo studio, affidato al prof. Boccella, sulle caratteristiche e l'andamento nel periodo 1974-82 delle piccole e medie industrie meridionali.

È proseguita nel corso dell'anno, a cura degli uffici, l'indagine sugli incentivi finanziari e gli investimenti agevolati dalla normativa sull'intervento straordinario. Sulla base della documentazione statistica fornita dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, si è ricostruito e aggiornato l'andamento degli investimenti agevolati con il contributo in conto capitale dal 1959 al 1987, per settori di attività e per dimensione delle iniziative, nonché l'evoluzione nel corso del periodo nella misura e nel grado di diffusione delle agevolazioni. Si è anche proceduto, sulla base della documentazione fornita da ITALTECNASUD, all'esame degli interventi a favore dell'industria realizzati nelle aree colpite dal terremoto del 1980 ai sensi degli artt. 21 e 32 della legge 219/1981. Oggetto di analisi, in collaborazione con il dott. Scanagatta del Ministero dell'Industria, è stata anche l'applicazione nel Mezzogiorno, rispetto al resto del Paese, delle principali leggi nazionali di incentivazione degli anni ottanta: l'analisi ha chiaramente posto in luce come nell'ultimo decennio assai debole sia stata da parte del Mezzogiorno, e soprattutto della piccola impresa meridionale, l'utilizzazione degli incentivi disposti da tali leggi in favore dell'innovazione e dello sviluppo di piccole e medie imprese nei settori a media e alta intensità tecnologica.

È altresì proseguita la ricerca, condotta con Nomisma e basata princi-

palmente sull'analisi dei dati del Mediocredito Centrale per gli anni 1978 e 1984 e della Centrale dei Bilanci per gli anni 1984-86, tendente a valutare entità, dinamica e determinanti dei differenziali Nord-Sud di produttività industriale. La ricerca ha già fornito alcune prime indicazioni. Dall'analisi dei dati del Mediocredito Centrale relativi al 1984 emerge, infatti, che i divari di produttività «globale» a sfavore dell'industria meridionale sono ancora più marcati di quanto non risultino i divari, sin qui generalmente considerati nelle analisi territoriali, della sola produttività del lavoro.

È, infine, da segnalare il contratto sottoscritto con il CRS — struttura che gestisce la banca dati, originariamente promossa dallo IASM e dal CESAN, sulle produzioni manifatturiere del Mezzogiorno, alle cui informazioni ci si è spesso riferiti per le nostre analisi sull'industria meridionale — al fine di consentire il proseguimento nel secondo semestre 1988 delle sue rilevazioni, altrimenti destinate ad interrompersi per la carenza di finanziamenti conseguente alla crisi operativa e finanziaria dello IASM; in base a tale contratto il CRS, oltre ad assicurare l'aggiornamento e la gestione del proprio patrimonio informativo, fornirà alla SVIMEZ una ricca elaborazione statistica, a livello regionale e provinciale, su stabilimenti e addetti ripartiti per settore, classe d'ampiezza, tipo di proprietà ed epoca di costruzione degli stabilimenti rilevati.

Le ricerche sui problemi dell'agricoltura hanno comportato, più che in anni precedenti, continuità di attenzione sia agli andamenti e alle variazioni delle grandezze economiche del settore, sia agli orientamenti e decisioni della politica agricola, nazionale e comunitaria, e alle relative implicazioni per l'agricoltura meridionale. Tale continuativa attenzione è stata nel 1988 resa più laboriosa da ritardi e incompletezze della disponibilità dell'informazione statistica e da un difficoltoso e scaglionato maturare delle più importanti decisioni annuali della politica agricola comunitaria. I problemi dell'agricoltura meridionale resi nel 1988 oggetto di un maggiore approfondimento sono stati quelli dell'ammodernamento e della competitività delle produzioni mediterranee tradizionali e della diversificazione produttiva. Tali problemi, certamente non nuovi, si ripropongono ora con accresciuta urgenza e in termini aggravati, in conseguenza della progressiva riduzione del sostegno della CEE alla propria agricoltura e della prospettiva di una crescente concorrenza dei paesi terzi. La riduzione del sostegno comunitario è in atto e tende ad accentuarsi per le produzioni mediterranee non meno che per le produzioni continentali, dalle cui eccedenze derivano i maggiori oneri per il bilancio comunitario. Si aggiunga che la graduale ammissione della Spagna e del Portogallo alla normativa agricola comunitaria prospetta una crescente esposizione del nostro stesso mercato interno alla concorrenza di tali paesi, mentre la completa unificazione dei mercati, cui nella CEE dovrà pervenirsi entro il 1992, e la rimozione, che essa comporterà dei persistenti ostacoli non tariffari agli scambi intracomunitari, faranno venir meno possibilità di difesa del nostro mercato interno, di cui alcune importanti produzioni meridionali, quali i principali ortofrutticoli, si erano avvalse finora.

Nell'anno si sono concluse le analisi dell'assetto urbano e territoriale di cinque regioni del Mezzogiorno continentale, affidate ad esperti o gruppi di esperti locali. Le indagini hanno teso ad identificare e descrivere (attraverso indicatori demografici, di attività e di gravitazione, di dotazione di servizi alle imprese e alla popolazione, di consistenza e funzionalità delle infrastrutture e del patrimonio abitativo, di risorse ambientali, ecc.) il modello di assetto territoriale, attuale e tendenziale, di ciascuna regione; a ricostruire, attraverso i documenti recenti delle Amministrazioni regionali e locali le linee della politica territoriale ed urbanistica; ad analizzare i principali interventi di attrezzatura del territorio in corso o in programma. Dalla ricostruzione delle linee di politica territoriale ed urbanistica delle Regioni è emerso un quadro problematico nuovo e complesso. Tra la seconda metà degli anni '70 e i primi anni '80 sembra essersi svolto e concluso un primo ciclo di programmazione regionale, caratterizzato dalla redazione di documenti generali o di veri e propri programmi o piani pluriennali di sviluppo regionale, accompagnati da «quadri di riferimento» o «proiezioni territoriali». Questa attività programmatoria generale, il cui rapporto con la redazione dei bilanci annuali e pluriennali delle Regioni è risultato in alcuni casi più stretto e più labile in altri, è andata progressivamente riducendosi e perdendo di significatività negli anni più recenti. Gli strumenti generali di programmazione sono stati progressivamente sostituiti, nella maggior parte delle regioni, da un numero talvolta elevato di piani di settore, di programmi o progetti di interventi specifici, redatti spesso in attuazione di norme legislative nazionali e regionali. La gamma di tali piani, programmi o progetti è molto ampia e riguarda pressoché tutti i campi dell'intervento di trasformazione territoriale: dall'edilizia pubblica, alle infrastrutture di trasporto, alla difesa e valorizzazione del patrimonio naturalistico e ambientale, alle reti idriche, ecc. Le nuove procedure di intervento straordinario, previste dalla legge 64/1986, hanno favorito tale evoluzione. In genere le Regioni hanno fatto fronte alle scadenze temporali per la redazione dei Piani annuali di attuazione attraverso la compilazione e l'approvazione di elenchi di opere o interventi, emergenti talvolta dalla propria attività programmatoria, talvolta dalla sollecitazione di Enti od operatori esterni, anche di livello nazionale, ma raramente organizzati in sistemi organici congruenti con un quadro programmatico regionale. Circonstanza, questa, del resto esplicitamente richiamata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno anche in sede di aggiornamento del Programma triennale e di approvazione del secondo Piano annuale di attuazione. In definitiva l'attività di programmazione e di elaborazione progettuale delle Regioni meridionali sembra oggi rispondere più alla necessità di adempiere all'iter procedurale prescritto per accedere al finanziamento che a quella di dotarsi di strumenti e metodi per la definizione degli interventi, per il controllo e il coordinamento della loro attuazione, per la valutazione dei loro effetti.

Si è conclusa altresì l'analisi delle risorse finanziarie prevedibilmente disponibili per l'intervento pubblico di attrezzatura del territorio, nel

Mezzogiorno, nel periodo 1986-93, finalizzata alla ricognizione analitica degli investimenti per opere pubbliche in corso o in programma in ciascuna regione meridionale, nel periodo di validità della L. n. 64 del 1986, secondo i soggetti competenti e la tipologia delle opere. Tale ricognizione, che in considerazione della sua ampiezza e dell'entità delle rilevazioni necessarie è stata affidata al CRESME, ha incontrato notevoli difficoltà. Gli elaborati definitivi sono stati oggetto di valutazione e di discussione tra i nostri uffici e l'*équipe* del CRESME, e a seguito di tali discussioni sono state predisposte alcune note metodologiche. L'indagine, sulla scorta di un'analisi puntuale dei documenti ufficiali — bilancio assestato dello Stato per il 1986, legge 910 del 22/12/86 (finanziaria '87), ecc. — integrata da stime e proiezioni, indica una disponibilità di risorse finanziarie (ordinarie e straordinarie) per l'attrezzatura del territorio meridionale, nel periodo 1986-93, dell'ordine del 56-57% del totale disponibile a livello nazionale; sarebbe invece solo del 38% la quota che risulta esser stata effettivamente destinata al Mezzogiorno negli anni 1980-86 secondo le rilevazioni ISTAT dei lavori eseguiti per opere pubbliche. L'apparente contrasto tra i due dati potrebbe essere spiegato con l'esistenza di un cospicuo divario tra la disponibilità delle risorse finanziarie formalmente attribuita al Mezzogiorno e la quota di esse che le strutture operanti nell'area sono in grado di utilizzare effettivamente. La complessità della metodologia seguita e la diversa natura delle fonti utilizzate suggeriscono tuttavia una ulteriore e definitiva verifica e messa a punto del procedimento e dei risultati dell'indagine, prima di decidere in merito alla loro pubblicazione.

È proseguita, nel corso del 1988, la collaborazione con il gruppo di lavoro costituito dal FORMEZ sul tema del recupero urbano e della manutenzione programmatoria delle città, con particolare riferimento all'area urbana di Palermo. È stato redatto, nel quadro di tale collaborazione, un rapporto dal titolo «Progetto di attività formative per il recupero urbano e la manutenzione programmata delle città», che è stato poi presentato all'Amministrazione comunale di Palermo.

Sono proseguiti altresì gli studi — condotti esclusivamente con l'impegno di personale interno — sulle dinamiche urbane nel Mezzogiorno e sul ruolo delle città per lo sviluppo. Si è proceduto ad una nuova delimitazione delle aree urbane, all'individuazione della loro articolazione territoriale e delle dinamiche demografiche e insediative negli ultimi 15 anni (1971-85), nonché all'analisi dinamica dell'offerta di lavoro, della struttura occupazionale e delle specializzazioni funzionali.

Per quanto riguarda le ricerche giuridico-legislative è proseguito lo studio analitico della nuova disciplina dell'intervento straordinario introdotto dalla legge 1 marzo 1986 n. 64 al fine di mettere in evidenza le integrazioni che si rendono necessarie — anche a seguito del ricorso, già nel primo triennio, a nuovi strumenti di «straordinarietà» al di fuori di quelli previsti dalla legge suddetta — per consentire un intervento per complessi organici di opere nelle regioni meridionali, riprendendo alcuni filoni della originaria disciplina. In questo quadro sono stati forniti contributi di studio alla Pre-

sidenza del Consiglio dei Ministri, alla Commissione bilancio del Senato e alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno. È inoltre in corso una intensa collaborazione con l'Ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per la redazione del nuovo T.U. delle leggi sugli interventi ordinari e straordinari.

L'attività di studio e di analisi svolta si è riflessa sul contenuto della «Rivista giuridica del Mezzogiorno», nella quale sono stati trattati molti dei nuovi istituti introdotti nell'ordinamento della nuova normativa ed i problemi di maggior rilievo che si pongono con riferimento all'ordinamento regionale e alla normativa comunitaria.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati nella nostra collana de «Il Mulino» i seguenti volumi: *Un programma per il Mezzogiorno; Dalla Cassa per il Mezzogiorno al nuovo intervento straordinario*, di C. Riviello; *Rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno; Nuovo meridionalismo e intervento straordinario*, a cura di V. Negri Zamagni e M. Sanfilippo; *L'unificazione economica italiana è ancora lontana*, di P. Saraceno.

Nei quattro numeri della «Rivista economica del Mezzogiorno» usciti nell'anno sono stati pubblicati i seguenti testi.

Nella rubrica «Studi»: P. Sylos-Labini, *Intervista su sottosviluppo e Mezzogiorno*; S. Cafiero, *Il ruolo delle città per lo sviluppo*; D. Cecchini, *Le aree urbane in Italia: scopi, metodi e primi risultati di una ricerca*; A. Barbanente e D. Borri, *Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: la Puglia*; E. Wolleb e G. Wolleb, *La diseguaglianza nella distribuzione territoriale del reddito disponibile delle famiglie in Italia (1970-1983)*; P. Avarello, *Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: l'Abruzzo*; G.E. Marciari, *La pesca nel Mezzogiorno tra crisi e riassetto*; P. Saraceno, *L'unificazione economica italiana è ancora lontana*; V. D'Ermo, *La questione energetica e il Mezzogiorno*; P. Saraceno, *Le aree sottosviluppate dell'Europa meridionale nella Comunità del 1993*; G. Leone, *Problemi delle gestioni idriche nel Mezzogiorno*; R. Camagni e R. Rabellotti, *Strategie di sviluppo tecnologico per le regioni arretrate*; Federico Pica, *Lo «sforzo fiscale» nel Mezzogiorno: l'esperienza della Socof*; A. Bianchi e G. Migliorisi Ramazzini, *Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: il Molise*.

Nella rubrica «Documenti»: S. Cafiero, *Le difficili prospettive della politica meridionalistica*; N. Novacco, *Prime esperienze di programmazione per «accordi» nel Mezzogiorno*; M. Livi Bacci, *Lo sviluppo demografico dei paesi del Mediterraneo: conseguenze economiche e sociali*; Audizione della SVIMEZ alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato (29 giugno 1988); M. Volpe, *La «riserva» sugli inve-*

stimenti delle Amministrazioni dello Stato: una verifica dello stato di attuazione nel 1987; Interventi del sen. Luciano Barca e del Ministro Remo Gaspari sul «Rapporto 1988» sull'economia del Mezzogiorno; SVIMEZ, Audizione sulla «legge finanziaria» alle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato; SVIMEZ, Tendenze e prospettive della popolazione e delle forze di lavoro in Campania.

Nella rubrica «Note statistiche»: P. Guglielmetti e R. Padovani, *Divari di prodotto pro capite e di disoccupazione nei prossimi anni*; L. Bruni, *L'industrializzazione del Mezzogiorno: tendenze di lungo periodo*; P. Guglielmetti e D. Miotti, *Scenari demografici a medio e lungo termine delle regioni meridionali*; F. Pica, *Valutazioni dei livelli dei servizi degli enti locali meridionali*; N. Parmentola, *La politica di spesa delle Regioni meridionali dal 1984 al 1987.*

Nella rubrica «Rassegna della letteratura sullo sviluppo regionale», a cura di V. Ajmone Marsan: European Regional Policy Monitoring Unit, *Evoluzione tecnologica e sviluppo regionale* (seconda parte); European Policies Research Center, *Obiettivi di occupazione e incentivi regionali: problemi di controllo e valutazione; Problemi della ristrutturazione industriale.*

Nella rubrica «Notiziario SVIMEZ»: *Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1987.*

È stata infine pubblicata, a cura di V. Fiore, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni.*

Nei quattro numeri della «Rivista giuridica del Mezzogiorno» usciti nell'anno sono stati pubblicati i seguenti testi.

Nella rubrica «Saggi e contributi»: G. Corso, *Gli accordi di programma*; B. De Cesaris, *L'azione dei pubblici poteri per il Mezzogiorno e la GEPI*; G. Cecora, *La disciplina del personale delle amministrazioni di intervento straordinario*; M. Allegra, *Evoluzione della normativa sull'esecuzione di infrastrutture nel Mezzogiorno: prime considerazioni*; C. Meoli, *Le Regioni e il nuovo intervento straordinario*; M. Annesi, *Intervento straordinario e grandi infrastrutture: la supplenza della protezione civile*; C. Modica, *Procedimenti programmatici complessi nella legge 1° marzo 1986, n. 64*; P. Caretti, *L'attività di programmazione e di pianificazione dell'intervento straordinario*; A. Prosperi, *Notazioni introduttive alle agevolazioni finanziarie della legge n. 64 del 1986*; A. Abbate, *La legge sulla nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno: connotati giuridici ed esperienze attuative*; C. Modica, *Il riparto tra Stato e Regioni delle funzioni d'intervento straordinario nel Mezzogiorno*; G. Torregrossa, *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno: enti di promozione e società di partecipazione*; R. Brancati, G. Greca,

C. Turco, V. Zezza, *Il nuovo intervento straordinario: il quadro normativo ed attuativo*; G. Leone, *Gli strumenti comunitari per le politiche strutturali*; R. Sapienza, *Il fondo europeo di sviluppo regionale: i rapporti con le regioni*.

Nella rubrica «L'attività di indirizzo e la gestione dell'intervento straordinario»: L. Fiorentino, *Il piano dei «completamenti»*; G. Torregrossa, *Ruolo dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno nel quadro delle finalità della legge 1° marzo 1986, n. 64*; R. Sapienza, *Legislazione per il Mezzogiorno e Mercato Comune Europeo*; M. Annesi, *L'intervento straordinario in Sicilia: deroga alla disciplina organica e innovazioni nell'organizzazione di Governo*; M. Colacito, *L'organizzazione amministrativa per gli interventi nelle zone terremotate*.

Nella rubrica «L'attività normativa»: C. D'Orta, *I «Programmi integrati mediterranei» in Italia: disciplina e prima attuazione*; A. Cagli, *L'intervento ordinario a favore delle piccole e medie imprese meridionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica: situazione e prospettive*; L. Fiorentino, *Gli incentivi all'industria nella legge 14 maggio 1981, n. 219*; A.L. De Cesaris, *Aspetti giuridici del programma di metanizzazione del Mezzogiorno*; L. Fiorentino, *Due anni di attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64*.

Nella rubrica «Rassegna di giurisprudenza»: M.C. Paturzo, *Natura giuridica degli «enti collegati» alla Cassa per il Mezzogiorno. - Nota alla sentenza del Consiglio di Stato - Sez. VI - 19 marzo 1987*.

Nella rubrica «Documenti e notizie»: *Provvedimenti di attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64*; *Provvedimenti di rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno nel secondo semestre 1987* (a cura di A.L. De Cesaris); *Regolamento dei rapporti tra l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e gli Istituti di credito abilitati*; *Ordinamento dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno*; *Documenti relativi alla comunicazione CEE in merito ad alcuni aiuti previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64*; *Provvedimenti di rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno: dicembre 1987-marzo 1988* (a cura di A.L. De Cesaris); *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 30 dicembre 1987*; *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 12 dicembre 1987*; *Aggiornamento del programma triennale di sviluppo 1987-1989*; *Procedura di infrazione CEE*; *Relazione del Ministro per gli Interventi Straordinari sull'attuazione degli interventi straordinari ed ordinari nel Mezzogiorno*; *Provvedimenti di rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno: marzo-aprile 1988* (a cura di A.L. De Cesaris); *L'attività della Commissione Parlamentare per il controllo sugli interventi nel*

Mezzogiorno nel primo semestre del 1988 (a cura di A. Claroni); *La relazione del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno sulle agevolazioni alle attività produttive*; *Provvedimenti di rilevanza per lo sviluppo del Mezzogiorno: maggio-settembre 1988* (a cura di A. Claroni); *Segnalazioni bibliografiche* (a cura di L. Fiorentino, C. Notarmuzzi e R. Mucci); *Convegni e Seminari* (a cura di L. Fiorentino).

Nell'anno i principali interventi sulla stampa e nei convegni da parte di esponenti della SVIMEZ sono stati i seguenti.

Del Presidente prof. Saraceno, al quale è stato conferito nell'agosto scorso il Premio «Una vita per la Lucania», targa d'oro per il 1988, Comune di Castronuovo Sant'Andrea (Potenza):

— Presentazione della «Rivista economica del Mezzogiorno» e della «Rivista giuridica del Mezzogiorno», organizzata da Il Mulino: «Prospettive del Mezzogiorno e strumenti della politica meridionalistica», Sala del Cenacolo, 14 marzo 1988.

— *La questione meridionale dopo trentasette anni di intervento straordinario*, relazione introduttiva al Convegno dell'Azione Cattolica su «Dimensione etica e questione meridionale», Acquafredda di Maratea, 19-20 marzo 1988;

— *L'unificazione economica italiana; un processo ancora lontano dal compimento a centoventisette anni dalla unificazione politica*, ricerca svolta per il Convegno «Le partecipazioni statali: sono ancora un modello da discutere?», tenutosi a Urbino il 6 maggio in occasione del conferimento della laurea honoris causa da parte della Facoltà di Economia e Commercio di quella Università;

— *Se l'Europa scopre il Sud*, in «Capitale Sud», 27 maggio-2 giugno 1988;

— *Mezzogiorno uno e trino. Il nodo resta sempre l'industrializzazione*, intervista ad Emanuele Imperiali per «Il Mattino», 18 giugno 1988;

— Testo presentato all'audizione della Commissione Bilancio del Senato sulle questioni del rientro degli squilibri della finanza pubblica, 29 giugno 1988, in «Il Sole-24 Ore» del 6 luglio 1988 con il titolo *Il Sud cerca più spazio*;

— *Come rompere quel cerchio vizioso*, intervista a Viviana D'Isa per «La Cooperazione Italiana», giugno 1988;

— *Nuovo modello di sviluppo: eppure esiste*, in «Il Regno di Napoli» n. 17/18, luglio-agosto 1988;

— *Le aree sottosviluppate dell'Europa meridionale nella Comunità del 1993*, relazione presentata alla Fiera del Levante in occasione delle Giornate del Mezzogiorno, Bari, 15 settembre 1988; in «Nuo-

vo Mezzogiorno» n. 10/ottobre 1988 con il titolo *Il futuro dell'Europa meridionale nella Comunità del '93*;

— *Mezzogiorno d'Europa*, in «La Repubblica», 4 ottobre 1988.

Del Vice Presidente avv. Annesi:

— *Considerazioni sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno*, testo predisposto per l'audizione della Commissione interparlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno dell'8 novembre sugli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno;

— *Strategia a Sud con nuovi poteri*, in «Il Sole-24 Ore», 16 novembre 1988.

Del Direttore dott. Cafiero:

— *Pochi fatti e una legge che mira troppo alto*, in «Il Sole-24 Ore», 24 maggio 1988;

— Testo presentato all'audizione della Commissione Bilancio del Senato sulle questioni del rientro degli squilibri della finanza pubblica, 29 giugno 1988, in «Il Sole-24 Ore» del 6 luglio 1988 con il titolo *Coordinare gli interventi*;

— *Disoccupati a Mezzogiorno*, in «Mondo Economico», 30 luglio 1988;

— *Quarant'anni di politica meridionalistica*, relazione presentata alla Fiera del Levante in occasione delle Giornate del Mezzogiorno, Bari, 15 settembre 1988;

— *Occorrono regole chiare*, intervista a Maurizio Bellacci per «Il Sole-24 Ore», 23 novembre 1988;

— *Porta Pinciana, un cuore per il Sud*, intervista a Galapagos per «Il Manifesto», 26 novembre 1988;

— *Far crescere le imprese per un'industria diversa*, in «Mondo Economico», n. 48/3, dicembre 1988;

— Introduzione al II volume dell'Antologia «Intervento culturale e Mezzogiorno», Ricerche e studi FORMEZ n. 51, Roma, 1988.

Del Vice Direttore dott. Padovani:

— *Mezzogiorno e Sardegna nel Rapporto 1988 della Svimez*, relazione svolta in occasione dell'assegnazione del 25° Premio Iglesias, Iglesias, 29 ottobre 1988.

Si segnalano altresì:

— *Una politica urbana per il Mezzogiorno*, intervento dell'arch. Cecchini al convegno nazionale dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica), *Aree urbane tra presente e futuro*, Napoli, Castel dell'Ovo, 14-16 aprile, 1988;

— partecipazione dell'arch. Cecchini, su invito del Vice Presi-

dente dell'ANCE, ai lavori preparatori del convegno nazionale *Progetto città* (Roma, 10 novembre 1988);

— del dott. Marciani un articolo sui problemi di competitività e diversificazione dell'agricoltura meridionale, dal titolo *Competitività decrescente e disimpegno Cee*, apparso su «Delta», n. 34, settembre-dicembre 1988.

Signori Associati,

l'espansione dell'attività dell'Associazione registratasi nell'anno e di cui Vi abbiamo fin qui riferito e i miglioramenti retributivi al personale dipendente conseguenti al nuovo contratto di lavoro hanno portato alla utilizzazione quasi totale delle risorse di competenza dell'esercizio. Negli esercizi precedenti, alla triplicazione dell'importo del contributo statale intervenuta tra il 1983 e il 1986 aveva corrisposto un'espansione di attività che non poteva non avere carattere graduale, anche in considerazione del fatto che solo nel 1986, grazie ad una norma della L. 64, si è posto fine alla precarietà del finanziamento annuale della nostra Associazione e si è avuta quella certezza pluriennale del finanziamento che ha consentito di consolidare le nostre strutture e di ampliare i nostri programmi. L'incidenza percentuale del modesto avanzo di esercizio avutosi nel 1988 sul totale delle risorse di competenza è dell'ordine del 5%, non maggiore del tasso corrente di inflazione; tale avanzo, che restando immutato l'attuale volume di attività, e tenuto conto degli effetti differiti del nuovo contratto di lavoro, è dunque destinato a cedere il passo, a partire dal prossimo anno, ad un disavanzo, da finanziare, se nel frattempo non interverranno nuove entrate, con il decumulo del fondo patrimoniale, opportunamente alimentato dagli avanzi degli esercizi precedenti e destinato alla copertura degli oneri futuri.

Come risulta dal prospetto seguente, nel 1988 ad entrate sostanzialmente immutate rispetto all'esercizio precedente hanno corrisposto spese aumentate di oltre 660 milioni di lire e un disavanzo ridottosi all'incirca di altrettanto, da 813 a 155 milioni di lire. Come s'è detto, l'aumento delle spese è dovuto soprattutto ai miglioramenti retributivi al personale dipendente e all'espansione delle collaborazioni; in aumento, ma per importi relativamente contenuti, sono le spese per la stampa, in conseguenza dell'intensificata attività editoriale, le spese generali e le spese varie, tra le quali sono incluse quelle, di natura straordinaria, per l'acquisto di nuove attrezzature d'ufficio soprattutto per l'elaborazione e la trasmissione di dati e di testi e per la manutenzione dei locali.

Conto proventi e spese (lire correnti)

Componenti dei proventi e delle spese	1987	1988
Proventi		
Quote associative e contributi di enti	337.550.000	341.500.000
Contributo dello Stato	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	21.170.273	24.151.070
Totale	3.358.670.273	3.365.651.070
Spese		
Personale e collaboratori	1.939.845.740	2.446.673.361
Spese generali e varie	605.660.142	759.396.098
Totale	2.545.505.882	3.206.069.459
SALDO	813.164.391	159.581.611

Spese (milioni di lire correnti)

Componenti	1987	1988
Personale dipendente	1.225,3	1.496,5
Stipendi	763,8	942,4
Contributi	311,1	369,7
Accantonamenti quiescenza	83,6	106,6
Straordinari	11,2	16,0
Mensa	34,9	33,5
Formazione	20,7	28,3
Collaboratori	714,5	950,1
Totale	1.939,8	2.446,6
Stampa	70,3	101,5
Affitti e canoni	252,3	326,4
Cancelleria, postali e noleggi vari	61,3	70,0
Libri, riviste e giornali	27,2	34,8
Viaggi e rappresentanza	13,7	25,5
Quote di associazione ad enti	3,5	5,5
Mobili e macchine	31,8	42,6
Manutenzione straordinaria locali	104,7	114,4
Varie	40,9	38,7
Totale	605,7	759,4
TOTALE	2.545,5	3.206,0

Al 31 dicembre 1988 la situazione patrimoniale è quella indicata nel seguente prospetto:

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1988 (lire correnti)

Attivo		Passivo	
Cassa	2.662.050	Fondo spese per oneri	
Banche	62.174.563	fiscali, assicurativi	
Ministero del Tesoro	1.905.336.241	ed altri	98.514.343
Conferimento del Piano		Debiti diversi	709.592.478
annuale di attuazione	3.000.000.000	Fondo di liquidazione	
Altri crediti	291.923.398	al personale	728.115.304
Azioni e crediti SIMEZ	515.114.781	Fondo oneri da	
Depositi presso terzi	63.025.870	sostenere	4.304.014.778
TOTALE	5.840.236.903	TOTALE	5.840.236.903

Nell'attivo la voce «Ministero del Tesoro» comprende l'importo residuo al 31 dicembre 1988 a valere sul contributo dello Stato per il 1987. La voce «Conferimento del Piano Annuale di Attuazione» comprende l'importo del contributo disposto per l'esercizio 1988 che al 31 dicembre non risultava ancora versato dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno. La voce «altri crediti» si riferisce a quote associative e contributi non ancora riscossi a fine esercizio. La voce «azioni e crediti SVIMEZ» comprende il valore di libro della partecipazione a fronte del fondo di liquidazione del personale. Nel passivo, la voce «debiti diversi» include gli impegni per il completamento di attività in corso. Al «fondo oneri da sostenere» è stato imputato l'avanzo dell'esercizio.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE*

Presidente: Pasquale SARACENO

Vice Presidente: Massimo ANNESI

*Consiglieri
di amministrazione:* Massimo ANNESI - Paolo BARATTA - Piero BARUCCI - Salvatore CAFIERO - Vincenzo CAGLIOTI - Michele CASCINO - Vittore FIORE - Giulio LEONE - Antonio MACCANICO - Giovanni MARONGIU - Nino NOVACCO - Giannino PARRAVICINI - Gabriele PESCATORE - Pasquale SARACENO - Alberto SERVIDIO - Paolo SYLOS LABINI - Giovanni TORREGROSSA - Antonio URCIUOLI - Sergio VACCÀ - Sergio ZOPPI

Revisori dei conti: *Effettivi:* Ottavio DINALE - Ubaldo GUIDUCCI - Gino PALOMBI

Supplenti: Silvano ALLEVI - Giulio CECCONI

Direttore: Salvatore CAFIERO

* Per il triennio 1989-91

**RELAZIONE
DEI REVISORI DEI CONTI**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Signori Associati,

i documenti contabili sottoposti alla Vostra approvazione sintetizzano in cifre l'attività svolta dalla Vostra Associazione e ampiamente illustrata nella Relazione del Consiglio.

Essi sono stati da noi esaminati e riscontrati corrispondenti alla contabilità regolarmente tenuta e ai documenti giustificativi.

Nonostante l'inevitabile aumento delle spese e la sostanziale stabilità delle entrate è stato realizzato un margine attivo di L.159.581.611 che ha consentito l'ulteriore aumento del "Fondo oneri da sostenere" destinato al finanziamento della futura attività dell'Associazione.

Nel consigliarVi l'approvazione dei documenti sottoposti-Vi, poichè è scaduto il mandato conferitoci tre anni fa e di cui Vi ringraziamo, Vi invitiamo a nominare i Revisori dei Conti per il triennio 1989-91.

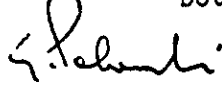
I REVISORI DEI CONTI



Dott.Armando Zanetti



Dott.Ubaldo Guiducci



Dott.Gino Palombi

Roma, 5 aprile 1989

PAGINA BIANCA

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1989

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1989

Signori Associati,

nel corso del 1989 non pochi sono stati gli eventi e i processi che avrebbero potuto e dovuto risvegliare l'attenzione nazionale sul Mezzogiorno: il prolungarsi della fase positiva del ciclo, in atto ormai da molti anni, e la conseguente maggiore utilizzazione della capacità esistente; il ritorno del Centro-Nord alla piena occupazione e la prospettiva di flessione dell'offerta di lavoro di quelle regioni; le spinte salariali e le tensioni inflazionistiche che da esse possono derivare; il coesistere di una crescente immigrazione di manodopera dal Terzo mondo e, in prospettiva, dall'est europeo con una crescente disoccupazione meridionale; la crisi sempre più manifesta della politica meridionalistica; l'impossibilità, per i vincoli posti dall'esigenza di risanamento della finanza pubblica nella prospettiva dei cambi fissi e della libertà di movimento internazionale dei capitali, di proseguire in quella politica di redistribuzione assistenziale, che della politica meridionalistica è stato in questi anni il cattivo sucedaneo; la riscoperta dell'economia di mercato da parte dei paesi dell'Europa orientale che si propongono all'iniziativa occidentale come una sorta di Mezzogiorno dell'est, concorrente con i paesi e le regioni mediterranee che fanno parte della Comunità; la volontà, manifestata dal Governo, di concentrare l'azione ordinaria e straordinaria, tra loro coordinate, sugli «interventi strategici», volti cioè a rimuovere le grandi diseconomie ambientali che ostacolano lo sviluppo dell'economia meridionale; la disponibilità, annunciata dalle organizzazioni imprenditoriali, dal mondo delle partecipazioni statali e dai sindacati, ad assumere impegni per favorire la ripresa del processo di industrializzazione.

La SVIMEZ ha tentato, per quanto le è stato possibile, di richiamare, con la sua iniziativa, l'impegno della politica nazionale e degli operatori per lo sviluppo meridionale. Per questo ha, tra l'altro, scelto di presentare il suo rapporto 1989 sull'economia del Mezzogiorno a Milano, nella sede e con il sostegno dell'Università Bocconi. Al dibattito, che si è tenuto il 12 luglio in occasione di tale presentazione, sono intervenuti il Rettore della Bocconi prof. Guatri, il presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno sen. Barca, il direttore dell'Assolombarda dott. Kraus, il direttore della SDA prof. De Matté, il presidente della Finmeccanica dott. Glisenti, il Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali e nostro Consigliere

dott. Maccanico, il nostro Consigliere dott. Novacco e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno on. Gaspari.

Il Rapporto offre, come di consueto, documentazione e analisi aggiornate degli andamenti della popolazione, del mercato del lavoro, della formazione e impiego delle risorse, dei principali settori produttivi, della finanza pubblica, dell'intervento straordinario, della ricostruzione nelle aree terremotate, della politica industriale, della politica del lavoro e, per la prima volta quest'anno, anche della politica energetica e della situazione ambientale del Mezzogiorno.

Nell'introduzione al Rapporto tra l'altro sono state segnalate: la necessità di considerare il rischio di un approfondimento del dualismo territoriale alla scala europea; l'esigenza di riforme che conferiscono maggiore efficacia all'attività amministrativa e alla gestione dei pubblici servizi; l'adozione di misure modificative e integrative delle norme che regolano l'intervento straordinario, al fine di rimuoverne i motivi di inerzia e di inefficacia; la necessità che l'obiettivo dello sviluppo delle regioni strutturalmente arretrate sia assunto come vincolo delle politiche nazionali e, in sede comunitaria, della politica della concorrenza. Oggi, si dice ancora nell'introduzione, dopo un decennio di ristrutturazione del sistema produttivo esistente e un quinquennio di aumento della domanda, potrebbero aprirsi margini per la creazione di nuova capacità produttiva e su di essi sarebbe possibile far leva per la ripresa dell'industrializzazione meridionale. Sul piano delle enunciazioni generali non manca il consenso sulle azioni da svolgere perché questa possibilità non vada perduta: ad esempio, sulla necessità di politiche dei redditi e di risanamento della finanza pubblica, volte a regolare la dinamica dei consumi e ad accrescere la quota di risparmio disponibile per investimenti reali; o sull'esigenza di riordinare l'attuale multiforme panorama degli incentivi alle imprese, che dovrebbero limitarsi a modificare le condizioni di mercato nella misura atta a richiamare nelle regioni da sviluppare investimenti in attività che si prospettano competitive. Ma tali politiche trovano sul piano della definizione legislativa e delle decisioni attuative l'opposizione, manifesta o latente, di interessi di natura corporativa, presenti sia al Nord che al Sud: il che conferma che la questione meridionale rimane, nella sua essenza, una grande questione etico-politica. Tale questione è resa ancora più acuta dal potere di condizionamento che le organizzazioni criminali sono in grado di esercitare sulla vita economica, sociale e istituzionale in alcune regioni meridionali. Ed è anche dalla questione criminale, si afferma ancora nel Rapporto, che emerge la conferma del rilievo decisivo da attribuire alle riforme delle istituzioni di governo e delle strutture amministrative e di gestione pubblica.

Nel Rapporto confluisce una parte dei risultati dell'attività di ricerca della SVIMEZ. Questa è proseguita nel 1989 lungo le linee ormai consolidate.

Per quanto riguarda le *ricerche demografiche*, si è proceduto, come di consueto, all'aggiornamento del bilancio annuale della popolazione presente per ripartizioni e singole regioni meridionali e sono stati tenuti sotto co-

stante osservazione gli andamenti dell'occupazione e del mercato del lavoro.

Sulla base di previsioni di popolazione di fonte IRP (Istituto di ricerche sulla popolazione del CNR) si sono effettuate proiezioni di forza di lavoro, per tutte le 20 regioni italiane e per sesso per gli anni 1993, 1998 e 2003, sia a tassi di attività costanti, sia a tassi variabili, il cui andamento è stato formulato per il Centro-Nord sulla base di valutazioni di fonte ONU per i paesi industrializzati dell'Europa occidentale e per le regioni del Mezzogiorno sulla base di un'ipotesi di riduzione degli attuali scarti con il Centro-Nord. Uno studio su «Capitale umano e occupazione nel Mezzogiorno nella prospettiva del Mercato Unico Europeo» è stato presentato alla Conferenza su «Europe 1992: regions and training», promossa dalla DATAR e tenutasi a Marsiglia il 5-7 dicembre.

Per quanto riguarda le *ricerche econometriche*, il modello biregionale DMODELS si è arricchito di nuove equazioni e sono state aggiornate le stime econometriche. Si sono anche operati alcuni esercizi sia di previsione, sia di valutazione degli effetti differenziali Nord-Sud di alcune manovre fiscali. L'esperienza di costruzione del modello ha soprattutto confermato i limiti di un approccio di politica economica nazionale che, ignorando sistematicamente la presenza del dualismo Nord-Sud nella formulazione dei suoi obiettivi e strumenti, tende a negare nei fatti la conclamata «centralità» del problema meridionale; in particolare è risultato evidente che l'assenza di una territorializzazione delle variabili di finanza pubblica impedisce, anche per il modello SVIMEZ, di valutare adeguatamente l'impatto territoriale delle manovre.

È stata analizzata l'evoluzione, dal 1951 al 1987, di alcuni aspetti civili e ambientali del divario e se ne è costruito un indice sintetico; il divario civile tra Mezzogiorno e Centro-Nord, misurato da tale indice, nel trentennio esaminato si è ridotto in misura assai più marcata rispetto al divario economico misurato dallo scarto di prodotto pro capite.

Si è conclusa, a cura dell'ISMERI, la ricerca sulla distribuzione regionale del reddito disponibile delle famiglie nel periodo 1970-87, che ricostruisce attraverso le fonti statistiche tradizionali e stime appositamente elaborate per le 20 regioni italiane le diverse componenti in entrata (redditi da lavoro, da capitale, prestazioni sociali) e in uscita (imposte dirette e contributi sociali) del reddito disponibile. È proseguita la ricerca, anch'essa a cura dell'ISMERI, sulla struttura e la recente dinamica economica e sulle politiche regionali per l'Europa mediterranea: Spagna, Portogallo, Grecia e Mezzogiorno.

Nel campo degli *studi di economia e politica industriale* è proseguita la ricerca, a cura di NOMISMA, basata principalmente sull'analisi dei dati del Mediocredito Centrale per gli anni 1978 e 1984 e della Centrale dei Bilanci per gli anni 1984-86, tendente a valutare entità, dinamica e determinanti dei differenziali di produttività (del lavoro e globale) tra l'industria manifatturiera del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord.

Si è rinnovato il contratto con il Centro Ricerche e Studi sul Mezzo-

giorno (CRS) di Napoli, struttura che gestisce la Banca dati sulle produzioni manifatturiere del Mezzogiorno, alle cui informazioni viene frequentemente fatto riferimento nelle nostre indagini sull'industria meridionale: il CRS ci fornisce informazioni statistiche aggiornate e dettagliate sugli stabilimenti ed addetti manifatturieri meridionali ripartiti per settore di attività, classe dimensionale, tipo di proprietà ed epoca di costruzione degli stabilimenti rilevati.

È stata predisposta una rassegna critica di alcune delle principali ricerche ed indagini di campo volte a valutare gli aspetti quantitativi e qualitativi dello sviluppo delle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno. Sui risultati di tale rassegna, sui dati opportunamente rielaborati degli ultimi quattro Censimenti economici, sulle informazioni di fonte CRS si è fondato uno studio su «Grande e piccola impresa nello sviluppo economico del Mezzogiorno», presentato al convegno internazionale promosso dall'Università di Urbino su «Piccola impresa, aree depresse, mercato del lavoro» il 5 maggio 1989, convegno che si è concluso con la relazione finale del prof. Saraceno.

Una relazione dal titolo *L'economia della Sardegna a fine '88: tendenze recenti e prospettive di sviluppo*, nella quale particolare rilievo ha assunto l'analisi delle tendenze dell'industrializzazione, è stata inoltre presentata alla «Giornata di confronto sullo sviluppo della Sardegna», organizzata dall'Associazione Culturale «Lao Silesu» il 10 novembre 1989 a Iglesias, in occasione del XXVI Premio Iglesias. Il premio è stato quest'anno conferito al nostro presidente prof. Saraceno, per il complesso della sua opera.

Sulla base di una indagine condotta dall'ISTAT è stata analizzata la diffusione dell'attività innovativa nell'industria manifatturiera meridionale con riferimento al tipo di innovazione introdotta, ai fattori che hanno favorito l'innovazione, agli ostacoli che, al contrario, hanno impedito l'innovazione stessa e, infine, alla diffusione di imprese in cui erano previste, a breve termine, attività innovative.

È stata aggiornata l'analisi territoriale dello stato di attuazione delle principali leggi nazionali di incentivazione industriale degli anni ottanta; particolarmente modesto, pari al 15% circa del totale nazionale nel periodo 1980-88, è risultata la partecipazione del Mezzogiorno ai benefici degli interventi per l'innovazione.

È stata altresì aggiornata l'analisi delle iniziative agevolate dalle leggi sull'intervento straordinario distintamente per iniziative che hanno ottenuto solo il contributo in conto capitale e quelle che hanno ottenuto anche il contributo in conto interessi e, delle une e delle altre, quelle che si riferiscono ad operazioni di leasing agevolato.

Inoltre, per gli uffici del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è stata predisposta una nota informativa sugli incentivi finanziari ad imprese industriali nella Comunità Europea, e per la Presidenza della Commissione Bilancio del Senato si è proceduto ad una nota di valutazione comparata degli incentivi alle attività produttive previsti dal dise-

gno di legge per la Calabria con quelle disciplinate dalla legge 64/1986 e dalla legge 219/1981.

È proseguito l'*esame degli andamenti dell'agricoltura meridionale*, degli orientamenti e delle decisioni della politica agricola, comunitaria e nazionale, dei condizionamenti che la politica agricola stessa subisce dal mutato quadro mondiale delle relazioni e del commercio internazionale. Oggetto di particolare approfondimento sono stati: i problemi connessi con il diminuito sostegno comunitario e con le prospettive di ulteriore riduzione; quelli della crescente concorrenza da attendersi per le produzioni mediterranee in conseguenza della maggiore apertura del mercato comunitario e della graduale applicazione in Spagna e Portogallo dei dispositivi dell'organizzazione comunitaria dei mercati agricoli; le linee di azione lungo le quali è andata orientandosi la politica comunitaria delle strutture e gli interventi da essa predisposti. Attenzione è stata rivolta anche all'andamento delle nostre esportazioni agro-alimentari, in particolare di quelle ortofrutticole, e alle ripercussioni che su di esse possono attendersi dalla minore competitività rispetto alle esportazioni degli altri paesi mediterranei della CEE.

In tema di *finanza pubblica*, sono stati esaminati i criteri per la individuazione delle voci di spesa per investimenti sottoponibili alla riserva di legge del 40% a favore del Mezzogiorno e si è operata una valutazione, riferita al bilancio di previsione per il 1989, della ripartizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord della spesa ordinaria in conto capitale dello Stato.

Sono proseguite le analisi sulla finanza locale, anche in relazione alle proposte di riforma presentate nel 1988 e alla relazione della Corte dei Conti sulle situazioni di disavanzo delle amministrazioni comunali, particolarmente gravi nel Mezzogiorno.

Nel quadro degli *studi sul territorio e sull'ambiente*, elaborazioni e note sui problemi ambientali del Mezzogiorno sono state fornite al Ministero dell'Ambiente e al Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai fini della definizione di un'intesa di programma per l'avvio del «Progetto strategico ambiente».

Sono altresì continuate le ricerche sui processi di urbanizzazione nel Nord e nel Sud e sul ruolo delle città per lo sviluppo, i cui risultati sono stati, tra l'altro, presentati alla X Conferenza Nazionale di Scienze Regionali a Roma il 27-30 novembre.

È stata completata l'indagine, affidata al CRESME, sulle risorse finanziarie disponibili per opere pubbliche nelle regioni meridionali nel periodo 1986-1993.

Nel settore di attività relativo alle *ricerche giuridico-legislative* è proseguita, nel corso del 1989, la collaborazione all'Ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sia nello studio delle possibili innovazioni della normativa di intervento straordinario volte a ricondurre l'azione pubblica al prosieguo dei progetti di complessi organici di opere, sia nello studio delle misure finalizzate a conseguire una maggiore efficienza della strumentazione esistente. La collaborazione si è estesa, inoltre, al

campo della incentivazione e del sistema degli enti di promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Intensi contatti sono stati inoltre mantenuti con la Commissione per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno e con la Commissione Bilancio del Senato, nel quadro della elaborazione del disegno di legge per la Calabria.

La «Rivista giuridica del Mezzogiorno», dal canto suo, ha proseguito a darsi carico di analisi approfondite sulla nuova normativa onde individuarne le maggiori incidenze di integrazione e di modifiche.

I principali studi pubblicati sono:

Antonio Abbate, *Programmazione e progettazione di realizzazioni infrastrutturali ed intervento straordinario nel Mezzogiorno*;

Massimo Annesi, *Bilancio di una legge*;

Massimo Annesi, *Spunti critici sul Regolamento sulle procedure per la concessione delle agevolazioni finanziarie*;

Massimo Annesi, *Gli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno*;

Vincenzo Di Cerbo, *L'occupazione giovanile nel Mezzogiorno*;

Giuseppe Di Gaspare, *Appunti per un primo bilancio sull'attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64*;

Renato Finocchi, *La decisione CEE sul Mezzogiorno: dal procedimento comunitario all'attuazione*;

Giovanni Marongiu, *Un'«altra» via per l'attuazione della legge 1° marzo 1986, n. 64*;

Carlo Modica, *Gli atti programmatori previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64: profili funzionali e strutturali*;

Carlo Modica, *Potestà ed attività legislativa delle regioni in ordine all'attuazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno: prospettive ed analisi*;

Franca Moro, *Riserva e investimenti pubblici destinati al Mezzogiorno nel bilancio dello Stato*;

Alberto Servidio, *Dal Mezzogiorno al territorio: considerazioni sulla recente legge sulla difesa del suolo*;

Alberto Servidio, *Un vuoto nella transizione: i sistemi idrici*;

Paolo Urbani, *Prime riflessioni sugli interventi straordinari nelle aree metropolitane del Mezzogiorno*.

Rilevante interesse ha destato il n. 2 del 1989 che — in occasione del primo triennio di vita della legge 1° marzo 1986, n. 64 — ha riprodotto tutta la normativa sin qui emanata ed ha proceduto ad un primo consuntivo della nuova disciplina.

Nella «Rivista economica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli:

Fuori rubrica:

P. Saraceno, *Si è iniziata l'industrializzazione del Mezzogiorno?*;

R. Misasi, *Nuove proposte per l'intervento straordinario*;

S. Cafiero, *Vent'anni dopo la grande emigrazione*;

M. De Benedictis, *Agricoltura tra passato e futuro*.

Nella rubrica «Studi»:

F. Pica, *La riforma della finanza locale e i Comuni del Mezzogiorno*;

G.E. Marciani, *Competitività e diversificazione nell'agricoltura meridionale*;

A. Nisticò e L. Prosperetti, *I divari Nord-Sud di produttività industriale*;

G. Scanagatta, *Le leggi nazionali di incentivazione per le piccole e medie imprese industriali e il Mezzogiorno*;

N. Boccella, *Dinamica e caratteristiche delle imprese industriali di piccole e medie dimensioni*;

S. Cafiero, *È possibile ridurre la disoccupazione nel Mezzogiorno?*;

P. Guglielmetti e R. Padovani, *Tendenze del mercato del lavoro e industrializzazione meridionale*;

A. Bianchi e S. Caldaretti, *Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: la Basilicata*;

F. Briatico, *Gli impianti di depurazione idrica nell'area metropolitana di Napoli*;

S. Salvio, *Rassegna della letteratura sulle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno*;

P. Saraceno, *Una politica nazionale per l'industrializzazione del Mezzogiorno*;

S. Cafiero e R. Padovani, *Grande e piccola impresa nello sviluppo economico del Mezzogiorno*;

N. Cacace, *Considerazioni su Mezzogiorno e Sud dell'Europa*;

G.E. Marciani, *Agricoltura del Mezzogiorno e decrescente sostegno comunitario*;

D. Cecchini, *Stadi di sviluppo del sistema urbano italiano*;

G. Conte, *Lo stato delle acque costiere nel Mezzogiorno continentale*;

F. Pica, *I Comuni del Mezzogiorno nella relazione 1989 della Corte dei Conti*.

Nella rubrica «Interventi»:

N. Novacco, *L'intervento «speciale» è ancora necessario*.

Nella rubrica «Documenti»:

M. Volpe, *Lo stato di attuazione della «riserva» sugli investimenti delle Amministrazioni dello Stato nel periodo 1983-88*;

N. Novacco, *«Insediamenti attrezzati» e «servizi alla produzione»*;

P. Saraceno, *Una riflessione con Rossi-Doria in tema di programma*;

L. Guatri, L. Barca, A. Maccanico, R. Gaspari, *Interventi sul «Rapporto 1989 sull'economia del Mezzogiorno»*;

L. Barca, *Intervento alla Giornata del Mezzogiorno della Fiera del Levante (Bari, 16 settembre 1989)*.

Nella rubrica «Note statistiche»:

D. Miotti, *La popolazione delle regioni meridionali: tendenze e prospettive*;

F. Moro, *Gli investimenti industriali agevolati dalle leggi di intervento straordinario*;

G. Servidio, *Gli interventi per l'industria nelle aree del terremoto*;

S. Gattei, *L'innovazione tecnologica nell'industria del Mezzogiorno*;

P. Guglielmetti e D. Miotti, *L'andamento delle forze di lavoro nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel periodo 1959-88*;

L. Bruni, *L'industrializzazione del Mezzogiorno: tendenze di lungo periodo*;

A. Teodoro, *Le risorse finanziarie per opere pubbliche destinate alle regioni meridionali*;

G. Servidio, *Le fasi dell'intervento per lo sviluppo industriale nelle regioni del terremoto*;

S. Gattei, *Evoluzione del divario Nord-Sud nelle condizioni civili e sociali nel periodo 1951-1987*.

Nella rubrica «Rassegna della letteratura sullo sviluppo regionale», a cura di V. Ajmone Marsan:

J. Bachtler, *Le implicazioni regionali del Mercato Unico Europeo*;

K. Allen, J. Bachtler, D. Yuill, *Un confronto fra sistemi alternativi di incentivazione dello sviluppo regionale*.

Nel corso dell'anno il nostro Presidente, prof. Saraceno, ha ricevuto significativi riconoscimenti: il «Premio speciale per la cultura 1989» della Presidenza del Consiglio; il Premio Iglesias 1989 dell'Associazione Culturale Lao Silesu; la Targa «Città e Turismo del Sud» dell'Istituto di Ricerche Sociali di Castellammare di Stabia.

È stato pubblicato nella nostra collana de «Il Mulino», oltre al *Rapporto 1989 sull'economia del Mezzogiorno*, il volume: *Tradizione e attualità del meridionalismo*, di S. Cafiero, al quale è stato assegnato il premio Giuseppe Marotta di meridionalistica.

Qui di seguito sono elencati gli interventi sulla stampa e nei convegni del Presidente prof. Saraceno:

— F. Compagna, *il meridionalismo liberale*, intervento alla presentazione del XVII volume della Collezione di Studi Meridionali dell'ANIMI «Francesco Compagna — Il meridionalismo liberale», Roma A.B.I., 25 gennaio;

— *Perché il Sud non è più un'area di sottosviluppo*, in «Il Corriere della Sera», 6 febbraio;

— *Quando all'IRI vestivamo alla marinara*, colloquio con Salvatore Rea, in «Storia illustrata», supplemento al n. 2009 di Epoca del 9 aprile;

— Relazione conclusiva al Convegno «Piccola impresa, aree depresse, mercato del lavoro», Università di Urbino, 5 maggio;

— *Una riflessione con Rossi-Doria in tema di programma*, intervento alla giornata di studio «Manlio Rossi-Doria ed il Mezzogiorno», organizzata da: Centro di Specializzazione e Ricerche Economico-Agrarie per il Mezzogiorno, Portici, 5 giugno;

— *Lo sforzo non è ancora terminato*, in «La Discussione», 10 giugno;

— *Il ruolo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, intervento alla Fiera del Levante in occasione della Giornata del Mezzogiorno, Bari, 16 settembre;

— *Poco spazio all'ottimismo*, in «Itinerario», settembre;

— *La questione meridionale a fine 1988*, in «La politica "educata" — Per la formazione della coscienza civile in Italia», ed. A.V.E.;

— *La politica meridionalistica dopo un quarantennio (1950-1989) di intervento straordinario*, intervento conclusivo al XXVI Premio Iglesias 1989, organizzato dall'Associazione culturale «Lao Silesu», Iglesias, Palazzo del Municipio, 11 novembre;

— *Un quarantennio (1950-1989) di intervento straordinario nel Mezzogiorno*, relazione presentata in occasione della nomina di socio onorario dell'ALEA — Associazione dei Laureati in Economia Aziendale — al X Convegno dell'Associazione sul tema «Sviluppo economico e classe politica in Italia: rapporti e contraddizioni», Venezia, Università degli Studi, 25 novembre.

Relazioni e interventi sono stati inoltre presentati dal personale della SVIMEZ in varie occasioni, tra le quali si segnalano:

— Convegno, organizzato dal Comune di Oristano e dalla Lega delle Autonomie Locali, su «Il ruolo delle città meridionali per lo sviluppo», Oristano, 20-21 gennaio;

— Tavola rotonda FORMEZ-ARPES su «I nuovi imprenditori nel Mezzogiorno», Roma, 10 febbraio;

— Seminario dell'Istituto Gramsci su «Nord e Sud», in preparazione di una «Storia dell'Italia Repubblicana», Roma, 24 febbraio;

— Tavola rotonda per la presentazione del «Rapporto Catania», redatto dal Banco di Sicilia, Catania, 3 marzo;

— Seminario sul «Rapporto 1988 sull'economia del Mezzogiorno», presso l'Università di Salerno, 14 marzo;

— Convegno internazionale promosso dall'Università di Urbino su «Piccola impresa, aree depresse, mercato del lavoro», Urbino 5 maggio;

— Convegno, organizzato dall'Associazione Nazionale Centri Storici e Artistici, su «La riqualificazione della città meridionale», Palermo, 29-30 giugno;

— Convegno promosso dai Centri Studi Giuseppe Donati e da altri, Saint Vincent, 22 settembre;

— Convegno di studio su «Manlio Rossi-Doria e la Basilicata», Matera-Avigliano, 3-4 novembre;

— X Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Roma, 27 novembre;

— Convegno, promosso dall'Associazione Italiana Scienze Regionali, su «Questione urbana e sviluppo nelle regioni meridionali», Reggio Calabria, 2 dicembre;

— Conferenza, promossa dalla DATAR, su «Europe 1992: regions and training», Marsiglia, 5-7 dicembre;

— Corso di formazione di docenti presso la sede FORMEZ di Napoli, 12 dicembre.

Signori Associati,

l'esercizio ha potuto disporre di proventi pari a 3.563 milioni di lire, circa 200 milioni in più rispetto all'esercizio precedente. L'aumento è dovuto in parte alla positiva risposta degli Associati, e in particolare degli Associati sostenitori, alla maggiorazione delle quote disposta con le recenti modifiche statutarie, e in parte al maturare di interessi attivi a seguito della nostra esclusione dal regime di tesoreria unica.

Le spese sono ammontate a 3.498 milioni di lire, circa 290 milioni in più rispetto all'esercizio precedente. L'aumento maggiore si è registrato nelle spese per il personale dipendente, soprattutto a seguito del maturare di effetti differiti del contratto di lavoro sottoscritto nel 1988 e della concessione di una gratifica straordinaria. In aumento risultano anche le spese generali e varie; sono invece diminuite le spese per collaborazioni esterne.

Per effetto dei suddetti andamenti l'esercizio si è chiuso con un avanzo di circa 65 milioni di lire, contro circa 160 milioni dell'esercizio precedente.

Conto proventi e spese (lire correnti)

Componenti dei proventi e delle spese	1988	1989
Proventi		
Quote associative e contributi di enti	341.500.000	433.500.000
Contributo dello Stato	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	24.151.070	129.929.373
Totale	3.365.651.070	3.563.429.373
Spese (a)		
Personale e collaboratori	2.464.085.744	2.633.287.521
Spese generali e varie	741.983.715	865.022.969
Totale	3.206.069.459	3.498.310.490
Saldo	159.581.611	65.118.883

(a) Le spese per l'assicurazione integrativa per malattie e infortuni, precedentemente classificata tra quelle «generali e varie», sono state incluse nel 1989 tra quelle per il personale. A fini di confronto lo stesso criterio si è seguito nella ripartizione delle spese 1988 riportata nella tabella, che pertanto differisce lievemente da quella riportata nella relazione di bilancio per il 1988.

Si riporta qui di seguito il dettaglio delle spese:

Spese (milioni di lire correnti)

Componenti	1988	1989
Personale dipendente	1.513,9	1.829,3
Stipendi	942,4	1.152,4
Contributi	369,7	457,9
Accantonamenti quiescenza	106,6	118,6
Straordinari	16,0	15,7
Mensa	33,5	43,5
Formazione	28,3	18,6
Assicurazione integrativa malattia	17,4	22,6
Collaboratori	950,1	804,0
Totale	2.464,0	2.633,3
Stampa	101,5	147,2
Affitti e canoni	326,4	329,9
Cancelleria, postali e noleggi vari	52,7	89,2
Traduzioni, copisteria, grafica	17,3	13,9
Libri, riviste e giornali	34,8	50,8
Viaggi e rappresentanza	25,5	35,4
Quote di associazione ad enti	5,5	0,3
Mobili e macchine	42,6	104,3
Manutenzione straordinaria locali	114,4	5,3
Assicurazioni varie	2,0	14,3
Programmi per calcolatori	1,5	5,2
Ritenuta su interessi bancari	1,0	34,0
Varie	16,8	34,7
Totale	742,0	865,0
TOTALE	3.206,0	3.498,3

Al 31 dicembre 1989, la situazione patrimoniale era la seguente:
Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1989 (lire)

Attivo		Passivo	
Cassa	1.530.150	Spese da sostenere per oneri fiscali, previd. e altri	114.080.614
Banche	667.847.646	Debiti diversi	455.835.535
Titoli	1.165.840.643	Fondo di liquidazione del personale	846.050.578
Conferimento 3° Piano Annuale di Attuazione	3.000.000.000	Fondo oneri da sostenere	4.340.154.761
Crediti diversi	342.762.398		
Azioni e crediti SIMEZ	515.114.781		
Depositi presso terzi	63.025.870		
Totale	5.756.121.488	Totale	5.756.121.488

Nell'attivo la voce «Titoli» è costituita da BOT a scadenza corrispondente ai tempi previsti dei pagamenti futuri. La voce «Conferimento del 3° Piano Annuale di Attuazione» comprende l'importo del contributo di legge, la cui anticipazione, in attesa dell'approvazione del 3° piano annuale di attuazione, è stata disposta dal ministro competente e che al 31 dicembre non risultava ancora versato dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno. La voce «Altri crediti» si riferisce a quote associative e contributi non ancora riscossi a fine esercizio. La voce «azioni e crediti SIMEZ» comprende il valore di libro della partecipazione a fronte del fondo di liquidazione del personale. Nel passivo, la voce «debiti diversi» include gli impegni per il completamento di attività in corso. Al «fondo oneri da sostenere» è stato imputato l'avanzo dell'esercizio.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

PAGINA BIANCA

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE*

Presidente: Pasquale SARACENO

Vice Presidente: Massimo ANNESI

*Consiglieri
di amministrazione:* Massimo ANNESI - Paolo BARATTA - Piero BARUCCI - Salvatore CAFIERO - Vincenzo CAGLIOTI - Michele CASCINO - Francesco CONSOLE - Vittore FIORE - Angiolo FORZONI - Luigi GIRARDIN - Domenico LA CAVERA - Giulio LEONE - Antonio MACCANICO - Giovanni MARONGIU - Fulvio MILANO - Nino NOVACCO - Gabriele PESCATORE - Pasquale SARACENO - Alberto SERVIDIO - Giovanni SPINA - Paolo SYLOS LABINI - Giovanni TORREGROSSA - Antonio URCIUOLI - Sergio VACCÀ - Sergio ZOPPI

Revisori dei conti: *Effettivi:* Ottavio DINALE - Ubaldo GUIDUCCI - Gino PALOMBI

Supplenti: Silvano ALLEVI - Giulio CECCONI

Direttore: Salvatore CAFIERO

* Per il triennio 1989-91

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEI REVISORI DEI CONTI

PAGINA BIANCA

SVIMEZ

Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno
ROMA - Via di Porta Pinciana, 6

Relazione dei Revisori dei Conti

Signori Associati,

la relazione del Vostro Consiglio, dopo l'illustrazione dell'attività svolta dall'Associazione nel corso del passato esercizio, si conclude con l'esposizione dello stato patrimoniale e del conto dei proventi e delle spese, dei quali sono forniti commenti per le voci più significative.

I suindicati documenti sono stati da noi esaminati, riscontrandone la corrispondenza con la contabilità regolarmente tenuta e con gli atti giustificativi.

Per quanto riguarda i proventi e le spese, per le cui variazioni rinviando all'illustrazione del Consiglio, rileviamo l'incremento segnato dai proventi finanziari che sono passati dai 6,2 milioni del 1988 ai 122,9 milioni del 1989. Tali proventi, inclusi nella voce "proventi accessori" sono costituiti dagli interessi sui depositi bancari e sui titoli di Stato (BOT), acquisiti sui fondi formati dai contributi dello Stato resisi disponibili a seguito della esclusione dei fondi stessi dal regime di tesoreria unica.

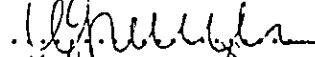
L'avanzo di 65,1 milioni ha consentito di incrementare il "fondo oneri da sostenere" che, scontate sopravvenienze e insussistenze nette per 29 milioni, ha raggiunto la consistenza di 4.340,2 milioni.

A conclusione di quanto sopra, Vi invitiamo ad approvare il bilancio dell'esercizio 1989.

I Revisori dei Conti



Dott. Gino Palombi



Dott. Ubaldo Guiducci



Dott. Ottavio Dinale

Roma, 10 aprile 1990



PAGINA BIANCA

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1990

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1990

Signori Associati,

la scomparsa il 13 maggio scorso di Pasquale Saraceno lascia nell'Associazione un vuoto che appare difficile colmare. Abbiamo il difficile compito di proseguire lungo la strada che Egli ci ha indicato: questa è stata la Sua volontà; ed è questo il debito che abbiamo verso di Lui.

La storia della SVIMEZ si identifica con l'opera continua e infaticabile di Saraceno sin da quando, nel dicembre del 1946, insieme a Rodolfo Morandi, e con Menichella, Giordani, Cenzato, Caglioti e altre personalità della finanza, dell'industria e della scienza, ne promosse la istituzione. E della SVIMEZ, per oltre quarant'anni, Saraceno è stato ispiratore, animatore e protagonista, prima come Segretario Generale, poi come Vice Presidente, e, dal 1970, come Presidente.

Fu nell'ambito della SVIMEZ che andò elaborando la Sua riflessione, che costituisce il fondamento teorico di quello che è stato chiamato il nuovo meridionalismo. Nella scia delle correnti più vive della cultura economica internazionale e del meridionalismo, Egli aveva maturato la convinzione che, in un'economia caratterizzata da profondo dualismo territoriale spetti all'azione pubblica promuovere uno sviluppo dell'intero sistema coerente con l'obiettivo di ridurre i divari; e che a questo fine occorra affidarsi, non alla burocrazia o alle nazionalizzazioni, ma alla modifica delle convenienze di mercato e, ove quelle convenienze non fossero colte dai privati, all'impresa a partecipazione statale. Alla formazione di questa convinzione contribuì fortemente la Sua partecipazione alla nascita e allo sviluppo dell'IRI. Avere operato nel mondo dell'impresa e a servizio dello Stato Gli consentì di ancorare sempre la Sua riflessione teorica alla concretezza dei problemi.

Decisiva fu l'influenza che Egli, accanto a Menichella e a Giordani, ebbe nella istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, che rappresentò una innovazione profonda nell'ordinamento dell'azione

pubblica. Nell'intervento straordinario Egli vedeva riflesso un modello di azione pubblica per lo sviluppo, profondamente innovativo rispetto alle politiche seguite in tutte le fasi precedenti della storia dello Stato unitario, e che avevano finito con l'allargare, anziché ridurre, il divario tra le due parti del Paese.

In questa logica, Egli promosse l'elaborazione presso la SVIMEZ dello Schema Vanoni e collocò la successiva collaborazione Sua e della SVIMEZ alla programmazione economica nazionale negli anni '60 e '70. Per Lui, la programmazione è uno strumento flessibile di controllo e correzione continua dei processi economici e, in primo luogo, della distribuzione delle risorse disponibili tra consumi e investimenti, affinché essa risulti più favorevole all'aumento dei posti di lavoro per i disoccupati rispetto all'aumento del benessere per gli occupati.

Fermissima è stata la consapevolezza che Egli ha avuto del valore dell'unità economica, sociale e morale del Paese, valore, si legge in un Suo scritto recente, superiore «ad ogni altro pur legittimo obiettivo o interesse di questa o quella componente particolare della comunità nazionale».

Questa consapevolezza ha ispirato tutta la Sua opera, che è stata sempre libera da pregiudizi ideologici e dai condizionamenti del potere. Conserveremo il Suo insegnamento come un prezioso legato, con l'impegno di restar fedeli a quell'autonomia di analisi e di giudizio che Egli, fino a ieri, ha garantito alla SVIMEZ.

* * *

Signori Associati,

iniziato, sul piano politico, con un'alba di speranza e di libertà, il 1990 si è chiuso con un fosco tramonto di guerra. Sul piano economico sembra che la lunga fase positiva del ciclo sia andata esaurendosi. In alcune aziende industriali lo sfavorevole andamento della domanda ha ridotto l'utilizzo degli impianti e reso necessari ricorsi alla cassa integrazione e riduzioni di organico.

La competitività internazionale della nostra economia, erosa dall'aumento dei costi del lavoro e del capitale, andrebbe recuperata con un ulteriore e più sistematico impegno di innovazione. Il vincolo della stabilità del cambio, da rispettare senza ricorrere ad aumenti del tasso di interesse, che deprimerebbero l'attività produttiva e aggraverebbero gli effetti di autoalimentazione del debito pubblico, rende sempre più imperativa l'esigenza di riduzione del disavanzo

primario. Tale riduzione, come sempre, rischia di essere conseguita operando sulla componente più flessibile della spesa, che è quella per investimenti. Per quanto riguarda l'intervento straordinario, le risorse a disposizione per nuovi programmi sono già praticamente esaurite. Tutte circostanze, queste, che tendono a pesare negativamente sulla prospettiva di formazione netta di capitale produttivo e di capitale sociale nel Mezzogiorno.

L'immagine prevalente che si ha della società meridionale e dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno non è tale da predisporre benevolmente i contribuenti a nuovi sacrifici per finanziare una mera prosecuzione di quell'intervento, e i potenziali investitori a quelli che sono ritenuti i rischi specifici della localizzazione meridionale. Le tre crisi, della società meridionale, della politica meridionalistica e del sentimento di unità nazionale, sembrano quindi alimentarsi reciprocamente.

Preoccupazioni di quest'ordine, anche se al momento la situazione appariva non priva anche di segnali e potenzialità positive, non sono assenti nel Rapporto 1990 sull'economia meridionale, alla cui presentazione, organizzata dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, il 29 giugno a Cosenza, sono intervenuti il Ministro per gli interventi straordinari, il Ministro per gli affari regionali e il Presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

L'eco suscitata dal Rapporto è stata quest'anno particolarmente ampia. Numerosissimi sono stati gli organi di stampa a diffusione meridionale, nazionale e internazionale, che, nei giorni successivi alla presentazione, hanno ripreso i temi di politica meridionalistica e i dati sull'andamento economico contenuti nel Rapporto. Numerosi sono stati, poi, nella seconda parte dell'anno i commenti e i riferimenti al Rapporto nella stampa periodica e nella letteratura sul Mezzogiorno.

Alla documentazione e alle analisi sui vari aspetti e problemi connessi all'ampliarsi del divario — formazione e impiego delle risorse, bilancio demografico e delle forze di lavoro, andamento dei principali settori produttivi e del credito, finanza pubblica, effetti sull'economia meridionale delle politiche nazionali — nell'edizione di quest'anno si è aggiunta una trattazione specifica dei problemi della Calabria.

Come negli anni precedenti, un particolare interesse hanno suscitato le considerazioni svolte nell'Introduzione del Rapporto. In essa vengono confermati, sulla base dell'osservazione dei processi in atto, i rilievi critici, espressi già all'indomani della promulgazione della legge 64/1986, sull'attuale sistema di intervento straordinario:

dissolto il meccanismo operativo unitario, assegnate le competenze programmatiche e attuative alle amministrazioni ordinarie e agli enti locali, i piani di attuazione sono divenuti lunghissimi elenchi di opere di ridotta dimensione e spesso prive di adeguata progettazione; i progetti di grandi infrastrutture intersettoriali e interregionali non sono andati oltre la fase della indicazione di intenzioni; la stessa agiuntività delle risorse è stata vanificata dai prelievi che su di esse si sono operati per finanziare interventi che sarebbe stato invece congruo finanziare con risorse ordinarie. Della crisi della politica meridionalistica è sottolineata l'organica connessione con la rete dei rapporti che nel Mezzogiorno intercorrono tra la diffusione di molteplici bisogni sociali, il controllo politico sulla gestione di risorse pubbliche e la dipendenza di molte imprese da tale gestione: una rete di rapporti che configura un «blocco sociale» fortemente interessato, anziché alla politica di sviluppo, alla prassi degli interventi parziali di breve periodo, destinati a far fronte a questa o a quella emergenza, magari con il ricorso a procedure e strumenti speciali. Ritornare a una politica ispirata allo sviluppo e non all'assistenza, ad una visione strategica di medio-lungo periodo e non soltanto alla risposta precipitosa a bisogni emergenti, alla netta separazione tra potere politico e responsabilità gestionale, significherebbe — si dice ancora nell'Introduzione al Rapporto — battere questo blocco sociale e recuperare la prospettiva del progresso economico e civile del Mezzogiorno.

* * *

L'attività di ricerca dell'Associazione, i cui risultati confluiscono solo in parte nel Rapporto, è proseguita lungo le seguenti linee.

Nell'ambito degli *studi giuridici*, appare innanzitutto da segnalare la conclusione dell'impegno, volto a pervenire ad un testo coordinato della legge 64/1986 e dei successivi provvedimenti di attuazione; testo che è stato pubblicato nel volume della nostra collana dal titolo «La nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno». Nel volume sono raccolti il testo della legge 64/1986 e quello dei provvedimenti di attuazione, nonché le più importanti delibere del CIPE e del CIPI in materia. I testi normativi sono corredati da note di riferimento e di coordinamento ai fini di una migliore comprensione e di una più agevole consultazione. Massimo Annesi, che ha curato con Agnese Claroni il volume, è anche l'autore del saggio introduttivo che, sulla base di una riconsiderazione storica della normativa sul Mezzogiorno, esamina le caratteristiche essenziali di un nuovo ordinamento dell'intervento straordinario che sia in grado di

rispondere alle esigenze attuali di modernizzazione e di sviluppo delle regioni meridionali.

È stata, inoltre, avviata, su richiesta del Servizio Studi della Camera dei Deputati, la predisposizione di un «dizionario» degli organi, istituti e procedimenti disciplinati dalla vigente normativa sull'intervento straordinario.

Un particolare impegno, infine, è dedicato alla ricerca, condotta nell'ambito del Progetto finalizzato del CNR per l'organizzazione e il funzionamento della Pubblica Amministrazione, sulla storia, sull'ordinamento, sulla giurisprudenza e sulle procedure relative all'intervento straordinario, sull'efficienza delle sue strutture e procedure e sui suoi rapporti con le Regioni.

Tra gli *studi di econometria, demografia e statistica* si segnala la revisione del modello econometrico biregionale, costruito negli scorsi anni, per adattarlo alla nuova contabilità nazionale introdotta dall'ISTAT nel 1987. Tale operazione è resa particolarmente difficoltosa dalla decisione dell'ISTAT di non produrre serie revisionate per gli anni precedenti il 1980. Si pensa di supplire a tale vuoto d'informazione attraverso una ricostruzione di serie storiche per gli anni '70 da effettuare con la collaborazione dell'ISTAT. Nel frattempo è stato ancora utilizzato il vecchio modello ai fini della previsione dell'andamento tendenziale di alcune principali variabili economiche e per lo svolgimento di simulazioni intese a valutare gli impatti sulla economia meridionale di possibili *shocks* esterni, quali l'innalzamento del prezzo del petrolio. Il modello indica che, se inizialmente gli impulsi recessivi di origine esterna sono maggiormente avvertiti nell'area settentrionale, più sviluppata ed integrata con l'estero, a più lungo andare il mutato quadro congiunturale è destinato a pesare negativamente sulle prospettive degli investimenti nel Mezzogiorno.

È stata completata, e i risultati sono pubblicati nel volume *Divari regionali e dualismo economico* della nostra collana editoriale, la ricerca di Guglielmo ed Enrico Wolleb sui redditi delle famiglie delle regioni italiane dal 1970 ad oggi. Ne risultano confermati i nuovi termini della questione meridionale. Il ritardo del Mezzogiorno è sempre più un ritardo di efficienza produttiva, di sbocchi occupazionali, di cultura imprenditoriale ed industriale, e sempre meno un ritardo di reddito disponibile, di consumi, di abitudini di vita.

L'attenzione costante che si dedica all'andamento del mercato del lavoro meridionale è stata estesa al complesso delle aree in ritardo della Comunità. Anche in risposta ad una specifica richiesta rivolta dal Ministro del Lavoro, è stata analizzata, in un'ottica comparata, la dinamica di alcune principali variabili economico-demo-

grafiche (occupati, disoccupati, forze di lavoro, produttività, tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione) di Grecia, Irlanda, Mezzogiorno d'Italia, Portogallo e Spagna. Tra le principali indicazioni emerse merita di essere sottolineata la dinamica particolarmente sfavorevole della disoccupazione meridionale nella seconda metà degli anni '80. Tra il 1984 e il 1989 l'ammontare della disoccupazione aumenta solo nel Mezzogiorno, mentre diminuisce in tutti gli altri paesi europei meno sviluppati. Nel 1989 le regioni meridionali, insieme a quelle del centro-sud della Spagna, hanno presentato il più alto tasso di disoccupazione nell'ambito delle aree in ritardo dell'Europa.

Si è avviato, con l'intento di contribuire a rispondere ad un'esigenza particolarmente avvertita, uno studio per la costruzione di indici di sviluppo per le regioni della Comunità europea, sulla base dei quali valutare la congruità dei criteri utilizzati in sede CEE per la graduazione degli aiuti alle regioni in ritardo strutturale.

Sempre con riferimento alla Comunità, è in via di completamento l'analisi comparata, avviata con la collaborazione di esperti dei singoli paesi e il coordinamento del prof. E. Wolleb, dei caratteri strutturali e dinamici dell'economia delle regioni in ritardo. Da essa sembra confermato che il dualismo economico, oltre a configurare la necessità di politiche differenziate, acuisce le difficoltà delle politiche di stabilizzazione macroeconomica, specie sotto il profilo degli equilibri finanziari e della bilancia dei pagamenti, con conseguenze negative sulla potenzialità di partecipazione del sud Europa ai vantaggi dell'integrazione comunitaria.

Il *dualismo in Europa* e l'esigenza di una politica economica differenziata per le aree in ritardo sono stati anche oggetto delle relazioni presentate dal Direttore della SVIMEZ al Convegno, promosso dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, tenutosi a Milano il 15-18 febbraio su «Pubblico e privato nell'Europa degli anni '90» e a quello, promosso dalla SIRAP, dallo IASM e dalla SVIMEZ, tenutosi a Taormina il 12-13 ottobre su «Le politiche industriali per il sud Europa». In esse è detto che l'integrazione economica con regioni ad alto sviluppo, in cui i fattori tendenzialmente eccedentari sono il capitale e il management, avrebbe potuto costituire una rilevante opportunità per le regioni sovrappopolate, ma che questa opportunità è rimasta però in gran parte teorica. I paesi e le regioni deboli della Comunità difficilmente potranno competere con le regioni forti, se non viene riconosciuto all'industria che vi si localizza un congruo sostegno per il tempo necessario all'azione pubblica per rimuovere i fattori ambientali che sono all'origine dei divari di produttività con le regioni forti. A questo fine andrebbe valutata l'op-

portunità di richiedere l'apertura di un vero e proprio negoziato per la definizione di quella normativa quadro sugli incentivi prevista dall'art. 94, rimasto finora inapplicato, del Trattato istitutivo della CEE.

Tra le *ricerche economiche e industriali*, si è conclusa nell'anno quella, affidata dalla SVIMEZ a NOMISMA, sui differenziali di produttività Nord-Sud nel settore manifatturiero; i risultati sono in corso di pubblicazione. La ricerca è stata condotta analizzando i bilanci di circa 8 mila imprese con meno di 300 dipendenti (fonte Mediocredito Centrale) per il 1978 e il 1984 e di circa 13 mila società di capitali (fonte Centrale dei Bilanci) per il 1984-86. I divari di efficienza tra aziende industriali del Centro-Nord e del Mezzogiorno sono risultati maggiori, se misurati in termini di produttività globale (valore aggiunto per unità di capitale e di lavoro) piuttosto che in termini di produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto); ciò significa che il maggiore impiego, che risulta per il Mezzogiorno, di immobilizzazioni tecniche per addetto non trova adeguato riscontro in maggiori livelli di produttività del lavoro. Rilevante è risultata l'importanza dei fattori ambientali nella spiegazione dei divari di produttività, che risultano diffusi a tutti i settori e a tutte le fasce dimensionali.

Va ricordato, inoltre, lo studio su *Industria meridionale e innovazione negli anni ottanta*, predisposto, su richiesta dell'IMI, in occasione della presentazione del volume *Ricerca e industria in Italia: vent'anni del Fondo IMI* (Roma, CNEL, 10 dicembre 1990). Lo studio contiene, oltre a una sintetica ricognizione degli andamenti dell'industria meridionale nello scorso decennio, un esame dello stato di attuazione e dell'applicazione nel Mezzogiorno negli anni dal 1980 al 1989 delle principali leggi nazionali di incentivazione industriale e degli interventi posti in essere dall'intervento straordinario per agevolare gli investimenti innovativi e la ricerca applicata. Risulta che, con la sola significativa eccezione del fondo IMI per la ricerca applicata, le risorse destinate al Mezzogiorno dalle leggi nazionali di incentivazione sono state piuttosto limitate, sia in relazione alle quote di riserva, sia in relazione al peso che l'industria meridionale ha nel sistema nazionale, in termini di prodotto e occupazione.

Una relazione dal titolo *Mezzogiorno e Campania nello sviluppo industriale degli anni '80* è stata presentata dal Vice Direttore al dibattito sul tema «La Terra di Lavoro negli anni '90», tenutosi il 20 ottobre 1990 a Caserta, in occasione della quindicesima edizione del Premio «Nuovo Mezzogiorno». In essa si rileva che l'industria della Campania è stata interessata nello scorso decennio da un processo di

aggiustamento assai intenso e prolungato che ha determinato una contrazione dell'occupazione maggiore che nelle altre regioni meridionali e particolarmente accentuata nella grande industria e nelle province metropolitane di Napoli, Caserta e Salerno.

È, infine, proseguita l'analisi sull'entità e sui risultati della spesa dell'intervento straordinario per incentivi.

Nell'ambito delle *ricerche sull'agricoltura meridionale*, una specifica attenzione è stata dedicata alle ripercussioni che per l'agricoltura del Mezzogiorno possono attendersi: dal contenimento della produzione, che la CEE deve perseguire per impedire formazione di eccedenze; dalla progressiva applicazione in Spagna e Portogallo della regolamentazione agricola comunitaria; dall'unificazione del mercato europeo e dalla progressiva eliminazione degli ostacoli non tariffari al commercio interno della CEE; dal rinnovo, da parte della CEE, degli accordi in materia di commercio e di aiuti con i paesi del Mediterraneo e dalla conseguente sempre maggiore apertura del mercato comunitario a tali paesi; dalla definizione in corso, nell'ambito del GATT, di norme limitative del sostegno accordato nei diversi paesi all'agricoltura e di nuove norme disciplinatrici del commercio internazionale dei prodotti agricoli; dai rivolgimenti politici intervenuti nei paesi dell'Europa orientale e dalla prevedibile intensificazione dei loro rapporti economici con la CEE.

Una ricerca sull'attuazione dei «Programmi integrati mediterranei» è stata condotta in collaborazione con il coordinatore dell'ufficio dei programmi integrati comunitari presso il Dipartimento della Presidenza del Consiglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. La ricerca ha messo a confronto l'esperienza italiana con quella degli altri due paesi, Francia e Grecia, in cui il regolamento trova applicazione. Delle singole successive fasi svoltesi finora essa ha considerato le modalità e i tempi dello svolgimento, ponendo in rilievo le difficoltà incontrate. Una particolare attenzione è stata rivolta alle maggiori lentezze — e alle relative cause — con cui in Italia si è proceduto nei vari adempimenti, e al notevole ritardo, che l'attuazione dei programmi sta cumulando rispetto agli altri due paesi.

Infine, una breve nota sulle caratteristiche ambientali, demografico-insediative e agricole dell'Aspromonte e sugli aspetti demografici dei comuni della parte meridionale della provincia di Reggio Calabria è stata predisposta, su richiesta del Ministero dell'ambiente, in relazione all'istituendo parco nazionale.

Nell'ambito delle *ricerche economico-territoriali*, sono state completate nell'anno le analisi sulla struttura e dinamica della occupazio-

ne urbana e delle specializzazioni funzionali delle singole aree urbane e delle loro principali articolazioni, nonché la previsione delle loro dinamiche territoriali, demografiche e di forze di lavoro. Secondo tale previsione, in assenza di migrazioni la popolazione delle aree urbane entro i perimetri attuali diminuirebbe, tra il 1988 e il 2003, di 670 mila unità nel Centro-Nord, mentre aumenterebbe di 830 mila unità nel Mezzogiorno; di queste ultime 528 mila si concentrerebbero nella sola area metropolitana di Napoli. L'espansione dei perimetri e la formazione di nuove aree urbane nel prossimo quindicennio sarebbe, per la prima volta dal dopoguerra, più intensa nel Mezzogiorno, ove darebbe luogo alla urbanizzazione di oltre 4 mila kmq per circa 1,5 milioni di abitanti, contro 3.400 kmq per circa 0,9 milioni di abitanti nel Centro-Nord.

È stata svolta una indagine sugli obiettivi, le procedure e lo stato di attuazione degli interventi previsti dalle leggi speciali per le aree urbane di Napoli, Palermo e Catania, Reggio Calabria (legge 219/1981 Titolo VIII, legge 99/1988, legge 246/1989) dalla quale emerge come il modello istituzionale ed operativo configurato dalle leggi, fortemente derogatorio dalla disciplina vigente ordinaria e straordinaria, non abbia finora dato luogo a risultati corrispondenti alle esigenze di effettiva riqualificazione delle aree interessate.

È stata anche avviata la fornitura al progetto AREMM (Atlas en Réseau des Espaces Méditerranéens Multimedia), promosso dalla Commissione CEE, di dati ed informazioni sulle aree urbane.

In tema di *finanza pubblica*, l'estensione dell'analisi a nuovi enti che è stato possibile realizzare, grazie alle maggiori disponibilità di dati, in collaborazione con il Ministero del Tesoro e con la consulenza del prof. Federico Pica dell'Università di Napoli, ha consentito di formulare un quadro più ampio ed organico dell'attività di spesa dei singoli enti (Stato, Regioni, Comuni e USL) nel Mezzogiorno nonché di pervenire, attraverso un procedimento di consolidamento, ad una valutazione della distribuzione territoriale dei flussi finanziari pubblici complessivi. I risultati di tali elaborazioni che, a causa della carenza delle fonti statistiche, sono da valutare con le opportune cautele, indicano per il 1989 una quota di spesa pubblica destinata al Mezzogiorno pari al 33% del totale nazionale, superiore cioè al contributo di tale area al prodotto nazionale (24,5%), ma minore della percentuale della popolazione residente sulla popolazione complessiva (36,6%).

Sul tema specifico della finanza locale le analisi sono proseguite con un approfondimento delle relazioni esistenti tra attività di spesa dei Comuni e loro dimensione demografica e con l'esame di alcuni

aspetti della riforma delle autonomie locali in relazione alla situazione di crisi finanziaria dei comuni del Mezzogiorno.

È da segnalare infine la collaborazione fornita alla Corte dei conti sui problemi relativi alla territorializzazione della spesa dello Stato e sugli aspetti connessi alla mancata osservanza della norma che stabilisce la riserva del 40% delle spese in conto capitale dello Stato a favore del Mezzogiorno.

Nella nostra collana sono stati pubblicati nell'anno i seguenti volumi: *Rapporto 1990 sull'economia del Mezzogiorno; Sottosviluppo industriale e questione meridionale* di P. Saraceno; *Divari regionali e dualismo economico* di Enrico e Guglielmo Wolleb; *La nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno* a cura di Massimo Annesi e Agnese Claroni.

Il Premio «Nuovo Mezzogiorno» è stato assegnato al volume *Tradizione e attualità del meridionalismo*, di S. Cafiero, pubblicato nel 1989.

Relazioni e comunicazioni sono state presentate a vari convegni e seminari.

Sulla «Rivista economica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

L. Barca, A. Maccanico, R. Misasi, *Interventi sul Rapporto 1990 sull'economia del Mezzogiorno*;

* S. Cafiero, *La politica economica nei riguardi delle aree in via di sviluppo*;

* S. Cafiero, *Il divario Nord-Sud nei processi di urbanizzazione*;

* S. Cafiero, *La politica di industrializzazione del Mezzogiorno in quarant'anni di intervento straordinario*;

E. Calamita, *Sul ruolo dei Consorzi per le aree industriali*;

E. Calamita, *Il ruolo dei Consorzi industriali nel Mezzogiorno oggi*;

* D. Cecchini, *Le aree urbane in Italia al 2003*;

* D. Cecchini e * G. Goffredo, *Dinamiche dalle funzioni urbane e Mezzogiorno*;

CEE, *Libro bianco sugli aiuti di Stato alle imprese*;

N. Colajanni, G. Corbi, * S. Cafiero, *Interventi alla presentazione del volume di S. Cafiero Tradizione e attualità del meridionalismo*;

Commissione Parlamentare Antimafia, *Considerazioni generali e allegati della Relazione annuale*;

G. Consiglio, *La gestione delle infrastrutture acquedottistiche*;

- * G. Conte, *Lo stato delle acque costiere nel Mezzogiorno insulare*;
C. Del Monte, *Il Mezzogiorno nel contesto internazionale*;
C. Del Monte e M. Damiani, *Le implicazioni di politica economica del modello econometrico biregionale Centro-Nord/Mezzogiorno*;
A. Gennari e M. Volpe, *Un confronto tra le velocità di spesa ordinarie e straordinarie*;
* P. Guglielmetti, *Capitale umano e occupazione nel Mezzogiorno nella prospettiva del Mercato Unico Europeo*;
* P. Guglielmetti e * D. Miotti, *Tendenze del mercato del lavoro agli inizi degli anni '90*;
* P. Guglielmetti e * R. Padovani, *L'economia della Sardegna a fine 1988: tendenze recenti e prospettive di sviluppo*;
* D. Miotti, *L'economia meridionale alla luce dei nuovi dati ISTAT di contabilità regionale*;
C. Moore, *Correggere il mercato: strategia di sviluppo economico regionale in Scozia e in Inghilterra*;
* F. Moro, *Gli incentivi finanziari regionali nella Comunità europea: aspetti amministrativi*;
NOMISMA, *I divari di produttività industriale: risultati e indicazioni di una ricerca*;
N. Novacco, *Perché è ancora utile una politica industriale nazionale*;
N. Novacco, *L'Europa «debole» nella CEE dei «forti»*;
T. Padoa Schioppa, *Sugli aiuti statali alle imprese industriali*;
* R. Padovani, * P. Guglielmetti, L. Ditta, *Mezzogiorno e Campania nello sviluppo industriale degli anni ottanta*;
F. Pica, *Riforma delle autonomie locali e crisi finanziaria dei comuni del Mezzogiorno*;
F. Pica, C. Sessa, M. Musella, *Rapporto tra popolazione e livelli dei servizi locali per i comuni del Mezzogiorno e del Nord d'Italia*;
F. Pilloton, *Flussi di popolazione e forze di lavoro: un tentativo di valutazione Nord-Sud*;
E. Pugliese e * S. Cafiero, *Intorno al salario di riserva*;
* P. Saraceno, *Un quarantennio di intervento straordinario nel Mezzogiorno*;
* SVIMEZ, *La Campania nel ventennio dell'ordinamento regionale: dati sugli andamenti demografici ed economici*;
* SVIMEZ, *Industria meridionale e innovazione negli anni ottanta*;
E. Wolleb, *I paesi del sud Europa: un'analisi comparata*;
G. Wolleb, *Diseguaglianze regionali nella struttura del reddito delle famiglie*;
S. Zoppi, *Mafia, Stato e società*.

Sulla «Rivista giuridica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

A. Abbate, *Il «leasing» mobiliare e immobiliare come forma di incentivazione nell'ambito dello sviluppo del Mezzogiorno*;

* M. Annesi, *Spunti critici sulla «delega» di funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*;

* M. Annesi, *Considerazioni sulla costituzione di fondi di rotazione presso gli enti di promozione*;

* M. Annesi, *Intervento straordinario e grandi infrastrutture: i progetti strategici*;

I. Borrello, *Gli incentivi finanziari nel «nuovo» intervento straordinario nel Mezzogiorno*;

A. Cagli, *Interventi a favore delle piccole e medie imprese: osservazioni comparative in merito a due proposte di legge*;

S. Cogliani, *Gli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno*;

V. Di Cerbo, *Profili organizzatori della gestione del mercato del lavoro nel Mezzogiorno: le agenzie per l'impiego*;

Carlo D'Orta, *Problemi e tendenze del pubblico impiego in Italia*;

R. Finocchi, *La legislazione per la promozione dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno: strumenti di intervento statali e regionali e primi risultati di attuazione*;

G. Leone, *Recenti orientamenti della legislazione sulle acque*;

A. Manzella, *Authority nel Mezzogiorno*;

C. Modica, *Innovazione tecnologica e Mezzogiorno: contributo per un'analisi sistematica*;

C. Modica, *La riserva di spesa pubblica nel Mezzogiorno: le «ragioni» giuridiche della disapplicazione costante della legge*;

M. Provinciali, *Portualità turistica e Mezzogiorno: aspetti normativi, amministrativi e di coordinamento con le Regioni*;

R. Sapienza, *La riserva degli appalti alle imprese meridionali: il punto di vista della Commissione CEE*;

R. Sapienza, *Riserva di commesse pubbliche ad imprese meridionali e diritto comunitario: il parere della Corte di giustizia*;

R. Sapienza, *Brevi considerazioni sulla politica regionale comunitaria dopo l'Atto Unico Europeo*;

A. Servidio, *Quale authority per l'acqua?*;

A. Servidio, *Problemi della portualità turistica meridionale: aspetti giuridico-amministrativi della riconversione delle tonnare*;

A. Todaro, *Gli sgravi contributivi per le aziende del Mezzogiorno*;

A. Todaro, *La riduzione del costo del lavoro nel Sud dopo la nuova definizione delle attività industriali*;

A. Todaro, *Alcune riflessioni sulla Cassa integrazione guadagni e sul suo impiego nel Mezzogiorno*.

Si è fornita collaborazione e servizi alle seguenti istituzioni, enti e organi pubblici: Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Ministero del Bilancio, Ministero per l'Università e la Ricerca, Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Ministero dell'Industria, Ministero delle PP.SS., Ministero dell'Ambiente, Dipartimento per il Mezzogiorno, Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie, Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, Commissione Bilancio del Senato, Servizio Studi della Camera dei Deputati, Corte dei Conti, Banca d'Italia, Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, IASM, FORMEZ, SIRAP, IMI, IRI, CNR, Regione Sardegna, Regione Campania. Rapporti di collaborazione sono intercorsi, tra gli altri, con ISTAT, CRS, NOMISMA, ISMERI EUROPA, IMES, Centro di Prevenzione e Difesa Sociale, AISRE, AREMM, Università di Perugia, Università Statale di Milano, Università Bocconi, Università di Lecce, Università di Bari, Università di Reggio Calabria, Università di Roma, Università di Compiègne, Università di Glasgow, ISRIL, Centro di Ricerca Guido Dorso, Fondazione Premio Napoli, ACLI, Centro Ricerche Angelo Curella, Fondazione Agnelli, CLAS, IRPET, IRP, OCSE.

Si è fornita inoltre assistenza a numerosi ricercatori e studiosi italiani e stranieri.

* * *

Signori Associati,

l'esercizio 1990 ha potuto disporre di entrate per 3.716 milioni di lire, con un aumento di 213 milioni rispetto all'esercizio precedente. Tale aumento è in parte ancora effetto della maggiorazione delle quote associative disposta con le modifiche statutarie del 1989 e in parte è dovuto ad un maggior volume di interessi attivi.

Le spese sono ammontate a 3.569 milioni di lire, circa 71 milioni in più rispetto all'esercizio precedente. All'aumento hanno contribuito sia maggiori spese per collaborazioni esterne (soprattutto per il Rapporto sul Mezzogiorno), sia accresciute spese generali e varie (soprattutto spese di stampa). Non vi hanno, invece, concorso le spese per il personale, che sono, anzi, risultate leggermente minori che nell'esercizio precedente, non essendovi stata, come nel 1989, corre-

sponsione di gratifica in occasione del lavoro per il Rapporto sul Mezzogiorno, ed essendosi avuta una temporanea lieve diminuzione di consistenza del personale.

Per effetto dei suddetti andamenti l'esercizio si è chiuso con un avanzo di circa 147 milioni di lire, contro 65 nell'anno precedente.

Conto proventi e spese (lire correnti)

Componenti dei proventi e delle spese	1989	1990
Proventi		
Quote associative e contributi di enti	433.500.000	483.500.000
Contributo dello Stato	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	129.929.373	232.809.137
Totale	3.563.429.373	3.716.309.137
Spese		
Personale e collaboratori	2.633.287.521	2.665.548.338
Spese generali e varie	865.022.969	903.809.067
Totale	3.498.310.490	3.569.357.405
Saldo	65.118.883	146.951.732

Si riporta qui di seguito il dettaglio delle spese:

Spese (milioni di lire correnti)

Componenti	1989	1990
Personale dipendente	1.829,3	1.788,9
Stipendi	1.152,4	1.072,7
Contributi	457,9	448,0
Accantonamenti quiescenza	118,6	142,5
Straordinari	15,7	17,4
Mensa	43,5	39,7
Formazione	18,6	15,3
Assicurazione integrativa malattia	22,6	53,3
Collaboratori	804,0	876,6
Totale	2.633,3	2.665,5
Stampa	147,2	233,9
Affitti e canoni	329,9	345,9
Cancelleria, noleggi e manutenzione macchine ufficio	52,7	38,4
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	36,5	47,0
Traduzioni, copisteria, grafica	13,9	9,8
Libri, riviste e giornali	50,8	36,1
Viaggi e rappresentanza	35,4	23,8
Quote di associazione ad enti	0,3	0,4
Mobili e macchine	104,3	62,2

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Manutenzione straordinaria locali	5,3	—
Assicurazioni varie	14,3	14,2
Programmi per calcolatori	5,2	33,2
Ritenuta su interessi bancari	34,5	41,8
Varie	34,7	17,1
Totale	865,0	903,8
TOTALE	3.498,3	3.569,3

Al 31 dicembre 1990, la situazione patrimoniale era la seguente:

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1990 (lire)

Attivo		Passivo	
Cassa	909.050	Debiti	
Banche	837.661.383	- per oneri fiscali, previd. e altri	116.328.666
Titoli	789.080.000	- debiti diversi	202.111.089
Contributo dello Stato 1990	3.000.000.000	Fondo trattamento fine rapporto	937.866.040
Crediti		Fondo oneri da sostenere	4.479.182.331
- crediti diversi	527.045.042		
- depositi presso terzi	65.677.870		
- crediti verso SIMEZ	115.114.781		
Azioni SIMEZ	400.000.000		
Totale	5.735.488.126	Totale	5.735.488.126

Nell'attivo la voce «titoli» è costituita da BOT a scadenza corrispondente ai tempi previsti dei futuri pagamenti. La voce contributo dello Stato 1990 si riferisce al contributo la cui corresponsione è stata disposta dal Ministro competente, ma al 31 dicembre non risultava ancora effettuata dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno. La voce «crediti diversi» si riferisce a quote associative e contributi non ancora riscossi a fine esercizio, nonché ad interessi maturati su titoli e conti bancari, ma non ancora percepiti. La voce «azioni SIMEZ» comprende il valore di libro della partecipazione a fronte del fondo di liquidazione del personale. Nel passivo, la voce «debiti» include oneri fiscali e previdenziali relativi al 1990, di cui non era ancora avvenuto il versamento entro la fine d'anno, nonché gli impegni per il completamento di attività in corso. Al «fondo oneri da sostenere» è stato imputato l'avanzo dell'esercizio.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE*

Presidente: Massimo Annesi

*Consiglieri
di amministrazione:* Massimo ANNESI - Paolo BARATTA - Piero BARUCCI - Salvatore CAFIERO - Vincenzo CAGLIOTI - Michele CASCINO - Francesco CONSOLE - Vittore FIORE - Angiolo FORZONI - Luigi GIRARDIN - Domenico LA CAVERA - Giulio LEONE - Antonio MACCANICO - Giovanni MARONGIU - Aldo MASCIOLI - Fulvio MILANO - Nino NOVACCO - Gabriele PESCATORE - † Pasquale SARACENO - Alberto SERVIDIO - Giovanni SPINA - Paolo SYLOS LABINI - Giovanni TORREGROSSA - Antonio URCIUOLI - Sergio VACCÀ - Sergio ZOPPI

Revisori dei conti: *Effettivi:* Ottavio DINALE - Ubaldo GUIDUCCI - Gino PALOMBI

Supplenti: Silvano ALLEVI - Giulio CECCONI

Direttore: Salvatore CAFIERO

* Per il triennio 1989-91

RELAZIONE
DEI REVISORI DEI CONTI

PAGINA BIANCA

SVIMEZ

Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno
ROMA - Via di Porta Pinciana, 8

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AL BILANCIO SVIMEZ 1990

Signori Associati,

la relazione del Vostro Consiglio di Amministrazione dopo aver illustrato l'attività svolta dall'Associazione nel corso del 1990, si conclude con la presentazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Proventi e Spese, dei quali sono forniti commenti per le voci più significative.

I suindicati documenti sono stati da noi esaminati, riscontrandone la corrispondenza con la contabilità regolarmente tenuta e con gli atti giustificativi.

Per quanto riguarda i Proventi e le Spese, si rileva un contenuto aumento delle spese ed un più marcato incremento dei proventi, fattori che hanno consentito di migliorare l'avanzo di gestione da L. 65,1 milioni a L. 147 milioni; tale avanzo è stato attribuito al Fondo Oneri da sostenere destinato al finanziamento dell'attività dell'Associazione.

In relazione a quanto sopra, Vi invitiamo ad approvare il bilancio sottopostoVi dal Consiglio dell'Associazione.

Dott. Ottavio Dinale
Dott. Ubaldo Guiducci
Dott. Gino Palombi

I REVISORI DEI CONTI

[Firma]
[Firma]
[Firma]



PAGINA BIANCA

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1991

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1991

Signori Associati,

l'anno 1991, nel quale la SVIMEZ è stata acerbamente colpita dalla scomparsa del suo fondatore e Presidente Pasquale Saraceno, ha visto anche moltiplicarsi i motivi obiettivi di difficoltà e di incertezza per le prospettive di quell'unificazione economica e morale del Paese, che costituisce da sempre, secondo l'indicazione dataci costantemente da Saraceno, il tema centrale del nostro impegno di riflessione e di servizio.

Eroso dagli interessi economici e politici che nel Mezzogiorno hanno alimentato la degenerazione dell'intervento pubblico, e dal conseguente rifiuto, sempre più diffuso nel Nord, di sostenere l'onere di tale intervento, è il sentimento stesso dell'unità nazionale come valore che è entrato in crisi. Di qui il montare, nel corso dell'anno, della tendenza ad emarginare il Mezzogiorno dall'agenda politica del Paese, a contestare il ruolo delle istituzioni centrali dello Stato, ad escludere la possibilità stessa di una politica volta a integrare nell'Europa tutto il Paese, e non solo la sua parte più sviluppata. A queste tendenze, che hanno trovato espressione, tra l'altro, nella proposta referendaria di abrogazione sia dell'intervento straordinario, sia di alcuni ministeri, l'Associazione si oppone sulla base di un triplice ordine di considerazioni che sono state oggetto di uno specifico documento diffuso nel mese di dicembre e che possono essere così sintetizzate.

a) *Il Mezzogiorno di fronte all'unione economica e monetaria.* I nostri partners europei non intendono assumersi l'onere che deriverebbe loro da un nostro ingresso nell'unione monetaria con un alto differenziale di inflazione e di debito pubblico. Si rende pertanto necessario un estremo rigore di politica dei redditi e di politica di bilancio. Ma il problema non è solo quello di essere ammessi al club dei paesi protagonisti delle fasi ulteriori dell'unità europea. Il problema è anche quello di ridurre i rischi e accrescere le opportunità che un tale accesso può comportare per l'economia italiana. E questo non sarebbe possibile se la struttura produttiva di una parte

tanto cospicua del Paese, quale è il Mezzogiorno, restasse troppo squilibrata e inadeguata rispetto alle esigenze di occupazione e di reddito della sua popolazione e troppo poco efficiente per affrontare la concorrenza sui mercati aperti. Anzi, fin quando la società meridionale continuerà a premere con la sua domanda, in larga misura ineludibile, di assistenza, di protezione e di ordine pubblico, sulle risorse e sul risparmio del Paese, resterà assai difficile perseguire gli stessi obiettivi di convergenza monetaria e finanziaria su cui l'unità europea deve costruirsi.

Si conferma, così, il carattere *nazionale* della questione meridionale, che non può risolversi con il solo impegno dei meridionali, nonché l'esigenza di un rafforzamento delle politiche per lo sviluppo dell'economia meridionale. Di queste politiche gli incentivi alle attività produttive e gli interventi infrastrutturali non possono non restare capitoli fondamentali.

Per quanto riguarda gli incentivi si impone una riconsiderazione degli attuali indirizzi e strumenti, peraltro scarsamente efficaci, dal momento che essi sono già oggi soggetti ad una valutazione di compatibilità della Comunità con i principi di concorrenza che reggono il mercato comune. Tale valutazione — spesso ispirata a criteri rigidamente liberisti, imposti dai paesi forti della Comunità — è stata, e minaccia di essere in futuro, in molti casi negativa.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, il concorso che può derivare dai fondi strutturali al loro finanziamento deve essere valutato realisticamente. E ciò sia perché tale concorso è oggettivamente inadeguato rispetto ai bisogni della macro-regione Mezzogiorno, sia perché vari motivi ostacolano il suo effettivo utilizzo: gli adempimenti e le procedure per accedervi sono modellati sugli ordinamenti vigenti in altri paesi; di difficile reperibilità sono le risorse nazionali e regionali da destinare al «cofinanziamento»; insufficiente è la capacità delle regioni meridionali di rispondere alle prescrizioni comunitarie in fatto di programmazione e attuazione. Nulla autorizza a ritenere che questa situazione possa cambiare nell'immediato futuro.

La considerazione del quadro comunitario suggerisce, dunque, la seguente triplice conclusione: l'integrazione economica e monetaria acuisce in Italia l'esigenza di una forte politica regionale, che sia rigorosamente finalizzata a migliorare la competitività dell'economia meridionale; i vincoli derivanti dagli orientamenti comunitari in tema di tutela della concorrenza — orientamenti che, per i loro effetti sulle prospettive delle aree deboli, andrebbero ricontrattati — impongono un'attenuazione del regime degli incentivi di natura mo-

netaria e un contestuale aumento di quelli di natura reale; tra le molte inefficienze che caratterizzano l'azione pubblica infrastrutturale, quando è affidata — come la legge 64/1986 dispone per gli stessi interventi straordinari — al potere di proposta e alle capacità attuative di enti locali e di amministrazioni ordinarie, vi è anche l'incapacità di fruire pienamente degli apporti dei fondi strutturali.

Ne risulta confermata, dunque, la necessità di una profonda revisione di tutto il vigente sistema di azione pubblica per lo sviluppo del Mezzogiorno.

b) *La situazione del Mezzogiorno, oggi.* Benché l'intervento straordinario, particolarmente nel primo ventennio 1950-70, abbia determinato rilevanti progressi nelle condizioni ambientali e nella struttura economica e sociale del Mezzogiorno, e nonostante sensibili e rilevabili differenziazioni territoriali nello sviluppo, il ritardo che l'area meridionale presenta nel suo insieme nei confronti delle regioni forti del Paese e dell'Europa permane assai grave. Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, nonostante qualche recente, modesto e transitorio miglioramento, permane inaccettabilmente elevato, pari a tre volte quello del resto del Paese. Ancora più inaccettabile è la percentuale dei senza lavoro tra i giovani con meno di 30 anni di età.

L'ingente e crescente disoccupazione meridionale non può non costituire un fattore di diffusione e cronicizzazione della criminalità. Questa, a sua volta, non può non costituire un disincentivo ad investire. Questo circolo vizioso andrebbe rotto su entrambi i fronti: quello dell'ordine pubblico e quello dello sviluppo economico e sociale.

I ritmi di sviluppo che sarebbero necessari sono assai sostenuti. Ad esempio, per ridurre il tasso di disoccupazione dall'attuale 19% al 10% a fine secolo, si stima che gli incrementi di occupazione dovrebbero essere, in assenza di migrazioni, di circa 200 mila unità all'anno, tre volte maggiori di quelli registratisi mediamente nel triennio 1989-91.

Questo obiettivo risulta tanto più difficile a conseguirsi in quanto la produttività del lavoro è nel Mezzogiorno minore che nel Centro-Nord. La bassa produttività degli occupati (76% di quella del Centro-Nord) contribuisce, insieme all'elevata quota di popolazione non occupata a carico di chi lavora (che è in media di 2,3 unità per ciascun occupato nel Mezzogiorno, contro 1,4 nel Centro-Nord), a determinare il forte divario di prodotto per abitante nelle due ripartizioni (nel 1990 pari a 43 punti percentuali).

Tali divari di efficienza sono essenzialmente imputabili a fattori

ambientali; tra questi, le differenze nelle economie di agglomerazione, nella dotazione infrastrutturale, nella presenza di servizi avanzati per le imprese. Si rende quindi necessaria un'azione pubblica finalizzata a potenziare in termini straordinari e programmatici la dotazione infrastrutturale e l'offerta di servizi avanzati alle imprese del Mezzogiorno.

c) *Necessità di una riforma dell'azione pubblica.* Le difficoltà strutturali e di prospettiva che gravano sulla società meridionale sono non solo molto maggiori, ma radicalmente diverse da quelle che le altre regioni, prossime al pieno impiego, debbono affrontare. Tali difficoltà, dunque, non possono essere superate sulla base di una completa uniformità di normative e di strumenti tra le due parti del Paese, nell'assenza di una politica di programmazione e di efficaci strumenti per il controllo della quantità e della qualità della spesa.

Proprio per tener conto della specificità del problema meridionale l'intervento straordinario fu inizialmente concepito come un intervento dotato di risorse aggiuntive e predeterminate per un periodo pluriennale, non utilizzabili per scopi diversi da quelli previsti in un programma avente la stessa scadenza pluriennale, e con competenze trasferite dalle singole amministrazioni di settore ad un meccanismo operativo unitario, autonomo e responsabile, la cui azione non era assoggettata alle procedure e ai vincoli propri delle amministrazioni ordinarie.

Il progressivo appesantimento di quel meccanismo e delle istituzioni speciali preposte agli interventi, gravate nel tempo di compiti minori ed impropri, ed il venir meno, in tutto o in parte, e più compiutamente per effetto della nuova concezione dell'intervento straordinario adottata dalla legge 1 marzo 1986, n. 64, di quelle caratteristiche di aggiuntività, intersettorialità e autonomia, che erano state considerate proprie di una politica speciale, sono circostanze che, unitamente al non risolto rapporto tra Stato centrale e Regioni, largamente giustificano le critiche che, sempre più numerose, hanno investito tale intervento, che si è risolto in opere di nessun rilievo strategico, spesso di scadente progettazione e di interminabile realizzazione.

Ma non per questo può essere accettata la semplicistica proposta — che si rifà peraltro a giuste ma non specifiche motivazioni connesse al ruolo abusivo e corruttore svolto anche nel Mezzogiorno dal potere partitico — di un ritorno *sic et simpliciter* all'azione delle singole amministrazioni ordinarie. Su tale azione — come confermano una lunga esperienza storica ed il sostanziale fallimento della politica

delle «riserve» di investimenti a carico del bilancio delle amministrazioni ordinarie — pesano in modo determinante le esigenze, gli interessi e la capacità di proposta e di pressione delle componenti forti dell'economia e della società nazionale, concentrate nel Nord.

D'altra parte, l'intervento ordinario è nell'impossibilità, non solo giuridico-amministrativa, ma anche tecnico-operativa di realizzare progetti intersettoriali. Questi limiti sono particolarmente evidenti nel Mezzogiorno, dove l'amministrazione statale ordinaria decentrata e gli enti locali si sono dimostrati, oltre che più deboli, molto più esposti degli organi dell'intervento straordinario al rischio di collusione con gli interessi mafiosi e col mondo degli affari illegittimi, e particolarmente inadeguati al compito di programmare, progettare e realizzare con un minimo di tempestività ed efficienza. Nel Mezzogiorno, inoltre, appaiono molto più limitate che nel Nord le possibilità che gli enti locali hanno di reperire fondi per finanziare i loro interventi infrastrutturali: generalmente minore è, infatti, l'entità relativa delle loro disponibilità di bilancio; maggiore il peso delle spese correnti; particolarmente avvertiti gli effetti della mancanza di norme volte a disciplinare i trasferimenti erariali a finalità perequativa; inadeguata la capacità di provvedere agli adempimenti richiesti per accedere alla quota di propria spettanza dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

In difficoltà nel programmare, progettare e realizzare i loro interventi ordinari, Regioni ed enti locali meridionali incontrano ancora maggiore difficoltà a provvedervi per quanto riguarda gli interventi straordinari ad essi attribuiti dalla legge 64 del 1986. I motivi sono inerenti in parte alle loro carenze di organizzazione e di capacità tecniche, in parte al contesto sociale e politico in cui debbono operare. In tale contesto tende infatti a costituirsi una formidabile convergenza tra interessi politici al consenso, interessi imprenditoriali agli appalti e alle commesse pubbliche, bisogni primari diffusi, propri di una società gravata da una relevantissima disoccupazione.

Rispetto alla strada lunga e incerta — ma che proprio per questo è necessario imboccare finalmente con decisione — della riforma dell'ordinamento dell'azione pubblica di sviluppo, la proposta referendaria di abrogazione di questo intervento straordinario non costituisce certo una scorciatoia. Come affermano gli stessi promotori dell'iniziativa, essa non porta alla istituzione di un nuovo sistema, ma a circoscrivere l'azione pubblica a quella che è *la sua attuale componente ordinaria*.

Aggiungasi che le conseguenze di un esito positivo del referendum abrogativo andrebbero ben oltre gli intendimenti manifestati

da taluni dei suoi autorevoli promotori. Questi in più occasioni hanno dichiarato che l'iniziativa mira a precludere i soli interventi straordinari di natura infrastrutturale e, quindi, non comporterebbe la cessazione del complesso dell'intervento straordinario, bensì la sua concentrazione nell'azione di incentivazione e sostegno delle attività produttive. E, invece, in caso di esito positivo del referendum, poiché la proposta di abrogazione concerne esplicitamente anche le norme (art. 1 e art. 17 della legge 64) che assicurano la dotazione finanziaria dell'intervento straordinario fino a tutto il 1993, verrebbe automaticamente meno la possibilità non solo di assumere nuovi impegni per incentivi, ma anche di procedere ad erogazioni per impegni già assunti, come nel caso dei contratti di programma.

L'esito positivo del referendum significherebbe, dunque, per i motivi finora detti, lasciare i problemi del Mezzogiorno irrisolti ed in via di aggravamento ulteriore il degrado della società meridionale.

Un intervento in funzione di pochi obiettivi strategici che, per rispondere alla specificità dei problemi del Mezzogiorno, si ispiri da un lato al principio della *diversificazione normativa ed organizzativa*, e dall'altro si dia carico della riqualificazione, del potenziamento e del supporto tecnico alle amministrazioni ordinarie meridionali, appare oggi assolutamente indispensabile.

Solo con una strumentazione finalizzata e innovativa si potrà infatti superare la situazione di impotenza in cui attualmente si trova l'azione pubblica per quanto riguarda la progettazione, realizzazione e gestione unitaria dei grandi interventi infrastrutturali di natura intersettoriale e interregionale, che costituiscono tuttora una condizione necessaria dello sviluppo e del superamento del ritardo dell'area del Mezzogiorno. Relativamente ai punti nodali dello sviluppo meridionale — sistemi idrici, reti dei trasporti, telecomunicazioni, energia — tali funzioni debbono perciò essere unitariamente demandate a soggetti pubblici, particolarmente efficienti, con competenze anche derivate, ma rigorosamente circoscritte a tali interventi e quindi non derogabili per alcun motivo. E poiché lo stato della finanza pubblica e le ragioni dell'efficienza lo impongono, il soggetto pubblico a ciò deputato dovrà ricercare, sempre che se ne determinino le condizioni, la partecipazione privata al finanziamento di tali interventi e la gestione di mercato delle relative opere e servizi. Il che ovviamente non significa che la tutela dell'interesse pubblico possa essere delegata ai privati, dovendo invece essere presidiata dal soggetto pubblico investito della competenza ad operare.

Naturalmente dovrà sussistere la necessaria autonomia tecnica e gestionale, onde evitare l'influenza degli interessi elettorali e di

parte; e dovrà essere configurato un ordinamento non soggetto agli irrigidimenti di natura burocratica.

Ciò senza nulla togliere all'esigenza di un presidio, a livello di governo, della coerenza in funzione degli interessi del Mezzogiorno, delle politiche generali e speciali.

Attraverso interventi finalizzati si dovrà incidere anche sulla situazione della pubblica amministrazione meridionale, provvedendo alla sua ristrutturazione e qualificazione al fine di evitare che essa con le sue inerzie e le sue dispersioni si ponga come un ostacolo all'azione pubblica per lo sviluppo.

Ma la specificità del problema del Mezzogiorno e la necessaria diversificazione normativa richiedono anche che gli interventi diretti a migliorare il contesto ambientale, in cui le imprese debbono operare e la vita civile deve svolgersi, non riguardino solo le infrastrutture fisiche, ma anche quelle immateriali (per le quali l'ordinamento dell'intervento straordinario già aveva configurato normative e strutture speciali): reti scientifiche, tecnologiche, formative, di servizi finanziari e soprattutto reali, essenziali per sostenere i soggetti imprenditoriali più deboli, che, in assenza di servizi efficaci, non potranno certo accedere all'innovazione e quindi sostenere alcun confronto concorrenziale. Non si tratta soltanto di promuovere l'offerta di tali servizi, ma anche e soprattutto di garantirne la rispondenza alle reali esigenze di innovazione dei soggetti economici, sociali e istituzionali operanti nel territorio, e di favorire l'accesso agli incentivi di tali soggetti. Ed è anche e soprattutto ai fini di promozione, di garanzia e di interfaccia tra offerta e domanda di servizi, che non è possibile affidarsi esclusivamente ai meccanismi del mercato, ed è, invece, indispensabile disporre, oltre che di un intervento ordinario profondamente riqualificato, di strutture diversificate, dotate di elevate capacità tecniche e di larga autonomia e responsabilità.

* * *

Tali considerazioni erano state, del resto, anticipate nell'introduzione al «Rapporto 1991 sull'economia del Mezzogiorno», presentato a Bari il 5 luglio, con gli interventi del Presidente della Commissione interparlamentare per il Mezzogiorno sen. Luciano Barca, del Ministro per il commercio estero on. Vito Lattanzio, del nostro consigliere dott. Antonio Maccanico e del Ministro per gli interventi straordinari on. Calogero Mannino. Esso ha offerto, come ogni anno, un'ampia ricognizione dell'andamento congiunturale e dei problemi strutturali dell'economia meridionale, arricchita quest'anno di due nuovi capitoli, dedicati l'uno all'istruzione e alla for-

mazione professionale, l'altro alla diffusione della criminalità e all'amministrazione della giustizia. Nell'introduzione sono affrontati i problemi che si pongono per il Mezzogiorno nella prospettiva dell'integrazione europea, della transizione al mercato dei paesi ex-comunisti, dell'internazionalizzazione dell'economia, della crisi dell'intervento straordinario, della contestazione che investe lo Stato unitario. Soprattutto si è sottolineata l'intollerabilità di una questione meridionale ancora irrisolta a centotrent'anni dalla unificazione politica e dopo quarant'anni di intervento straordinario: da ciò l'affievolirsi del sentimento dell'unità nazionale e il diffondersi di un rumoroso populismo dialettale, che reclama, in nome di interessi locali, la liquidazione fallimentare della nostra storia unitaria. E si è detto che se si vuole che il lungo itinerario dell'integrazione con la modernità e con l'Europa non resti interrotto, la nostra storia deve continuare ad essere unitaria. Del resto, l'importanza del ruolo e delle opportunità che allo stesso Nord potranno aprirsi in Europa sarà commisurata, oltre e più che al livello di sviluppo materiale da esso raggiunto nel ristretto ambito regionale, all'impegno consapevole che saprà assumere di regione leader del progresso economico e civile dell'intera nazione.

* * *

Approssimandosi alla conclusione il ciclo di politica meridionalistica avviatosi nel 1950, oggetto di particolare attenzione nel corso dell'anno è stata anche l'analisi dell'esperienza compiuta in questi quarant'anni. In questo quadro è stata ricostruita, sulla base dei bilanci della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, la serie storica a prezzi costanti degli impegni e delle spese della Cassa e dell'Agenzia. Da essa risulta che nei trentanove anni che vanno dal 1951 al 1989 solo in tre (1975-77) la spesa dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha raggiunto l'1% del prodotto interno lordo; è arrivata allo 0,90% nella media degli anni '70, che è il periodo in cui l'attività della Cassa è stata più intensa, per poi ridursi allo 0,65% nel 1981-86 e allo 0,46% nel 1987-89, cioè negli anni durante i quali ha faticosamente preso avvio l'attività dell'Agenzia. Nell'intero periodo, il totale degli impegni (prima della Cassa e poi dell'Agenzia) è stato di 280 mila miliardi di lire 1989 e quello delle spese di 185 mila. Questi dati riconducono alle sue dimensioni reali la spesa pubblica per l'intervento straordinario, peraltro in parte sostitutiva anziché aggiuntiva rispetto a quella delle amministrazioni ordinarie.

Ai fini della *valutazione complessiva dell'esperienza di intervento*

straordinario se ne è analizzata l'evoluzione nel tempo. Si è ricordato che l'idea iniziale di tale intervento è stata quella di un programma straordinario di «preindustrializzazione», cioè di interventi di trasformazione agraria e di infrastrutture, la cui realizzazione avrebbe dovuto creare dal lato dell'offerta le economie esterne, e dal lato della domanda le condizioni di mercato, per lo sviluppo della produzione industriale nell'area. Ora, se fu un errore credere che la domanda addizionale che sarebbe stata attivata dalla spesa pubblica aggiuntiva avrebbe potuto essere soddisfatta da produzioni localizzate nel Mezzogiorno, non fu invece un errore affidare la realizzazione del programma ad un ente, dotato di larga autonomia, assegnatario di un finanziamento pluriennale utilizzabile con grande elasticità e integrabile con il ricorso al mercato finanziario e ai prestiti esteri, titolare di competenze intersettoriali. E non fu un errore, a partire dalla fine degli anni '50, per trattenere nel Mezzogiorno una maggiore quota degli effetti di domanda prodotti dall'intervento e per accelerare i tempi dello sviluppo, affiancare all'azione in campo agricolo e infrastrutturale un sistema di misure per l'industrializzazione di notevolissima ampiezza e articolazione. Gli effetti di tale sistema cominciarono a manifestarsi solo dopo il 1960 e divennero particolarmente rilevanti solo negli anni a cavallo del 1970, fino all'improvviso e fortissimo rialzo dei prezzi del petrolio e delle materie prime nel 1973-74, cui fece seguito nel 1979 un nuovo rincaro. Le prospettive dell'industrializzazione risentirono pesantemente della crisi degli anni '70; il Mezzogiorno non partecipò che limitatamente e in ritardo sia al profondo rinnovamento tecnologico e organizzativo del sistema industriale nazionale, sia alla ripresa che ne seguì a partire dal 1983-84. A ciò concorre la crisi dell'intervento straordinario, latente fin da quando, all'inizio degli anni '70, si era posto il problema della sua coesistenza con le Regioni a statuto ordinario di nuova istituzione, ma che divenne manifesta a partire dal 1980, quando, scaduta la vecchia normativa e sciolta la Cassa nel 1984, si dovette attendere il 1° marzo del 1986 per la promulgazione di una nuova disciplina organica dell'intervento straordinario, e altri quattro anni per l'emanazione della normativa secondaria che la rendesse operativa. L'applicazione di tale normativa è risultata, come la SVIMEZ ha in più sedi e in più occasioni documentato, fortemente deludente. Ma, nonostante le molteplici difficoltà nel Mezzogiorno in questo quarantennio, sono straordinariamente migliorate le dotazioni ambientali e i livelli di benessere e si sono formati nuclei di nuove imprese moderne. Malgrado il suo progressivo scadimento nel corso degli ultimi venti anni, l'intervento straordinario non è stato, dun-

que, così sterile di effetti come ripetono i suoi critici frettolosi e i suoi sommari giustizieri. Ciò non toglie che il ciclo di interventi apertosi nel 1950 oggi è da considerarsi concluso. Nuove vie sono da percorrere per raggiungere il traguardo dell'unità reale del Paese: e la SVIMEZ è pienamente impegnata a definirne la direzione.

Nel campo delle *ricerche giuridico-legislative*, si ricorda che nell'anno si è avuta la pubblicazione del volume «La nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», che è stato oggetto, il 5 marzo a Roma, di una tavola rotonda cui hanno partecipato l'allora Ministro per il Mezzogiorno prof. Marongiu, il Presidente del Consiglio di Stato dott. Crisci, il prof. Cassese e l'avv. Annesi, curatore e autore del saggio introduttivo del volume.

È proseguito inoltre l'impegno per il «Dizionario del Mezzogiorno», curato dal Servizio Studi della Camera dei Deputati e dalla SVIMEZ e coordinato dall'avv. Annesi e dal dott. Corso. Il Dizionario giuridico, articolato in 45 voci, concerne gli organi, gli istituti normativi ed i procedimenti previsti e disciplinati dalla vigente normativa sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ogni voce, in particolare, contiene una prima sezione, di carattere introduttivo e definitorio; una seconda sezione, illustrativa della specifica disciplina normativa; una terza sezione, dedicata ad osservazioni sulla esperienza applicativa e sulla prevedibile rispondenza della normativa alle esigenze che il legislatore ha inteso soddisfare. Completano ogni voce l'indicazione delle leggi e dei provvedimenti ad essa relativi e una nota bibliografica.

È altresì proseguita la ricerca su «L'efficienza delle strutture e delle procedure dell'intervento straordinario e i rapporti con le Regioni», nell'ambito del Progetto finalizzato-CNR per l'organizzazione ed il funzionamento della pubblica amministrazione. La ricerca è dedicata: all'esperienza delle amministrazioni speciali nello Stato liberale; all'analisi della disciplina legislativa e regolamentare degli apparati amministrativi e del loro funzionamento; alla rassegna di giurisprudenza, dal 1950 ad oggi, in tema di intervento straordinario; all'analisi delle procedure dell'intervento straordinario.

È stata aggiornata la raccolta, curata dalla SVIMEZ su incarico della Corte dei Conti, dei provvedimenti successivi al TU approvato con D.P.R. n. 218 del 1978 e relativi a riserve di investimenti per il Mezzogiorno.

La SVIMEZ ha infine collaborato con l'Osservatorio per le metodologie e l'innovazione e Centro di documentazione ISTAT-CNR (coordinato dai proff. Cassese, Rey e Merloni), con una indagine sull'Ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

(«monitoraggio» su tipologia degli atti amministrativi prodotti, «letteratura grigia» e fonti bibliografiche significative sull'amministrazione in oggetto).

Nell'ambito delle *ricerche di econometria, demografia e statistica* si segnala lo studio sulla congruità dei criteri adottati in sede CEE per la delimitazione delle aree destinarie di aiuti pubblici allo sviluppo, studio che richiama l'attenzione sul fatto che gli indicatori statistici di sviluppo regionale adottati dalla Comunità per decidere sull'ammissibilità degli incentivi, inglobano gli effetti diretti e indiretti, di reddito e di occupazione, generati, soprattutto nel settore terziario, dal trasferimento interregionale di risorse a carico della finanza pubblica, trasferimento che nel Mezzogiorno è di rilevante entità. Quegli indicatori, pertanto, risultano largamente inidonei a misurare l'effettivo sviluppo della base produttiva regionale. I valori che essi assumono nelle regioni meridionali riflettono i maggiori vantaggi che, rispetto ad altre regioni in ritardo della Comunità, il Mezzogiorno trae, in termini di disponibilità di risorse, ma non per questo in termini di capacità autonoma di sviluppo produttivo, dall'essere parte di un sistema che si è finora concesso il lusso di ingenti e sistematici disavanzi pubblici, destinati di fatto a finanziare i consumi piuttosto che la formazione di capitale. Lo studio mostra altresì che altri indicatori, più idonei ad esprimere l'effettivo sviluppo produttivo, collocerebbero le regioni meridionali molto più in basso nella graduatoria delle regioni in ritardo della Comunità.

Nel 1991 è continuato l'impegno per l'aggiornamento e la revisione, sulla base delle nuove serie di contabilità nazionale, del vecchio modello biregionale dell'economia italiana, con l'obiettivo di pervenire a un nuovo modello, in cui la parte biregionale limitata al settore reale sia integrata dalla considerazione, necessariamente a livello nazionale, del settore fiscale. Ciò dovrebbe consentire di valutare, oltre che l'importanza della disaggregazione biregionale per la corretta interpretazione dell'andamento dell'economia italiana, anche gli effetti della politica fiscale sull'economia reale delle due parti del Paese.

Un'indagine è stata condotta sulle condizioni alle quali è sembrato potersi attribuire, nel contesto della situazione generale del nostro Paese, un'importanza rilevante nella formazione della qualità della vita della popolazione. Esse sono: 1) Condizioni igienico-sanitarie, 2) Condizioni abitative, 3) Istruzione, 4) Disponibilità di servizi e infrastrutture, 5) Informazione, cultura e tempo libero, 6) Degrado ambientale, 7) Malessere sociale. Sulla base di 43 indicatori statistici, si sono costruiti indici sintetici per ciascuna delle sette

componenti sopra elencate e si è quindi determinato l'indice generale della qualità della vita. In base a tale indice, il livello della qualità della vita nel Mezzogiorno risulta inferiore del 28% rispetto a quello del Centro-Nord; il *gap* risulta più contenuto rispetto a quello, pari al 43%, relativo al prodotto pro capite. Il divario a sfavore del Mezzogiorno è particolarmente grave per il grado di malessere sociale, nel cui ambito influisce pesantemente l'elevato livello raggiunto dalla criminalità; gravi risultano anche i divari nelle condizioni abitative e nella disponibilità di servizi e infrastrutture. Più contenuto è invece il divario nel campo dell'istruzione e nelle condizioni igienico-sanitarie, e meno accentuato il livello di degrado ambientale.

Note informative sono state predisposte sul sistema della formazione professionale regionale nel Mezzogiorno (sulla base di dati ISFOL), nonché sulle differenze Nord-Sud nei bilanci delle famiglie nell'anno 1989 (sulla base di un'indagine della Banca d'Italia) e si è collaborato con il Centro Studi Confindustria per l'elaborazione di una nota sulla situazione e le prospettive dell'economia meridionale, pubblicata nei «Quaderni d'Istituto» CSC Ricerche. È stato infine rivisto e predisposto per la stampa il testo finale della ricerca, coordinata dal prof. E. Wolleb, già segnalata nella Relazione dello scorso anno, sull'economia delle regioni in ritardo della Comunità Europea.

Nell'ambito delle *ricerche di economia industriale*, si segnala un'analisi dello sviluppo industriale delle regioni meridionali negli anni ottanta, dalla quale è emerso: che il progresso registrato dall'apparato industriale meridionale nel decennio considerato è il risultato di un andamento sostenuto dei settori ad elevata intensità di capitale e di un sostanziale ristagno di quelli più tradizionali; che il divario di produttività con il Nord è diminuito; che la flessione dell'occupazione, se ha interessato soprattutto le imprese di maggiori dimensioni, riflette anche una accelerata espulsione dal mercato di micro-imprese non competitive; che l'aumento del livello medio di efficienza non è stato accompagnato da un'espansione del sistema industriale; che, mentre nelle regioni meridionali adriatiche più elevata è stata la crescita produttiva e migliore la capacità di tenuta dell'occupazione, nelle regioni tirreniche, e soprattutto in Campania, l'andamento è stato invece complessivamente molto più sfavorevole.

Oggetto di particolare attenzione è stata anche la prospettiva dell'unione monetaria europea, che in presenza di un'inflazione interna non ancora domata e che rischia anzi di riaccendersi, ci impone politiche di bilancio e monetarie che potrebbero riflettersi negativamente sulle possibilità di sostenere la formazione di capitale sociale e

produttivo nel Mezzogiorno. Un ulteriore motivo di incertezza deriva dalla politica comunitaria che tende, in nome della tutela della concorrenza, a limitare sia il ventaglio sia l'area territoriale di applicazione degli incentivi nazionali allo sviluppo regionale. L'obiettivo della «coesione» tende inoltre ad essere riferito soprattutto alle regioni della Comunità, appartenenti a paesi che nel loro complesso sono meno sviluppati dell'Italia, e quindi solo limitatamente al Mezzogiorno. Il sostegno comunitario al Mezzogiorno risulta ormai in competizione anche con quello destinato ai processi di avvio all'economia di mercato nei paesi ex-comunisti o allo sviluppo dei paesi mediterranei extracomunitari: paesi, sia gli uni che gli altri, dai quali traggono origine crescenti flussi di immigrazione nella Comunità e verso i quali vi è un evidente interesse politico ad instaurare rapporti di cooperazione. In questo quadro, a partire da una rassegna critica dei risultati di alcune delle principali ricerche condotte sul tema negli ultimi anni, si è tentata la valutazione dei fattori che, con la costituzione del Mercato Unico Europeo, risulteranno nel prossimo futuro più rilevanti ai fini della competitività dei settori e delle singole imprese, nonché della loro presenza nel sistema industriale meridionale. I fattori destinati ad assumere un ruolo strategico sono: l'ambiente locale, inteso come un vero e proprio fattore di produzione necessario per la competizione tra sistemi-paese; l'internazionalizzazione; intesa come capacità di vendere ed investire su più mercati nazionali; l'innovazione tecnologica; la capacità delle imprese di operare in «rete». Per ciascuno di questi quattro fattori il Mezzogiorno risulta in una situazione di debolezza, che — in mancanza di adeguate politiche — rischia di riflettersi negativamente sulle possibilità di ripresa del processo di industrializzazione.

L'andamento delle iniziative e degli investimenti agevolati sia dall'intervento straordinario sia dalla normativa speciale per le aree terremotate è stato fatto oggetto di un'indagine che ha esaminato le diverse tipologie di investimenti che hanno caratterizzato le regioni meridionali negli anni '80 rispetto al decennio precedente.

Sullo sgravio degli oneri sociali nel Mezzogiorno è stato condotto uno studio da cui è emerso che sgravi contributivi e fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno hanno comportato nel 1989 un onere complessivo per lo Stato di 7.176 miliardi di lire correnti, di cui l'89% per gli sgravi e l'11% per la fiscalizzazione. Il risparmio sul costo del lavoro per le imprese meridionali che ne hanno beneficiato risulta compreso tra i 15 punti e i 25 punti percentuali. Gli occupati per i quali risultano applicati gli sgravi sono risultati essere un milione 86 mila, pari al 27% dell'intera occupazione industriale e nei

servizi vendibili del Mezzogiorno. La spesa complessiva per gli sgravi contributivi, erogata per l'intero periodo 1968-1989, ammonta a 95 mila miliardi di lire costanti a prezzi 1990 e rappresenta la parte più rilevante (64,2%) della corrispondente spesa di 148 mila miliardi, erogata per l'insieme di infrastrutture industriali, incentivi finanziari e sgravi contributivi.

Sono proseguiti nel 1991, in collaborazione con l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, l'aggiornamento della banca-dati sugli investimenti agevolati dalla legislazione sull'intervento straordinario e, in collaborazione con l'EPRC (*European Policies Research Centre* dell'Università di Glasgow), l'aggiornamento della documentazione sulle politiche di incentivazione degli altri paesi europei e sulle politiche comunitarie.

Una prima riflessione è stata avviata sulla legge 317/1991 sull'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, che equipara le regioni meridionali, nella maggiorazione dell'agevolazione, alle zone di declino industriale del Centro-Nord e che cancella la riserva a favore del Mezzogiorno della precedente normativa e la devoluzione all'intervento straordinario di fondi riservati non utilizzati.

Nell'ambito delle *ricerche economico-territoriali*, è stato realizzato, su richiesta del Comitato di Coordinamento tra i Concessionari degli interventi di ricostruzione a Napoli, lo studio *Aspetti economici del programma di ricostruzione ex L. 219/1981 - Titolo VIII*. Lo studio si è articolato in tre parti, dedicate rispettivamente: 1) alle risorse finanziarie destinate agli interventi ed al loro stato di attuazione; 2) all'analisi dei costi globali ed unitari delle opere, in particolare di quelle previste dal «programma originario» di ricostruzione (20.000 alloggi e relative opere di urbanizzazione); 3) ad alcune considerazioni generali sulle indicazioni che possono trarsi dalla esperienza di Napoli. In particolare si è mostrato che i costi tecnici medi per alloggio del recupero edilizio, inclusi quelli per le opere di urbanizzazione primaria, non sono stati superiori ai costi della nuova edificazione di quartieri residenziali. Dall'analisi condotta su 10 cantieri campione è emerso inoltre che il coefficiente di attivazione diretta di occupazione degli interventi di recupero e riqualificazione è di oltre un terzo superiore a quello dell'edilizia di nuovo impianto e circa doppio di quello delle opere infrastrutturali. Dallo studio sono anche risultate confermate alcune delle condizioni che in diverse occasioni la SVIMEZ ha indicato come indispensabili affinché un'azione pubblica di riqualificazione urbana e metropolitana abbia successo: la necessità che gli interventi siano coordinati attraverso un piano unitario, di scala territoriale adeguata e costantemente aggiornato,

che permetta di valutare preventivamente gli effetti degli interventi stessi sull'ambiente urbano e di decidere tempestivamente eventuali azioni correttive o integrative; la necessità, ai fini di un'attuazione più rapida e coordinata degli interventi, che essi siano gestiti da una struttura tecnica ad hoc, sottratta alle conseguenze della instabilità dei governi, centrali e locali, e operante in un contesto di certezza e di rigoroso rispetto delle regole; la necessità di prevedere forme efficienti di gestione delle opere realizzate.

Si è inoltre avviata una prima riflessione sui problemi attuativi della riforma degli enti locali (legge 142/1990) per la parte relativa all'istituzione dei governi metropolitani e si è raccolta una documentazione aggiornata sulle metodologie di delimitazione delle aree metropolitane. Ciò ha consentito di contribuire, con una nota di commento e di analisi, alla ricerca promossa dal CESEC di Milano su «La definizione delle aree urbane e metropolitane in Italia: metodi, fonti statistiche e una proposta operativa», e di partecipare al convegno organizzato dall' AISRE a Venezia, con una relazione su *Metodi di delimitazione delle aree metropolitane: esperienze precedenti e una proposta*.

Una relazione *Città, innovazione, sviluppo del Mezzogiorno* è stata presentata alla seduta inaugurale, tenutasi presso l'Università di Messina, della XII Conferenza Nazionale dell' AISRE di Taormina (21-24 ottobre) e si è collaborato al progetto AREMM (*Atlas en Réseau des Espaces Méditerranéens Multimedia*) della Commissione CEE.

Per quanto riguarda le *ricerche sull'agricoltura*, l'attenzione è stata rivolta soprattutto a quegli effetti di ridimensionamento del volume complessivo della produzione che sembrano emergere a seguito delle difficoltà, per una prevalente parte dell'agricoltura meridionale, di comprimere i costi e di far fronte alla riduzione del sostegno comunitario e all'accresciuta concorrenza dei nuovi stati membri della CEE e dei paesi terzi. Mentre gli orientamenti produttivi tradizionali sono così avviati in molte zone verso una progressiva contrazione, stenta ad aversi, da parte di orientamenti e sistemi produttivi nuovi, maturazione di capacità di espansione compensative. Per il volume complessivo della produzione agricola del Mezzogiorno si prospetta, quindi, un andamento nei prossimi anni decrescente. Per il reddito agricolo può attendersi, come effetto composito della diminuzione della produzione e dei minori prezzi, una riduzione non lieve.

Per quanto riguarda la politica agricola comunitaria, una più specifica attenzione è stata rivolta: alle crescenti limitazioni della garanzia di collocamento e di prezzo dei principali prodotti agricoli e alla

misura in cui ne sono risultati penalizzati i prodotti mediterranei; alla progressiva applicazione alla Spagna e al Portogallo delle regole e dei dispositivi dell'organizzazione comunitaria dei mercati agricoli e alla prospettiva di concorrenza che ai prodotti mediterranei del Mezzogiorno ne deriva sul nostro stesso mercato interno; all'impegno all'ulteriore riduzione della «misura globale del sostegno» della produzione agricola comunitaria, che nel negoziato del GATT la CEE si è dichiarata disponibile ad assumere, e alla misura e ai modi in cui la riduzione potrà interessare anche i prodotti mediterranei; alle proposte di reimpostazione della politica agricola comunitaria e di compensazione del minor sostegno alla produzione con forme di diretto sostegno al reddito agricolo; alla dubbia rispondenza di tali forme di sostegno e alla scarsa efficacia che esse potrebbero avere nell'agricoltura meridionale a causa di difficoltà applicative, oltre che del divario temporale tra il loro effetto, di là da venire, e la riduzione già in atto del sostegno alla produzione; alle altre linee di intervento, di cui la reimpostazione della politica agricola comunitaria prevede il potenziamento e, in particolare, a quella degli aiuti all'adozione di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente.

Principale problema reso oggetto di attenzione per quanto riguarda la politica agricola nazionale è stato quello del rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura e delle modifiche previste per i criteri di riparto tra le Regioni dei mezzi finanziari ad esse globalmente assegnati, modifiche da cui potrebbe derivare un trattamento delle Regioni meridionali meno favorevole che in passato.

Nel 1991 si è anche proceduto alla verifica di fattibilità, alla progettazione e all'avvio di alcune nuove iniziative, destinate ad essere realizzate nel 1992.

Tra le iniziative avviate si segnalano le seguenti:

1) Il Rapporto sul dualismo economico-territoriale in Europa che verrà diffuso nei prossimi mesi, affiancando il tradizionale Rapporto sull'economia del Mezzogiorno. Il Rapporto, tenuto conto delle differenze strutturali delle rispettive economie, mira a confrontare i risultati delle politiche generali e di sviluppo regionale adottate nelle grandi aree europee in ritardo di sviluppo e a valutare gli effetti differenziati che su di esse hanno prodotto le politiche settoriali (essenzialmente quelle agricole) e regionali della Comunità.

2) La ricerca in collaborazione con la Società R&P di Torino sull'insediamento FIAT di Melfi. Gli obiettivi del progetto sono essenzialmente due. Il primo è di carattere «promozionale», per valorizzare, attraverso uno specifico e sistematico lavoro di documenta-

zione, l'importanza dell'iniziativa FIAT in una fase in cui tende a prevalere una rappresentazione del Mezzogiorno e della politica meridionalistica tale da scoraggiare potenziali investitori esterni. Il secondo obiettivo è quello di sollecitare i soggetti pubblici locali a svolgere un efficace ruolo di interfaccia sia con il gruppo FIAT sia con altre imprese destinate ad operare nel bacino dell'impianto; in questo quadro verranno forniti elementi di conoscenza e valutazione degli effetti economici, sociali e culturali del nuovo insediamento.

3) La rassegna mensile di informazioni economico-statistiche e giuridiche, denominata «Informazioni SVIMEZ». La rassegna comprenderà una sezione di informazioni economico-statistiche; una di informazioni giuridiche; una di allegati statistici per ognuna delle otto regioni meridionali; una, infine, di segnalazione di studi e pubblicazioni SVIMEZ.

* * *

Signori Associati,

nell'esercizio 1991 vi sono stati proventi per 3.651 milioni di lire, con una diminuzione, rispetto all'esercizio precedente, di 65 milioni. A tale diminuzione, dovuta per la massima parte a minori interessi attivi, ha concorso per 4 milioni la cessazione di quote associative.

Le spese sono ammontate a 3.710 milioni, con un aumento di circa 140 milioni rispetto al precedente esercizio.

L'aumento è dovuto a maggiori spese per il personale dipendente, largamente, ma non del tutto, compensate da minori spese per collaboratori e minori spese per la stampa. Le spese per il personale dipendente si sono accresciute di 397 milioni rispetto al 1990 in conseguenza, oltre che degli aumenti retributivi e delle lievi variazioni di consistenza del personale intervenute nell'anno, anche di un accantonamento di 178 milioni, cui si è proceduto per la copertura dell'ulteriore aumento del costo del personale destinato ancora ad aversi, per il 1991, con la definizione in corso dei contratti di lavoro 1991-1993.

Le spese per i collaboratori sono state minori per 115 milioni; la diminuzione è dovuta alla cessazione, o al non avvenuto rinnovo entro l'anno di alcuni rapporti di collaborazione. Quanto alle spese per la stampa, risultate minori per 130 milioni, queste sono diminuite sia per una riduzione dei costi netti delle nostre due pubblicazioni trimestrali in corrispondenza di un incremento delle inserzioni pubblicitarie, sia per la minore spesa che per altre pubblicazioni è risultata imputabile all'esercizio.

Per effetto dei suddetti andamenti dei proventi e delle spese l'e-

servizio 1991 si è chiuso con un disavanzo di 59 milioni di lire, contro un avanzo di 147 milioni di lire nell'anno precedente.

Conto proventi e spese (lire correnti)

Componenti dei proventi e delle spese	1990	1991
Proventi		
Quote associative e contributi di enti	483.500.000	479.500.000
Contributo dello Stato	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	232.809.137	171.734.339
Totale	3.716.309.137	3.651.234.339
Spese		
Personale e collaboratori	2.665.548.338	2.948.064.045
Spese generali e varie	903.809.067	761.918.924
Totale	3.569.357.405	3.709.982.969
Saldo	146.951.732	-58.748.630

Si riporta qui di seguito il dettaglio delle spese:

Spese (milioni di lire correnti)

Componenti	1990	1991
Personale dipendente	1.788,9	2.186,3
Stipendi	1.072,7	1.238,5
Straordinari	17,4	14,4
Contributi	448,0	553,2
Accantonamenti quiescenza	142,5	138,7
Mensa	39,7	40,8
Formazione	15,3	16,6
Assicurazione integrativa malattia	53,3	6,1
Accantonamento per aumento costi conseguente definizione contratti la- voro	—	178,0
Collaboratori	876,6	761,7
Totale	2.665,5	2.948,0
Stampa	233,9	102,2
Affitti e canoni	345,9	366,1
Cancelleria, noleggi e manutenzione mac- chine ufficio	38,4	52,7

Telefono, telegrafo, posta, recapiti	47,0	48,8
Traduzioni, copisteria, grafica	9,8	4,4
Libri, riviste e giornali	36,1	49,8
Viaggi, rappresentanza, relazioni esterne	23,8	26,2
Quote di associazione ad enti	0,4	0,7
Mobili e macchine ufficio	62,2	—
Ammortamento beni strumentali	—	21,2
Assicurazioni varie	14,2	8,6
Programmi per calcolatori	33,2	3,0
Ritenuta su interessi bancari	41,8	32,7
Varie	17,1	45,5
Totale	903,8	761,9
TOTALE	3.569,3	3.709,9

Al 31 dicembre 1991, la situazione patrimoniale era la seguente:

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1991 (lire)

Attivo		Passivo	
Cassa	699.050	Debiti	
Banche	1.103.115.753	- per oneri fiscali, previd. e altri	307.826.447
		- debiti diversi	262.954.869
		Fondo trattamento fine rapporto	1.027.611.760
Titoli	615.300.000	Fondo oneri da sostenere	4.418.081.580
Contributo dello Stato 1991	3.000.000.000		
Crediti			
- crediti diversi	476.567.201		
- depositi presso terzi	65.677.870		
- crediti verso SI IMEZ	355.114.781		
Azioni SI IMEZ	400.000.000		
Beni strumentali	1		
Totale	6.016.474.656	Totale	6.016.474.656

Nell'attivo la voce titoli è costituita da BOT con scadenze corrispondenti ai tempi previsti dei futuri pagamenti. La voce contributo dello Stato 1991 si riferisce al contributo disposto per l'anno dalla legge n. 64, la cui corresponsione, da parte dell'Agenzia per la pro-

mozione dello sviluppo del Mezzogiorno, autorizzata dopo il 31 dicembre, non è avvenuta entro l'anno stesso. La voce crediti diversi comprende quote associative e contributi non ancora riscossi a fine esercizio, nonché interessi maturati su titoli e conti bancari, ma non ancora percepiti. Le voci «crediti verso SIMEZ» e «azioni SIMEZ» si riferiscono ad anticipazioni e al valore di libro della partecipazione a fronte del fondo di trattamento di fine rapporto del personale. La voce «debiti» include gli oneri fiscali e previdenziali relativi al 1991, di cui non era ancora avvenuto il versamento a fine d'anno, e il già menzionato accantonamento per l'aumento delle retribuzioni del personale relative al 1991 e dei corrispondenti oneri contributivi, che può attendersi dalla definizione dei contratti di lavoro 1991-1993. In essa sono compresi altresì gli impegni per il completamento delle attività in corso.

Appendice alla Relazione di bilancio 1991

Nella nostra collana de «Il Mulino» sono stati pubblicati nell'anno i seguenti volumi: *Rapporto 1991 sull'economia del Mezzogiorno*; *I differenziali di produttività Nord-Sud nel settore manifatturiero*, a cura di L. Prosperetti e F. Varetto; *I problemi regionali nel mercato unico europeo*, con un saggio introduttivo di R. Sapienza.

Nella «Rivista economica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

L. Barca, V. Lattanzio, A. Maccanico, C. Mannino, *Interventi sul «Rapporto 1991 sull'economia del Mezzogiorno»*;

A. Bramanti, *Il modello dello sviluppo endogeno interrelato*;

C. Buresti, *G.E. Marciani, *L'esperienza dei programmi integrati mediterranei*;

*S. Cafiero, *L'economia meridionale: tendenze e prospettive*;

*S. Cafiero, *D. Cecchini, *Città, innovazione, sviluppo del Mezzogiorno*;

*S. Cafiero, *G.E. Marciani, *Quarant'anni di intervento straordinario (1950-89)*;

M. Cascino, *Le nuove cattedrali?*

M. Causi, *Comunità Europea e Mezzogiorno*;

P. Cheshire, *Fattori causali nelle trasformazioni urbane: un'analisi delle maggiori aree urbane della Comunità Europea*;

G. Ciranna, *Il meridionalismo di Ugo La Malfa*;

Commissione delle Comunità Europee, *Rapporto annuale sulla riforma dei Fondi Strutturali 1989*;

Commissione delle Comunità Europee, *Europa 2000: prospettive di sviluppo del territorio comunitario* (Documento preliminare);

*G. Conte, *Risorse idriche e problemi ambientali nel Mezzogiorno*;

Corte dei Conti, *Referto sulla spesa ordinaria nel Mezzogiorno*;

C. Del Monte, *Un nuovo modello biregionale della economia italiana: linee di ricerca*;

G.F. Esposito, *Terziario alla produzione e ruolo dell'imprenditoria «esogena» nel Mezzogiorno*;

*S. Gattei, *Qualità della vita nelle regioni meridionali e divario rispetto al Centro-nord*;

*P. Guglielmetti, *D. Miotti, F. Pilloton, *Il mercato del lavoro delle aree in ritardo della Comunità Europea negli anni '80*;

*P. Guglielmetti, S. Prezioso, *Indicatori di sviluppo e graduazione degli aiuti alle regioni in ritardo strutturale. Alcune considerazioni nel caso dell'Europa a 12*;

B. Larre, R. Torres (OCSE), *La convergenza è un processo spontaneo? L'esperienza di Spagna, Portogallo e Grecia*;

*D. Miotti, *Alcuni dati sul sistema della formazione professionale regionale nel Mezzogiorno*;

OCSE, *La dimensione locale delle iniziative di sviluppo*;

S. Salvio, *L'industria meridionale nel Mercato Unico: alcune considerazioni*;

*SVIMEZ, *L'esperienza della ricostruzione a Napoli: quali indicazioni per la riqualificazione urbana?*;

P. Sylos Labini, *Salvemini e il meridionalismo oggi*;

F. Tagliamonte, *Stato di attuazione dei Programmi integrati mediterranei*.

Nella «Rivista giuridica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

A. Abbate, *L'art. 12 della legge 1° marzo 1986 n. 64 e gli incentivi reali alle imprese: spunti di riflessione*;

*M. Annesi, *L'indagine conoscitiva del Senato sugli «aiuti di Stato». Le incentivazioni alle imprese meridionali e l'ordinamento comunitario*;

I. Borrello, *Brevi note sul disegno di legge su interventi per lo sviluppo della Calabria*;

A. Cagli, *Interventi in favore delle piccole imprese: note in margine al disegno di legge approvato alla Camera dei Deputati il 20 marzo 1991*;

F. Casucci, *La nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed il Mercato comune europeo: sinergie e sviluppo. Il «caso» della politica agricola comune*;

R. Finocchi, *Note sulla riserva per appalti di pubblica fornitura per imprese meridionali dopo la sentenza della Corte di Giustizia della CEE*;

A. Menè, *Gli interventi di tutela dell'ambiente nel Mezzogiorno nel Programma triennale 1989-1991 per la tutela dell'ambiente*;

A. Menè, *Le città metropolitane nel Mezzogiorno*;

C. Modica, *Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: funzioni e organizzazione*;

C. Modica, *L'accordo di programma: istituzionalizzazione dell'inefficienza?*;

C. Modica, *Ordinamento creditizio e Mezzogiorno: il principio di uniformità del trattamento praticato dagli istituti di credito fra inconsistency e paradosso*;

R. Sapienza, *Fondi comunitari e intervento straordinario: quale coordinamento?*

A. Servidio, *Il «Progetto Galli»: un ostacolo sulla via della modernizzazione*;

A. Servidio, *Incentivi all'industria meridionale e mercato unico*;

G. Torregrossa, *«Mediobanca del Sud», enti di promozione e rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*;

C. Zucchelli, *Appalti pubblici nel Mezzogiorno: le pubbliche amministrazioni dinanzi alla caduta del sistema di riserva*;

C. Zucchelli, *Beni culturali e volontariato: prospettive per il Mezzogiorno*.

Oltre ai testi pubblicati nella nostra collana e nelle nostre Riviste, intensa è stata la partecipazione attiva ad occasioni esterne di riflessione e di dibattito. Si segnalano i seguenti interventi.

Avv. Annesi:

— Intervento al dibattito sul tema «Pianeta Italia: convivere in un paese difficile», Brucoli (SR), 8 ottobre 1991.

Dott. Cafiero:

— *Tedeschi non italiani*, intervista a Mario Barbi in «La Sicilia», 25 gennaio 1991.

— *Il Mezzogiorno di Bocca e quello di Agnelli*, in «Il Mattino», 26 gennaio 1991.

— Intervento al Convegno FORMEZ su «Ricerca scientifica e sviluppo del Mezzogiorno: l'esperienza del Formez», Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 31 gennaio 1991.

— Testimonianza su Giorgio Ceriani Sebreghondi nel libro a lui

dedicato «Credere nello sviluppo sociale», a cura di Carlo Felice Casula, Edizioni Lavoro, gennaio 1991.

— *Mezzogiorno: la lezione di un quarantennio*, intervento al Seminario preparatorio «Cittadini, società e stati» del Forum internazionale sui problemi dello sviluppo - CERFE-STESAM - Roma, CNR, 4-5 febbraio 1991.

— *Assistenzialismo senza sviluppo*, intervista al dott. Arturo Boschiero in «A esse» n. 2, 15 febbraio 1991.

— *Incentivi: non bastano per innovare*, in «Il Mattino», 23 febbraio 1991.

— *È il debole che paga*, intervista a Filippo Bertucci in «Itinerario», n. 2/febbraio 1991.

— *Quale intervento straordinario?*, in «Nuovo Mezzogiorno», n. 1-2/genn.-febb. 1991.

— *Lo Stato per lo sviluppo economico del Mezzogiorno*, relazione all'incontro nazionale di studio sul Mezzogiorno ACLI-CIMEZ «Ripartire dal Sud», Bari, Centro Enaip Modugno e Camera di Commercio, 1-3 marzo 1991; con il titolo *Lo Stato nello sviluppo: la chiusura di un ciclo* in «Ripartire dal Sud», a cura di A. Boschiero, ed. CENS, settembre 1991.

— Comunicazione al Seminario su «Dimensione metropolitana», organizzato dal Consiglio italiano per le Scienze Sociali - CSS, Milano, Fondazione Stelline, 15-16 marzo 1991.

— *Quarant'anni di politica meridionalistica*, relazione all'incontro-dibattito presso il Centro Carlo Levi, Matera, 22 marzo 1991.

— *Economia e politica, due grossi problemi al Sud*, intervista a Giancarlo Navach per «Puglia», marzo 1991.

— Lezione-seminario su «Economia meridionale e politica meridionalistica (1950-1990)» all'ottava edizione del Master di sviluppo economico sul terziario avanzato, Roma, Istituto Guglielmo Tagliacarne, 9 aprile 1991.

— Intervista a Maria Venturini in «Le ragioni del Mezzogiorno» di Maria Venturini, Calice Editori, Rionero in Vulture, aprile 1991.

— *Servi lo Stato non il potere*, intervista in ricordo di Saraceno a Roberto Napolitano per «Il Mattino», 14 maggio 1991.

— *La spinta allo sviluppo nelle mani dello Stato*, in «Terzafase», n. 5-maggio 1991.

— Intervista a Maro Semo in «Libération», maggio 1991.

— *Il cantiere della politica*, intervista a Roberto Napolitano in «Il Mattino», 1° giugno 1991.

— *Il Mezzogiorno d'Italia dall'unificazione al secondo dopoguerra*, nel vol. XVI dell'Enciclopedia «Il Parlamento Italiano - 1861-1988», Nuova CEI Informatica S.p.A., Milano, giugno 1991.

— Intervista a Giovanni Cervigni per la trasmissione di RAI1 «Arcipelago Mezzogiorno», 1° luglio 1991.

— Intervista a Francesco Erban: *Ecco perché il Sud non cresce*, su «L'Unione Sarda», 2 luglio 1991; *Il Sud e lo sviluppo*, su «La Sicilia», 3 luglio 1991; *Resta nelle mani dell'industria la chiave per lo sviluppo del Sud*, su «La Gazzetta del Mezzogiorno», 4 luglio 1991.

— Intervista all'avv. Enrico Del Curatolo per Telenorba «Mezzogiorno che cresce», 5.7.1991.

— *La crescita del Sud non va sottovalutata anche se restano i problemi strutturali*, in «Il Sole-24 Ore», 12 luglio 1991.

— *Fra economisti e opportunisti. La SVIMEZ non è per niente ottimista*, intervista a Lorenzo Scheggi Merlini per «Capitale Sud», 16-22 luglio 1991.

— *Mezzogiorno «meno peggio»*, intervista ad Antonio Giancane per «Nuova Rassegna Sindacale», n. 27 - 22 luglio 1991.

— *Il Sud tenta di crescere ma chiede nuove strategie*, in «Terza fase», n. 7/8-luglio/agosto 1991.

— *Rischiamo di stare fuori dall'Europa*, in «Nuovo Mezzogiorno», n. 9/1991.

— *Innovare oggi nel Mezzogiorno*, intervento al Convegno internazionale di studio del Formez «La questione meridionale e la Basilicata. Bilancio e prospettive», Potenza, Università degli Studi, 10-12 ottobre 1991.

— *Abrogare non basta, occorre riformare*, in «Nuova Rassegna Sindacale», n. 37 — 21 ottobre 1991.

— *Città, innovazione, sviluppo del Mezzogiorno* (con D. Cecchini), Relazione alla XII Conferenza Italiana di Scienze Regionali dell'AISRE, Messina-Taormina, 21-24 ottobre 1991.

— Presentazione di una ricerca ASPES, Nuoro, 26 ottobre 1991.

— Intervento alla Tavola rotonda promossa dal CORID su «Tre referendum per la riforma democratica», Roma, Auletta dei Gruppi Parlamentari, 22 novembre 1991.

— Relazione al Comitato Scientifico del Centro Studi Confindustria dedicata alla problematica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, Roma, Confindustria, 27 novembre 1991.

— *La politica meridionalistica negli anni della Repubblica*, in «Economia Italiana» (rivista quadrimestrale del Banco di Roma), n. 3/1991.

Dott. Guglielmetti:

— *Ma il Mezzogiorno ha bisogno dell'industria*, in «Mondo Economico», n. 46 — 23 novembre 1991;

— *La mappa degli squilibri* (con G. Rosa), in «Capitale Sud», n. 47 - 26 novembre 1991.

Arch. Cecchini:

— Partecipazione alle riunioni del Direttivo nazionale dell' AISRE (Associazione Italiana di Scienze Regionali) e del Comitato di coordinamento delle ricerche urbanistico-territoriali del «Progetto Mezzogiorno», CNR - Comitato nazionale scienze economiche, sociologiche e statistiche;

— *Metodi di delimitazione delle aree metropolitane: esperienze precedenti e una proposta*, relazione al Convegno nazionale «Città metropolitane e sviluppo regionale in Italia: le città a confronto», promosso dall' AISRE, Venezia, 15-16 marzo 1991N;

— Intervento al Seminario nazionale CGIL, CISL, UIL «Le città metropolitane», Roma, 22 marzo 1991, in «Quaderni CGIL» n. 6, 1991;

— Partecipazione alle riunioni preliminari e al 1° Forum nazionale del CNEL su «Le aree metropolitane», Roma, 27 marzo 1991;

— Intervento al Convegno «Quale Mezzogiorno nell'Europa che cambia?», promosso dall'Università di Bari e dal CNR, Bari, 12 dicembre 1991.

Dott. Moro:

— *Distribuzione territoriale della spesa pubblica*, intervento all'incontro-dibattito pubblico «Il debito pubblico in Italia: baco o buco?», Università di Perugia, 12 dicembre 1991.

Dott. Servidio:

— *Anni ottanta sempre peggio*, in «Rassegna sindacale» n. 43, 2 dicembre 1991.

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Ministero per il Mezzogiorno, Ministero per i problemi delle aree urbane, Ministero del Lavoro, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Commissione interparlamentare per il Mezzogiorno, Confindustria, ISRI, Business International, Fondazione Dorso, ACLI, Centro Carlo Levi, OCSE, Istituto Tagliacarne, Fondazione Premio Napoli, FIAT, IASM, FORMEZ, Università di Basilicata, Università di Sassari, Università di Roma La Sapienza, R&P, ASPES, RAI, Fondazione Cortese, Fondazione IRI, AISRE, CESEC, Commissione CEE, CNR, Comitato di coordinamento tra i concessionari ex titolo VIII L. 219/81, BEI, *Institut für Wirtschaftsforschung*.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE*

<i>Presidente:</i>	Massimo Annesi
<i>Vice presidenti:</i>	Nino NOVACCO - Giovanni TORREGROSSA
<i>Consiglieri di amministrazione:</i>	Orazio ALEO - Massimo ANNESI - Paolo BARATTA - Piero BARUCCI - Salvatore CAFIERO - Vincenzo CAGLIOTI - Michele CASCINO - Nino CIARAVINO - Francesco CONSOLE - Giuseppe DI VAGNO - Vittorio FIORE - Domenico LA CAVERA - Giulio LEONE - Antonio MACCANICO - Giovanni MARONGIU - Aldo MASCIOLI - Fulvio MILANO - Nino NOVACCO - Antonio PEDONE - Gabriele PESCATORE - Guido SAVAGNONE - Alberto SERVIDIO - Giovanni SPINA - Paolo SYLOS LABINI - Giovanni TORREGROSSA - Antonio TROISI - Giancarlo Elia VALORI - Sergio ZOPPI
<i>Revisori dei conti:</i>	<i>Effettivi:</i> Luciano GIANNINI - Gino PALOMBI - Claudio ROSSI <i>Supplenti:</i> Giulio CECCONI - Michele PISANI
<i>Direttore:</i>	Salvatore CAFIERO

* Per il triennio 1992-94

RELAZIONE
DEI REVISORI DEI CONTI

PAGINA BIANCA

SVIMEZ

Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno

ROMA - Via di Porta Pinciana, 8

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AL BILANCIO SVIMEZ 1991

Signori Associati,

la relazione per il 1991 del Vostro Consiglio di Amministrazione espone in modo chiaro ed esauriente l'attività svolta dalla Vostra Associazione.

In questa sede ci limitiamo a confermare che i dati iscritti nel bilancio sottoposto alla Vostra approvazione corrispondono a quelli della contabilità regolarmente tenuta, trovano riscontro nei documenti giustificativi e riflettono una prudente gestione delle risorse disponibili.

I proventi per un totale di 3.651 milioni comprendono il contributo dello Stato per £ 3.000 milioni; le spese per un totale di 3.709 milioni eccedono di 58 milioni i proventi.

Le altre poste attive e passive della situazione patrimoniale non richiedono particolare commento.

Vi invitiamo quindi ad approvare il bilancio sottopostoVi e Vi ringraziamo per il mandato venuto a scadenza.

I REVISORI DEI CONTI

[Firma]
.....
[Firma]
.....



PAGINA BIANCA

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1992

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1992

Signori Associati,

allo scadere dell'anno passato il Parlamento ha deciso la definitiva cancellazione dell'intervento straordinario. Ciò che deve preoccupare è che a tale decisione si sia pervenuti sull'onda della diffusione e del consolidamento, nell'opinione pubblica e all'interno delle varie forze politiche, della tendenza a negare le ragioni stesse di una politica specifica per il Mezzogiorno. L'urgenza e la difficoltà del risanamento della finanza pubblica e la necessità di far fronte agli effetti di una recessione che colpisce anche le regioni forti del Paese, allontanandole da quella piena occupazione che avevano recuperato nel corso della lunga fase di ripresa della seconda metà degli anni '80, sembrano avere, se non annullato, certo molto ridotto, nell'agenda politica del Paese, lo spazio dedicato al Mezzogiorno.

Assai incerto è apparso, e continua ad apparire, anche il futuro della nostra Associazione. Evitato, con il decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993, il referendum sull'intervento straordinario, essa può contare, ancora per l'esercizio 1993, sul contributo statale disposto dall'art. 10 comma 17 della legge 64/1986. Ma per quanto riguarda gli anni successivi, nulla è ancora deciso.

Nel corso della storia della Repubblica mai prima di oggi le prospettive del Mezzogiorno erano apparse così trascurate e mai lo sviluppo così poco «governato», nonostante il maturare, all'interno della società meridionale, di nuove energie e potenzialità di sviluppo; e mai, dalla sua fondazione, la stessa SVIMEZ — le cui proposte hanno peraltro trovato da parte di autorevoli interlocutori attenta udienza, alla quale non sono però seguite scelte conseguenti e coerenti — ha dovuto operare in condizioni altrettanto difficili e incerte.

A determinare una crisi così grave del meridionalismo politico non è stato solo l'insuccesso evidente della più recente normativa sull'intervento straordinario. Sono stati la crescente inefficienza e gli

indebiti condizionamenti che da tempo caratterizzano, soprattutto nel Mezzogiorno, l'azione delle amministrazioni ordinarie e del sistema delle autonomie, del resto in gran parte responsabili dello stesso fallimento cui è pervenuto negli ultimi anni l'intervento straordinario, la cui programmazione e attuazione erano state proprio ad essi largamente affidate dalla legge 64 del 1986. È stata la sempre più evidente e intollerabile degenerazione, che purtroppo non è solo del Mezzogiorno, del sistema dei partiti, del tessuto sociale, della moralità pubblica; sono state le sempre più clamorose e spietate gesta della mafia, culminate nelle stragi di Capaci e di via D'Amelio; è stata la crisi generale che incombe sull'economia del Paese e che induce molti nell'errata convinzione che l'obiettivo dell'industrializzazione meridionale sia in diretta concorrenza con quello della difesa dell'occupazione settentrionale; è stata soprattutto la povertà di reazione e di proposta delle forze politiche e culturali.

Nella forma più rozza ed esplicita la reazione è stata quella del rifiuto del Mezzogiorno, considerato un problema la cui soluzione comporterebbe oneri che nel resto del Paese si tende a giudicare intollerabili: nel rifiuto, in definitiva, della stessa unità, prima che politica, culturale e morale della nazione italiana. Nella forma più prudente e pudica la reazione è stata quella di proporre che il riscatto del Mezzogiorno fosse affidato, sul piano economico, esclusivamente ad iniziative che siano capaci di affrontare, senza alcuno specifico sostegno di politiche pubbliche regionali, la concorrenza sul grande mercato internazionale e, sul piano politico-istituzionale, ad un federalismo inteso sostanzialmente ad esentare le regioni forti dall'obbligo di sostenere lo sviluppo delle regioni deboli.

È in un così sfavorevole contesto che nel corso del 1992 la SVIMEZ ha continuato ad operare con l'impegno di sempre, volto ad opporre al clamore prodotto dalle forze della demagogia e della disgregazione la lezione dell'esperienza, gli argomenti della ragione e il principio della solidarietà nazionale ed europea.

Già alla fine del 1991 segnalammo, con l'opuscolo *Non abroghiamo il Mezzogiorno*, il rischio gravissimo che la campagna referendaria per l'abrogazione dell'intervento straordinario potesse finire con l'alimentare la tendenza di una parte rilevante dell'opinione pubblica a considerare ormai quello del Mezzogiorno un problema la cui soluzione comporterebbe oneri, per sottrarsi ai quali si è disposti a porre in discussione la stessa unità nazionale. Successivamente, di fronte a una crisi così grave, la SVIMEZ ha inteso offrire alla discussione di quanti restano convinti che lo sviluppo del Mez-

zogiorno sia ancora un obiettivo da perseguire e l'unità nazionale ancora un valore al quale restare fedeli, una sua *Proposta di nuovo sistema di intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno*. Tale proposta è stata elaborata sulla base delle indicazioni contenute nei rapporti di quattro gruppi di lavoro, così costituiti: 1) *aspetti istituzionali*: Massimo Annesi, Manin Carabba, Sabino Cassese, Guido Corso, Marco D'Alberti, Claudio Linda, Andrea Manzella, Filippo Patroni Griffi; 2) *incentivazione e promozione dell'industria*: Paolo Baratta, Salvatore Cafiero, Salvatore Chiri, Augusto Giambanco, Paolo Guglielmetti, Giorgio Lombardo, Franca Moro, Nino Novacco, Riccardo Padovani, Giuseppe Rosa, Salvatore Rossi, Bruno Secchi, A. Vittorio Sorge; 3) *aree urbane*: Dino Borri, Salvatore Cafiero, Domenico Cecchini, Roberto Gianni, Paolo Urbani; 4) *sistemi idrici*: Salvatore Cafiero, Giuseppe Consiglio, Francesco Curato, Giulio Leone, Giovanni Enrico Marciari. I rapporti dei gruppi di lavoro sull'incentivazione e promozione dell'industria, sulle aree urbane e sui sistemi idrici sono stati pubblicati sul n. 3/1992 della «Rivista economica del Mezzogiorno». Il gruppo di lavoro sugli «aspetti istituzionali» ha proseguito il suo impegno nell'anno in corso nel tentativo di dare forma legislativa alle indicazioni di riforma contenute nella «Proposta».

Nella «Proposta» si è indicato in un organismo con le caratteristiche di un'autorità amministrativa indipendente, dotata di adeguate competenze tecniche e in grado di operare con la massima autonomia rispetto ad inammissibili condizionamenti dei partiti, lo strumento al quale avrebbe potuto essere affidata la responsabilità unitaria della programmazione e dell'attuazione tecnica degli interventi. Il campo di azione della nuova politica avrebbe dovuto riguardare innanzitutto la realizzazione delle condizioni ambientali richieste dall'esercizio di imprese competitive: l'incremento delle dotazioni e il miglioramento delle gestioni delle grandi reti infrastrutturali; la promozione di equilibrati assetti territoriali; il potenziamento della formazione e della ricerca di interesse industriale; l'offerta di servizi alle imprese. In tutti questi campi si sarebbe dovuto favorire l'apporto di capitali privati, limitando l'apporto del finanziamento pubblico alla misura eventualmente necessaria per rendere ammortizzabile l'investimento complessivo con i ricavi della gestione di mercato delle opere e dei servizi.

Per quanto riguarda gli incentivi ritenuti ancora necessari, essi debbono essere tali da non causare distorsioni al normale funzionamento del mercato, ed essere compatibili con le norme comunitarie. A tal fine, la «Proposta» auspica una semplificazione del vent-

glio delle agevolazioni e una limitazione del loro importo complessivo, da definire in termini di «equivalente sovvenzione netta».

Per la liquidazione delle agevolazioni, all'impresa, secondo la proposta della SVIMEZ, deve essere lasciata la facoltà di optare tra la forma dell'erogazione monetaria e quella del credito d'imposta (fruibile nell'ambito del gruppo, e non soltanto dalla singola impresa che realizza la nuova iniziativa) e devono essere riconosciuti gli interessi per ritardato pagamento. Il diritto alla liquidazione dell'agevolazione deve, inoltre, poter costituire oggetto di operazioni di sconto.

La nostra «Proposta» ha riscosso un largo interesse, talché i presidenti delle due Camere, sen. Spadolini e on. Napolitano, hanno voluto personalmente assistere, il 2 dicembre 1992, alla presentazione di essa nella sala Zuccari del Senato, con gli interventi di commento e di apprezzamento dell'on. Capria, del sen. Chiaramonte e dell'on. Mattarella. Essa è stata, inoltre, in alcuni suoi passaggi essenziali tenuta largamente presente nella formulazione del decreto legislativo n. 96 del 1993 e nella successiva delibera CIPE del 22 aprile 1993 in materia di incentivi.

Le linee generali di tale proposta erano state anticipate nel *Rapporto 1992 sull'economia del Mezzogiorno*. Il Rapporto è stato presentato il 3 luglio nella sede dell'Unione degli Industriali di Napoli, con la collaborazione della Federindustria della Campania. Dopo l'ing. Cola e il dott. Giustino, presidenti rispettivamente delle Associazioni provinciale e regionale degli industriali, e il presidente e il direttore della SVIMEZ, sono intervenuti a presentare e commentare il Rapporto: l'ing. Paolo Baratta, Presidente del Centro A. Beneduce; il prof. Innocenzo Cipolletta, Direttore generale della Confindustria; il prof. Mariano D'Antonio, professore ordinario di economia politica all'Università Statale di Napoli; il dott. Antonio Fazio, Vice Direttore generale della Banca d'Italia; il sen. Antonio Maccanico, Presidente della Commissione Affari istituzionali del Senato; il prof. Michele Salvati, professore ordinario di Economia Politica all'Università Statale di Milano.

Il meridionalismo — si afferma nella Introduzione al Rapporto — versa oggi in una crisi gravissima che è crisi della politica, incapace di decidere le necessarie riforme, e crisi della società che va smarrendo il senso della sua unità. In questo quadro si iscrivono l'isolamento delle istituzioni e la consunzione degli ordinamenti dell'intervento ordinario e straordinario che avrebbero dovuto presiedere all'azione pubblica di promozione dello sviluppo.

In un clima di eccitazione protestataria, se non addirittura ever-

siva, sono venuti affermandosi luoghi comuni come quello che nessun progresso avrebbe conseguito il Mezzogiorno o che attraverso il bilancio dello Stato, e specificatamente con l'intervento straordinario, si sarebbe operato null'altro che una sistematica rapina del Nord da parte del Sud. Ora, dalle indagini condotte dalla SVI-MEZ, i cui risultati sono richiamati nell'Introduzione al Rapporto, emerge che, se è innegabile il degrado dell'intervento straordinario e sono motivate le critiche alle norme che lo hanno regolato negli anni recenti, è anche vero che sono stati intensi i mutamenti strutturali e i processi di modernizzazione prodottisi nell'economia e nella società meridionale anche per effetto di quell'intervento.

Né può dirsi che, considerata nel complesso, la spesa pubblica pro capite sia nel Mezzogiorno maggiore che nel Nord. Ma se, considerando contestualmente alla spesa anche il prelievo, emerge un trasferimento di risorse dal Nord al Sud, va però tenuto presente che gli effetti della spesa vanno a vantaggio del Nord, dove si localizza una quota rilevante dell'offerta destinata a soddisfare la domanda che la spesa pubblica alimenta nel Mezzogiorno; e che la traslazione sui prezzi delle imposte indirette e dei contributi a carico dei datori di lavoro rende l'incidenza del carico tributario più alta nel Mezzogiorno di quanto risulti dalle statistiche sui prelievi. Ora, è vero che, anche tenendo conto della incidenza, e non della percussione, delle imposte, il Mezzogiorno risulta ricevere, attraverso la finanza pubblica, una parte delle risorse necessarie a finanziare le sue importazioni nette, che risultano sistematicamente dell'ordine del 20% del suo prodotto interno. Ma ciò non appare incongruo rispetto al principio secondo il quale i cittadini soggetti allo stesso sistema di imposte progressive hanno diritto, quali che siano l'imposta pagata e l'area in cui risiedono, a servizi pubblici di pari valore. Quello dell'entità dei trasferimenti netti al Mezzogiorno è dunque un falso problema. I problemi veri, si afferma ancora nella Introduzione al Rapporto, sono quelli dell'entità complessiva e dei fattori strutturali, non specificamente meridionali, del disavanzo e quelli, connessi, della qualità delle spese e delle entrate: qualità che, cattiva in tutto il Paese, appare pessima nel Mezzogiorno. Il risanamento della finanza pubblica, insieme al controllo della dinamica dei redditi, appare, quindi, il primo punto fermo di una politica meridionalistica. Il rispetto delle condizioni di Maastricht resta la premessa necessaria perché si abbia quella duratura espansione della base produttiva in assenza della quale anche lo sviluppo del Mezzogiorno è impossibile.

La stessa politica di riequilibrio regionale dovrà essere riportata,

per quanto riguarda l'entità delle risorse, entro i limiti di compatibilità con gli obiettivi di riduzione del debito pubblico e dell'inflazione. Ma essa resta necessaria. Per lo sviluppo delle regioni in ritardo non bastano l'unificazione dei mercati e delle monete: occorre anche una forte politica regionale che sia in grado di determinare la convenienza a localizzare in tali regioni produzioni competitive in misura più che sufficiente a compensare l'inevitabile scomparsa di quelle attività locali che non saranno in grado di reggere ai colpi della concorrenza. Di tale politica, che sarà precisata e definita nella «Proposta», di cui si è prima riferito, nel Rapporto sono state anticipate, come s'è detto, le linee essenziali.

Nell'anno, al tradizionale Rapporto sull'economia del Mezzogiorno si è affiancato il *Rapporto 1992 sui Mezzogiorni d'Europa*. Questa nuova iniziativa della SVIMEZ è nata dalla considerazione che l'ingresso nella Comunità di nuovi paesi ha molto ampliato l'estensione e il peso demografico delle aree in ritardo di sviluppo; e che il dualismo territoriale è ora un problema che investe l'intera Comunità. Il Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa illustra le tendenze recenti delle grandi aree in ritardo (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Mezzogiorno d'Italia) e, tenendo conto delle differenze strutturali delle rispettive economie, esamina i risultati delle politiche generali e di sviluppo regionale adottate in ciascuna di esse. Riferisce inoltre sulle politiche strutturali comunitarie, valutando gli effetti differenziati da esse prodotti. Un apposito capitolo prende in esame la politica agricola della Comunità e le sue ripercussioni sulle agricolture del Sud d'Europa. Il Mezzogiorno — si afferma nella Introduzione — è massimamente interessato alla prospettiva di sviluppo duraturo che solo la partecipazione all'Europa integrata potrà consentire al nostro Paese, e quindi alla realizzazione delle condizioni necessarie per l'effettiva partecipazione all'unione economica e monetaria. Ma per lo sviluppo delle regioni in ritardo non bastano l'unificazione dei mercati e delle monete: occorre una forte politica regionale in grado di determinare la convenienza a localizzare in queste regioni attività competitive.

Il *Rapporto 1992 sui Mezzogiorni d'Europa* è stato presentato, con una larga partecipazione di pubblico e di stampa, il 19 novembre nella sede dell'Ufficio Italiano della Commissione delle Comunità Europee, dal nostro Presidente, con gli interventi del ministro degli esteri on. Emilio Colombo, del presidente della Confindustria dott. Luigi Abete, dell'ing. Paolo Baratta e del prof. Paolo Leon; il Commissario CEE per le politiche regionali, Bruce Millan, impossi-

bilitato a partecipare di persona, ha inviato una comunicazione scritta.

Di un terzo Rapporto periodico, e cioè del «Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica», è stata avviata nel 1992 l'elaborazione. L'importanza e il rilievo che, nel dibattito in corso, hanno i temi legati alla spesa pubblica nel Mezzogiorno hanno suggerito di dedicare all'argomento un Rapporto monografico, attualmente in fase di ultimazione, con lo scopo di fornire un'analisi più ampia, sotto il profilo temporale e dei soggetti di spesa considerati, di quella contenuta nell'apposito capitolo del Rapporto sull'economia del Mezzogiorno. Il «Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica» tenterà innanzitutto di offrire un quadro completo della distribuzione per aree della spesa pubblica. Saranno quindi esaminati i problemi specifici dei vari enti con particolare riguardo all'andamento della spesa negli ultimi anni, ai problemi di finanziamento di Regioni ed enti locali e alla loro attività di investimento: in tale ambito l'analisi sarà estesa alla spesa previdenziale dell'INPS. Saranno inoltre considerate, sotto il profilo territoriale, alcune leggi pluriennali di spesa in materia di investimenti infrastrutturali. È, infine, prevista un'analisi monografica, che potrà essere diversa di anno in anno, e che, in questa prima edizione del Rapporto, riguarderà il sistema sanitario.

Nel corso dell'anno è stata anche ultimata la ricerca, condotta con R&P, sul nuovo impianto FIAT di Melfi. Del rapporto finale, i primi due capitoli sono dedicati, rispettivamente, alla ricostruzione del processo di selezione, attraverso cui si è pervenuti alla scelta localizzativa di San Nicola di Melfi, e a un esame critico della prima fase di progettazione ed esecuzione dei lavori di cantiere alla fine del 1992. Il terzo e il quarto mirano ad approfondire i caratteri più specifici e innovativi dello stabilimento FIAT SATA, vale a dire la filosofia e la natura della «fabbrica integrata» e l'organizzazione dei rapporti con i subfornitori, che rivestono una notevole importanza anche per l'area ospitante, su cui si focalizzano i due capitoli successivi. Di questi, il quinto tenta di delimitare i confini del bacino di gravitazione della manodopera dello stabilimento e individuarne i problemi. Il sesto prospetta, in relazione al precedente trend evolutivo dell'area e più in generale della regione Basilicata, alcuni possibili scenari dei mutamenti indotti dal nuovo insediamento. Infine, l'ultimo capitolo svolge alcune riflessioni sul caso Melfi e sulle indicazioni di ordine più generale che da esso si possono trarre.

Un'altra nuova iniziativa, cui si è data vita nel corso dell'anno, è

quella di un notiziario mensile di informazioni economico-statistiche e giuridiche. Il notiziario, che ha assunto la vecchia e non dimenticata testata «Informazioni SVIMEZ», allarga il ventaglio delle nostre pubblicazioni periodiche affiancandosi alle due Riviste trimestrali («Rivista economica del Mezzogiorno» e «Rivista giuridica del Mezzogiorno»). Il notiziario viene diffuso presso un'ampia platea di destinatari (1.818 ripartiti tra: associazioni industriali, banche, camere di commercio, regioni, università, giornali, riviste, radio e televisione, ministeri, partiti politici, parlamentari eletti nelle circoscrizioni meridionali, enti privati e pubblici vari, economisti e giuristi, consiglieri e associati SVIMEZ, consiglieri degli «enti collegati»). Esso si compone di cinque sezioni: notiziario economico statistico; serie storiche regionali di alcuni principali indicatori; osservatorio giuridico-normativo; segnalazioni bibliografiche; pubblicazioni della SVIMEZ.

Nelle varie iniziative finora richiamate sono confluiti i risultati delle attività di ricerca svolte dagli uffici con l'apporto di collaboratori esterni. Tra le attività dell'anno, i cui risultati hanno trovato, in gran parte, diffusione nelle Riviste e nei volumi della nostra Collana editoriale del «Mulino», si ricordano le seguenti.

Nell'ambito delle *ricerche di econometria, demografia e statistica*, si è proceduto, grazie ai rinnovati rapporti di collaborazione con l'ISTAT, che da quest'anno risultano regolati da una formale convenzione, alla costruzione dei conti economici territoriali degli anni 1970-79 secondo le nuove serie di contabilità nazionale, finora disponibili solo per gli anni a partire dal 1980. Le nuove serie, di prossima pubblicazione in un volume della nostra collana, già alimentano il modello econometrico Nord-Sud della SVIMEZ.

Si ricorda, in proposito, che è continuato, anche nel corso del 1992, l'impegno di collaborazione e di raccordo con il gruppo di ricercatori, coordinato dal prof. Del Monte, per la costruzione e l'impiego del modello econometrico Nord-Sud. Nell'ultimo anno di lavoro è stato messo a punto, insieme all'aggiornato modello biregionale, il relativo *software* di stima ed interrogazione, che consente di svolgere esercizi di previsione e simulazione di politica economica per l'Italia, il Centro-Nord e il Mezzogiorno. A differenza degli altri modelli econometrici esistenti (Banca d'Italia, CER, Prometeia, Confindustria, ecc.), che considerano il sistema economico nazionale nel suo complesso, il modello SVIMEZ può offrire elementi di valutazione delle differenze territoriali nell'impatto di misure di politica economica generali. Sulla base del modello sono state già condotte alcune simulazioni, che mostrano l'impatto tendenzial-

mente più recessivo, nel Mezzogiorno, delle importanti decisioni assunte nel 1992 sul cambio e sulla spesa pubblica.

La ricerca sul modello proseguirà nel 1993 secondo due linee: una prima, destinata a divenire nel corso del tempo di pura *routine*, di gestione (aggiornamenti e integrazioni) della struttura economica del modello; una seconda, di impiego a fini operativi del modello, sia nell'ambito del Rapporto SVIMEZ, sia in tutte le altre occasioni che verranno ritenute meritevoli di riflessione e approfondimento. In particolare, quando si verificassero le necessarie condizioni di certezza in ordine alla vita futura dell'Associazione, si potrebbe procedere all'elaborazione, anche sulla base dell'utilizzazione del modello, di un rapporto annuale su «Il Mezzogiorno e la politica economica».

Si segnala, inoltre, lo studio che ricostruisce il quadro, con riferimento al 1990, dei vari aggregati che alimentano le transazioni e i trasferimenti tra Nord, Sud e resto del mondo, e dei rapporti che le due aree nazionali intrattengono con la pubblica amministrazione. Nell'ambito di tale ricerca, viene messo in evidenza l'effetto di redistribuzione territoriale del reddito operata dalla pubblica amministrazione, ottenuto come differenza tra l'ammontare della spesa pubblica (al netto degli interessi sul debito) e il gettito fiscale e parafiscale. Dallo studio risulta confermato che la redistribuzione a favore del Sud è relativamente modesta se si tiene conto della traslazione delle imposte che ha operato a favore del Nord.

Nel campo delle *ricerche di economia industriale*, è proseguito nel 1992, a cura degli uffici, l'aggiornamento della bancadati sugli investimenti agevolati dalla legislazione sull'intervento straordinario, realizzata a partire dall'ampia informazione di base regolarmente fornita negli ultimi anni dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Grazie alla ormai pluriennale collaborazione con l'EPRC (*European Policies Research Centre*) dell'Università di Strathclyde, è altresì continuato l'aggiornamento delle informazioni sulle politiche di incentivazione degli altri paesi europei e sulle politiche comunitarie. Di tale documentazione ci si è potuti avvalere, quest'anno, — oltre che, come di consueto, ai fini della elaborazione dell'annuale Rapporto sull'economia del Mezzogiorno e, per la prima volta, di quella del nuovo Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa — anche nell'approntamento di materiali informativi per il gruppo di lavoro sulle politiche di incentivazione e promozione dell'industria nel Mezzogiorno, di cui si è riferito.

Si è conclusa nell'anno l'indagine (basata sulle informazioni di

fonte Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno e su quelle di fonte Italtecnasud) sugli investimenti manifatturieri agevolati nel periodo 1980-90 dall'intervento straordinario e dalla legislazione in favore delle aree colpite dal terremoto (art. 32 della legge 219/1981); l'indagine, che ha riguardato l'intero territorio destinatario dell'intervento straordinario, è stata svolta a scala regionale e provinciale. Dall'analisi congiunta degli andamenti registrati dagli investimenti nel complesso dell'arco 1980-90, rispetto al precedente decennio (1970-79), e della intensità da essi assunta nelle diverse aree (calcolata sia in rapporto alla popolazione, che ad un indice di ritardo industriale ed al numero degli addetti al settore) è emerso che, in via generale, a registrare una situazione più favorevole sono state le aree che all'inizio del periodo erano le più industrializzate (in primo luogo, le zone dell'Italia centrale ricadenti nell'area di intervento). Più in generale, gli investimenti agevolati hanno sostanzialmente seguito lo sviluppo, riproducendo i divari tra le diverse aree: essi hanno cioè consolidato lo sviluppo industriale delle aree relativamente più forti, o meno sfavorite, molto più di quanto abbiano contribuito a risolvere i problemi delle aree periferiche e di quelle in declino.

Sempre a cura degli uffici, è stata aggiornata nel corso del 1992 l'analisi territoriale dello stato di attuazione delle principali leggi nazionali di politica industriale. Oltre alle leggi che operano, dal lato dell'offerta e da quello della domanda, al fine di promuovere la ricerca applicata e l'ammodernamento tecnologico (L. 46/1982, L. 1329/1965, L. 399/1987 e L. 949/1952), l'analisi ha riguardato quest'anno anche l'intervento previsto dalla legge 181/1989 per le aree di crisi siderurgica, che ha interessato particolarmente il Mezzogiorno.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla legge 317/1991 sugli interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese. Le disposizioni della legge 317/1991 sulle quali si è concentrata l'analisi sono quelle relative alle aree alle quali sono riconosciute maggiori agevolazioni e alla misura della maggiore agevolazione concedibile. Per quanto riguarda, in particolare, il secondo aspetto, è da rilevare che la decisione di attribuire la maggiorazione delle agevolazioni in misura uguale alle aree in declino industriale del Centro-Nord e alle regioni del Mezzogiorno, si pone in contrasto con gli indirizzi della Comunità, che ha stabilito il criterio della proporzionalità dell'aiuto alla natura e gravità dei problemi delle aree interessate, e con le marcate differenze che emergono dal confronto tra tali aree.

Una prima riflessione è stata avviata anche sui problemi relativi

allo sviluppo dei Parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali, previsto dall'Intesa di Programma interministeriale del dicembre 1990.

Nell'ambito delle *ricerche economico-territoriali*, è stata possibile, grazie alla tempestività con cui l'ISTAT ha reso disponibili i dati provvisori dei Censimenti di fine 1991, una prima valutazione della dinamica demografica e dei posti di lavoro nelle aree urbane (delimitazione SVIMEZ). Nel corso degli anni '80 la popolazione urbana si è sensibilmente ridotta nel Nord (–500 mila unità) mentre è ancora aumentata (150 mila) nel Sud, ad un tasso, però, più contenuto di quello indicato dai dati anagrafici annuali, progressivamente decrescente ed inferiore a quello dei territori non metropolitani, che hanno espresso oltre i due terzi della crescita demografica meridionale.

L'aumento della popolazione urbana meridionale si è concentrato per circa l'80% nell'area metropolitana di Napoli, ove le cospicue perdite della città centrale e degli altri maggiori poli urbani sono state più che compensate dagli aumenti nei comuni dell'*hinterland*, nei quali si sono insediati, nel decennio, circa 290 mila nuovi residenti: cioè più della popolazione di città come Padova o Verona. I residenti sono aumentati anche nell'area metropolitana di Palermo, seppure in misura contenuta, mentre sono diminuiti nelle altre due aree metropolitane meridionali, quella di Bari e quella di Catania. Sostanzialmente stabile, in complesso, è rimasta la popolazione delle altre aree urbane meridionali.

Il quadro delle condizioni abitative, desumibile dai dati censuari provvisori, appare oggi decisamente più equilibrato, in termini quantitativi, rispetto a quello dell'inizio del decennio. Nel Nord come nel Sud, nelle aree urbane come nei centri minori e nei territori non urbani, il numero delle abitazioni occupate, grazie ad un'offerta nel decennio particolarmente sostenuta nel Mezzogiorno, è ormai grosso modo lo stesso di quello delle famiglie residenti. Il problema abitativo, anche nel Mezzogiorno, non si identifica più, tranne limitate eccezioni, con quello della insufficiente disponibilità di alloggi, bensì con quello delle loro caratteristiche qualitative e, soprattutto, delle condizioni ambientali di vivibilità, di efficienza e di funzionalità dei contesti metropolitani nei quali sono inseriti.

Quanto all'occupazione urbana, la riduzione dei posti di lavoro industriali (inclusa l'edilizia) verificatasi nell'intero sistema economico nazionale, è stata particolarmente severa nelle aree metropolitane meridionali, soprattutto nell'area di Napoli, che ha perso un posto di lavoro ogni cinque esistenti al 1981, e nell'area di Paler-

mo, ove la flessione ha toccato il 40%. Nei centri minori e nei territori non urbani la flessione è stata minima. Crescenti diseconomie di agglomerazione o condizioni negative dell'ambiente metropolitano hanno contribuito ad indirizzare verso i centri minori anche la quota prevalente dei nuovi posti di lavoro in attività terziarie, attività il cui incremento occupazionale ha più che compensato la riduzione nell'industria.

Che, stando ai risultati provvisori delle rilevazioni censuarie, anche nel Mezzogiorno si stiano manifestando, con eccezioni rilevanti tra le quali emergono Napoli e Palermo, i processi deglomerativi già maturati in molte regioni del Centro-Nord nel decennio precedente, conferma quanto la SVIMEZ ha sostenuto, recentemente ed in più occasioni, circa il ruolo decisivo che le città giocano oggi nel definire le prospettive e la qualità dello sviluppo e il rischio che, in assenza di una rinnovata azione pubblica volta a promuoverne le funzioni e a risanarne le condizioni ambientali, le città meridionali, soprattutto le maggiori, vedano aumentare il loro svantaggio rispetto alle competitori centro-settentrionali e del centro Europa.

Allo scopo di individuare i requisiti di tale rinnovata azione è stata redatta, nell'ambito del gruppo di lavoro sulle aree urbane costituito dalla SVIMEZ, una nota dal titolo *Riflessioni sul primo anno di attuazione della legge 396/1990*. La nota, descrive le analogie tra la legge 396/1990 per Roma capitale e le prime proposte avanzate dal gruppo di lavoro, esamina i principali problemi attuativi della legge, in particolare quelli connessi all'adozione del primo programma di interventi, alla costituzione delle strutture tecniche locali o centrali, all'utilizzazione degli strumenti di concertazione attuativa (accordi di programma, conferenze di servizi), per trarne indicazioni utili all'ulteriore precisazione delle proposte del gruppo. Queste sono state raccolte, oltre che in una nota pubblicata con il titolo *Per la riqualificazione delle città meridionali* nel n. 3/1992 della «Rivista economica del Mezzogiorno», in un esercizio di definizione normativa delle possibili strutture organizzative, obiettivi, finanziamenti, ambiti territoriali e procedimenti per la formazione e attuazione di programmi volti a promuovere le funzioni di sviluppo delle aree urbane meridionali e a dotarle di infrastrutture civili ed economiche.

È proseguita, nel corso dell'anno, la partecipazione alle riunioni del Direttivo nazionale dell' AISRe (Associazione Italiana di Scienze Regionali) e del Comitato di coordinamento delle ricerche urbanistico-territoriali del «Progetto Mezzogiorno» del CNR - Comitato

Nazionale Scienze Economiche, Sociologiche e Statistiche. Lo stesso Comitato ha deliberato un contributo per la ricerca SVIMEZ su *L'istituzione delle autorità metropolitane nel Mezzogiorno*: si è quindi provveduto al perfezionamento del relativo contratto e si sono avviati i primi contatti per la formazione dei gruppi di lavoro necessari allo svolgimento della ricerca.

Nel campo delle *ricerche giuridico-legislative*, si ricorda che nell'anno è stato pubblicato nella nostra collana il volume *I problemi regionali nel Mercato unico europeo*, raccolta di documenti con un saggio introduttivo di Rosario Sapienza. È proseguita inoltre la ricerca su «L'efficienza delle strutture e delle procedure dell'intervento straordinario e i rapporti con le Regioni», nell'ambito del Progetto finalizzato-CNR per l'organizzazione ed il funzionamento della pubblica amministrazione. La ricerca è dedicata: all'esperienza delle amministrazioni speciali nello Stato liberale; all'analisi della disciplina legislativa e regolamentare degli apparati amministrativi e del loro funzionamento; alla rassegna di giurisprudenza, dal 1950 ad oggi, in tema di intervento straordinario; all'analisi delle procedure dell'intervento straordinario; alla riflessione, *de jure condendo*, sulle recenti proposte di riforma dell'intervento stesso.

È altresì proseguita la collaborazione con l'Osservatorio per le metodologie e l'innovazione e Centro di documentazione ISTAT-CNR, con una indagine sull'apparato amministrativo degli organismi preposti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno («monitoraggio» di atti amministrativi prodotti, «letteratura grigia» e fonti bibliografiche significative in materia).

* * *

Signori Associati,

l'esercizio 1992 ha fatto registrare proventi e spese di competenza rispettivamente per 3.815 e 4.005 milioni di lire, contro proventi e spese rispettivamente per 3.651 e 3.710 milioni di lire nel precedente esercizio¹. Esso si è concluso con un disavanzo di 190 milioni di lire, contro il precedente disavanzo di 59 milioni di lire.

Per i proventi, l'aumento di 164 milioni, che risulta rispetto all'esercizio 1991, è dovuto per 55 milioni all'accresciuto importo di

¹ Il bilancio per l'esercizio 1992, compilato come di consueto con il criterio della competenza, ha subito, rispetto agli anni precedenti, delle lievi modifiche nell'articolazione dei dati di spesa. Per consentire un più diretto confronto con l'esercizio 1991 anche i dati di spesa di tale esercizio sono riportati, nei prospetti che seguono, con il dettaglio del 1992.

alcune quote associative e alla differenza tra due nuove quote e la cessazione di altre due, per 45 milioni ad un maggiore apporto lordo di interessi attivi e per i rimanenti 64 milioni a rimborso di spese di ricerca.

Per le spese, a determinare l'aumento di 295 milioni, registrato rispetto al precedente esercizio, hanno concorso, con l'eccezione delle spese per collaboratori, tutte le principali voci, ma soprattutto le spese per il personale dipendente. Queste ultime, pur con una complessiva consistenza del personale in servizio sostanzialmente immutata, sono aumentate di 334 milioni per effetto della definizione dei contratti di lavoro 1991-93 e dei conseguenti miglioramenti retributivi. Sull'esercizio 1992 ha, fra l'altro, gravato la differenza tra gli arretrati dovuti sugli stipendi del 1991 e l'importo per questi accantonato nell'anno stesso. Le spese per i collaboratori sono diminuite nel 1992 di 127 milioni. La diminuzione è derivata per la maggior parte dalla cessazione di alcuni rapporti continuativi di collaborazione.

Le spese per la stampa hanno fatto registrare un aumento di circa 62 milioni, dovuto esclusivamente all'ampliamento delle iniziative dell'Associazione. Infatti, la riduzione, avutasi per inserzioni pubblicitarie, sui costi di stampa delle riviste giuridica ed economica è stata largamente superata dalle accresciute spese per le altre pubblicazioni, tra cui il *Rapporto 1992 sui Mezzogiorni d'Europa* e il mensile «Informazioni SVIMEZ», di cui è stata iniziata la pubblicazione nel 1992.

Conto proventi e spese (lire correnti)

Componenti dei proventi e delle spese	1991	1992
Proventi		
Quote associative e contributi di enti	479.500.000	534.500.000
Contributo dello Stato	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	171.734.339	280.548.477
Totale	3.651.234.339	3.815.048.477
Spese		
Personale dipendente	2.186.311.121	2.520.375.683
Collaboratori	761.752.924	634.939.534
Spese stampa	102.205.000	163.748.526
Spese generali e varie	659.713.924	685.707.183
Totale	3.709.982.969	4.004.770.926
Disavanzo	-58.748.630	-189.722.449

Quanto alle spese generali, l'aumento di 26 milioni risultante nel 1992, oltre che riflettere l'effetto dell'inflazione su alcune delle principali voci, quali gli «affitti e canoni», è dovuto a maggiori ritenute sugli interessi bancari, cui si è aggiunta l'imposta straordinaria sui depositi, e a maggiori spese postali e di recapito, che solo in parte sono state compensate dalla diminuzione di altre voci.

Si riporta qui di seguito il dettaglio delle spese:

Spese (milioni di lire correnti)

Componenti	1991	1992
Personale dipendente	2.186,3	2.520,4
Stipendi	1.238,5	1.564,9
Straordinari	14,4	15,1
Contributi	553,2	651,4
Accantonamento trattamento fine rapporto	137,9	150,9
Accantonamenti frazione anno e premi fine rapporto per rapporti cessati nell'anno	0,8	15,8
Buoni pasto	40,8	50,9
Formazione	16,6	23,8
Assicurazioni malattia e infortuni	6,1	47,6
Accantonamento per aumento costi conseguente a definizione contratti lavoro	178,0	-
Collaboratori	761,7	634,9
Stampa	102,2	163,7
Spese generali e varie	659,7	685,7
Acquisto apparecchiature elettroniche per ufficio ed arredi	21,2	23,7
Affitti e canoni	366,1	390,3
Noleggi e manutenzione macchine ufficio	30,5	27,9
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	48,8	68,0
Cancelleria e stampati	22,2	22,3
Traduzioni, copisteria, grafica	4,4	3,7
Programmi per calcolatori	3,0	-
Libri, riviste, giornali	49,8	57,5
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relazioni esterne	47,7	25,2
Quote di associazione ad enti	0,7	0,2
Assicurazioni varie	8,6	3,2
Ritenuta su interessi e imposta straordinaria su depositi bancari e postali	32,7	44,4
Varie	24,0	19,3
Totale	3.709,9	4.004,7

Al 31 dicembre 1992, la situazione patrimoniale era la seguente:

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1992 (lire)

Attivo		Passivo	
Cassa	1.926.490	Debiti	
Banche	589.935.855	– per oneri fiscali e previdenziali	156.534.102
Titoli	421.485.000	– debiti diversi	163.059.454
Crediti		Fondo trattamento fine rapporto	1.059.481.813
– contributo Stato 1992	3.000.000.000	Fondo oneri da sostenere	4.094.094.856
– crediti diversi	479.571.872		
Ratei attivi	26.204.843		
Depositi presso terzi	68.685.370		
Azioni SIMEZ	400.000.000		
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794		
Beni strumentali	1		
Totale	5.473.170.225	Totale	5.473.170.225

Nell'attivo la voce «titoli» è, come negli anni precedenti, costituita da BOT con scadenze corrispondenti ai tempi e alla cadenza delle spese. Tra i crediti la voce «contributo dello Stato» si riferisce al contributo disposto per il 1992 dalla legge 64/1986, la cui corresponsione da parte dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, autorizzata verso la fine dell'anno, è avvenuta dopo il 31 dicembre. La voce «crediti diversi» comprende, oltre che (per 52 milioni) interessi su conti correnti maturati nel 1992, ma non ancora percepiti a chiusura d'anno, quote associative e contributi di enti (per 428 milioni) non ancora riscossi alla fine del 1992. Tale voce risulta minore che nell'esercizio precedente – per il passaggio a crediti inesigibili delle quote associative arretrate relative ad anni anteriori all'ultimo quinquennio – per un ammontare di 141 milioni portato direttamente in detrazione del «fondo oneri da sostenere». I «ratei attivi» sono costituiti da interessi maturati su titoli nell'anno, ma non percepibili entro l'anno stesso. I «depositi presso terzi» comprendono i depositi cauzionali relativi

alla locazione dei locali occupati dagli uffici della SVIMEZ, che ne rappresentano la quasi totalità, e depositi minori. Infine le voci «azioni SIMEZ» e «conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ» si riferiscono rispettivamente al valore di libro della partecipazione e a versamenti effettuati a più riprese per sopperire ad esigenze finanziarie straordinarie della SIMEZ (pagamento rivalutazione monetaria, mutui, INVIM straordinaria).

Nel passivo i «debiti» comprendono, alla voce «oneri fiscali e previdenziali», le ritenute fiscali e i contributi previdenziali relativi al 1992, di cui alla fine d'anno non era ancora avvenuto il versamento, e, alla voce «debiti diversi», gli impegni per il completamento delle attività in corso, nonché gli importi ancora da corrispondere per forniture di materiali o servizi. Il «fondo trattamento fine rapporto» del personale è stato movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge. La sua copertura è garantita dalle partecipazioni SIMEZ. Al «fondo oneri da sostenere» sono state imputate alcune modeste sopravvenienze attive, nonché le anzidette perdite su crediti per quote associative e modeste sopravvenienze passive. L'esercizio chiude con un disavanzo di L. 189.722.449 che viene imputato, come di consueto, al «fondo oneri da sostenere».

Appendice alla Relazione di bilancio 1992

Nella nostra collana de «Il Mulino» sono stati pubblicati nell'anno i seguenti volumi: *Studi sulla questione meridionale 1965-1975*, di P. Saraceno; *Rapporto 1992 sull'economia del Mezzogiorno*; *Rapporto 1992 sui Mezzogiorni d'Europa*; *Proposta di nuovo sistema di intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno*.

Nella «Rivista economica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, G. Cola, E. Giustino, P. Baratta, I. Cipolletta, M. D'Antonio, A. Fazio, A. Maccanico, M. Salvati, F. Clemente di San Luca, *Interventi sul «Rapporto 1992 sull'economia del Mezzogiorno»*.

J. Bachtler, R. Michie, F. Wishlade, *In vista della revisione della politica regionale della Comunità Europea 1993*.

P. Baratta, *Mezzogiorno, risanamento finanziario, integrazione europea*.

G. Bedeschi, *L'Italia repubblicana nell'analisi di Rosario Romeo*.

R. Brancati, *Le incentivazioni alle imprese manifatturiere nelle regioni italiane*.

P. Busetta, S. Sacco, *La flessibilità salariale in una economia dualista.*

S. Butera, *Istituzioni e società nel Mezzogiorno.*

*S. Cafiero, *Le radici dell'antimeridionalismo.*

*S. Cafiero, *Commento al Rapporto di previsione della Confindustria.*

*S. Cafiero, *La politica meridionalistica negli anni della Repubblica.*

G. Cella, *Sulla integrazione produttiva interregionale: il caso del Mezzogiorno.*

M. Centorrino, G. Signorino, *Imprese e servizi reali nel Mezzogiorno. Un'interpretazione teorica.*

G. Colombo, A. Zezza, *Riforma della politica agricola comunitaria: quali prospettive per l'agricoltura del Mezzogiorno?*

U. Del Canuto, *La gestione dei Fondi strutturali e il Progetto STRIDE.*

G. de Meo, *Traslazione territoriale delle risorse in Italia.*

L. Ditta, *R. Padovani, *Regioni meridionali e sviluppo industriale negli anni ottanta.*

E. Gnerre, *L'attività dei BIC in Italia.*

*P. Guglielmetti, *Gli investimenti esterni per l'industrializzazione meridionale.*

G. Lombardo, *Riflessioni per una politica di sviluppo del turismo.*

*E. Malfatti, *Lo sgravio degli oneri sociali nel Mezzogiorno.*

*D. Miotti, *Differenze territoriali nei bilanci familiari secondo l'indagine della Banca d'Italia.*

*F. Moro, *Legge per le piccole imprese, aree di crisi industriale e Mezzogiorno.*

*F. Moro, *Distribuzione territoriale della spesa pubblica.*

*N. Novacco, *Che succederà del Mezzogiorno?*

A. Paolucci, *Comportamenti istituzionali: la programmazione dell'intervento straordinario.*

F. Pica, A. Della Gala, P. Trocchia, *L'ICIAP: un'esperienza esemplare.*

F. Pilloton, *La bilancia dei pagamenti del Nord e del Sud.*

R. & P., *Fattori di successo e di insuccesso della grande industria nel Mezzogiorno.*

*G. Servidio, *Gli investimenti industriali agevolati nell'area di intervento straordinario negli anni '80.*

*SVIMEZ, *Per una nuova politica di incentivazione e promozione dell'industria nel Mezzogiorno.*

*SVIMEZ, *Per la riqualificazione delle città meridionali.*

*SVIMEZ, *Linee e modi di intervento per i sistemi idrici del Mezzogiorno.*

F. Wishlade, *La politica della concorrenza della Comunità Europea e gli aiuti regionali.*

Nella «Rivista giuridica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

A. Abbate, *Le nuove norme sull'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.*

*M. Annesi, *Il Mezzogiorno di fronte alla nuova legislatura.*

*M. Annesi, *Il referendum abrogativo delle principali disposizioni della disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Le ragioni del «no».*

G. Armao, *La disciplina delle società di capitali partecipate da enti locali nella Regione siciliana.*

G. Armao, *L'intervento finanziario della Regione a sostegno del sistema bancario siciliano.*

I. Borrello, *Note d'aggiornamento sul disegno di legge «Interventi per lo sviluppo della Calabria».*

L. Briasco, G. Greca, *L'intervento straordinario nel Mezzogiorno tra referendum e nuovi indirizzi legislativi.*

L. Briasco, *L'attività della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno nella X legislatura.*

A. Cagli, *«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese»: note in margine alla legge 5 ottobre 1991, n. 317.*

A. Cagli, *Stato di attuazione della legge 5 ottobre 1991, n. 317 («Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese») al 20 giugno 1992.*

L. Chieffi, *Gli strumenti per il coordinamento della ricerca scientifica: l'accordo di programma introdotto dalla legge n. 168 del 1989.*

C. Lacava, *Nuovi moduli convenzionali pubblico-privato nell'attuazione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno: il contratto di programma.*

A. Manzella, *Il Mezzogiorno verso il mercato: il ruolo degli intermediari finanziari.*

C. Modica, *«Aiuti di Stato a finalità regionale» e salvaguardia della libera concorrenza e dell'economia di mercato nell'ordinamento comunitario: spunti di riflessione.*

C. Modica, *La disciplina dell'esecuzione delle opere pubbliche nella legge 64/1986: lacune normative e ricostruzione dogmatica.*

C. Riviello, *Le Agenzie regionali per l'impiego nell'attuale quadro di regolazione del mercato del lavoro: nuove opportunità per l'occupazione nel Sud?*

R. Sapienza, *Brevi note sull'attuazione in Italia della direttiva 89/665/CEE.*

R. Sapienza, *L'attuazione in Italia della politica regionale comunitaria: nuovi strumenti per una migliore efficienza degli interventi.*

S. Staiano, *L'accordo di programma nelle leggi 64/1986 e 142/1990.*

A. Todaro, *Considerazioni sul nuovo trattamento di disoccupazione e di integrazione salariale.*

Oltre ai testi pubblicati nella nostra collana e nelle nostre Riviste, intensa è stata la partecipazione attiva ad occasioni esterne di riflessione e di dibattito. Si segnalano i seguenti interventi.

Avv. Annesi:

— *È ingiusto definire fallita una politica di 40 anni*, in «Specchio economico», aprile 1992.

— *Quale futuro per il Mezzogiorno d'Europa*, in «Nuovo Mezzogiorno», n. 11-12, nov.-dic. 1992.

Dott. Cafiero:

— *Il Sud rischia di finire in zona rimozione*, intervista a cura di Lia Mezzatesta per «Giornale di Sicilia», 16 gennaio 1992.

— *A Sud non c'è riforma senza rifinanziamento*, in «Il Sole-24 Ore», 29 gennaio 1992.

— *Intervento al Seminario su «Creazione di imprese a mezzo di imprese»*, coordinato dai proff. Roncaglia, Palazzi e Sylos Labini, Roma, Dipartimento di Economia, Facoltà di Statistica, Università La Sapienza, 14 febbraio 1992.

— *Intervento straordinario: ancora necessario purché sottratto ad interessi particolari*, in «Basilicata», 19 febbraio 1992.

— *Rapporto SVIMEZ sui Mezzogiorni d'Europa. Gli altri corrono più in fretta*, in «Capitale Sud», 25 febbraio/2 marzo 1992.

— *Intervento al Convegno promosso dal Banco di Sicilia su «Il Mezzogiorno in Europa dopo l'intervento straordinario»*, Palermo, 6 marzo 1992.

— *Intervento sul ruolo delle PP.SS. nello sviluppo economico del Paese ed in particolare del Mezzogiorno*, al corso organizzato per borsisti stranieri dal Servizio di Cooperazione Tecnica Internazionale dell'IRI, 19 marzo 1992.

— *Sull'altare della politica*, intervista per «La Nomenclatura Meridionale» di Roberto Napoletano, Marcon Gruppo Editoriale, marzo 1992.

— *Intervento* su «Impresa, partecipazioni statali, sviluppo economico: ricordo di Pasquale Saraceno» al Corso di Perfezionamento sulle Partecipazioni Statali, promosso da IRI, ENI ed EFIM presso l'Università di Bari, 20 maggio 1992.

— *Intervento* al «Seminario di previsione sull'economia italiana — Mezzogiorno: sviluppo bloccato?» della Confindustria, Palermo, 25 giugno 1992.

— *Intervento* in occasione della consegna di una targa d'argento alla SVIMEZ (riconoscimento per le ricerche e gli studi sui problemi del Mezzogiorno) al Convegno organizzato dalla Fondazione Premio Napoli e dall'Isveimer su «Il contributo delle Università allo sviluppo del Mezzogiorno», Napoli, Isveimer, 29 giugno 1992.

— *Mezzogiorno: quale politica?*, in «Rassegna di statistiche del lavoro», n. 2, apr.-giugno 1992.

— *Intervista* sulla «Proposta SVIMEZ» a cura di Antonio Troise per «Il Mattino» e per «La Gazzetta del Mezzogiorno», 4 luglio 1992.

— *Una politica di frontiera può risollevare il Meridione*, in «Terzafase» n. 7/8, luglio-agosto 1992.

— *È tempo di cambiare con l'intervento straordinario*, intervista a cura di Gino Sesti per «Progetto Agricoltura», luglio-agosto 1992.

— *Ci vuole authority per guidare il risanamento*, in «Il Sole-24 Ore», 16 settembre 1992.

— *Intervento* al dibattito per la trasmissione di RAI 1 «Viaggio nel Sud», a cura di Sergio Zavoli, del 23 ottobre 1992.

— *Intervista* a cura di Alessandra Ottaviani per la trasmissione «Radiodue 3131» del 28 ottobre 1992.

— *Il Mezzogiorno slegato*, intervista a cura di Roberta Carlini per «Il Manifesto», 29 ottobre 1992.

— *Intervento* alla tavola rotonda su «La Sicilia nei nuovi scenari nazionali e internazionali» in occasione della XVI edizione dei Premi Nuovo Mezzogiorno, Palermo, 29/31 ottobre 1992.

— *Anche la Sicilia sta cambiando*, intervista a cura di Francesco Foresta per «Giornale di Sicilia», 1 novembre 1992.

— *Unione europea e investimenti per risalire la china*, intervista a cura di Lucia Ferrari per «Capitale Sud», 17/23 novembre 1992.

— *Vedrete, la Fiat si farà la fabbrica in Spagna*, intervista a cura di Enrico Sbandi per il «Roma», 26 novembre 1992.

— *Sì alla contrattazione per aree ma non chiamatele gabbie salariali*, intervista a cura di Enrico Sbandi per il «Roma», 2 dicembre 1992.

— *Intervento* alla trasmissione «Unomattina» (Speciale Europa

sociale), RAI 1, a cura di Piero Spadaccini, dell'11 dicembre 1992.

– *L'integrazione economica come scelta di civiltà*, in «Mondo Economico», 19 dicembre 1992.

– *Mezzogiorno. L'attualità della questione meridionale*, intervista a cura di Paolo Botta per «Il Progetto», n. 71/72, sett.-dic. 1992.

– *Lasciare il Sud a se stesso è un regalo alle leghe*, in «Terzafase», n. 12, dicembre 1992.

– *Politica per il Mezzogiorno: una proposta della SVIMEZ*, in «Il Bianco & il Rosso», n. 35, dicembre 1992.

– *La crisi degli anni '70 segna l'inizio della involuzione*, in «Delta», n. 54-57, 1992.

Dott. Padovani:

– *Interventi sul ruolo delle PP.SS. nello sviluppo economico del Paese ed in particolare del Mezzogiorno*, al corso organizzato per borsisti stranieri dal Servizio di Cooperazione Tecnica Internazionale dell'IRI, 19 marzo e 22 aprile 1992.

– *Gli aiuti allo sviluppo alla prova dell'efficienza*, in «Mondo Economico», n. 50, 19 dicembre 1992.

– *La produzione industriale nelle regioni italiane*, in «Delta», n. 54-57, 1992.

Arch. Cecchini:

– Partecipazione al Seminario «Ripensare l'urbanistica a cinquanta anni dalla legge» organizzato dalla Rivista «Queste Istituzioni» e dal CRESME, Roma, 4 novembre 1992 (pubblicazione in corso).

– *Sui metodi di delimitazione delle aree metropolitane: esperienze precedenti e una proposta*, nel volume «Città metropolitane e sviluppo regionale» a cura di P. Costa e M. Toniolo, F. Angeli ed., 1992.

– *Città, innovazione e sviluppo del Mezzogiorno*, testo redatto assieme al Direttore della SVIMEZ dott. Cafiero, nel volume «Mezzogiorno e scienze regionali: l'analisi e la programmazione» a cura di R.P. Camagni, A. Hoffmann, F. Latella, F. Angeli ed., 1992.

– *Città e territorio*, in «Delta», n. 54-57, 1992.

Dott. Guglielmetti:

– Partecipazione al Gruppo di supporto tecnico-amministrativo alla «Commissione per il riordino dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno e nelle aree depresse e deindustrializzate del Paese», costituita con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

– *Il Mezzogiorno tra squilibri e segnali di vitalità* (con G. Rosa), in «Rivista di Politica Economica», febbraio 1992.

– *Squilibri e aree deboli allontanano la convergenza*, in «Mondo Economico», n. 50, 19 dicembre 1992.

— *Il quadro macroeconomico Nord-Sud nell'arco degli anni '80*, in «Delta», n. 54-57, 1992.

D.ssa Claroni:

— *Interventi sul ruolo delle PP.SS. nello sviluppo economico del Paese ed in particolare del Mezzogiorno*, al corso organizzato per borsisti stranieri dal Servizio di Cooperazione Tecnica Internazionale dell'IRI, 19 marzo, 14 e 22 aprile 1992.

Sig. Gattei:

— *Le condizioni civili e sociali e le regioni meridionali nell'ultimo decennio*, in «Delta», n. 54-57, 1992.

D.ssa Moro:

— *Intervento sul ruolo delle PP.SS. nello sviluppo economico del Paese ed in particolare del Mezzogiorno*, al corso organizzato per borsisti stranieri dal Servizio di Cooperazione Tecnica Internazionale dell'IRI, 14 aprile 1992.

— *Nuovi criteri per gli incentivi: gli insegnamenti del decennio*, in «Delta», n. 54-57, 1992.

D.ssa Servidio:

— *Gli incentivi all'industria nelle aree terremotate*, in «Delta», n. 54-57, 1992.

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per il Mezzogiorno, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Confindustria, Business International, Banca d'Italia, Banco di Sicilia, ACLI, OCSE, Fondazione Premio Napoli, Fiera del Levante, FIAT, IASM, FORMEZ, FIME, Agensud, Dipartimento per il Mezzogiorno, ICE, STET, IRI, ISTAT, CIPE, CIPI, ENI, SPI, Nomisma, Università di Bari, Unioncamere, R&P, RAI, Fondazione Cortese, Fondazione Agnelli, Istituto Alcide Cervi, Cespe, CNEL, AISRe, Commissione CEE, CNR, STOA.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEI REVISORI DEI CONTI

PAGINA BIANCA

SVIMEZ

Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno
ROMA - Via di Porta Pinciana, 6

Relazione dei Revisori dei Conti sul bilancio SVIMEZ 1992

Signori Associati,
il progetto di bilancio al 31.12.1992 che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione, può così sintetizzarsi:

STATO PATRIMONIALE

Attività	L.	5.473.170.225
Passività e Fondi	"	5.473.170.225
<hr/>		
Saldo (post sistemazione disavanzo)	L.	=
<hr/>		

RENDICONTO ECONOMICO

Proventi	L.	3.815.048.477
Spese	"	4.004.770.926
<hr/>		
Disavanzo di gestione	L.	189.722.449
<hr/>		

Si da atto che, oltre al progetto di bilancio al 31.12.1992, sono stati forniti al Collegio dei revisori i relativi allegati ed ulteriori documenti essenziali ai fini valutativi.

I Revisori hanno verificato che le risultanze del bilancio trovano corrispondenza con i dati che emergono dalla contabilità che - come sempre - riproduce ed elabora l'attività dell'Associazione nella sua espressione economica-finanziaria, attività che riflette una prudente gestione delle risorse disponibili.

Nella relazione del Consiglio trovate commentate esaurientemente le variazioni che si sono registrate rispetto al precedente bilancio. Da parte dei Revisori si vuole sottolineare:

- l'incidenza avuta nell'esercizio delle spese relative al costo del personale che sono aumentate di 334 milioni per effetto della definizione di contratti di lavoro 1991-'93 e dei conseguenti miglioramenti retributivi;

- . i ratei attivi sono stati calcolati nel rigoroso rispetto del principio della competenza temporale;
- . le poste attive e passive dello Stato Patrimoniale non richiedono particolari commenti; va peraltro sottolineato che esso non evidenzia il disavanzo di gestione in quanto lo stesso è stato già coperto con l'imputazione al "fondo oneri da sostenere" soluzione questa già adottata dall'Assemblea per gli esercizi precedenti;
- . il disavanzo di gestione dell'esercizio 1992, che come già detto, ammonta a L.mil. 189,7 si è determinato dopo aver imputato direttamente al "Fondo oneri da sostenere" - come peraltro ampiamente dettagliato nella relazione del Consiglio di Amministrazione - sopravvenienze attive per L.mil. 7,5, sopravvenienze passive per L. mil. 0,7 e perdite su crediti per L.mil. 141,-.

Nel corso dell'esercizio i Revisori hanno partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e hanno effettuato le visite periodiche di loro spettanza.

In via conclusiva, alla luce di quanto sopra esposto, il Collegio dei Revisori vi invita quindi ad approvare il progetto di bilancio così come elaborato dall'Associazione.

I REVISORI DEI CONTI

Giuseppe
Severino
Antonio



ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1993

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1993

Signori Associati,

alla liquidazione del sistema di intervento straordinario nel Mezzogiorno avrebbe dovuto accompagnarsi, nel trascorso 1993, la messa a punto e l'avvio operativo del nuovo sistema di interventi «ordinari» per le aree depresse del territorio nazionale. Si può oggi dire, a consuntivo, che mentre la demolizione del vecchio è ormai compiuta, l'edificazione del nuovo è ancora di là da venire.

In un recente appello rivolto alle vecchie e nuove forze politiche del Paese, alla vigilia della campagna elettorale per il voto del 27-28 marzo 1994, abbiamo segnalato la gravità della situazione venuta a determinarsi anche per effetto della scarsa disponibilità dimostrata dalle Amministrazioni ordinarie ad assumere i nuovi compiti loro assegnati dalla legge e dell'ancora più scarsa capacità di esercitarli, essendo mancato l'adeguamento ad essi delle strutture organizzative, delle procedure, dell'articolazione dei bilanci, delle competenze tecniche e attuative delle suddette Amministrazioni. Perdurando, inoltre, le condizioni di difficile operatività delle Regioni e degli enti locali, nessuna significativa azione di riequilibrio regionale risulta, dunque, concretamente avviata nell'anno.

La situazione meridionale risulta oggi caratterizzata da diffuse crisi aziendali (alle quali ha certamente contribuito anche l'inadempienza dello Stato nell'erogazione degli incentivi dovuti in base alla precedente normativa alle imprese, grandi e piccole, che avevano realizzato investimenti nel Sud) e da una disoccupazione, soprattutto giovanile, di entità e di durata inaccettabili per un paese che pretende di essere un paese di avanzato sviluppo (ma che lo è solo nella *media* statistica tra Nord e Mezzogiorno) e di democrazia occidentale; ma non meno gravi della situazione oggettiva sono l'indifferenza, o più spesso il fastidio e l'ostilità, che la situazione meridionale — anzi, il solo invito a considerarne la peculiarità — suscita presso vasti settori dell'opinione pubblica e delle forze politi-

che e sociali, e la genericità ed astrattezza delle indicazioni che perfino le forze politiche sensibili al problema dedicano ad essa; come risulta evidente dall'esame dei programmi preelettorali dei partiti. I risultati di tale esame sono stati oggetto di una nostra allarmata comunicazione alla stampa, che le ha dato tuttavia scarsissima eco.

La SVIMEZ, pur con risorse umane ridotte dal mancato *turn-over* e con spese che si è cercato al massimo di contenere, ha profuso un sempre più intenso impegno di ricerca, di documentazione, di dibattito, di proposta, di collaborazione con le istituzioni, per impedire che la cancellazione dell'intervento straordinario si traduca nella cancellazione del problema meridionale dall'agenda del Paese. Ricordiamo in particolare, tra le iniziative di cui ci siamo fatti promotori, la lettera aperta inviata al Presidente del Consiglio il 3 giugno, le indicazioni del Rapporto sul Mezzogiorno presentato l'8 luglio 1993 presso la LUISS con l'intervento dei Ministri del Bilancio e del Commercio estero e del Rettore della LUISS, la manifestazione sulle prospettive del Mezzogiorno e dell'unità nazionale tenutasi il 26 novembre presso la sede dell'ABI e, da ultimo, il già ricordato appello rivolto a tutte le forze concorrenti alle elezioni politiche del 27-28 marzo 1994.

Forse anche grazie a tale intenso ed articolato impegno le prospettive dell'Associazione, per quanto tuttora incerte, sembrano oggi meno incerte di un anno fa. Il DL 9 ottobre 1993 n. 403 ha previsto la conferma del contributo statale alla SVIMEZ per il triennio 1994-1996. I decreti successivi di reiterazione (con modifiche), ai quali per ripetute scadenze dei termini di conversione il Governo ha fatto ricorso, hanno tutti mantenuto inalterata tale disposizione, presente anche nel decreto di reiterazione che il Governo ha emanato ai primi di aprile e su cui il nuovo Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi.

* * *

Signori Associati,

nell'Introduzione al Rapporto 1993 sul Mezzogiorno, che sviluppa alcune indicazioni anticipate nella lettera aperta al Presidente del Consiglio del 3 giugno, i motivi del fallimento dell'intervento straordinario sono così elencati:

- pluralità dei soggetti coinvolti e settorialità delle loro competenze;
- ricorrenti rimodulazioni degli stanziamenti pluriennali;

- adozione della programmazione come documento formale piuttosto che come sistema decisionale;
- ingerenza della politica nelle decisioni tecniche e di spesa;
- assenza di controllo sui risultati delle decisioni assunte.

Non si può dire che nel nuovo sistema di intervento tali fattori siano tutti superati; si deve anzi temere che alcuni di essi risultino aggravati e che altri se ne aggiungano. Secondo la nuova normativa, ad esempio, è in sede di legge finanziaria e di bilancio annuale delle singole Amministrazioni che gli stanziamenti non per il solo Mezzogiorno, ma per tutte le aree depresse del Paese, comprese quelle del Centro-Nord colpite da crisi industriali, dovranno essere disposti: ciò significa che, nella allocazione della spesa, gli interventi diretti a perseguire obiettivi a lungo termine, come sono gli obiettivi di sviluppo di un'area in ritardo strutturale, saranno in concorrenza con gli interventi d'urgenza, diretti a far fronte ad esigenze immediate e pressanti, quali sono quelli richiesti da aree – generalmente limitate – colpite da difficoltà transitorie, all'interno di regioni nel complesso sviluppate: interventi, questi, che rispondono alla domanda politica di soggetti più forti di quanto non siano le intere generazioni di giovani meridionali sui quali incombe la prospettiva di una disoccupazione di durata indefinita.

Nel documento sottoposto alla ricordata manifestazione del 26 novembre 1993, la SVIMEZ, per far fronte a questi rischi che incombono sul Mezzogiorno, non ha invocato la generica solidarietà del resto del Paese, ma ha sottolineato con forza la necessità che i meridionali assumano una maggiore quota degli oneri richiesti per lo sviluppo del loro territorio. Tale necessità è riflessa nel contenuto delle nostre proposte, ad esempio:

- in tema di copertura tariffaria dei costi delle infrastrutture;
- di articolazione regionale della contrattazione sindacale;
- di necessario collegamento tra autonomia delle decisioni di spesa e autonomia impositiva delle Regioni ed enti locali.

Ma la SVIMEZ non poteva mancare, e non ha mancato, di esprimere anche la massima preoccupazione in ordine alle concrete esperienze di autonomia offerte dai soggetti istituzionali meridionali, assai più disastrose di quelle, pur deludenti, compiute nel resto del Paese, mentre ha ribadito contestualmente che l'obiettivo dell'unificazione economica del Paese è un obiettivo nazionale non perseguibile se non con un impegno di intervento diretto dello Stato.

Si ricorda, in proposito, quanto, in tema di riforma della finanza locale, si osserva nel *Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della*

spesa pubblica, pubblicato quest'anno dalla SVIMEZ e presentato a Napoli nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino dai proff. Piero Giarda, Antonio Pedone e Federico Pica. Il volume riporta i risultati di una ricerca che, con riferimento a sei anni significativi compresi tra il 1980 e il 1990, utilizza i dati disaggregati territorialmente della spesa di Stato, Regioni, Province, Comuni, USL, Agenzia per il Mezzogiorno, INPS, cioè di componenti che nel loro insieme incidono per circa il 70% sulla spesa complessiva al netto degli interessi del conto consolidato della Pubblica Amministrazione. Dalla ricerca risulta confermato che la quota di spesa pubblica destinata alle regioni meridionali è maggiore del loro contributo al PIL nazionale ma minore della loro quota di popolazione. Nell'Introduzione, dovuta al prof. Federico Pica, si dice che la capacità di autofinanziamento con tributi delle Regioni sarà inevitabilmente assai più elevata al Nord che al Sud; e che, se lo Stato si limitasse a trasferire alle Regioni funzioni e risorse secondo «parametri obiettivi», senza assicurare in via preventiva un grado omogeneo di efficienza da parte delle strutture decentrate, il diverso grado di efficienza delle strutture sarebbe scaricato sulle popolazioni, e i cittadini delle regioni meno ricche e più inefficienti risulterebbero discriminati nei loro diritti ai servizi indispensabili. Affinché i trasferimenti statali, come prescrive la legge, garantiscano tali servizi a tutti i cittadini, quale che sia la loro regione di residenza, si richiederebbe:

- che lo Stato individui il livello considerato indispensabile dei servizi pubblici essenziali e determini il costo standardizzato degli stessi;
- che stabilisca con quali entrate proprie l'ente debba concorrere al loro finanziamento e ne determini l'«importo standardizzato» che ne consegue;
- che quindi operi un trasferimento pari alla differenza tra l'importo standardizzato della spesa e l'importo standardizzato dell'entrata.

Di particolare interesse, con riferimento al tema dell'adeguatezza delle Amministrazioni centrali e locali rispetto alle esigenze poste da un'iniziativa rilevante di sviluppo, sono anche i risultati della ricerca sull'insediamento Fiat a Melfi, pubblicati nel volume della nostra collana dal titolo *L'industrializzazione del Mezzogiorno: la Fiat a Melfi*, presentato il 5 maggio nella sede della Confindustria con gli interventi del dott. Nino Novacco, del dott. Antonio Mauri, del prof. Innocenzo Cipolletta e del prof. Siro Lombardini. In esso si rileva che la dimensione dell'iniziativa Fiat a Melfi risulta di gran

lunga esorbitante le capacità tecniche e di controllo delle variabili esterne da parte degli enti locali, e che le difficoltà incontrate risalgono all'assunto, posto già a base della legge n. 64 del 1986, che nel Mezzogiorno fossero maturate risorse progettuali, capacità amministrative, virtù civili, tali da giustificare il pressoché totale affidamento dell'iniziativa programmatica e delle responsabilità attuative dell'azione di sviluppo ai governi regionali e locali.

Nell'anno è stata anche completata la ricerca e pubblicato il volume dal titolo *I conti economici del Centro-Nord e del Mezzogiorno nel ventennio 1970-1989*, che provvede ad estendere al decennio precedente la serie di contabilità regionale dell'ISTAT risalente solo fino al 1980. La ricostruzione della serie di contabilità ripartizionale è stata prolungata al 1970, perché questo è l'anno dal quale sono invece disponibili le nuove serie nazionali ISTAT. I risultati della ricerca consentono di cogliere le trasformazioni prodottesi nelle principali articolazioni territoriali del nostro sistema economico nell'ultimo ventennio.

In continuità con la tradizione, che vuole la SVIMEZ tempestivamente presente nella documentazione e nel commento della legislazione sul Mezzogiorno, nei primi mesi dell'anno, a breve distanza cioè dalla promulgazione della legge 488 del 19 dicembre 1992, è stato pubblicato il volume *La trasformazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, che premette al testo della suddetta legge e agli atti parlamentari relativi al suo *iter* di approvazione un saggio di Massimo Annesi. In esso si sottolinea che la legge non ha disegnato una strategia alternativa all'intervento straordinario, né gli strumenti per affrontare il persistente dualismo; e, con una previsione che troverà conferma nei fatti (in particolare nel decreto legislativo n. 96 del 3 aprile 1993), che le suddette carenze non potranno essere colmate dai provvedimenti delegati, dal momento che la norma di delegazione non lascia spazi per una qualsiasi diversificazione organizzativa e normativa all'interno delle Amministrazioni ordinarie che dovrebbero darsi carico dell'intervento nelle aree depresse. Tali amministrazioni dovranno, quindi, procedere all'attuazione degli interventi attenendosi alla loro propria disciplina procedimentale: e ciò rende quanto meno problematica la realizzazione di quelle «grandi infrastrutture a carattere interregionale o di interesse nazionale», pur richiamate dall'art. 3, lettera c) della legge, di cui è accertata la inderogabile necessità ai fini della localizzazione di iniziative industriali, nuove o sostitutive di quelle diventate obsolete.

Chiuso definitivamente l'intervento straordinario è parso oppor-

tuno, in una nota dal titolo *La spesa della Cassa e dell'Agenzia per il Mezzogiorno nei quarantatré anni dell'intervento straordinario*, pubblicata nel n. 3/1993 della Rivista economica del Mezzogiorno, ricostruire l'andamento degli impegni e delle spese nell'intero periodo di attuazione dell'intervento straordinario, facendo distinzione tra le successive fasi in cui, per il mutare delle esigenze cui era chiamato a far fronte e per le modifiche del quadro legislativo in cui si è svolto, l'intervento straordinario stesso ha assunto connotazioni diverse. Nell'intero periodo dal 1950 al 1992 il totale degli impegni della Cassa e dell'Agenzia è stato, in lire del 1992, di 386.000 miliardi. A questo ammontare complessivo degli impegni ha fatto riscontro, per il totale dei pagamenti un ammontare, sempre in lire del 1992, di circa 254.000 miliardi. La ricerca ha messo in rilievo che la differenza tra impegni e pagamenti per circa un terzo è costituita da impegni cui entro la fine del 1992 non erano ancora seguiti i pagamenti; per la rimanente parte è dovuta alla perdita di valore reale determinata dall'inflazione nei tempi intercorrenti tra l'assunzione dell'impegno e l'effettuazione del pagamento. La rilevante entità di tale perdita trova spiegazione nel fatto che l'inflazione ha avuto la sua massima accentuazione proprio in un periodo (dal 1972 al 1983) in cui l'attività di impegno è stata particolarmente intensa. Mediamente, nell'intero periodo l'ammontare annuo dei pagamenti è stato, in lire del 1992, di circa 6.200 miliardi, con un'incidenza media sul prodotto nazionale lordo dello 0,74%.

Nell'annuale Rapporto sull'economia del Mezzogiorno e negli altri volumi della nostra collana, nonché nei saggi pubblicati sulle due Riviste trimestrali dell'Associazione e nelle note pubblicate sul notiziario mensile «Informazioni SVIMEZ» è confluito gran parte del lavoro svolto dagli uffici con l'apporto di collaboratori e consulenti esterni.

Nell'ambito delle *ricerche di econometria, demografia e statistica* è continuato, anche nel corso del 1993, l'impegno per la costruzione, gestione e impiego del modello econometrico Nord-Sud. L'impegno di ricerca si è quindi incentrato soprattutto sugli aspetti applicativi. Già a inizio 1993 veniva prospettato, sulla base di simulazioni econometriche, il probabile ulteriore deteriorarsi nel corso dell'anno della situazione occupazionale del Mezzogiorno e in particolare la tendenza, ancora più accentuata che nel resto del Paese, alla contrazione degli occupati nei servizi vendibili, la cui espansione aveva consentito, negli anni '80, di contenere l'aumento della disoccupazione. I primi riscontri statistici per l'anno trascorso confermano tali previsioni. Ulteriori simulazioni hanno cercato di valutare

l'effetto sull'economia meridionale della manovra di bilancio in discussione al Parlamento nello scorso autunno. Per il 1994, si era inizialmente prevista una pur contenuta variazione positiva di prodotto, consumi, investimenti e occupazione; tenendo conto degli effetti della manovra di bilancio, tali previsioni sono state corrette verso il basso. Nel maggior deterioramento congiunturale dell'economia meridionale misurato attraverso il modello si riflettono principalmente due circostanze: la particolare debolezza del Mezzogiorno, assai più dipendente del Nord dal bilancio pubblico, nell'attuale contesto di contenimento della spesa, di incertezza nel trapasso dalla vecchia alla nuova politica regionale, di «blocco» degli investimenti in opere pubbliche susseguente alle vicende di ordine giudiziario che hanno coinvolto il sistema degli appalti; il limitato impulso che dalla ripresa della domanda estera deriva a un tessuto produttivo, come quello meridionale, nel quale minore è il contributo dell'industria manifatturiera alla produzione del reddito e minore è l'incidenza, nello stesso settore manifatturiero, delle imprese esportatrici. Il modello econometrico è stato utilizzato nell'ambito della collaborazione prestata dalla SVIMEZ alle ricerche promosse dal Ministero del Bilancio, ai fini della valutazione dell'impatto macroeconomico del programma di sviluppo cofinanziato dai Fondi strutturali comunitari nel Mezzogiorno nel sessennio 1994-99. Si ricorda infine che il modello SVIMEZ è stato presentato agli studiosi nel corso di un convegno tenutosi nell'ottobre 1993 a Milano, presso l'Università Bocconi, su «La valutazione delle politiche regionali e locali».

Il riaprirsi del dibattito sulla possibilità di ridurre l'orario di lavoro per combattere la disoccupazione, ha costituito occasione per alcuni approfondimenti sulle implicazioni che l'utilizzo di questo strumento avrebbe nella realtà del nostro Paese. La riduzione degli orari di lavoro può produrre effetti positivi e a larga scala sull'occupazione in presenza di condizioni che oggi non sembrano praticabili a livello italiano ed europeo (riduzioni di orario generalizzate e consistenti; assenza di compensazioni salariali o a salari costanti finanziati da trasferimenti pubblici; possibilità per le imprese di destinare ampie risorse alle azioni di riorganizzazione produttiva che sarebbero comportate dalla riduzione d'orario). La via da seguire sembra piuttosto quella della flessibilità delle condizioni d'orario e contrattuali, così da favorire il mantenimento di posti di lavoro in aziende in difficoltà congiunturale e, più in generale, un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro. La flessibilità non può però costituire la sola o la prevalente risposta a situazioni

di carenza strutturale della domanda di lavoro. È questo il caso dell'Italia, paese ad economia dualistica, in cui la maggior parte della disoccupazione, quella localizzata nel Mezzogiorno, trae origine dal perdurante grave sottosviluppo della base produttiva. La ricerca di più flessibilità tenderà a produrre aumenti di occupazione proporzionali allo *stock* di occupazione esistente, e quindi soprattutto nel Centro-Nord. Incentrare le politiche per l'occupazione prevalentemente sulla flessibilità porterebbe, quindi, in una certa misura, ad eludere la natura di fondo degli squilibri occupazionali del nostro Paese. Perché ciò non avvenga, occorre che in Italia sia ripresa con vigore la politica di sviluppo delle aree depresse.

Nell'ambito delle *ricerche di economia industriale*, è proseguita nel 1993 l'attività di aggiornamento della banca-dati sugli investimenti agevolati dalla legislazione sull'intervento straordinario. La banca-dati, realizzata sulla base dell'ampia documentazione regolarmente posta a nostra disposizione negli ultimi anni dall'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, fornisce un'informazione omogenea e notevolmente articolata (a livello di settore di attività economica, di dimensione delle iniziative, di tipologia degli investimenti e sotto il profilo territoriale) per tutti gli anni dal 1970 ad oggi.

Attraverso la collaborazione con l'EPRC (*European Policies Research Centre*) dell'Università di Strathclyde, è altresì proseguita la raccolta di informazioni sulle politiche di incentivazione degli altri paesi europei e sulle politiche comunitarie.

Un particolare impegno, come di consueto, è stato dedicato all'analisi territoriale dello stato di attuazione delle principali leggi nazionali di politica industriale: l'analisi ha riguardato quest'anno anche le caratteristiche e i primi risultati della legge 317/1991, nonché i provvedimenti a carattere «difensivo», per i quali il cambiamento della congiuntura nazionale e internazionale ha portato ad un'inversione della tendenza alla graduale disattivazione registrata nello scorso decennio. Dall'esame dei dati relativi allo scorso anno ha trovato ulteriore conferma l'accesso complessivamente limitato del Mezzogiorno agli strumenti di politica industriale nazionale ed il fatto che queste difficoltà riguardano essenzialmente le piccole e medie imprese meridionali e non le grandi che, almeno nella congiuntura esaminata, hanno fruito degli interventi in misura paragonabile, se non talvolta superiore, alle grandi imprese del Centro-Nord. Alla luce del peso preponderante che le imprese minori rivestono nell'ambito delle imprese di origine locale, questa tendenza non può che essere valutata in termini negativi; tanto più che anche per la legge 317/1991 non si sono potute raccogliere indicazio-

ni diverse: al 31 dicembre 1992 le imprese meridionali ammesse ad agevolazione per investimenti innovativi (ai sensi dell'art. 6 della legge) sono risultate pari ad appena il 2% del totale nazionale, per un ammontare di contributi pari al 4% sempre del totale nazionale. Un aspetto della recente evoluzione delle politiche industriali nazionali, cui si è dedicata particolare attenzione, è costituito dal rapido maturare di nuovi orientamenti volti a rafforzare i mercati finanziari e ad accrescere il ruolo degli interventi gestiti dagli investitori istituzionali piuttosto che a sostenere direttamente le imprese. Si tratta di orientamenti che certamente trovano ampia giustificazione nella difficile situazione della finanza pubblica e nei sempre più severi indirizzi adottati dalla Comunità in materia di aiuti di Stato alle imprese, ma che, per la loro stessa natura, sembrano destinati a favorire le imprese del Centro-Nord molto più di quelle del Sud, le cui potenzialità di accesso ai mercati finanziari sono, per numerosi motivi, decisamente minori.

Particolare attenzione è stata posta, inoltre, ai problemi di compatibilità tra la legge 317/1991 sugli interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese e la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato alle PMI. In particolare, si sono affrontate le questioni concernenti la scelta dei territori destinatari degli incentivi e la fissazione della misura delle agevolazioni concedibili nel rispetto delle direttive CEE. L'approfondimento di tali questioni prosegue attualmente con riferimento al nuovo intervento ordinario per le aree depresse dell'intero Paese.

In considerazione del rilievo che la più recente normativa attribuisce all'obiettivo della parificazione tra Nord e Sud in materia di servizi pubblici, si è anche ritenuto di condurre una indagine bibliografica sugli indicatori di qualità di alcuni servizi pubblici e, laddove la disponibilità dei dati lo ha reso possibile, a un confronto tra l'Italia e i principali paesi industrializzati e all'interno del nostro Paese tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord. Sulla base di tale ricognizione si è proceduto alla predisposizione di alcune schede: la prima, riassuntiva, relativa a quei servizi per i quali tali indici sono stati individuati dalla letteratura; le successive relative a quei servizi per i quali sono risultati disponibili gli indici territoriali relativi al Mezzogiorno e al Centro-Nord, e cioè: acqua, energia elettrica, sanità, telecomunicazioni, trasporti ferroviari, trasporti pubblici locali. Per tutti questi servizi emerge una situazione più sfavorevole per il Mezzogiorno che per il Centro-Nord, con divari particolarmente forti nei casi dell'acqua, della sanità e dei trasporti pubblici locali.

Nell'ambito delle *ricerche economico-territoriali* è stato portato a

termine uno studio sulle aree urbane meridionali condotto sulle serie storiche dei dati demografici censuari dal 1961 al 1991. È emerso che, per il Mezzogiorno, è terminata la fase agglomerativa degli insediamenti che era durata per tutti gli anni '70; i processi deglomerativi, che nel Centro-Nord devono essere considerati ormai maturi, hanno cominciato ad emergere anche nelle regioni meridionali. Il processo di deconcentrazione metropolitana si è accentuato e diffuso in tutto il Paese; ma mentre nel Nord sono i comuni degli hinterland che hanno accolto le perdite di popolazione delle città centrali, nel Sud la crescita delle periferie urbane ha più che compensato tali perdite, per effetto di saldi naturali positivi che si mantengono elevati ormai solo nelle periferie urbane e metropolitane del Sud. Il sistema urbano meridionale, dove più deboli sono le funzioni direzionali e di servizio superiore, più grave ed esteso il degrado dei tessuti urbani ed ambientali, più diffuse le carenze di gestione delle reti, degli impianti tecnologici, più elevate le densità, richiede più che altrove, per la creazione di condizioni ambientali necessarie allo sviluppo di funzioni urbane moderne, una azione pubblica efficace per la gestione delle città e la riqualificazione del loro ruolo.

A partire dai caratteri differenziali dei processi di urbanizzazione tra il Nord e il Sud del Paese, è stata anche avviata una ricerca su *L'istituzione delle autorità metropolitane nel Mezzogiorno*, finanziata dal CNR. Le grandi aree urbane del Mezzogiorno, mentre da una parte presentano gravi problemi di riqualificazione fisica e funzionale, di riassetto e sviluppo, dall'altra mostrano caratteri specifici nei rapporti sia con le regioni di appartenenza, sia con la rete urbana nazionale. La individuazione e la analisi di tali specificità e del ruolo che esse giocano nel processo attuativo della legge 142/1990 costituiscono le finalità della ricerca.

Nell'ambito delle *ricerche economico-agrarie* sono stati approfonditi gli andamenti di fondo delle grandezze economiche dell'agricoltura italiana e meridionale. Per l'agricoltura meridionale, nel corso degli anni ottanta, sia pure attraverso le alterne opposte variazioni fatte registrare dal prodotto lordo di anno in anno, era risultata una sostanziale stazionarietà. Di incerta interpretazione appare invece il significato delle oscillazioni particolarmente ampie verificatesi a partire dal 1990. In effetti, mentre per il prodotto lordo agricolo del Centro-Nord si è potuta avere conferma dell'andamento moderatamente crescente in atto da oltre un decennio, per quello del Mezzogiorno resta, invece, azzardato attribuire alle ultime variazioni un significato di ripresa espansiva.

Per l'agricoltura del Centro-Nord a far nascere incertezze su un persistente andamento crescente è ora il mutato quadro di convenienze delle produzioni continentali determinato dalla nuova misura e dalle nuove forme assunte dal sostegno comunitario. Per l'agricoltura del Mezzogiorno i mutamenti di convenienza delle produzioni continentali sono indubbiamente destinati ad avere incidenze minori. Anche per i prodotti mediterranei la tutela e il sostegno comunitari si sono, però, già ridotti notevolmente e tendono a ancora ridursi, fra l'altro per la definizione della nuova disciplina, nell'ambito del GATT, del commercio internazionale dei prodotti agricoli. Per tali prodotti la concorrenza va aumentando sullo stesso nostro mercato interno. Il collocamento è, di fatto, stentato, spesso poco remunerativo. Per la parte più importante della produzione agricola meridionale non solo risulta così inibita l'espansione, ma è resa incerta la stessa possibilità di conservare l'attuale dimensione.

Altro aspetto della problematica agricola meridionale oggetto di attenzione è stato quello del flusso dei mezzi finanziari assicurato all'intervento pubblico in agricoltura dalla politica agricola nazionale. Le risorse finanziarie destinate all'agricoltura italiana hanno continuato a subire decurtazioni, nonostante che il minor sostegno comunitario dei prezzi abbia accentuato l'esigenza di rilevanti investimenti per l'ammodernamento delle aziende e che più incerto sia divenuto per le imprese il recupero delle spese che gli investimenti richiedono. Per quanto riguarda specificatamente l'agricoltura meridionale, va poi rilevato come sia diminuita, da parte delle sedi politiche ed istituzionali di decisione, la considerazione della maggiore gravità dei problemi che l'agricoltura presenta nel Mezzogiorno. Una diminuita propensione a riservare al Mezzogiorno un trattamento particolare si è potuta già constatare con il riparto tra le Regioni — secondo parametri meno favorevoli che precedentemente per le Regioni meridionali — dei fondi arrecati dagli ultimi provvedimenti di finanziamento degli interventi programmati in agricoltura.

Anche la soppressione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'istituzione del nuovo Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, con l'attribuzione alle Regioni di competenze già del Ministero dell'agricoltura rischia di non ripercuotersi favorevolmente, almeno nel breve termine, sull'agricoltura meridionale, stante la minore preparazione della maggior parte delle Regioni del Mezzogiorno a gestire competenze più ampie. Come rileva un esame delle implicazioni dei mutamenti istituzionali intervenuti con la soppressione del Ministero dell'agricoltura, già l'esperienza di attuazione del Piano agricolo nazionale e di applicazione, nelle singole regioni,

delle misure comunitarie per l'ammodernamento strutturale dell'agricoltura aveva fatto apparire evidente la difficoltà, per molte amministrazioni regionali meridionali, di tradurre compiutamente e tempestivamente nelle necessarie azioni le linee nuove, nazionali e comunitarie, della politica agricola. Le conseguenze, per le Regioni meridionali, di intempestività e inadempienze tendono ora ad essere più gravi, essendo invalso l'orientamento a commisurare i trasferimenti di risorse alle Regioni agli stati di attuazione degli interventi, quindi, in sostanza alla loro capacità di utilizzo. Un tale sistema è in atto per il riparto dei fondi destinati all'attuazione dei regolamenti comunitari ed è stato previsto nel disegno della nuova legge di spesa pluriennale per l'agricoltura. Con esso per le Regioni meno efficienti si prospetta un'assegnazione di risorse progressivamente decurtata, per giunta senza la possibilità che organi centrali dello Stato — non aventi più le necessarie competenze — intervengano sul loro territorio per fornire sostitutivamente servizi o incentivi.

Nel campo delle *ricerche giuridico-legislative* è stata completata la ricerca su «L'efficienza delle strutture e delle procedure dell'intervento straordinario e i rapporti con le Regioni», svolta dalla SVIMEZ nell'ambito del Progetto finalizzato-CNR per l'organizzazione ed il funzionamento della pubblica amministrazione.

Inoltre, è proseguita la collaborazione con l'Osservatorio per le metodologie e l'innovazione e Centro di documentazione ISTAT-CNR (coordinato dai proff. Cassese, Rey e Merloni).

È stata inoltre redatta la voce «Mezzogiorno e aree depresse del territorio nazionale» per l'«Annuario delle Autonomie Locali 1994», edito dalle Edizioni delle Autonomie.

Si è continuata la collaborazione, in atto dal 1992, al «Dizionario del diritto» — diretto da Francesco Galgano e Gaetano D'Auria —, con la redazione di voci connesse al Mezzogiorno.

Si è anche collaborato alla ricerca, svolta presso il Dipartimento per la funzione pubblica e coordinata dal Ministro Cassese, sulla riforma delle funzioni e della struttura organizzativa dei Ministeri, alla luce della più recente produzione normativa (con particolare riguardo al decreto legislativo 96/1993).

Si è infine predisposto il saggio su *Questione meridionale e questione amministrativa nel «Rapporto sulle condizioni delle pubbliche amministrazioni»*.

Per quanto riguarda le nostre pubblicazioni periodiche, si ricorda che la distribuzione del notiziario mensile «Informazioni SVIMEZ» è stata avviata nella seconda metà del 1992. Il notiziario ha

conservato nel 1993 la sua caratteristica iniziale, che è quella di fornire con la massima immediatezza informazioni economico-statistiche e giuridico-normative (nazionali, regionali e comunitarie) d'interesse per il Mezzogiorno. L'interesse nei confronti di «Informazioni SVIMEZ» è sensibilmente cresciuto; il numero dei destinatari è passato dai 1.800 iniziali ai 1.930 attuali, e gli organi di informazione — non solo i giornali del Sud, ma anche i più importanti quotidiani a diffusione nazionale e quelli locali del Nord, nonché la radio e la televisione — hanno frequentemente ripreso le notizie e le elaborazioni del notiziario. Nel 1993 sono stati complessivamente pubblicati otto numeri (di cui quattro doppi), per complessive 372 pagine; gli argomenti trattati più diffusamente sono stati quelli riguardanti il mercato del lavoro, gli squilibri economici tra le regioni della Comunità europea, la politica regionale dell'Unione europea nell'area dell'obiettivo 1, l'attività creditizia, alcuni aspetti sociali, quali la condizione degli anziani, la criminalità, i procedimenti in materia di lavoro, ecc.

* * *

Signori Associati,

nell'esercizio 1993 si sono registrati proventi e spese di competenza rispettivamente per 3.752 e 3.666 milioni di lire. Rispetto all'esercizio precedente i proventi sono stati minori per 63 milioni; le spese sono diminuite di 339 milioni. Nell'esercizio 1993 è così risultata, tra i proventi e le spese di competenza, una differenza positiva di 86 milioni di lire, contro una precedente differenza negativa di 190 milioni di lire.

Nel conto proventi e spese dell'esercizio 1993 — e in quello dell'esercizio 1992, così come ad esso affiancato, per confronto, nel prospetto che segue — sono state peraltro riportate, per una maggiore evidenza, anche le sopravvenienze da esercizi precedenti, il cui ammontare, in passato solitamente modesto, figurava in bilancio nella situazione patrimoniale, dove confluiva nel «fondo oneri da sostenere». Con il computo anche delle sopravvenienze, il conto proventi e spese presenta per l'esercizio 1993 un disavanzo di circa 25 milioni di lire, contro un disavanzo che per l'esercizio 1992 risulta di 324 milioni.

Conto proventi e spese (lire correnti)

Componenti dei proventi e delle spese	1992	1993
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da enti	534.500.000	482.500.000
Contributo dello Stato	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	280.548.477	269.479.007
Totale	3.815.048.477	3.751.979.007
Sopravvenienze attive	7.481.725	9.995.280
TOTALE	3.822.530.202	3.761.974.287
SPESE		
Personale dipendente	2.520.375.683	2.361.105.363
Collaboratori	634.939.534	399.076.401
Spese stampa	163.748.526	189.689.726
Spese generali e varie	685.707.183	715.929.036
Totale	4.004.770.926	3.665.800.526
Sopravvenienze passive	746.000	62.949.965
Perdite su crediti	141.000.000	58.000.000
TOTALE	4.146.516.926	3.786.750.491
DISAVANZO	323.986.724	24.776.204

Per i proventi di competenza, la diminuzione di 63 milioni di lire rispetto all'esercizio 1992 è dovuta per 52 milioni alla cessazione di cinque quote associative e del contributo di un ente; per i rimanenti 11 milioni è la differenza tra diminuiti rimborsi su spese di ricerca e accresciute entrate per interessi attivi e voci minori. Va peraltro rilevato, per quanto riguarda le quote associative e il loro concorso alla diminuzione del totale dei proventi, che nell'esercizio 1993, nel loro complessivo ammontare di competenza sono ancora computate quote sulla cui corresponsione, arretrata di più anni, gravano ormai incertezze.

Nel 1993 ai proventi di competenza si sono aggiunte sopravvenienze attive — registrate per accertamento di insussistenza di debito su un contratto di collaborazione stipulato nel 1991 — il cui ammontare, di circa 10 milioni, è risultato di 3 milioni maggiore di

Spese (milioni di lire correnti)

Componenti	1992	1993
Personale dipendente	2.520,4	2.361,1
Stipendi	1.564,9	1.467,2
Straordinari	15,1	19,9
Contributi	651,4	576,2
Accantonamento trattamento fine rapporto	150,9	127,5
Accantonamento frazione anno e premi fine rapporto per rapporti cessati nell'anno	15,8	46,3
Buoni pasto	50,9	59,5
Formazione	23,8	11,4
Assicurazioni malattia e infortuni	47,6	53,1
Collaboratori	634,9	399,1
Stampa	163,7	189,7
Spese generali e varie	685,7	715,9
Acquisto apparecchiature elettroniche per ufficio e relativi programmi, impianti, arredi	23,7	6,6
Affitti e canoni	390,3	403,2
Noleggi e manutenzione macchine ufficio	27,9	36,9
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	68,0	74,6
Cancelleria e stampati	22,3	17,7
Copisteria, grafica, traduzioni	3,7	4,3
Libri, riviste, giornali	57,5	61,2
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relazioni esterne	25,2	35,3
Quote di associazione ad enti	0,2	0,4
Assicurazioni varie	3,2	3,0
Ritenute su interessi	39,2	42,6
Imposta straordinaria su depositi bancari e postali	5,2	—
Spese bancarie	1,2	2,0
Varie	18,1	28,1
Totale	4.004,7	3.665,8
Sopravvenienze passive	0,8	62,9
Perdite su crediti	141,0	58,0
TOTALE	4.146,5	3.786,7

quello delle sopravvenienze attive, di varia origine, ma tutte di modesta entità, avutesi nel 1992.

Per il totale delle spese di competenza a determinare l'indicata diminuzione di 339 milioni sono state le spese per il personale dipendente e quelle per i collaboratori, essendo invece lievemente aumentate le spese per la stampa e le spese generali e varie.

Le spese per il personale dipendente sono state di 159 milioni

minori che nel 1992 sia in conseguenza di una consistenza del personale lievemente diminuita, sia per il fatto che sull'esercizio 1992 aveva ancora gravato una differenza di arretrati sui miglioramenti retributivi concessi per il 1991 con il rinnovo del contratto aziendale di lavoro. Le spese per i collaboratori sono state di 236 milioni minori. La loro diminuzione riflette in parte la pienezza di effetto, raggiunta nel 1993, della cessazione, nel 1992 in corso d'anno, di alcuni rapporti di collaborazione fissa; in parte è conseguenza di un'attuazione di programmi di ricerca per alcuni dei quali le spese per collaborazioni non ricadono nella competenza del 1993; in parte è dovuta altresì ad un minor ricorso a collaborazioni nello svolgimento dell'attività di ricerca. Le spese per la stampa sono aumentate di 26 milioni in conseguenza sia di minori recuperi per pubblicità sulle spese per le riviste economica e giuridica, sia di maggiori spese per il mensile «Informazioni SVIMEZ», la cui pubblicazione era iniziata nel 1992 ad anno già inoltrato. Le spese generali e varie risultano di 30 milioni maggiori che nel 1992, oltre che per l'effetto dell'inflazione su voci indicizzate, quali gli «affitti e canoni», per essersi avute, per le spese più soggette a variazioni alterne, variazioni in aumento di alcune, che hanno superato le variazioni in diminuzione di altre.

Nel 1993 si sono avute sopravvenienze passive, per la quasi totalità conseguenti a pretesi versamenti di contributi previdenziali (in relazione ai quali pende peraltro una vertenza giudiziaria) riferentisi ad anni trascorsi, per un ammontare di 63 milioni, contro le sopravvenienze passive per meno di un milione, anch'esse connesse ad obblighi previdenziali, avutesi nel 1992. Le perdite su crediti, che, come nel 1992, si sono registrate per lo stralcio di crediti inesigibili costituiti da quote associative arretrate relative ad anni anteriori all'ultimo quinquennio, sono state, invece, minori che nel 1992. La differenza, di 83 milioni, è dovuta al fatto che, mentre nel 1992 erano stati stralciati crediti, per complessivi 141 milioni, costituiti da quote arretrate relative a più anni oltre il quinto, nel 1993 il passaggio a crediti inesigibili, avvenuto per un ammontare di 58 milioni, si è limitato alle quote arretrate relative al solo anno successivo a quelli per i quali allo stralcio si era già proceduto nel 1992.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1993 è quella di seguito riportata. Le lievi differenze, che essa presenta nell'articolazione per voci, rispetto alla situazione patrimoniale dei precedenti esercizi, più che essere dovute a modificati criteri di compilazione del bilancio, riflettono l'intento di dare ad alcune voci una propria evidenza.

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1993 (lire)

Attivo		Passivo	
Cassa	1.565.590	Debiti	
Banche	833.033.561	— per oneri fiscali e previdenziali	149.783.891
Titoli	2.916.505.000	— debiti diversi	40.584.125
Crediti diversi	471.921.719	Fondo manutenzione e riparaz. autoveicoli	350.000
Risconti attivi	329.215	Fondo trattamento fine rapporto	1.036.478.362
Ratei attivi	37.891.780	Fondo oneri da sostenere	4.094.094.856
Depositi presso terzi	68.685.370	Disavanzo 1993	-24.776.204
Quote SIMEZ	400.000.000		
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794		
Conto anticipazioni SIMEZ a tasso zero	81.222.000		
Beni strumentali	1		
TOTALE	5.296.515.030	TOTALE	5.296.515.030

Nell'attivo la voce «banche» è costituita dalla giacenza su conti correnti, alla quale, proprio a fine d'anno, ha concorso il rimborso di titoli pervenuti a scadenza. La voce «titoli» si riferisce, come negli anni precedenti, a BOT con scadenze susseguentisi secondo la cadenza prevista delle spese. La voce «crediti diversi» comprende, oltre che (per 40 milioni) gli interessi maturati nel 1993 sui conti correnti, ma non ancora percepiti a chiusura d'anno, e la spettanza di un rimborso di spese di ricerca (per 30 milioni), quote associative e contributi di enti relativi al 1993 e a precedenti anni dell'ultimo quinquennio (complessivamente 402 milioni), la cui riscossione non era ancora avvenuta alla fine del 1993. È, al riguardo, da chiarire che tra i crediti per quote associative sono compresi anche crediti per quote arretrate di cui, come si è detto, è incerta la corresponsione. I «risconti attivi», e i «ratei attivi» sono costituiti, rispettivamente, dalla quota da imputare all'esercizio 1994 di un premio di assicurazione pagato nel 1993 e da interessi maturati su titoli nel 1993, ma non percepibili nell'anno stesso. I «depositi presso terzi» sono depositi cauzionali, di cui quelli relativi all'affitto dei locali

occupati dagli uffici della SVIMEZ rappresentano la quasi totalità. Infine la voce «quote SIMEZ» e le due voci «conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ» e «conto anticipi SIMEZ a tasso zero» si riferiscono rispettivamente al valore di libro della partecipazione e a versamenti effettuati a più riprese per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari, versamenti che fino al 1992 erano stati vincolati ad aumento di capitale e nel 1993 hanno costituito anticipazioni senza interessi.

Nel passivo i «debiti» comprendono alla voce «oneri fiscali e previdenziali» ritenute fiscali su retribuzioni e competenze di fine rapporto del personale dipendente e su compensi ai collaboratori, nonché contributi previdenziali, dovuti su corresponsioni del mese di dicembre e di cui a fine d'anno era ancora da effettuare il versamento. Alla voce «debiti diversi» si riferiscono, oltre che compensi ed emolumenti, ancora da corrispondere, per collaborazioni scientifiche e di ricerca e per collaborazioni amministrative, importi da pagare per forniture di materiali e servizi. Il «fondo trattamento fine rapporto» del personale, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta leggermente diminuito rispetto alla chiusura del precedente esercizio, in quanto gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno sono stati minori dei prelievi per la corresponsione della liquidazione a tre dipendenti che hanno risolto il rapporto di lavoro. La sua copertura è garantita dalle partecipazioni SIMEZ. Il «fondo manutenzione e riparazione autoveicoli» è costituito dall'accantonamento del risarcimento del danno subito per sinistro dall'autovettura, da utilizzare per la spesa di riparazione. Il «fondo oneri da sostenere» figura immutato rispetto all'anno precedente in quanto le sopravvenienze attive e passive, ad esso direttamente imputate nei precedenti bilanci, sono state riportate nel conto proventi e spese e computate nel disavanzo dell'esercizio, mentre quest'ultimo, riportato come voce a sé nella situazione patrimoniale, è imputabile al fondo stesso in apertura di esercizio successivo.

Appendice alla Relazione di bilancio 1993

Nella nostra collana de «Il Mulino» sono stati pubblicati nell'anno i seguenti volumi: *Sviluppo economico e squilibri territoriali nel Sud Europa*, di E. e G. Wolleb; *La «trasformazione» dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*; *L'industrializzazione del Mezzogiorno*:

la Fiat a Melfi; Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica; Rapporto 1993 sull'economia del Mezzogiorno; I conti economici del Centro-Nord e del Mezzogiorno nel ventennio 1970-1989.

Nella «Rivista economica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, B. Millan, E. Colombo, L. Abete, P. Baratta, P. Leon, *Interventi sul «Rapporto 1992 sui Mezzogiorni d'Europa».*

*M. Annesi, M. Arcelli, P. Baratta, L. Spaventa, *Interventi sul «Rapporto 1993 sull'economia del Mezzogiorno».*

*S. Cafiero, *Passato e presente del meridionalismo.*

*S. Cafiero, *Civismo, democrazia, sviluppo.*

*S. Cafiero, *Sicilia e Mezzogiorno.*

*S. Cafiero, *L'attualità della questione meridionale.*

*D. Cecchini, *G.D. Goffredo, *Il Mezzogiorno urbano negli anni '80.*

CEE, *Terzo censimento degli aiuti di Stato nella Comunità Europea.*

S. Chiri, G. Pellegrini, *La logica della nuova politica regionale italiana e le localizzazioni industriali nel Mezzogiorno.*

R. Cominotti, *La localizzazione di impianti industriali e l'esigenza di un sistema informativo per le imprese estere.*

C. Del Monte, *L'utilizzazione a fini previsivi del modello econometrico biregionale della SVIMEZ.*

C. Del Monte, *P. Guglielmetti, *Prospettive dell'occupazione meridionale nel 1993.*

G.F. Esposito, *Alcune considerazioni su spesa pubblica e tassazione nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord.*

V. Fiore, *Ricordo di Giovanni Marongiu.*

M. Geri, M. Volpe, *La distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica.*

A. Giannola, *Il Mezzogiorno nell'economia italiana.*

P. Giarda, A. Pedone, F. Pica, *Interventi sul «Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica».*

G. Giarrizzo, *Mezzogiorno senza meridionalismo.*

*P. Guglielmetti, *Orario di lavoro e disoccupazione in Italia.*

G. Lombardo, *Ritardo strutturale e declino industriale in Italia: una mappa territoriale.*

F. Manca, R. Paci, F. Pigliaru, *Gli effetti economici dell'integrazione europea sul settore industriale della Sardegna.*

*G.E. Marciani, *La spesa della Cassa e dell'Agenzia per il Mezzogiorno nei quarantatré anni dell'intervento straordinario.*

Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, *Gli stanziamenti del bilancio dello Stato per il Mezzogiorno*.

*F. Moro, *Le spese dell'Agenzia per il Mezzogiorno per categorie economiche e per regioni*.

*N. Novacco, *Per il Mezzogiorno, un futuro ben più che «grigio»*.

*N. Novacco, A. Mauri, S. Lombardini, I. Cipolletta, L. Treves, *Interventi alla presentazione del volume «L'industrializzazione del Mezzogiorno: la Fiat a Melfi»*.

A. Paolucci, *Aspetti istituzionali e operativi dell'intervento straordinario nell'ultimo periodo*.

R. Paci, *Gli effetti delle politiche di incentivazione sui risultati economici delle imprese: il caso della Sardegna*.

F. Pica, *I motivi per la dichiarazione di dissesto del Comune di Napoli*.

F. Pica, A. Della Gala, P. Trocchia, *L'ICIAP 1990*.

R&P, *La Fiat a Melfi*.

S. Salvio, *I parchi scientifici e tecnologici*.

L. Spaventa, *I conti del Mezzogiorno*.

*SVIMEZ, *I conti economici Centro-Nord-Mezzogiorno nel ventennio 1970-1989*.

*SVIMEZ, *Alcuni dati salienti dal Rapporto-inventario dell'Agenzia per il Mezzogiorno*.

S. Vaccari, *Soppressione del Ministero dell'Agricoltura e intervento pubblico nell'agricoltura del Mezzogiorno*.

R. Vitale, *Adeguamento delle agevolazioni alle piccole imprese alla normativa comunitaria*.

F. Wishlade, *Problemi di coerenza tra politica comunitaria della concorrenza e aiuti allo sviluppo regionale*.

F. Wishlade, *Riconciliare la concorrenza con la coesione: il coordinamento degli aiuti a finalità regionale nella Comunità europea*.

In ciascun numero della Rivista è stata pubblicata, inoltre, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni*, a cura di *V. Apicella.

Nella «Rivista giuridica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

A. Abbate, *La legge n. 241 del 1990: l'efficienza dell'azione amministrativa e le prospettive dell'intervento nel Mezzogiorno*.

S. Amorosino, *Un caso di ultrattività della legge n. 64/86: l'applicazione delle disposizioni sulle agevolazioni alle iniziative previste negli accordi e nei contratti di programma*.

*M. Annesi, *La disciplina del «sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale».*

A.G. Arabia, *A. Claroni, *Questione meridionale e questione amministrativa nel «Rapporto sulle condizioni delle pubbliche amministrazioni».*

I. Borrello, *Appunti sulla valutazione dei progetti di impresa nella legge n. 44 del 1986: un esempio per nuove strategie dell'intervento pubblico.*

L. Briasco, *Il decreto legislativo n. 96/93 e il nuovo intervento per le aree depresse.*

L. Briasco, *Il dibattito parlamentare sulla riforma dell'intervento statale nel Mezzogiorno.*

A. Cagli, *Modificazioni alla legge 5 ottobre 1991, n. 317 («Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese») adottate a seguito della Decisione CEE del 5 maggio 1993.*

G. Consiglio, *La gestione del ciclo delle acque nel Mezzogiorno verso il Duemila dopo quarant'anni di intervento straordinario.*

G. Di Gaspare, *Appunti per un contenzioso comunitario su agricoltura e Mezzogiorno.*

F. Garofalo, *La creazione dei Parchi scientifici e tecnologici come politica per favorire lo sviluppo delle aree depresse: una proposta metodologica per l'analisi dell'efficacia.*

M. Marino, *Le Regioni del Mezzogiorno d'Italia e l'integrazione europea nella prospettiva dei nuovi regolamenti dei fondi strutturali.*

A. Prosperi, *Finanziamento agevolato mediante l'emissione di prestiti obbligazionari ai sensi dell'art. 10 della legge n. 64/1986.*

R. Sapienza, *Considerazioni sull'attuazione dei PIM: il caso italiano.*

R. Sapienza, *La politica regionale comunitaria dopo Maastricht.*

R. Sapienza, *Prime considerazioni sulla riforma dei fondi strutturali comunitari.*

Si segnalano, accanto ai testi apparsi nelle pubblicazioni della SVIMEZ, i seguenti interventi di esponenti della SVIMEZ in sedi esterne:

Avv. Annesi:

— *Il meridionalismo di Donato Menichella*, intervento al Convegno organizzato dal Centro Culturale «V. D'Alterio» su «Opera e pensiero di Donato Menichella nell'industria, nel credito e nello sviluppo economico», Biccari, Sala Convegni Giovanni XXIII, 30 gennaio 1993.

— *Intervento al Convegno organizzato dal Rotary Club di Sassari*

su «Il contributo dell'intervento straordinario nello sviluppo delle politiche regionali europee», Sassari, Aula Magna Università, 18 marzo 1993.

— *Intervento* al Convegno organizzato dalla V Commissione permanente bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei Deputati su «Intervento nel Mezzogiorno e politiche regionali», Roma, Palazzo San Macuto, 23 marzo 1993.

— *Intervento* alla presentazione del volume di Sergio Zoppi «Il Sud tra progetto e miraggio», organizzata dall'Istituto Luigi Sturzo e da Meridiana Libri, Roma, Istituto Luigi Sturzo, 7 aprile 1993.

Dott. Cafiero:

— *Intervento* al Seminario dell'Associazione dei laureati di Firenze, Facoltà di Economia, sulla politica meridionalistica, Roma, Palazzo Viscardi, 15 gennaio 1993.

— *La «specificità» del problema meridionale e Distinzione tra regioni in ritardo strutturale e aree di declino industriale e criteri di delimitazione delle aree di intervento*, note presentate al Gruppo DC della Camera dei Deputati, 19 gennaio 1993.

— *Niente referendum. Rilegittimare il Sud*, intervista a Emanuele Imperiali per «Il Mattino» (Lettera Sud), 22 gennaio 1993.

— *Conversazione a cura di Marino Sinibaldi per la trasmissione «Finesecolo»*, Radio 3, 2 febbraio 1993.

— *Intervento* al dibattito organizzato da: Centro Culturale Mondoperaio Europa, Istituto Antonio Gramsci, Istituto Ugo La Malfa, su «Una politica per il Mezzogiorno e per la Sicilia», in occasione della pubblicazione del libro di Giuseppe Giarrizzo «Mezzogiorno senza meridionalismo», Catania, Aula Magna del Palazzo delle Scienze, 12 febbraio 1993.

— *Intervento* al Convegno del PDS su «Il trasformismo e la lezione di Guido Dorso cinquant'anni dopo», Napoli, Antisala dei Baroni, 19-20 febbraio 1993.

— *Intervento* all'incontro-dibattito in occasione della presentazione del libro di Giovanni Russo «Sud specchio d'Italia», Liguori Editore, Napoli, Galassia Gutenberg-Mostra d'Oltremare, Sala R. Caccioppoli, 20 febbraio 1993.

— *Intervento* all'audizione della Commissione Parlamentare per le riforme istituzionali, Comitato «Forma di Stato», sulla riforma delle norme della Costituzione in materia regionale e di disciplina delle autonomie locali, Roma, Camera dei Deputati, 23 febbraio 1993.

— *Finalmente straordinario diventa ordinario*, intervista a Roberto Napoletano per «Il Mattino», 24 marzo 1993.

- *Intervista* sul referendum abrogativo in tema di intervento straordinario per la trasmissione Italia Radio, 25 marzo 1993.
- *Intervista* ad Antonio Talamo per la trasmissione «40° parallelo a Nord e a Sud», RAI 1, 7 aprile 1993.
- *Intervista* a Luciana Anzalone per la trasmissione Pegaso (TG2), 7 aprile 1993.
- *Intervento* alla trasmissione «Finesecolo», Radio 3, 19 aprile 1993.
- *Intervento* al dibattito aperto dalla lettera di Giuseppe Giarrizzo sul meridionalismo, in «La città nuova» n. 3-4/1993.
- *Misurarsi anche con i mutamenti politici ed istituzionali* (commento sull'editoriale del n. 2-3/1993 di «Nuovo Mezzogiorno»), in «Nuovo Mezzogiorno», n. 4, aprile 1993.
- *Dibattito* alla Tavola rotonda sul volume di Sergio Zoppi «Il Sud tra progetto e miraggio», con il titolo *Primo: irrobustire la società civile*, in «Capitale Sud», 25/31 maggio 1993.
- *Cafiero sul nuovo sistema degli incentivi. Il Nord in grado di fare la parte del leone*, intervista a Gabriele Le Moli per «Giornale di Sicilia», 20 maggio 1993.
- *La SVIMEZ: rischio paralisi al Sud*, intervista a Piero Cascio per «Giornale di Sicilia», 11 giugno 1993.
- *Intervento* all'Assemblea nazionale del PDS, Napoli, Isveimer, 19 luglio 1993.
- *Ma il Paese non ha futuro senza unità*, intervista a Gian Mario Nucci per «La Voce Repubblicana», 23/24 luglio 1993.
- *Cafiero: attenti agli interessi forti, acceleriamo il nuovo*, intervista a Emanuele Imperiali per «Il Mattino», 4 agosto 1993.
- *La SVIMEZ sulla crisi della politica meridionalistica*, in «Urbanistica Informazioni», n. 129/130, maggio-agosto 1993.
- *Nubi sul Mezzogiorno*, intervista a Gino Sesti per «Progetto agricoltura», n. 38, luglio-agosto 1993.
- *Cafiero (Svimez): non sono uguali i disoccupati di Nord e Sud*, intervista a Franco Tortora per «Roma», 10 settembre 1993.
- *Intervista* ad Antonio Talamo per la trasmissione «Qui parla il Sud», Radio 1, 26 settembre 1993.
- *Intervento* al Forum sul libro di Sergio Zoppi «Il Sud tra progetto e miraggio», con il titolo *Mezzogiorno a due velocità* in «Il Popolo», 3 novembre 1993.
- *Civismo, democrazia, sviluppo*, «Lettura» del saggio di Robert D. Putnam «La tradizione civica nelle regioni italiane», presentato al Convegno organizzato dal Consiglio Regionale della Calabria su «Mezzogiorno, civismo e la nuova Italia», Vibo Valentia, Hotel 501, 16 ottobre 1993.

— *Verso una nuova politica di unificazione economica del Paese*, in «Conquiste del Lavoro», 30/31 ottobre 1993.

— *Intervista a Pietro Busetta per «Orizzonte Sicilia»*, n. 42, settembre-dicembre 1993.

Dott. Padovani:

— *Intervista ad Antonio Talamo per la trasmissione «Qui parla il Sud»*, Radio 1, 26 settembre 1993.

Dott. Marciani:

— *Intervista ad Antonio Talamo per la trasmissione «Qui parla il Sud»*, Radio 1, 26 settembre 1993.

Arch. Cecchini:

— *Intervista ad Antonio Talamo per la trasmissione «Qui parla il Sud»*, Radio 1, 26 settembre 1993.

Dott. Guglielmetti:

— *Intervento alla trasmissione «Radio 1 per tutti» dedicata al Mezzogiorno*, 30 luglio 1993.

— *Intervista ad Antonio Talamo per la trasmissione «Qui parla il Sud»*, Radio 1, 26 settembre 1993.

— *Intervento alla sessione del Forum Permanente sulla Questione Meridionale dell'Accademia di Studi Storici Aldo Moro su «Numeri, dati e immagini»*, Bari 10-11 dicembre 1993.

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per il Commercio Estero, Ministero per le Politiche Comunitarie, Ministero per l'Industria, Osservatorio per le politiche regionali, Ministero per il Bilancio, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Regione Calabria, Confindustria, Business International, Banca d'Italia, Associazione Bancaria Italiana, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Isveimer, Mediocredito Centrale, OCSE, Fondazione Premio Napoli, IASM, FORMEZ, STET, IRI, IMI, ISTAT, CIPE, CIPI, ENI, SPI, Università di Firenze, Università Bocconi, Università La Sapienza di Roma, Università di Catania, Università di Trento, Unioncamere, R&P, RAI, Fondazione Cortese, Fondazione Agnelli, Associazione culturale Lao Silesu, Istituto per gli Studi Filosofici, Istituto Sturzo, Cespe, Imes, Ecoter, CNEL, AISRe, Commissione CEE, CNR, Institut für Mittelstandforschung di Bonn.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE*

<i>Presidente:</i>	Massimo ANNESI
<i>Vice presidente:</i>	Nino NOVACCO
<i>Consiglieri di amministrazione:</i>	Massimo ANNESI - Paolo BARATTA - Pi RUCCI - Salvatore CAFIERO - Vincer GLIOTI - Michele CASCINO - Giuseppe GNO - Vittore FIORE - Domenico LA C. Giulio LEONE - Antonio MACCANICO MASCIOLI - Fulvio MILANO - Nino NO Antonio PEDONE - Gabriele PESCATO derico PICA - Alberto SERVIDIO - C SPINA - Paolo SYLOS LABINI - Antonio - Giancarlo Elia VALORI - Emanuele V Sergio ZOPPI
<i>Revisori dei conti:</i>	<i>Effettivi:</i> Luciano GIANNINI - Gino PA Claudio ROSSI <i>Supplenti:</i> Giulio CECCONI - Michele P.
<i>Direttore:</i>	Salvatore CAFIERO

* Per il triennio 1992-94

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

SVIMEZ

Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno

ROMA - Via di Porta Pinciana, 6

RELAZIONE AL BILANCIO 1993 DEL COLLEGIO DEI REVISORI SVIMEZ

Signori Associati,

il progetto di bilancio al 31.12.93 che il Consiglio di Amministrazione vi presenta per l'approvazione corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e può in sintesi così riassumersi:

Stato Patrimoniale

Attività	L.	5.296.515.030
Passività	L.	5.321.291.234

Disavanzo	L.	24.776.204
		=====

Rendiconto Economico

Proventi	L.	3.761.974.287
Spese	L.	3.786.750.491

Disavanzo	L.	24.776.204
		=====

Si da atto che, oltre al progetto di bilancio al 31.12.1993, sono stati forniti al Collegio dei revisori i relativi allegati ed ulteriori documenti essenziali ai fini valutativi.

Nella relazione del Consiglio vengono commentate esaurientemente le variazioni che si sono registrate rispetto al precedente esercizio.

Da parte dei Revisori si vuole sottolineare:

- la consistente riduzione delle spese complessive, soprattutto per la diminuzione dei costi per collaborazioni e del personale; per quest'ultima voce la riduzione è da imputarsi essenzialmente alla minore incidenza degli oneri rispetto al 1992 che scontava parte di miglioramenti retributivi pregressi;
- l'aumento di alcuni oneri di natura contributiva riferentisi a più anni, ma la cui definizione è avvenuta nel corrente esercizio;
- il disavanzo di gestione dell'esercizio 1993, che - come già detto - ammonta a L.mil. 24,8 si è notevolmente ridotto rispetto al precedente esercizio.

Nel corso dell'esercizio i Revisori hanno partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e hanno effettuato le visite periodiche di loro spettanza.

In via conclusiva, alla luce di quanto sopra esposto, il Collegio dei Revisori vi invita quindi ad approvare il progetto di bilancio così come elaborato dall'Associazione.

I REVISORI DEI CONTI



Antonio Di
Federico L. L. L.
Fin. Lomb.

clm

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Relazione del Consiglio di Amministrazione e Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 1994

Signori Associati,

il 1994 è stato un anno molto negativo per il Mezzogiorno: la sua economia non ha partecipato alla ripresa trainata dalle esportazioni; è continuata la paralisi dell'intervento pubblico di sviluppo; le amministrazioni ordinarie si sono rivelate incapaci di gestire l'eredità ricevuta dal cessato intervento straordinario; carenze progettuali e regole procedurali vigenti hanno continuato a costituire un impedimento grave per la mobilitazione delle risorse comunitarie, sulle quali il Mezzogiorno deve far conto molto più che in passato; solo nella seconda metà dell'anno si è avviata l'erogazione di incentivi deliberati dall'Agenzia per il Mezzogiorno anche molti anni prima, mentre sono restате ancora da regolare le nuove delibere per incentivi da concedere sia secondo la vecchia che secondo la nuova normativa; la disoccupazione ha raggiunto livelli elevatissimi e minaccia di crescere ancora per effetto dell'aumento del costo del lavoro conseguente all'abolizione entro il 1997 degli sgravi contributivi ed entro il 1999 della fiscalizzazione degli oneri sociali. Agli effetti dirompenti di tale abolizione sul sistema delle imprese e sulla già grave situazione del mercato del lavoro del Mezzogiorno, e alle vie da seguire per prevenirli, la SVIMEZ ha dedicato particolare attenzione costituendo con esperti della Banca d'Italia, della Confindustria, dell'ISFOL, dell'ISRIL un gruppo di lavoro, che ha prodotto un documento di valutazione e di proposta. Tale documento all'inizio dell'anno in corso è stato trasmesso alle autorità di governo, ai parlamentari e alla stampa. Su di esso il Presidente del Consiglio ha manifestato il suo apprezzamento; ad esso ha fatto riferimento il Ministro del Bilancio nelle importanti dichiarazioni rese alla V Commissione della Camera il 1° marzo scorso; ampio rilievo gli è stato attribuito dai mezzi di comunicazione.

Il 1995 si è aperto con alcuni segnali positivi per il rilancio della politica regionale e per il risveglio di attenzione sull'attività della

nostra Associazione. Il primo di tali segnali è dato dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio alla Camera dei Deputati il 23 gennaio, nelle quali al problema del Mezzogiorno è stata riservata un'attenzione cui da tempo eravamo disabituali. È poi assai significativo che proprio nel decreto 41/1995, con il quale si è disposta la manovra correttiva dei conti pubblici per il 1995, sia stata introdotta una norma che aumenta la disponibilità di risorse per la politica per le aree depresse. Infine, nella ricordata audizione alla V Commissione della Camera il Ministro del Bilancio ha preannunciato i provvedimenti necessari per chiudere finalmente le pendenze dell'intervento straordinario e avviare all'operatività il nuovo sistema di incentivi. Ma affinché a queste importanti premesse seguano concreti risultati le difficoltà da superare sono ancora molte. La SVIMEZ è impegnata a dare il suo contributo di analisi e di proposta per il superamento di tali difficoltà, naturalmente nei limiti delle risorse finanziarie di cui potrà disporre. In proposito non si possono non nutrire preoccupazioni. Infatti, mentre il contributo statale è confermato solo fino al 1996, l'importo delle quote associative risulta in diminuzione per la cessazione dell'Associato sostenitore Agensud e per il recesso di alcuni altri Associati.

L'impegno a orientare la nostra attività nella direzione indicata è stato confermato dal Consiglio di Amministrazione, che nella riunione del 12 ottobre 1994 ha approvato un programma di ricerche in cui assumono particolare rilievo temi strettamente attinenti alle esigenze della politica per le aree depresse, in particolare, per le regioni dell'obiettivo 1 della politica regionale dell'Unione europea. Tra tali temi si ricordano: 1) la valutazione sistematica e periodica delle prospettive a breve termine dell'economia meridionale; 2) l'analisi della situazione e delle prospettive dell'industria meridionale e degli effetti su di essa della politica industriale; 3) l'analisi dei problemi e delle politiche regionali nell'Unione europea; 4) l'analisi della distribuzione territoriale della spesa pubblica; 5) la disciplina legislativa del *project financing*.

* * *

Signori Associati,

è consuetudine che l'annuale Rapporto sull'economia del Mezzogiorno sia il documento nel quale la SVIMEZ fa il punto della situazione e delle prospettive del Mezzogiorno e avanza le sue valutazioni e le sue proposte. Il Rapporto 1994 è stato presentato il 12 luglio presso la sede dell'Associazione Bancaria Italiana. Sono inter-

venuti a commentarlo il prof. Piero Barucci, l'on. Giorgio Napolitano e il Ministro pro-tempore del Bilancio, on. Giancarlo Pagliarini.

Nell'introduzione al Rapporto si rileva che al nuovo intervento per le aree depresse del territorio nazionale sono interessate aree del Centro-Nord con una popolazione di oltre 11 milioni di abitanti, pari a più della metà della popolazione del Mezzogiorno. La quota della popolazione italiana interessata all'intervento è dunque rilevante: 31,7 milioni di abitanti, pari al 56%. Ciò induce a temere che, nella competizione per l'assegnazione delle risorse globalmente disponibili per gli interventi nelle aree depresse, gli interessi delle aree di crisi del Centro-Nord tenderanno a prevalere su quelli delle regioni in ritardo strutturale del Mezzogiorno. Gli interessi di queste ultime sono, infatti, socialmente meno identificabili, politicamente meno organizzati e richiedono, anche da parte delle istituzioni locali, interventi di più complessa attuazione, più onerosi e di produttività (anche elettorale) più differita nel tempo.

Quanto ai problemi da risolvere per rendere effettivamente operante l'azione ordinaria per le aree depresse, il Rapporto ricorda che le principali responsabilità sono suddivise tra molte amministrazioni e che compiti di coordinamento e di vigilanza sono assegnati al CIPE e al Ministero del Bilancio; quest'ultimo, tuttavia, non dispone di effettivi poteri di impulso, di controllo e, ove fosse necessario, di sostituzione nei confronti delle singole amministrazioni. Inoltre, secondo il nuovo regime ordinario, l'effettivo accertamento delle disponibilità finanziarie per interventi nelle aree depresse può essere operato solo sui capitoli dei bilanci annuali dei singoli ministeri, capitoli che sono privi, salvo rare eccezioni, di riferimenti territoriali; l'accertamento si presenta, quindi, nell'ambito della vigente disciplina di bilancio assai problematico e l'incertezza sulla effettiva disponibilità di finanziamenti nazionali continuerà a rendere difficile la disponibilità dei cofinanziamenti dell'Unione europea. Nel Rapporto viene anche richiamata l'attenzione sul tempo lunghissimo che normalmente trascorre tra le decisioni formali di impegno e l'avvio effettivo degli interventi e si raccomanda che, per evitare che perduri l'incapacità di spesa delle amministrazioni ordinarie, esse provvedano sollecitamente ad adeguare la propria organizzazione e le proprie procedure.

Pur riservando la dovuta attenzione ai problemi di operatività del nuovo sistema di intervento per le aree depresse, nel Rapporto non si manca di sottolineare, secondo la migliore tradizione del meridionalismo, che quello del Mezzogiorno è un problema di po-

litiche nazionali, prima ancora che di politica regionale. È infatti interesse del Mezzogiorno che la politica economica sia orientata a favorire gli investimenti creatori di nuove occasioni di lavoro piuttosto che i consumi; che siano aboliti i vincoli e gli oneri che frenano o dirottano verso altri paesi gli investimenti delle imprese; che il giusto obiettivo della difesa dei redditi dei lavoratori minacciati di licenziamento sia perseguito con misure più appropriate e meno costose del mantenimento in vita di imprese ormai irrimediabilmente fuori mercato. Infine, poiché il risanamento strutturale della finanza pubblica è nell'interesse di medio-lungo periodo del Mezzogiorno, è giusto che ad esso il Mezzogiorno contribuisca accettando che sia ridotto l'onere degli interventi a suo favore; ma ciò rende particolarmente urgente che, a compensazione degli effetti negativi di tale riduzione, aumenti l'efficienza di quegli interventi. In particolare, appare pertinente il ricorso alla iniziativa dei privati al fine di incrementare la dotazione infrastrutturale e la qualità di gestione dei servizi.

A proposito del «federalismo fiscale», che è la risposta oggi quasi unanimemente invocata alle esigenze di contenimento della spesa pubblica, di incremento della sua efficacia, di maggiore partecipazione dei diretti interessati agli oneri e alle responsabilità dell'azione diretta a migliorare la qualità dei servizi, nel Rapporto si osserva che, se con tale espressione si intendesse che in ciascun ambito territoriale prelievi ed erogazioni debbano tendere a pareggiarsi, questa interpretazione sarebbe assurda e iniqua: assurda, perché resterebbe indeterminabile quale debba essere l'ambito territoriale in cui realizzare l'equazione tra spese e prelievi, a meno che non si voglia sostenere che non vi sia un solo popolo italiano ma più popoli tra i quali sia possibile tracciare un netto confine territoriale; iniqua, perché ai cittadini in uguali condizioni economiche e sociali sarebbero offerti servizi di diverso valore solo perché residenti in ambiti territoriali la cui capacità contributiva è diversa. Si ritiene invece auspicabile un sistema che valga a porre inefficienze e abusi delle amministrazioni locali a carico dei contribuenti che le hanno elette, purché tale riaffermazione del principio della responsabilizzazione non comporti la negazione del diritto di tutti i cittadini alla parità di trattamento.

Nei successivi capitoli del Rapporto — dedicati alla popolazione e alle forze di lavoro, alla formazione e all'impiego delle risorse, all'andamento dei settori produttivi, alla finanza pubblica, alla criminalità e alle strutture giudiziarie, alle politiche regionali dell'UE e al piano Delors — trovano collocazione i risultati di molte delle

ricerche condotte dalla SVIMEZ nel corso dell'anno. Di esse si dà notizia qui di seguito.

Ricerche economico-statistiche

È continuato, anche nel corso del 1994, l'impegno di costruzione, gestione e impiego del modello econometrico Nord-Sud. Il modello, nei limiti di una struttura analitica, che purtroppo nella parte attinente all'interdipendenza tra economia reale e finanza pubblica non può non risentire dell'assenza di serie storiche disaggregate Nord-Sud della spesa e delle entrate pubbliche, è ormai in uno stadio di sostanziale messa a punto. L'impegno del 1994 si è quindi incentrato — e così sarà per l'anno in corso — essenzialmente sugli aspetti applicativi. Tra le occasioni in cui il modello ha trovato utilizzazione si ricordano, oltre al Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, i saggi di C. Del Monte, *Prospettive dell'economia meridionale nel 1994-95* ed *Effetti della legge finanziaria sull'economia meridionale*, pubblicati rispettivamente nei nn. 3 e 4 della «Rivista economica del Mezzogiorno». Le quantificazioni operate attraverso il modello si sono basate su uno scenario che presenta tre principali caratteristiche: *a)* una ripresa dell'economia italiana fortemente trainata dalle esportazioni e i cui effetti sono quindi di gran lunga più rilevanti nell'area industrializzata, per la quale è maggiore l'importanza della componente estera della domanda; *b)* tassi d'interesse, crescenti già nel corso del 1994, che penalizzano maggiormente il Sud, dove le imprese, ancor più che nel resto del Paese, dipendono dal credito bancario e incontrano difficoltà a diversificare le fonti di finanziamento; *c)* una perdurante debolezza degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, e in particolare di quelli in opere pubbliche, che hanno invece storicamente costituito un tradizionale fattore d'impulso dell'economia meridionale. La manovra finanziaria per il 1995 è stata valutata sostanzialmente neutrale rispetto agli andamenti tendenziali, anche per l'alto peso che hanno rivestito in essa le misure di condono e patteggiamento fiscale. In questo quadro il modello econometrico ha stimato una crescita del PIL meridionale nel corso del 1994 pari all'incirca alla metà di quella nazionale (1,1% contro un 2,1%, dato quest'ultimo che valutazioni più recenti rivedono in rialzo di un paio di decimi di punto). Un divario di crescita dovrebbe confermarsi anche per il 1995 (1,7% al Sud contro 2,8% nazionale, anche quest'ultimo, probabilmente, da ritoccare verso l'alto). Il 1995 segnerebbe quindi, per il

quarto anno consecutivo, un peggiore andamento del PIL meridionale. Il modello stima, sia per il 1994 che per il 1995, una dinamica particolarmente sfavorevole dell'occupazione al Sud. Per il 1994 tali indicazioni risultano confermate dalle rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro, secondo cui nella media dell'anno si è avuto al Sud un calo degli occupati del 4,2% contro 2,1% nel Centro-Nord.

L'eliminazione delle agevolazioni contributive al Sud (graduata nel tempo, ma totale dalla fine del 1997 per gli sgravi e dalla fine del 1999 per la fiscalizzazione), è stata, come s'è detto, l'occasione che ha spinto a costituire, sul finire del 1994, un gruppo di lavoro avente per oggetto l'analisi degli effetti derivanti dall'aumento del costo del lavoro e la definizione di linee di azione intese non solo a compensare gli aiuti perduti, ma soprattutto a promuovere una maggiore attrattività del territorio meridionale per gli investimenti produttivi. Il gruppo di lavoro — cui hanno partecipato, insieme a dirigenti e ricercatori della SVIMEZ, esperti della Banca d'Italia, della Confindustria, dell'ISFOL e dell'ISRIL — ha concluso il suo impegno con la predisposizione di un documento, in corso di pubblicazione sulla «Rivista economica del Mezzogiorno», ma già ampiamente diffuso in forma dattiloscritta. Il venir meno delle agevolazioni determinerà, nella media dell'industria meridionale, un aumento del costo del lavoro di quasi il 20% già alla fine del prossimo triennio, con un corrispondente peggioramento del costo del lavoro per unità di prodotto e una conseguente forte perdita di competitività. Ciò, secondo stime operate attraverso il modello econometrico della SVIMEZ, potrebbe risolversi in una diminuzione del prodotto e dell'occupazione dipendente industriale dell'ordine del 5-10%. Il maggiore prelievo contributivo a carico delle imprese si prospetta, a regime, dell'ordine dei 10mila miliardi annui. Secondo il gruppo di lavoro l'eliminazione delle agevolazioni contributive impone di agire sia sul costo del lavoro che sulla produttività, attraverso l'operare congiunto di politiche di sviluppo regionale, di politiche del lavoro e della formazione, di più avanzati modelli di relazioni industriali. È stato inoltre fortemente ribadito che per il finanziamento richiesto da interventi in questi tre ambiti occorrerà recuperare al Mezzogiorno parte dei 10mila miliardi annui in più che affluiranno dalle imprese meridionali al bilancio pubblico. In particolare, nel campo delle politiche del lavoro e della formazione, è stato raccomandato uno specifico impegno per l'adeguamento della preparazione professionale dei lavoratori adulti, colpiti dall'aumento del costo del lavoro, e per migliorare la professionalità del personale ai livelli dirigenziali; nell'ambito delle politiche del lavoro, un'attenzione particolare dovrà essere riservata a quelle

forme contrattuali che, opportunamente regolate, consentono alle imprese di attuare una politica delle assunzioni più flessibile e/o una riduzione del costo del lavoro: *contratti a causa mista* (apprendistato, formazione e lavoro, contratti di ingresso) e *contratti atipici* (a termine, *part-time*, lavoro interinale). Nell'ambito delle relazioni industriali, ferma restando la retribuzione contrattuale unica per tutto il territorio nazionale, si pone l'esigenza di allargare lo spazio per la contrattazione decentrata, al fine di favorire la ricerca di una organizzazione del lavoro in grado di accrescere la produttività (ridistribuzione degli orari, turni di lavoro, flessibilità interna) e di adeguare i costi del lavoro alla produttività aziendale. In questo quadro è stata formulata dal gruppo di lavoro l'ipotesi di una nuova misura di incentivazione e cioè, l'esenzione o la riduzione, per un periodo di tempo determinato, dei contributi sociali a carico dei lavoratori, alla condizione che siano assecondate nei contratti moderazione salariale e flessibilità nell'impiego del lavoro.

Ricerche di economia e politica industriale

È stata aggiornata, a cura degli uffici, l'analisi territoriale dello stato di attuazione delle principali leggi nazionali di politica industriale. Oltre alle leggi finalizzate a promuovere la ricerca applicata e l'ammodernamento tecnologico (legge 46/1982, legge 1329/1965, legge 399/1987 e legge 949/1952) e alla legge 317/1991 per le piccole e medie imprese, in sede di Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno sono state prese in considerazione quest'anno anche le caratteristiche e i primi risultati dei provvedimenti assunti dal Governo nel corso del 1993 per affrontare la crisi industriale. Si è così accresciuto il rilievo che già nell'anno precedente era stato riservato alle politiche industriali difensive, politiche le quali — nella misura in cui non si esauriscono negli interventi di alleggerimento delle conseguenze sociali della crisi, ma si propongono di contrastare la deindustrializzazione con la creazione di nuove iniziative e attività sostitutive — sembrano destinate ad alimentare la competizione con le aree in ritardo del Mezzogiorno. Uno specifico approfondimento, nell'ambito degli interventi di carattere difensivo, è stato dedicato all'attività del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione (la Commissione Borghini), che ha cominciato ad operare verso la fine del 1992 intervenendo, in circa 18 mesi di attività (sino al marzo 1994), in 33 bacini di crisi, di cui 16 nel Sud e 17 nel Centro-Nord.

Particolare attenzione, sempre nell'ambito delle politiche difensive, è stata dedicata anche all'intervento per le aree di crisi siderurgica posto in essere in base alla legge 181 del 1989. Tale intervento — che ha costituito il primo esempio di intervento settoriale orientato anche alla promozione di nuove iniziative e di attività sostitutive e non solo al contenimento dei costi sociali della riduzione di capacità produttiva — è stato oggetto di trattazione, oltre che in sede di Rapporto annuale, anche di una specifica nota in pubblicazione sul numero 1/1995 della «Rivista economica del Mezzogiorno». In essa vengono analizzati i tre diversi tipi di intervento previsti dalla legge 189/1989: quelli dell'IRI, volti alla reindustrializzazione attraverso la creazione di attività sostitutive con impiego di personale in esubero; quelli della finanziaria SPI, finalizzati alla promozione di nuove iniziative; quelli gestiti dal Ministero dell'Industria, volti ad agevolare, nel solo Centro-Nord (a differenza dei primi due tipi di intervento, entrambi riguardanti anche il Mezzogiorno), le piccole e medie imprese. I risultati conseguiti dagli interventi suddetti a fine 1993 sono stati confrontati con gli obiettivi programmatici originariamente fissati; ne emerge, in particolare, che le iniziative IRI hanno realizzato l'obiettivo occupazionale al 57% (50% nel Centro-Nord e 60,5% nel Mezzogiorno), mentre le iniziative SPI, una volta a regime, si prevede possano realizzare l'87% dell'obiettivo occupazionale (73% nel Centro-Nord e 101% nel Mezzogiorno). In termini assoluti, i risultati di occupazione realizzati nel Mezzogiorno (dove, peraltro, la crisi siderurgica si è manifestata con intensità nettamente maggiore che nel resto del Paese) sono stati significativi (circa 5.300 nuovi addetti), ma di tutto rilievo appaiono anche quelli riscontrabili per le aree di crisi del Centro-Nord (circa 4.400 nuovi addetti), senz'altro già più ricche di risorse endogene.

Oltre che delle tradizionali informazioni, di varia fonte, sullo stato di attuazione delle principali leggi nazionali di incentivazione industriale, si è potuto disporre quest'anno dei dati offerti dall'indagine campionaria del Mediocredito Centrale sulle imprese manifatturiere, condotta tra la fine del 1992 e l'inizio del 1993 e riferita al triennio precedente. Opportunamente elaborati, soprattutto per mettere in evidenza le differenziazioni territoriali, questi dati, frutto di una interrogazione diretta delle imprese (e relativi ad uno spettro di leggi nazionali di incentivazione finanziaria più ampio di quello solitamente preso in considerazione nelle nostre analisi, nonché alle leggi sull'intervento straordinario), hanno consentito di verificare alcune delle ipotesi formulate in passato per spiegare il

minore accesso delle imprese meridionali alle leggi nazionali di incentivazione. Dall'esame dei dati del Mediocredito, il minore accesso del Mezzogiorno agli incentivi di politica industriale nazionale è risultato confermato. E se per il Mezzogiorno è maggiore l'incidenza delle imprese che hanno usufruito di una qualche forma di agevolazione sul totale delle imprese del campione ciò è dovuto soltanto alla operatività delle leggi speciali di politica regionale. Tali leggi risulterebbero, cioè, avere rappresentato nell'area, ancora nella prima parte degli anni '90, lo strumento elettivo per tutte le classi dimensionali di impresa e per la maggior parte dei grandi raggruppamenti settoriali considerati dall'indagine Mediocredito (settori tradizionali, settori ad alta tecnologia e settori di scala), ad eccezione dei soli settori di specializzazione. Tali risultati richiamano la necessità di una riattivazione, quanto più possibile tempestiva, del sistema degli incentivi di politica regionale dopo la crisi seguita all'abolizione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, e, al contempo — in una situazione in cui il suddetto sistema sembra destinato a divenire più selettivo per l'operare congiunto di forme di razionamento e di meccanismi d'asta —, l'esigenza di un più ampio accesso delle imprese meridionali alle agevolazioni di politica industriale nazionale.

Sempre a cura degli uffici, è proseguita anche nel 1994 l'attività volta ad alimentare la banca-dati sugli investimenti agevolati dalla legislazione sull'intervento straordinario. Nonostante le difficoltà incontrate in relazione alla cessazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno e al passaggio delle competenze al Ministero dell'Industria, si è riusciti ad ottenere sia l'aggiornamento al 1993 della serie storica (disaggregata a livello di settore di attività economica, di dimensione delle iniziative, di tipologia degli investimenti) che parte dal 1970, sia una nuova articolazione dei dati che, per il periodo 1981-93, consente di individuare la collocazione delle iniziative agevolate all'esterno o all'interno dei territori dei Consorzi di sviluppo industriale e, per queste ultime, dentro o fuori gli agglomerati.

Grazie alla ormai pluriennale collaborazione con l'EPRC (*European Policies Research Centre*) dell'Università di Strathclyde, è altresì continuato l'aggiornamento delle informazioni sulle politiche di incentivazione degli altri paesi europei.

È in corso, inoltre, l'acquisizione di informazioni aggiornate sugli orientamenti dell'Unione europea in materia di strumenti propri di incentivazione industriale e in materia di controllo delle politiche nazionali e regionali di incentivazione poste in essere dai singoli Stati membri e, in particolare, dall'Italia. Nell'ambito di tale attivi-

tà, è stata avviata una prima ricognizione dei più significativi interventi della Comunità europea a sostegno delle piccole e medie imprese.

Ricerche sulla finanza pubblica

Su richiesta della Ragioneria Generale dello Stato, si sono redatte in tempi successivi due memorie di commento alla ricerca sulla regionalizzazione della spesa statale, effettuata dalla stessa Ragioneria. Si sono individuate nella metodologia adottata, che ha fatto riferimento a fonti informative interne all'amministrazione, e nell'alto grado di copertura raggiunto rispetto alla spesa pubblica complessiva, i maggiori pregi dell'operazione di territorializzazione; i dati presentati pongono tuttavia problemi di lettura e interpretazione in relazione ai limiti dell'aggregato di analisi, costituito dai dati sotto osservazione diretta del Ministero del Tesoro, con esclusione dei pagamenti che non trovano base finanziaria nel bilancio dello Stato.

Giovandosi dei risultati della ricerca della R.G.S. per la spesa diretta dello Stato, delle elaborazioni effettuate in sede di Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno per Regioni ed enti locali, dei dati più recenti pubblicati dall'ISTAT per la spesa degli Enti di previdenza, nonché dei risultati della riclassificazione, operata dalla SVIMEZ, delle spese dell'Agenzia del Mezzogiorno, si è ricostruito per il 1991 un conto consolidato della spesa pubblica a livello territoriale. L'analisi dei risultati delle nuove elaborazioni ha formato quindi oggetto di una nota che insieme a quella inviata alla R.G.S. è stata pubblicata nel numero 1/94 della «Rivista economica del Mezzogiorno» con il titolo *Distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica: nuove valutazioni al 1991*. Per cogliere la direzione e il significato della distribuzione territoriale della spesa pubblica risultante dalle nuove elaborazioni, l'analisi parte dalla considerazione dei divari esistenti all'interno del Paese, espressi in termini di confronto sia con la distribuzione regionale del prodotto sia con la distribuzione regionale della popolazione. Questi due parametri sono utilizzati per valutare il comportamento di spesa dell'operatore pubblico in relazione alle tre principali componenti della sua attività: spesa corrente degli Enti di previdenza, spesa corrente degli altri enti dell'amministrazione pubblica e spesa in conto capitale. Per la spesa degli Enti di previdenza, la possibilità dell'operatore pubblico di influire sulla sua distribuzione territoriale è limitata e indiretta, essendo essa largamente determinata dalla struttura e dai livelli di

occupazione e di prodotto: essa cioè riflette il diverso grado di sviluppo delle diverse zone del Paese. L'azione pubblica ha invece ampi spazi di manovra nell'indirizzare la spesa finalizzata alla fornitura di servizi pubblici e quella finalizzata ad accrescere, direttamente, la dotazione di capitale fisso sociale e, indirettamente, la capacità produttiva del Paese. A livello di spesa corrente, alla base di una distribuzione della spesa che rifletta la distribuzione del prodotto vi è una concezione dell'offerta di servizi pubblici come risposta alle esigenze economiche e sociali delle diverse collettività esistenti nel Paese, esigenze la cui differenziazione viene riferita al diverso livello di reddito di tali collettività. Nel caso di una distribuzione della spesa in linea con la popolazione e, quindi, di un'offerta di servizi pubblici indifferenziata sul territorio, invece, i cittadini sono considerati in quanto tali, a prescindere dalla loro residenza e dalla ricchezza della collettività di cui fanno parte, in base ad un principio di uguaglianza che, trovando fondamento in norme costituzionali, si configura come un vero e proprio diritto. È a questo principio che sinora si è conformata l'azione pubblica nel nostro Paese, come risulta anche dai dati relativi al 1991. L'alternativa sopra descritta, di una distribuzione della spesa corrente riferita al PIL, prefigura la situazione limite cui potrebbe condurre il processo, già avviato e del quale si propone l'accelerazione, di modifica delle modalità di finanziamento della spesa pubblica locale insieme all'ampliamento dei poteri degli enti territoriali.

Il comportamento dell'operatore pubblico rispetto alle differenze economiche esistenti all'interno del Paese assume massima rilevanza nelle spese in conto capitale. Il perseguimento dell'obiettivo di ridurre i divari economici all'interno del Paese implica che sia destinata alle aree meno sviluppate una quota di spesa in conto capitale superiore al loro peso demografico. I dati riferiti al 1991 indicano che verso il Mezzogiorno è stata indirizzata una quota di spesa in conto capitale pari al 43,6% del totale in termini di spesa complessiva e al 37,3% in riferimento al solo intervento ordinario. Escludendo la spesa relativa al terremoto del 1980 e quella sostenuta nel Mezzogiorno a valere su risorse comunitarie, tali percentuali scendono rispettivamente al 40% circa e al 34%. Esse si confrontano con una incidenza della popolazione meridionale sulla popolazione italiana del 36,2% e sono quindi indicative di un'azione pubblica vicina al punto in cui essa può essere definita indifferente rispetto ai problemi di riequilibrio esistenti nel Paese.

La manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-97 è stata oggetto di analisi, in riferimento ai problemi di sviluppo delle aree

deprese del Paese. Innanzitutto è stato esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo alla fine di luglio e redatta una breve nota dal titolo *La manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-97*, in cui si rileva un'inversione della tendenza alla progressiva riduzione dell'incidenza delle spese in conto capitale sul prodotto lordo interno, registrata negli ultimi anni, ma anche la mancata precisazione del peso attribuito al problema del riequilibrio territoriale e delle linee di intervento per le aree depresse. Successivamente, con la presentazione della Legge finanziaria 1995, si è concentrato l'esame sugli aspetti quantitativi della manovra, sia in riferimento alle entrate che in riferimento alle spese correnti e in conto capitale. Per le entrate e le spese correnti, sono stati evidenziati gli effetti della manovra rispetto alle previsioni 1995 a legislazione vigente e rispetto alle previsioni assestate 1994. Per la spesa in conto capitale sono stati individuati, per categorie economiche, gli stanziamenti per interventi nelle aree depresse. L'analisi dei risultati di tali elaborazioni è contenuta in una nota pubblicata nel n. 9-10, 1994 di «Informazioni SVIMEZ». In essa si rileva che le risorse destinate alle aree depresse hanno subito tagli minori di quelli relativi alle altre spese in conto capitale. Pur significativamente maggiori rispetto all'anno precedente, esse però risultano, per alcuni interventi, insufficienti rispetto al fabbisogno e correlate alla modesta capacità di spesa mostrata dalle amministrazioni ordinarie, che rappresenta in questo momento il principale fattore frenante dell'intervento a favore delle aree depresse.

In materia di finanza locale, oggetto di approfondimento è stato il nuovo sistema di distribuzione delle risorse agli enti locali introdotto dalla legge delega 421/1992, al centro del quale si pone l'ICI. I risultati di tale approfondimento sono stati presentati in una nota dal titolo *L'ICI e il Mezzogiorno: una prognosi infausta*, pubblicata nel n. 1/1994 della «Rivista economica del Mezzogiorno». In essa si rileva che l'ICI si è ormai consolidata come il principale strumento di finanziamento degli Enti locali. Data la natura di questo tributo, la distribuzione del gettito di esso sul territorio svantaggia gravemente gli enti del Mezzogiorno e, in via generale, produce divari non giustificati tra i comuni. Ancora più grave è il fatto che l'elasticità del gettito alle scelte dell'ente locale è, nel Mezzogiorno, assai bassa sia perché il «peso» del punto di aliquota è considerevolmente minore rispetto alle zone forti del Paese, sia perché una parte notevole degli enti nel Mezzogiorno hanno già speso il loro potere di determinazione dell'aliquota, adottando tariffe uguali, o superiori, al 6 per mille. A questi inconvenienti si aggiungono le perduran-

ti incertezze in materia di trasferimenti statali. La confusione tra approcci alternativi e, nel contempo, la pratica ormai ricorrente dei «tagli» rendono questo strumento inadeguato a correggere gli squilibri attuali nella distribuzione del potere fiscale tra gli enti.

È proseguita la ricerca sui differenziali nella prestazione dei servizi locali. Nel numero 4/1994 della «Rivista economica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati alcuni primi risultati sulla situazione di fatto dei servizi di mensa scolastica. Ma, per individuare il grado in cui la domanda viene soddisfatta occorre, nei diversi contesti, stimare una funzione di domanda del servizio, individuando le variabili che la determinano. Solo per questa via può passarsi dalla denuncia generica di inadeguatezze del servizio alla dimostrazione di carenze specifiche ed alla individuazione delle cause che le determinano. Si attendono le informazioni a questo fine necessarie dagli uffici del Ministero dell'Interno per procedere alla redazione di un secondo rapporto di ricerca.

I temi della riforma del sistema delle autonomie istituzionali e le ipotesi di federalismo fiscale proposte in varie sedi sono stati oggetto di particolare attenzione da parte del prof. Pica, al quale si deve un'ampia prospettazione di tali questioni, considerate dal punto di vista del Mezzogiorno, in un testo dal titolo *Considerazioni intorno al federalismo fiscale*, pubblicato sul n. 2/1994 della «Rivista economica del Mezzogiorno».

Ricerche economico-territoriali

Nel quadro di una ricerca, finanziata dal CNR, sulle funzioni dell'autorità metropolitana in seguito all'applicazione del nuovo ordinamento sulle autonomie locali (legge 142/1990), sono state portate a termine le indagini sulle aree metropolitane di Napoli e di Bari. Prossimo oggetto di studio saranno quelle di Palermo e Catania. I caratteri differenziali dei processi di urbanizzazione tra il Nord e il Sud del Paese, le notevoli e crescenti diversità che le grandi aree urbane del Mezzogiorno presentano, nel loro insieme, rispetto a quelle centro-settentrionali in ordine agli assetti spaziali, alla struttura e dinamica della base economica, ai problemi di riqualificazione fisica e funzionale, sono stati oggetto in passato di numerose ricerche della SVIMEZ e sono emersi con evidenza anche nel dibattito che ha accompagnato la prima fase attuativa della legge 142/1990. Non meno significativi sono, tuttavia, i caratteri specifici e originali delle aree meridionali oggetto della ricerca in

corso sull'autorità metropolitana, dei loro rapporti con la regione di appartenenza e con la rete urbana nazionale, dei loro problemi di riassetto e sviluppo: all'interno della più generale questione urbana che lo sviluppo del Mezzogiorno oggi pone, emergono e spesso si rafforzano i caratteri distintivi che fanno di ciascuna area un caso specifico. La individuazione e l'analisi di tali specificità e del ruolo che esse giocano nel processo attuativo della legge 142/1990, che si prevede non breve né semplice, costituiscono la finalità della ricerca in corso, insieme alla definizione della missione dell'autorità metropolitana: si tratta, cioè, di individuare e descrivere, attraverso l'analisi della struttura socio-economica, delle dinamiche spaziali e produttive, del modello di assetto attuale e tendenziale e del ruolo assunto dai principali soggetti di governo del territorio, i caratteri propri ed i principali problemi di riassetto e sviluppo di ciascuna delle aree urbane considerate al fine di indicare la «missione» assegnabile, in ciascun caso, alla nuova autorità metropolitana; di indicare cioè «cosa ci si aspetta che essa faccia» in ordine alle materie, stabilite dalla legge, entro le quali dovrà esercitare le proprie funzioni.

A cura degli uffici, è stata inoltre effettuata una raccolta sistematica di dati riguardante l'università e i suoi problemi, in termini di efficienza e produttività in Italia e nel Mezzogiorno, che sarà presentata insieme a note di commento sul n. 1/1995 della «Rivista economica del Mezzogiorno». Nel mondo universitario gli aumenti degli iscritti e, in misura maggiore, degli studenti fuori corso verificatisi a partire dagli anni '70, in un contesto infrastrutturale non adeguato alle mutate condizioni della domanda, hanno portato all'instaurarsi di un divario consistente, in termini di efficienza e produttività, tra le due circoscrizioni. Nel Mezzogiorno la popolazione universitaria complessiva nell'anno accademico 1992/93 ha superato la quota di 500 mila unità (1 milione e 500 mila in Italia) con una variazione media annua del 6% negli anni '90 e con una percentuale di studenti fuori corso del 32%. Il numero di laureati nella circoscrizione è rimasto, invece, praticamente invariato a partire dall'inizio degli anni '80 (circa 27 mila laureati nell'anno accademico 1992/93; in Italia sono stati, complessivamente, circa 90 mila). Le università del Centro-Nord esplicano una forte attrazione sugli studenti meridionali: il 10%, circa 58 mila, degli studenti in corso iscritti nelle università settentrionali proviene da regioni meridionali; questi studenti, inoltre, rappresentano il 45% degli studenti fuori sede nelle università del Centro-Nord.

Dall'esame degli iscritti per facoltà, nel Mezzogiorno il gruppo

economico-politico (che abbraccia le facoltà di Economia e Commercio, Scienze Bancarie e Scienze Politiche) risulta quello più rappresentato nell'anno accademico 1992/93, confermando una tendenza già manifestatasi nei primi anni '80. In forte calo nello stesso periodo le facoltà scientifiche ed in particolare Medicina, mentre rimangono praticamente costanti le percentuali degli iscritti alle facoltà letterarie. Il divario esistente tra le due circoscrizioni si manifesta, con notevole evidenza, anche nei dati di uno studio, svolto dall'ISTAT, sugli sbocchi professionali, a tre anni dalla laurea, di un campione di circa 17 mila laureati. Dei laureati meridionali, il 37% dichiara di avere un lavoro stabile, il 31% un lavoro precario e il 32% di non lavorare; le percentuali relative agli intervistati settentrionali sono, invece, rispettivamente il 57%, il 26% e il 17%.

Ricerche agricole

Le ricerche di economia e politica agraria, nell'approfondire gli andamenti di fondo delle grandezze economiche dell'agricoltura del Centro-Nord e del Mezzogiorno e le variazioni che di tali grandezze sono intervenute nel 1993, hanno rivolto in particolare l'attenzione alle ripercussioni che sull'agricoltura delle due parti del Paese ha avuto, nel suo primo anno di applicazione, il nuovo regime di sostegno adottato, con la riforma del 1992, dalla politica agricola comunitaria. Nel Centro-Nord, dove nel 1993 la produzione agricola è stata minore che nell'anno precedente, la diminuzione è stata per gran parte conseguenza dell'adozione del nuovo regime di sostegno; essa sembra aver provocato una reazione anticipata — originata anche da sfiducia e intempestiva conoscenza dei dispositivi del sostegno — a temuti, ma non ancora sperimentati, mutamenti di convenienza delle principali coltivazioni. Nel Mezzogiorno a consentire nel 1993 un volume complessivo di produzione sostanzialmente non diverso da quello dell'anno precedente è stata essenzialmente una carica della coltura olivicola, che ha potuto compensare le variazioni in diminuzione avutesi per la produzione della maggior parte delle altre principali coltivazioni. Tali variazioni sono state in parte effetto, oltre che di vicende climatiche, di scelte colturali indotte, come nel Centro-Nord, da scarsa conoscenza e sfiducia verso i nuovi e più complessi dispositivi del sostegno comunitario. Esse riflettono, però, anche ridimensionamenti, pur se ancora modesti, di alcune coltivazioni, dovuti a un collocamento del pro-

dotto sempre più spesso poco remunerativo.

Finora l'agricoltura meridionale, come tutta l'agricoltura italiana, ha cercato di migliorare l'insoddisfacente rapporto tra costi e ricavi, più che con il contenimento dei costi per unità di superficie, con l'aumento delle produzioni unitarie, peraltro quasi sempre conseguito con costi aggiuntivi, pur se meno che proporzionali. In tal modo ha potuto trovare compensazione l'effetto delle riduzioni di superficie sui volumi di produzione. Non si è avuta, però, riduzione delle ricorrenti eccedenze di offerta che normalizzasse le condizioni del collocamento, né si è potuta avere una migliorata remuneratività dei ricavi.

Per il riflesso sul mercato comunitario di un contingente aumento dei prezzi internazionali dei cereali e per la svalutazione della lira, con le conseguenti forti variazioni intervenute anche nel cambio verde dell'ECU in lire, l'adozione del nuovo regime di sostegno non ha avuto le temute ripercussioni sui redditi dei produttori. Dalla svalutazione della lira si sono avuti, d'altra parte, effetti positivi anche per alcune produzioni mediterranee per le quali le modifiche dell'organizzazione del mercato e del regime di sostegno, da attuare nel quadro della riforma della politica agricola, non erano, né sono ancora intervenute. In particolare per gli ortofrutticoli è potuta risultare attenuata la pressione della concorrenza estera sul nostro mercato interno, mentre le esportazioni sono state facilitate. Per l'olio d'oliva si sono potuti avere, nonostante l'annata di carica, prezzi alla produzione almeno inizialmente in lieve aumento. Per gli agrumi, al contrario, il mercato ha continuato a risentire della minore garanzia comunitaria di collocamento e di prezzo. Anche per il vino la svalutazione e l'aumento del saldo attivo tra esportazioni e importazioni non sono bastati ad attenuare lo stato di depressione del mercato, né le ripercussioni delle persistenti eccedenze di produzione sui ricavi dei produttori.

Ricerche giuridico-legislative

È stata redatta la voce «Mezzogiorno e aree depresse del territorio nazionale» per l'«Annuario delle autonomie locali 1995», Edizioni delle autonomie. È continuata la collaborazione, in atto dal 1992, al «Dizionario del diritto» — diretto da Francesco Galgamo e Gaetano D'Auria — con la redazione di voci connesse al Mezzogiorno. Si è inoltre predisposta la nota su «Le pubblicazioni del Dipartimento per la funzione pubblica 1993-94». Si è infine redatta una

nota a sentenza riguardante i contributi a imprese industriali in aree terremotate (artt. 21 e 32 legge 219/1981).

Pubblicazioni periodiche

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell'Associazione, la «Rivista economica del Mezzogiorno» e la «Rivista giuridica del Mezzogiorno», giunte al loro ottavo anno di vita, sono stati pubblicati nello scorso anno quattro numeri, per complessive, rispettivamente, 1.039 e 1.390 pagine. Degli articoli apparsi sulle due riviste viene data notizia nell'«Appendice alla Relazione di bilancio 1994».

Nel 1994 è proseguita la pubblicazione del mensile «Informazioni SVIMEZ», avviata nella seconda metà del 1992. L'interesse nei confronti della rivista in oggetto è andato accrescendosi, come mostra l'aumento del numero dei destinatari, passato dai 1.800 iniziali ai circa 2.000 attuali; questi risultano localizzati per il 16% al Nord (esclusa Roma), per il 54% nella provincia di Roma e per il restante 30% nel Sud. Le note contenute nella parte economico-statistica sono state ampiamente riprese dagli organi di informazione, spesso anche con notevole risalto. La rivista ha interessato non solo i giornali del Sud, ma anche i più importanti quotidiani a diffusione nazionale, quelli locali del Nord, nonché la radio e la televisione. Nel 1994 sono stati complessivamente pubblicati otto numeri (di cui quattro doppi), per complessive 380 pagine; gli argomenti trattati più diffusamente sono stati quelli riguardanti il mercato del lavoro, gli squilibri economici tra le regioni della Comunità europea, l'attività creditizia e alcuni aspetti sociali, quali la condizione degli anziani, la criminalità, i procedimenti in materia di lavoro, ecc.

* * *

Signori Associati,

nell'esercizio 1994 si sono registrati proventi e spese di competenza — nei cui totali sono comprese peraltro anche sopravvenienze da anni precedenti — rispettivamente per 3.772 e 3.630 milioni di lire. Rispetto all'esercizio 1993 i proventi sono stati maggiori per 10 milioni; le spese, al contrario, sono diminuite di 157 milioni.

Il conto proventi e spese ha così presentato, nell'esercizio 1994, un avanzo di 142 milioni, contro un disavanzo di 25 milioni nel precedente esercizio.

Conto proventi e spese (lire correnti)

	1994	1993
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	407.500.000	482.500.000
Contributo dello Stato 1994	3.000.000.000	3.000.000.000
Proventi accessori	362.135.097	269.479.007
Sopravvenienze attive	2.224.900	9.995.280
Totale	3.771.859.997	3.761.974.287
SPESE		
Spese per il personale	2.100.014.636	2.361.105.363
Spese per i collaboratori	494.329.348	399.076.401
Spese stampa	162.391.183	189.689.726
Spese generali e varie	686.754.286	715.929.036
Sopravvenienze passive	32.562.667	62.949.965
Perdite su crediti	153.500.000	58.000.000
Totale	3.629.552.120	3.786.750.491
Disavanzo 1993	—	24.776.204
Avanzo 1994	142.307.877	

Per il totale dei proventi l'aumento è dovuto esclusivamente alle entrate di competenza, risultate nel 1994 maggiori che nel 1993 per circa 18 milioni, essendo state, invece, minori per circa 8 milioni le sopravvenienze attive. L'aumento delle entrate di competenza è, a sua volta, il saldo tra una variazione in aumento registrata per i «proventi accessori» e una variazione in diminuzione avutasi per le entrate da quote associative. Tra i proventi accessori l'apporto degli interessi attivi di competenza è stato nel 1994 di 103 milioni maggiore che nel 1993; i rimborsi di spese di ricerca e le altre entrate sono stati invece, complessivamente, di 10 milioni minori. La diminuzione delle entrate per quote associative è stata di 75 milioni ed è dovuta alla cessazione della quota della soppressa Agenzia per il Mezzogiorno e delle quote di due associati di cui si è avuto recesso. Per quanto riguarda le quote associative è peraltro da rilevare che il loro complessivo ammontare di competenza resta comprensivo di quote la cui corresponsione, arretrata di più anni, è da considerare incerta.

Per il totale delle spese la diminuzione è dovuta, in modo analogo all'opposta variazione dei proventi, esclusivamente alle voci di competenza, risultate minori che nel 1993 per 222 milioni, essendo-

si invece avuto un aumento, complessivamente di 65 milioni, per le sopravvenienze passive e le perdite su crediti.

La diminuzione delle spese di competenza riflette essenzialmente la variazione delle spese per il personale dipendente. Le spese per la stampa e le spese generali e varie vi hanno concorso, infatti, in misura modesta, mentre le spese per i collaboratori sono variate in aumento.

Il dettaglio delle spese si riporta qui di seguito:

Spese (milioni di lire correnti)

Componenti	1994	1993
Personale dipendente	2.100,0	2.361,1
Stipendi	1.266,0	1.467,2
Straordinari	15,2	19,9
Contributi	540,9	576,2
Trattamento fine rapporto frazione anno e premi		
fine rapporto per rapporti lavoro cessati nell'anno	30,5	46,3
Accantonamento trattamento fine rapporto	120,7	127,5
Buoni pasto	59,1	59,5
Formazione	13,3	11,4
Assicurazioni malattia e infortuni	54,3	53,1
Collaboratori	494,3	399,1
Stampa	162,4	189,7
Spese generali e varie	686,8	715,9
Acquisto apparecchiature elettroniche per ufficio		
e relativi programmi, impianti, arredi	0,4	6,6
Affitti e canoni	421,4	403,2
Manutenzione locali e arredi	—	1,8
Locazione finanziaria e manutenzione macchine ufficio	34,1	36,9
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	59,3	74,6
Cancelleria e stampati	20,6	17,7
Copisteria, grafica, traduzioni	2,0	4,3
Libri, riviste, giornali	55,3	61,2
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relazioni esterne	28,6	35,3
Quote di associazione ad enti	0,2	0,4
Assicurazioni varie	3,7	3,0
Ritenute su interessi	50,3	42,6
Spese bancarie	1,8	2,0
Acconti e accantonamenti imposte	2,3	2,1
Varie	6,8	24,2
Totale	3.443,5	3.665,8
Sopravvenienze passive	32,6	62,9
Perdite su crediti	153,5	58,0
TOTALE	3.629,6	3.786,7

Le spese per il personale dipendente, sono state di 261 milioni minori che nel 1993, sia per la pienezza di effetto, raggiunta nel 1994, di riduzioni di consistenza del personale avutesi nel 1993 in corso d'anno, sia per il fatto che le spese di tale anno comprendevano anche il saldo di una gratifica *tantum* concessa in occasione del rinnovo, nel 1992, dei contratti aziendali di lavoro. L'aumento, di 95 milioni, registrato invece per le spese per i collaboratori è dovuto ad un'attuazione di programmi di ricerca che, stante fra l'altro la minore consistenza del personale dipendente, ha comportato un maggior ricorso a collaborazioni. Le spese per la stampa, benché aumentate per le pubblicazioni a cadenza periodica a causa di mancati recuperi per pubblicità, sono state nel complesso di 27 milioni minori che nel 1993, non essendosi avute per le «altre pubblicazioni» che spese di modesta entità. Le spese generali e varie, grazie ai criteri di contenimento seguiti durante l'anno, sono state di 29 milioni minori, in quanto si sono avute, per le spese più soggette a variazioni alterne, variazioni in diminuzione di alcune che hanno superato, insieme con le variazioni in aumento di altre, anche l'effetto dell'inflazione sulle voci indicizzate.

Quanto alle sopravvenienze passive e alle perdite su crediti, le prime — conseguenti nel 1994 a conguagli su oneri contributivi e a definizione dell'iscrizione a ruolo di tributi arretrati e dovute nel 1993 a pretesi versamenti di contributi previdenziali (in relazione ai quali pende vertenza giudiziaria) — sono state nel 1994 di 30 milioni minori che nel 1993; le perdite su crediti — registrate, come nel 1993, per lo stralcio di crediti inesigibili per quote associative — sono state di 95,5 milioni maggiori che nel 1994. L'aumento di queste ultime è dovuto allo stralcio dell'intero credito verso un Associato che ha comunicato, con il proprio recesso, l'impossibilità di corresponsione dell'arretrato, di più anni, della quota associativa.

Al 31 dicembre 1994 la situazione patrimoniale era quella riportata alla pagina seguente. Ad essa è affiancata, per confronto, la situazione patrimoniale al 31 dicembre dell'anno precedente.

Nell'attivo la voce «banche» è costituita dalla giacenza su conti correnti, cui ha concorso, sia a fine 1994 che a fine 1993, il rimborso di titoli pervenuti a scadenza appunto a fine d'anno. La voce «titoli» si riferisce a BOT con scadenze susseguentisi secondo i tempi e la cadenza prevista delle spese. Essa corrisponde all'importo, al lordo delle ritenute fiscali, pagato per l'acquisto dei titoli stessi. La voce «crediti diversi» è costituita nel 1994 per 281 milioni da quote associative e contributi di enti, relativi al 1994 e agli altri anni dell'ultimo quinquennio, la cui corresponsione non era ancora

Situazione patrimoniale a fine anno (lire)

	Attivo		Passivo	
	Anno 1994	Anno 1993	Anno 1994	Anno 1993
Cassa	2.837.550	1.565.590		
Banche	497.619.702	833.033.561	142.875.589	149.783.891
Titoli	3.383.989.500	2.916.505.000	48.033.881	40.584.125
Crediti diversi	355.439.209	471.921.719	Fondo ripar. autoveicoli	350.000
Risconti attivi	364.000	329.215	Fondo trattam. fine rapporto	1.009.423.360
Ratei attivi	136.554.233	37.891.780	Fondo oneri da sostenere	4.069.318.652
Depositi presso terzi	68.685.370	68.685.370	Fondo accantonam. imposte	113.000
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000	Disavanzo 1993	-24.776.204
Conto vincol. ad aum. capit. SIMEZ	485.360.794	485.360.794	Avanzo 1994	142.307.877
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	81.222.000	81.222.000		
Beni strumentali	1	1		
TOTALE	5.412.072.359	5.296.515.030	TOTALE	5.296.515.030

avvenuta a chiusura dell'esercizio. Tale ammontare risulta minore, rispetto al corrispondente ammontare registrato in chiusura dell'esercizio precedente, per 120 milioni costituenti il saldo negativo tra opposte variazioni, al quale ha concorso in larga misura il già menzionato stralcio dell'intero credito verso un Associato in arretrato di più anni nella corresponsione della propria quota. La voce «crediti diversi» comprende altresì, per l'esercizio 1994, interessi per circa 19 milioni, maturati sui conti correnti in corso d'anno, ma non ancora percepiti a fine anno, nonché la spettanza di un rimborso di spese di ricerca per 55 milioni e un credito, per meno di 1 milione, per conguaglio di contributi assicurativi. I «risconti attivi» e i «ratei attivi» sono costituiti, rispettivamente, dalla quota da imputare all'esercizio successivo di un premio di assicurazione pagato nell'anno e da interessi su titoli maturati nell'anno, ma non percepibili nell'anno stesso. I «depositi presso terzi» comprendono i depositi cauzionali relativi all'affitto dei locali occupati dagli uffici della SVIMEZ, che ne rappresentano la quasi totalità, e depositi minori. Infine la voce «quote SIMEZ» e le due voci «conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ» e «conto anticipi SIMEZ a tasso zero» si riferiscono rispettivamente al valore di libro della partecipazione e a versamenti anteriori al 1994 effettuati a più riprese per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasioni di oneri fiscali accresciuti o straordinari, versamenti che fino al 1992 erano stati vincolati ad aumento di capitale e nel 1993 hanno costituito anticipazioni senza interessi.

Nel passivo i «debiti» comprendono, alla voce «oneri fiscali e previdenziali» ritenute fiscali su retribuzioni e competenze di fine rapporto del personale dipendente e su compensi a collaboratori, nonché contributi previdenziali, dovuti su corresponsioni del mese di dicembre, il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare. Alla voce «debiti diversi» si riferiscono, oltre che compensi ed emolumenti, ancora da corrispondere, per collaborazioni scientifiche e di ricerca e per collaborazioni amministrative, importi da pagare per fornitura di materiali e servizi. Il «fondo trattamento fine rapporto» del personale, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta alla fine del 1994 leggermente diminuito rispetto alla fine dell'anno precedente, in quanto nel 1994 gli accantonamenti in esso confluiti sono stati minori dei prelievi per le liquidazioni corrisposte. La sua copertura è garantita dalle partecipazioni SIMEZ. Il «fondo oneri da sostenere» è minore per l'imputazione del disavanzo dell'esercizio precedente. L'avanzo dell'ultimo esercizio confluirà in esso nel 1995. Quanto, infine, al

«fondo accantonamento imposte», introdotto come voce a sé nella situazione patrimoniale a partire dal 1994, il suo ammontare è commisurato al previsto saldo dell'Ilor e dell'Irpeg ancora dovuto per il 1994.

Appendice alla Relazione di bilancio 1994

Nella nostra collana de «Il Mulino» è stato pubblicato nell'anno il *Rapporto 1994 sull'economia del Mezzogiorno*.

Nella «Rivista economica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, P. Barucci, G. Napolitano, A. Pedone, G. Pagliarini, *Interventi sul «Rapporto 1994 sull'economia del Mezzogiorno»*.

*M. Annesi, S. Biasco, *S. Cafiero, G. Dioguardi, C. Donzelli, G. Giarrizzo, M. Pacini, S. Vertone, *Interventi al Forum sulle prospettive del Mezzogiorno e dell'unità nazionale*.

Banca Mondiale, *Infrastrutture per lo sviluppo: il finanziamento degli investimenti*.

G. Barbieri, *L'impatto economico del Piano di sviluppo per le regioni dell'obiettivo 1*.

R. Brancati, *La legge per la nuova imprenditorialità giovanile*.

*S. Cafiero, *Tra la crisi dell'intervento straordinario e l'avvio dell'intervento ordinario per le aree depresse*.

*S. Cafiero, *Il dovere di sperare*.

*S. Cafiero, *In margine a un seminario sulla storia dell'intervento straordinario*.

*S. Cafiero, *Il meridionalismo di Antonio De Viti De Marco oggi*.

M. Cascino, *Biotecnologie: sviluppo agroalimentare e sviluppo agroindustriale*.

M. Causi, *L'impatto economico del Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni dell'obiettivo 1*.

R. Cominotti, *La sub-fornitura industriale nel Mezzogiorno*.

S. D'Acunto e S. Destefanis, *Rapporto preliminare di ricerca sui differenziali territoriali di fornitura dei servizi di refezione e mensa scolastica*.

C. Del Monte, R. Paniccià, *Il nuovo modello econometrico biregionale della SVIMEZ: elementi essenziali*.

C. Del Monte, *Prospettive dell'economia meridionale nel 1994-95*.

C. Del Monte, *Effetti della legge finanziaria sull'economia meridionale*.

A. Giunta, *Il ruolo delle grandi imprese nel Mezzogiorno degli anni '80*.

*P. Guglielmetti, *D. Miotti, *R. Padovani, *Recenti andamenti dell'occupazione: aspetti territoriali*.

E. Malfatti, *Gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e gli interventi comunitari*.

*F. Moro, *Distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica: nuove valutazioni al 1991*.

*N. Novacco, *Mezzogiorno ed Europa*.

*N. Novacco, *Anziani e servizi sociali: differenziali territoriali in Italia*.

Osservatorio delle Politiche Regionali, *Verifica dell'addizionalità delle risorse comunitarie destinate alle regioni dell'obiettivo 1*.

Osservatorio delle Politiche Regionali, *Dall'intervento straordinario all'intervento ordinario nelle aree depresse: aspetti finanziari e organizzativi*.

Osservatorio delle Politiche Regionali, *La nuova politica regionale tra Regioni, Stato e Unione europea*.

Osservatorio delle Politiche Regionali, *Rapporto sullo stato di attuazione degli interventi trasferiti alle amministrazioni ordinarie dello Stato*.

F. Pica, *L'ICI e il Mezzogiorno: una prognosi infausta*.

F. Pica, *Considerazioni intorno al federalismo fiscale*.

F. Pica, *Nota introduttiva al rapporto preliminare di ricerca sui differenziali territoriali di fornitura dei servizi di refezione e mensa scolastica*.

*G. Servidio, *Indicatori di qualità dei servizi pubblici: rassegna della letteratura*.

*SVIMEZ, *Nota introduttiva al Forum sulle prospettive del Mezzogiorno e dell'unità nazionale*.

P. Sylos Labini, *Il problema della disoccupazione dopo Keynes*.

L. Treves, *La Fiat nel Mezzogiorno: perché Melfi*.

S. Vaccari, *L'agricoltura meridionale nel Piano globale di sviluppo 1994-1999*.

S. Zoppi, *Funzione e formazione manageriale: specificità del Mezzogiorno*.

In ciascun numero della Rivista è stata pubblicata, inoltre, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni*, a cura di *V. Apicella.

Nella «Rivista giuridica del Mezzogiorno» sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, *Prospettive del Mezzogiorno e dell'unità nazionale*.

*M. Annesi, *L'intervento ordinario e lo sviluppo delle aree depresse del Paese*.

G. Armao, *La formazione professionale avanzata nella Regione siciliana: profili normativi*.

G.P. Boscariol, *Gli stanziamenti per il Mezzogiorno: dal decreto-legge 415 del 1992 alla legge finanziaria per il 1994*.

G. Di Gaspare, *Profili istituzionali della riforma del turismo in Italia. L'esigenza di una mentalità turistico imprenditiva nelle regioni meridionali*.

M. Grassi, *La reindustrializzazione delle aree siderurgiche: ruolo e funzioni della SPI Spa*.

G. Greca, *La manovra di bilancio e i problemi delle aree depresse del territorio nazionale*.

M. Marino, *Il «Libro bianco» di Delors: dal principio della coesione economica e sociale al nuovo modello di sviluppo europeo*.

M. Marino, *Il quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'obiettivo 1*.

P. Pugliano, *Il Mezzogiorno nel programma triennale 1994-96 per la tutela dell'ambiente*.

S. Salvatore, *L'attuazione, negli enti locali, delle leggi 8 giugno 1990, n. 142 sull'ordinamento delle autonomie locali e 7 agosto 1990, n. 241 sul procedimento amministrativo e il diritto di accesso ai documenti amministrativi, a quattro anni dalla loro emanazione*.

R. Sapienza, *Il «sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale» e il principio di sussidiarietà*.

C. Sappino, *La soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed il passaggio delle competenze nel settore degli incentivi alle attività produttive*.

M.L. Zuppetta, *I poteri discrezionali della pubblica amministrazione nel procedimento di finanziamento agevolato della legge n. 44/1986 sull'imprenditorialità giovanile*.

Si segnalano, accanto ai testi apparsi nelle pubblicazioni della SVIMEZ, i seguenti interventi di esponenti della SVIMEZ in sedi esterne:

Avv. Annesi:

— *Relazione alla «Giornata in onore di Giovanni Marongiu», Università di Tor Vergata, Roma, 10 novembre 1994.*

— *Relazione* alla presentazione del libro di S. Zoppi «Giovanni Marongiu, l'uomo e il suo progetto di cittadinanza democratica», Istituto L. Sturzo, Roma, 13 dicembre 1994.

Dott. Novacco:

— *Mezzogiorno ed Europa*, relazione al Seminario di studi su «Il ruolo dei Fondi strutturali comunitari nelle politiche nazionali di sostegno alle aree depresse: il caso Mezzogiorno», tenutosi a Napoli, per iniziativa del CNEL, della Fondazione D. Colasanto e della Regione Campania, il 20 maggio 1994.

— *Relazione* all'incontro-dibattito su «La Capitanata verso il 2000: quale futuro a misura d'Europa», nell'ambito della cerimonia di consegna dei premi «Nuovo Mezzogiorno», Foggia, 28 ottobre 1994.

— *Anziani e servizi sociali: differenziali territoriali in Italia*, relazione alla «2ª Conferenza sui servizi sociali per la persona anziana», promossa dalla FNP, Federazione Nazionale Pensionati della CISL, Napoli, 1-2 dicembre 1994.

Dott. Cafiero:

— *Il meridionalismo di Antonio De Viti De Marco oggi*, dibattito al Convegno organizzato dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Lecce in memoria di Antonio De Viti De Marco, Lecce, 25 e 26 febbraio 1994.

— *Tra la crisi dell'intervento straordinario e l'avvio dell'intervento ordinario per le aree depresse*, intervento sul tema 'Governare nell'ordinario' al Convegno della CGIL «Esperienze e prospettive di governo nel Mezzogiorno», Roma, CGIL, 1 marzo 1994.

— *Così il Sud rischia l'abbandono*, intervista a Massimo Calvi per «Avvenire», 2 marzo 1994.

— *Il Mezzogiorno? Un problema fuori dai programmi elettorali*, intervista a Emanuele Imperiali per «Il Mattino», 3 marzo 1994.

— *Intervista* a Carmen Santoro per «Radiorai» (Radio1), trasmessa il 23 marzo 1994.

— *Sud e governo delle destre tra liberismo e solidarietà*, intervista a Emanuele Imperiali per «Il Mattino», 31 marzo 1994.

— *Intervista* sul federalismo fiscale per «Radiodue 3131», trasmessa il 19 aprile 1994.

— *Intervista* a Sabina Kienlechner sul Mezzogiorno dopo le elezioni per il canale A.R.T.E. della TV tedesca, trasmessa il 22 aprile 1994.

— *Squilibri da colpire*, in «Impresasud», allegato a «Mondo Economico» n. 18, 30 aprile 1994.

— *Un grave errore l'abbandono dell'industria*, in «Il Mattino», 30 aprile 1994.

- *Intervista* a Luca Mazzà sulla differenziazione regionale dei salari per «Radiogiornale1», trasmessa il 3 maggio 1994.
- *Quando incapacità fa rima con Regione*, intervista a Emanuele Imperiali per «Il Mattino», 17 maggio 1994.
- *Intervento* al TGLazio «Italia, Sud» di RAI3 (edizione regionale) su «Questione lavoro», a cura di Procolo Mirabella dalla redazione di Napoli, Roma, 18 maggio 1994.
- *L'industrializzazione oggi, un progetto impossibile?*, intervento alla tavola rotonda del seminario su «Modelli di sviluppo economico in Sicilia e solidarietà nazionale. Tre occasioni mancate», Palermo, Facoltà di Scienze Politiche, 20 maggio 1994.
- *Salari, la Fiat fa scuola*, intervista a Giulio Ambrosetti per «L'Informazione», 22 maggio 1994.
- *Riforestazione e agricoltura nella montagna meridionale* (con G.E. Marciari), nel Dossier del WWF «Economia & Parchi», maggio 1994.
- *Il nodo del ceto politico-amministrativo*, intervista a Benito Visca per «Nord e Sud», maggio 1994.
- *Nel Mezzogiorno è «diverso»*, in «Quaderni del Circolo Rosselli», n. 2, giugno 1994; presentato in un incontro dal titolo «Perché l'occupazione non resti un sogno» a Roma, Camera dei Deputati, vicolo Valdina, 19 ottobre 1994.
- *L'industrializzazione rimane sempre la via maestra per lo sviluppo del Sud*, intervista a Marco Maria Luisi per «Relazioni Sud», n. 1/2, gennaio-giugno 1994.
- *Postfazione* al libro di Franco Compasso «Dopo la Legge 64. Una strategia europea per il Sud», Edizioni Scientifiche Italiane, giugno 1994.
- *E ora l'intervento ordinario* (anche in versione inglese: *And now for ordinary intervention*), in «Ritorno al Sud» («Back to the South»), inserto de «Il Mattino» del 9 luglio 1994.
- *Ma non cancelliamo il Sud*, intervista a Mario Caputo per «Mondo Economico», n. 32, 6 agosto 1994.
- *Intervento* alla tavola rotonda su «Il Mezzogiorno: i politici ascoltano indicazioni per un nuovo Meridionalismo», in occasione della 1ª festa della vela, Telesse Terme, 3 settembre 1994.
- *Aree depresse: due opzioni*, in «Il Mattino», 11 settembre 1994.
- *Non si riparte senza bussola*, in «Impresasud» (allegato a «Mondo Economico»), 8 ottobre 1994.
- *Mezzogiorno: allarme rosso, ripresa a rischio*, intervista al dr. D'Avanzo dell'AGI, 17 ottobre 1994.

- *Non si tratta solo di soldi*, in «Il Mattino», 19 ottobre 1994.
- *Un'Italia a due velocità*, intervista a Ivana Tanga per «Il Popolo», 20 ottobre 1994.
- *La task force? Ben venga*, intervista ad Antonio Troise per «Il Mattino», 23 ottobre 1994.
- *Intervento* al dibattito del Pds sulla Mozione presentata alla Camera dal Gruppo Progressisti-Federativo sui problemi del Mezzogiorno, Roma, Hotel Jolly Leonardo da Vinci, 16 novembre 1994.
- *Intervento* al Seminario dell'IMES su «Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno d'Italia», Taormina, 18-19 novembre 1994.
- *Intervista* a Fabio Narcisi per il «Nuovo Corriere dei Costruttori», n. 47, 21 novembre 1994.
- *Intervento* alla tavola rotonda su «Vincoli e opportunità delle politiche regionali dell'U.E.», tenutasi nell'ambito del Convegno organizzato da Assindustria di Cosenza, Unioncamere, Confindustria e ANCE sul tema «Uscire dalla crisi insieme al Mezzogiorno», Cosenza, Teatro «A. Rendano», 26 novembre 1994.
- *Dagli errori del passato le strategie per il futuro*, in «IdeAzione», n. 1, novembre/dicembre 1994.

Dott. Padovani:

- *Intervento* al programma «Segue dalla prima» di Radio 3 RAI su «Una politica per il Mezzogiorno dopo l'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno», condotto e curato da Michele Gulinucci, Roma, 25 ottobre 1994.

D.ssa Moro:

- *La riforma del fisco: ad ognuno il suo* (con F. Pica), in Rivista ANCI, n. 6, 1994.
- *La distribuzione della spesa pubblica tra aree geografiche* (con F. Pica), in «Rivista dei Tributi locali», n. 5, 1994.

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Corte dei Conti, Confindustria, Ministero del Bilancio, Ministero dell'Industria, Ministero del Tesoro, Ministero delle Finanze, Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Ministero per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie, Osservatorio per le politiche regionali, Banca d'Italia, ABI, Banca Nazionale

del Lavoro, Banco di Sicilia, Mediocredito Centrale, Mediobanca, IMI, ISTAT, Associazione degli Industriali di Cosenza, Regione Siciliana, Unioncamere, Università La Sapienza di Roma, Università Cattolica di Milano, Università di Napoli, Università di Lecce, Università di Palermo, Università di Parigi, CEE, IRI, SPI, Inps, Formez, Fondazione Agnelli, Fondazione Cespe, Fondazione Einaudi, Ciriec, WWF, RAI, Ance, Imes, CNR, Istao, Centro Guido Dorso, CER, Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione (Commissione Borghini), Time Magazine (U.S.A.).

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE*

<i>Presidente:</i>	Massimo ANNESI
<i>Vice presidente:</i>	Nino NOVACCO
<i>Consiglieri di amministrazione:</i>	Massimo ANNESI - Antonio ARGENTO - Paolo BARATTA - Piero BARUCCI - Salvatore CAFIERO - Vincenzo CAGLIOTI - Michele CASCINO - Vittore FIORE - Domenico LA CAVERA - Giulio LEONE - Antonio MACCANICO - Antonio MARZANO - Aldo MASCIOLI - Nino NOVACCO - Antonio PEDONE - Gabriele PESCATORE - Federico PICA - Francesco RUSSOLILLO - Alberto SERVIDIO - Giovanni SPINA - Paolo SYLOS LABINI - Giancarlo Elia VALORI - Emanuele VANNI - Sergio ZOPPI
<i>Revisori dei conti:</i>	<i>Effettivi:</i> Luciano GIANNINI - Gino PALOMBI - Andrea ZIVILICA <i>Supplenti:</i> Giulio CECCONI - Michele PISANI
<i>Direttore:</i>	Salvatore CAFIERO

* Per il triennio 1995-97

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AL BILANCIO 1994 DEL COLLEGIO DEI REVISORI SVIMEZ

Signori Associati,

il progetto di bilancio al 31/12/94 che il Consiglio di Amministrazione vi presenta per l'approvazione corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e può in sintesi così riassumersi:

Stato Patrimoniale

Attività	L. 5.412.072.359
Passività	L. 5.269.764.482

Avanzo	L. 142.307.877
	=====

Rendiconto Economico

Proventi	L. 3.771.859.997
Spese	L. 3.629.552.120

Avanzo	L. 142.307.877
	=====

Si da atto che, oltre al progetto di bilancio al 31/12/94, sono stati forniti al Collegio dei Revisori i relativi allegati ed ulteriori documenti essenziali ai fini valutativi.

Nella relazione del Consiglio vengono commentate esaurientemente le variazioni che si sono registrate rispetto al precedente esercizio. Da parte dei Revisori si vuole sottolineare:

- la riduzione delle spese complessive, soprattutto per la consistente diminuzione dei costi del personale; per questa voce la riduzione è da imputarsi essenzialmente alla minore incidenza degli oneri rispetto al 1993, che scontava parte di miglioramenti retributivi pregressi;
- l'avanzo di gestione dell'esercizio 1994, che - come già detto - ammonta a L. mil.142,3.

Nel corso dell'esercizio i Revisori hanno partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e hanno effettuato le visite periodiche di loro spettanza.

In via conclusiva, alla luce di quanto sopra esposto, il Collegio dei Revisori vi invita quindi ad approvare il progetto di bilancio così come elaborato dall'Associazione.

Con l'esercizio 1994 scade il mandato triennale e, ringraziandovi per la fiducia accordataci, Vi invitiamo a procedere alla nomina dei Revisori dei Conti per il triennio 1995-1997.



I REVISORI DEI CONTI

[Handwritten signatures of the Revisors]